

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Prima Commissione

Affari Istituzionali, Programmazione e Bilancio

***Indagine conoscitiva
“Analisi dei fenomeni di criminalità
organizzata in Toscana”***

Relazione finale

SOMMARIO

Introduzione

1. La realizzazione dell'indagine

- 1.1 Il programma
- 1.2 Le attività realizzate
- 1.3 Rapporti con Prefetture

2. I risultati dell'indagine

- 2.1 Gli esiti degli incontri
- 2.2 La realtà toscana a confronto con il quadro nazionale

3. Le conclusioni della commissione

- 3.1 Indirizzi e proposte operative

* * * * *

Allegati

Allegato A – Trascrizione integrale delle audizioni

Allegato B – Elenco documenti raccolti dalla Commissione e siti internet su cui sono reperibili

Allegato C – Iniziative messe in atto dalla Regione Toscana.

* * * * *

INTRODUZIONE

Se si chiedesse alla gran parte dei Toscani di esprimere un giudizio sulla presenza delle mafie in Toscana ben pochi immaginerebbero quanto emerso nel corso di questa indagine.

Le mafie in Toscana ci sono (35 organizzazioni già censite perché tratte a giudizio e tutte con sede operativa in Toscana / quante non ancora censite? Quante in corso di insediamento?).

Organizzazioni che nella Toscana della crisi produttiva stanno facendo affari d'oro, avendo lasciato il controllo della prostituzione e dello spaccio minuto della droga alle mafie straniere. Pochi se ne accorgono perché, salvo alcune zone (Prato, parte della Valdinievole e Versilia, Valdarno aretino) le mafie non puntano (per il momento) al controllo del territorio, essendo più interessate a fare affari e quindi a servirsi di mezzi non violenti, che non destano allarme sociale.

“In Sicilia oramai sanno distinguere il gatto anche quando è bianco, in Toscana è difficile notare un gatto nero” (S. Fuscagni).

Non per questo, se ancora non siamo a fatti di cronaca efferati, dobbiamo volgere lo sguardo altrove. Il potere corruttivo del denaro non è meno violento di quello delle armi, perché quando la mafia si impadronisce di una ditta “infettandola” per “lavare” i soldi sporchi la rende concorrenziale rispetto alle ditte “sane”. E si tratta sempre di una feroce concorrenza sleale che si svolge nel silenzio generale. La mafia dei colletti bianchi non uccide le persone, uccide l'economia legale, uccide le imprese che rispettano le leggi, uccide le libertà economiche, infetta irrimediabilmente tutta la società. E tale penetrazione è tanto più subdola quando viene portata avanti senza clamore.

Questa indagine contiene dati ed informazioni che se verranno letti e diffusi sono comunque clamorosi, atteso che si intuisce, dietro le cifre e dentro i contesti di riferimento, una realtà molto più inquietante e difficile da accettare per la Toscana civile. Poiché l'indagine si fonda su informazioni attinenti prevalentemente a processi celebrati o in corso, è facile intuire che la realtà è molto più vasta e ramificata di quanto le indagini della magistratura possano avere portato in luce.

Dagli esiti degli incontri la situazione regionale emerge con chiarezza: ben si descrivono le condizioni nelle quali le mafie possono trovare terreno fertile, la crisi economica su tutte, ma anche una percezione debole, da parte di molti, di quanto si siano diffuse le varie forme di criminalità organizzata anche nel nostro territorio

regionale, da sempre caratterizzato da una buona organizzazione sociale, ritenuta valido antidoto a questi fenomeni. Si tende, quindi, forse, a sottovalutare o a sentire lontani episodi che invece abbiamo molto prossimi.

Proprio la lenta, silenziosa penetrazione delle mafie in Toscana è il fenomeno che dovrebbe preoccupare di più. Cui fa fronte una preoccupante lentezza da parte delle istituzioni, un eccesso di prudenza che può essere ispirato all'esigenza di non screditare il buon nome della città coinvolta.

In ultimo dobbiamo segnalare che non è stato possibile adempiere agli incontri con i Comitati provinciali per l'ordine pubblico, attività prevista ed autorizzata dal Consiglio, perché il Ministero dell'Interno ha ritenuto che l'organo con cui la Regione possa rapportarsi sia la "Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza" (vedi infra 1.3)

1. LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE

1.1 Il programma

Alla Prima Commissione consiliare è stata assegnata, in data 23 aprile 2013, da parte del Presidente del Consiglio regionale, l'indagine conoscitiva in merito all' "*Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata in Toscana*", i cui risultati vengono illustrati nella presente Relazione.

La richiesta di tale indagine è stata avanzata, in data 21 marzo 2013, dalla Portavoce dell'Opposizione, On. Stefania Fuscagni, che si è avvalsa della facoltà riconosciuta dall'articolo 19, comma 1, lettera a) del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale, di richiedere che si svolgano indagini conoscitive nel limite di due l'anno.

Nella seduta del 21 maggio 2013, la Prima Commissione ha approvato il programma operativo dell'indagine sottoponendolo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale, all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Tale approvazione è avvenuta nella seduta dell'UP del Consiglio regionale in data 19 giugno 2013, senza oneri finanziari a carico del Consiglio regionale.

Il termine dell'indagine, inizialmente fissato al 30 novembre 2013, è stato poi prorogato al 28 febbraio 2014, per permettere alla Commissione di terminare il giro di incontri programmati, cui se ne sono aggiunti altri all'esito delle prime audizioni.

1.2 Le attività realizzate

I temi oggetto dell'indagine hanno riguardato: gli appalti pubblici; il traffico di rifiuti; l'usura; la contraffazione; la tratta di esseri umani; lo spaccio di sostanze stupefacenti; i giochi d'azzardo; il riciclaggio.

Gli strumenti dell'indagine sono stati principalmente: l'acquisizione e selezione, anche telematica, di materiale documentario attinente alla presenza delle mafie in Toscana; gli incontri con i rappresentanti istituzionali, le categorie economiche e sindacali, le associazioni che operano nel campo della prevenzione e della cultura della legalità.

La Commissione ha tenuto undici riunioni, di cui sei audizioni, che hanno permesso di avere un quadro generale della situazione, mettendo insieme diversi tipi di fonti ed esperienze, andando dal Procuratore Capo di Firenze, dott. Quattrocchi, al rappresentante italiano di EuroJust, dott. Suchan, alla Presidente della Commissione europea Antimafia, on. Alfano.

Fonte preziosa è stato anche il contributo dato dalle associazioni, quali, fra gli altri – solo per citarne alcuni – Libera Toscana, la Fondazione Caponnetto, l'Associazione tra i familiari delle vittime di Via dei Georgofili.

L'elenco dei soggetti ascoltati e le trascrizioni integrali delle audizioni sono riportate in allegato alla presente relazione (allegato A).

Sul fronte della documentazione acquisita, la Commissione ha selezionato e potuto esaminare una vasta documentazione, anche attingendo agli strumenti che la stessa Regione Toscana si è data, come il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica o l'Osservatorio regionale contratti pubblici. L'elenco dei documenti reperiti, agli atti della Commissione e dei principali siti internet da cui tale documentazione è scaricabile è riportato in allegato alla presente relazione (allegato B).

1.3 I rapporti con le Prefetture

Nell'ambito del programma approvato dal Consiglio erano indicati “incontri con i Comitati provinciali per l'ordine pubblico presso le Prefetture”.

Tale attività non è stata svolta dalla Commissione atteso che non è stato possibile incontrare i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, mentre le Prefetture hanno dichiarato la loro disponibilità a trasmettere solo la documentazione informativa ostensibile.

La Commissione ha autorizzato il Presidente a scrivere al Presidente del Consiglio regionale affinché, a tutela delle prerogative del Consiglio, rappresentasse al Ministero dell'Interno la necessità di promuovere la doverosa collaborazione interistituzionale; l'esito di tale iniziativa, assunta per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, si è sostanziato in una lettera a firma del dr. Bruno Strati, Viceprefetto e Capo Segreteria del Sottosegretario di Stato, nella quale, citando l'opinione del Gabinetto del Ministro, si rappresenta che la “*sede più adeguata di confronto...potrebbe essere costituita dalla Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza, organo ausiliario di consulenza dei Prefetti dei capoluoghi di Regione, delegati a coordinare le attività in materia di ordine e sicurezza pubblica in ambito regionale*”.

La Commissione, vista la natura di tale Organo e l'attività espressamente delegata al medesimo (attività di confronto nell'ambito dell'attività ausiliaria al Prefetto del capoluogo di Regione), considerato il compito affidatole ed i termini assegnatigli, ritiene opportuno rappresentare al Consiglio la possibilità di sollecitare il “confronto” in questione successivamente alla presentazione del rapporto stesso al Consiglio.

2. I RISULTATI DELL'INDAGINE

L'obiettivo che si è posta l'indagine è quello di far acquisire una specifica consapevolezza del fenomeno della criminalità organizzata in ambito mafioso e del suo livello eventuale di infiltrazione in Toscana, al fine di determinare azioni, anche legislative, che, in armonia con le forze dell'ordine e la magistratura, possano essere concreti elementi di contrasto e di controllo al fenomeno stesso.

2.1 Gli esiti degli incontri

Il primo problema emerso dalle audizioni è stato quello della riconoscibilità del fenomeno mafioso nel nostro territorio e della sua qualificazione in quanto tale.

Ciò che differenzia l'ambito della criminalità organizzata da quello della mafiosità va letto in riferimento alla specifica norma incriminatrice del codice penale, l'articolo 416 bis, che individua alcuni elementi connotativi di quel delitto, soltanto in presenza dei quali l'associazione a delinquere di tipo mafioso può essere identificata: il controllo del territorio, l'imposizione dell'omertà e tutto quello che attiene ad un rapporto diretto tra la struttura criminale, il territorio e le sue espressioni¹.

Nel nostro territorio, che pure non ha subito in linea di massima un crescente insediamento delle strutture criminali di matrici geograficamente diverse e lontane, come avviene in altre zone del centro nord, abbiamo un proliferare di presenze e di infiltrazioni della mafia siciliana, della 'ndrangheta e della camorra, ma anche di organizzazioni criminali straniere, quali albanesi, rumeni, bulgari, ecc.. In totale sono state censite 35 organizzazioni criminali operanti sul nostro territorio. Una presenza che cerca di farsi notare il meno possibile, le azioni eclatanti sono evitate, salvo casi sporadici. Il controllo del territorio non avviene con le intimidazioni in senso classico, ma utilizzando attività "imprenditoriali" come quelle del traffico di stupefacenti o la tratta degli esseri umani a fini di prostituzione. E' attraverso lo sfruttamento della prostituzione, ad esempio, che si ha una forma di spartizione del territorio da parte delle varie organizzazioni. Così come dalla localizzazione degli acquisti nel settore immobiliare ed economico/produttivo, fatti da specifici gruppi di investitori, come i russi e i georgiani sulla costa versiliese, fortemente sospetti pur se non ancora provata la provenienza illecita dei capitali impiegati.

La presenza della mafia siciliana in Toscana in questo momento è minoritaria. La mafia siciliana scelse la Toscana per la tragica strage di Via dei Georgofili, ma non

¹ Audizione dottor Quattrocchi, Procuratore capo di Firenze, del 15 luglio 2013

sembrano risultare insediamenti particolarmente rilevanti, anche se quando si trattò di organizzare la strage i mandanti si servirono di Antonino Messina, imprenditore edile, residente a Prato con la sua famiglia, che aveva legami con Giuseppe Ferro, il capo mandamento di Alcamo, che dalla Sicilia curò la questione logistica.²

La maggior presenza, attualmente, si ha rispetto alla 'ndrangheta ed alla camorra, che riescono ad avere la possibilità di introdursi in maniera più facile nel territorio e nel sistema economico/produttivo. In alcune zone, come quelle del circondario di Lucca (es. Altopascio) si sono insediate da tempo parecchie famiglie di casalesi, le quali sono state inizialmente le prime vittime proprio della camorra casalese, assicurando l'alimentarsi e la stabilizzazione del fenomeno in quel territorio. Hanno, inoltre, scelto la zona di Montecatini dove si ha una commistione tra guadagno facile, prostituzione di ragazze dell'est e gioco d'azzardo. Altra zona sensibile è quella dell'aretino, inizialmente per la presenza delle aziende orafe, ora anche per altri tipi di attività, principalmente nel mondo alberghiero, della ristorazione e dei beni di consumo. A Firenze oggi la camorra, insieme alla 'ndrangheta e all'organizzazione criminale albanese, controlla il mercato della cocaina, che presenta margini di guadagno enormi.

Il problema che accomuna tutti questi gruppi è quello di sistemare il guadagno, di trovare canali attraverso i quali allocare le ingenti risorse eludendo la normativa anticiclaggio, che impone l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette non solo al sistema bancario e creditizio, ma anche ai professionisti, come i commercialisti e gli avvocati.

Da qui l'attenzione da porre alle attività economico/produttive che sono realizzate con il denaro illecito che deve essere in qualche maniera impiegato in attività legali per riciclarlo. Si assiste, ad esempio, ad un fenomeno in tutta la Toscana, ed anche nel capoluogo Firenze, che andrebbe maggiormente messo sotto osservazione, come quello di locali che, pur non avendo un grande successo di ordine commerciale, vengono acquisiti e poi ristrutturati in maniera faraonica, senza che poi apparentemente il livello degli affari possibili cresca più di tanto. Il sospetto è che molte aziende edili coinvolte in queste ristrutturazioni siano colluse con la malavita organizzata di stampo mafioso e che queste ristrutturazioni siano un caso abbastanza palese di autoriciclaggio.³ Peraltro, alcune associazioni hanno messo in evidenza che occorrerebbe rafforzare il controllo sul registro ditte e sulle autorizzazioni commerciali con riferimento alla residenza del legale rappresentante, onde evitare situazioni elusive e rappresentazioni fittizie.

² Audizione della signora Maggiani Ghelli, presidente Associazione familiari vittime della strage dei Georgofili, del 26 novembre 2013

³ Audizione Don Andrea Bigalli, responsabile Associazione Libera Toscana, del 24 ottobre 2013

C'è poi tutto il settore degli appalti pubblici, a forte rischio di infiltrazioni mafiose, sia per le grandi opere che per le opere secondarie, quelle degli enti locali, soprattutto attraverso il meccanismo dei subappalti e dell'aggiudicazione al massimo ribasso, che possono essere strumenti per il riciclaggio. Tratto caratteristico del mercato tradizionale della Toscana è quello della bassa quota di aggiudicazione delle imprese toscane, che si accaparrano una quota di appalti relativamente esigua, se confrontata con la media di quello che succede nelle altre regioni. Ciò vuol dire che c'è un mercato di grandi opere che è in mano a grandi imprese che non sono toscane. Spesso si aggiudicano gli appalti aziende che provengono dal meridione che fanno ribassi molto elevati.⁴ Questo di per sé non prova che vi siano infiltrazioni mafiose, ma certamente è un aspetto da tenere sotto controllo perché il ribasso consente da un lato il riciclaggio dall'altro di mettere fuori gioco la concorrenza toscana di imprese "pulite".

Altri fenomeni da tenere sotto controllo sono quelli dei Compro Oro e delle sedi di gioco. Entrambi sono proliferati, grazie anche alla crisi. I Compro Oro possono pagare in contanti perché non hanno obbligo di tracciabilità ed il rischio è che diventino terminali di ricettazione e riciclaggio. Così come le sedi di gioco.

Aspetto collegato è quello dell'usura. In Toscana si distinguono due tipologie di usura. La prima è quella che è in mano a piccoli bottegai toscani che arrotondano le proprie entrate mediante l'attività usuraia. E' un fenomeno odioso che però non è legato alla criminalità organizzata. Poi c'è l'altra usura, quella prettamente gestita da camorristi attraverso uomini di fiducia del posto, toscani o campani ormai radicati da decenni. E' questa l'usura che porta poi a tragedie come i suicidi. E' però uno dei settori in cui lo Stato ha dato una risposta importante e qui in Toscana ha funzionato: ci sono stati casi in cui il giudice dell'esecuzione o lo stesso Pubblico Ministero hanno sospeso le esecuzioni immobiliari in caso di denuncia per usura da parte della vittima, che ha potuto così salvare l'abitazione o il piccolo negozio.⁵

Lo stesso problema di riconoscimento sul nostro territorio e di qualificazione come fenomeno mafioso si ha per le mafie di provenienza straniera, in particolare in relazione alla realtà dei cittadini cinesi che si collocano nella zona Firenze/Prato/Calenzano. La mafia cinese controlla il mercato dell'immigrazione clandestina dei cinesi, clandestini che dovranno riscattarsi lavorando in condizioni di schiavitù vera e propria. Segnali preoccupanti sono di recente rappresentati dagli incendi di capannoni ove lavorano cinesi "in schiavitù", come, ad esempio, il tragico incendio di un capannone, usato anche come dormitorio, a Prato, lo scorso 1° dicembre. Nel rogo sono morte sette persone e diversi sono rimasti feriti, fra chi era

⁴ Audizione dottor Bertocchini, Osservatorio regionale sui contratti pubblici, del 26 novembre 2013

⁵ Audizione dottor Suchan, Assistente del membro nazionale di EuroJust per l'Italia, del 19 settembre

comunque al lavoro anche di notte e chi stava dormendo nei “loculi” ricavati con un soppalco in cartongesso. Una tragedia del lavoro nero e dell'immigrazione nel distretto tessile cinese, una fotografia impietosa dello sfruttamento al limite della schiavitù più volte denunciato dietro il fenomeno dell'esplosione della piccola imprenditoria cinese (soprattutto tessile) nella zona di Prato.

Inoltre, la mafia cinese esercita il controllo dell'apparato produttivo e del sistema produttivo della piccola impresa cinese con una chiara predilezione alla sostituzione del sistema bancario e finanziario legale con meccanismi di raccolta controllati dall'organizzazione e di esportazione dei capitali finanziari illecitamente raccolti.⁶ I cittadini cinesi sono “non bancarizzati”, in linea di massima sul sistema deposito/prestiti le banche non riescono ad intercettarli, i sistemi più utilizzati sono i “money-transfer” ed i prestiti fra le comunità o le famiglie cinesi.⁷ Vi è stato un grosso sequestro di parecchi milioni di euro che transitavano verso la Cina attraverso le strutture di “money-trasfer”. La Guardia di Finanza, fra il 2010 e il 2012, ha individuato un passaggio di denaro di circa 5,4 miliardi di euro, provenienti da tutta Italia e con epicentro Firenze, Prato e Sesto Fiorentino, ma, per quanto sia stato ipotizzato il riferimento all'articolo 416 bis, ancora non si sa se la magistratura lo riconoscerà.⁸

Mentre è stato riconosciuto, almeno dal giudice di primo grado, connotandolo quindi come associazione di tipo mafioso, il fenomeno insorgente delle gang cinesi, che hanno cercato di stabilire un controllo del territorio e l'imposizione di determinate regole, in danno dei loro stessi concittadini. C'è stata quindi una condanna, che sarebbe significativo reggesse anche il giudizio in Corte d'Appello, come segnale importante per la popolazione cinese.

La massa di denaro illecito raccolta e trasferita a grosse società cinesi, viene utilizzata per l'acquisto di nuovo materiale umano e materiale imprenditoriale, cioè beni e marchi contraffatti, tutto in regime di contrabbando, che ritorna in Italia attraverso i grandi porti, anche toscani. In questo senso è da porre particolare attenzione al porto di Livorno, anche se il problema è quello di provare il legame fra l'acquisto dei containers con la merce di contrabbando e l'esportazione dei soldi illeciti. Servirebbero accordi o convenzioni con le autorità cinesi, che ad oggi non ci sono.

Per quanto riguarda il tema della contraffazione, è da notare che, per il momento, non è stata trovata alcuna saldatura fra la mafia cinese e l'organizzazione camorristica di gestione del mercato del contraffatto a Napoli e in Campania.

⁶ Audizione dottor Suchan, cit.

⁷ Audizione del dottor Barbieri, Presidente Commissione regionale ABI, del 20 febbraio 2014

⁸ Audizione dottor Quattrocchi, cit.

Ultima notazione, è emersa l'assenza in Toscana di ipotesi di reato su voto di scambio,⁹ né sono emersi – al momento - rapporti fra classe politica e organizzazioni mafiose,¹⁰ fatto da mettere in relazione con la scarsa territorializzazione delle strutture criminose nel nostro territorio, ma, probabilmente, anche con un accettabile livello di etica della politica, che in Toscana viene condiviso da tutte le forze politiche.

2.2 La realtà toscana a confronto con il quadro nazionale

Per questo aspetto la Commissione si è avvalsa della Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia (DIA) relativa al secondo semestre 2012.¹¹

Delle varie tipologie di fenomeni riguardanti la criminalità organizzata, presenti e rilevati, qui daremo conto brevissimamente di quella siciliana¹², della camorra, della albanese, della romena e dell'ex URSS in un confronto con altre regioni italiane. Ci soffermeremo più nel dettaglio in merito al fenomeno della criminalità cinese e concluderemo il paragrafo con due tabelle riportanti dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette per quanto riguarda l'antiriciclaggio. Tabelle riepilogative delle segnalazioni pervenute nel semestre di riferimento, suddivise per regioni e tipologie di intermediario.

In Toscana, sebbene in misura minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, è confermata l'operatività di organizzazioni criminali siciliane, interessate alla infiltrazione nell'economia legale, in particolar modo nel settore edilizio, in funzione dell'ottenimento di appalti pubblici. Le investigazioni hanno delineato la presenza di organizzazioni mafiose siciliane anche in Lombardia, Liguria e Marche dove sono state effettuate operazioni di sequestri preventivi di beni e arresti.

Per quanto riguarda la camorra,¹³ da anni in Toscana è stata riscontrata l'operatività di cellule contigue o legate ad organizzazioni criminali campane. In alcune operazioni di investigazione è stato evidenziato che l'impianto di un gruppo criminale è spesso preceduto da uno spostamento di attività o di residenza nella nuova regione.

⁹ Audizione dottor Quattrocchi, cit.

¹⁰ Audizione dottor Calleri, Fondazione Caponnetto, del 24 ottobre 2013

¹¹ http://www.interno.gov.it/dip_ps/dia/page/relazioni_semestrali.html, 13 febbraio 2014

¹² Op. cit. sommario e pagina 9

¹³ Op. cit. p. 108, “che si conferma come organizzazione poliedrica in grado di affermare il suo potere criminale attraverso l'uso della forza e di gestire il consenso delle fasce più povere della popolazione, offrendo “opportunità” di guadagno in aree ad altissimo tasso di disoccupazione, capace di inquinare l'economia legale con le proprie imprese di riferimento, di stringere accordi con soggetti istituzionali, in alcuni casi essi stessi espressione dell'organizzazione criminale, di esportare le proprie modalità operative ovunque, adattandole al contesto territoriale.”

Nel territorio toscano è stata registrata la presenza di propaggini di sodalizi di camorra dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed a pianificazioni speculative, per la gestione di attività commerciali, all'usura, al traffico dei rifiuti, all'acquisizione, a fini di riciclaggio, di immobili ed attività commerciali in zone ad alta vocazione turistica. Altre regioni dove la camorra ha spostato i propri interessi sono Umbria e Marche, oltre la Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, regioni maggiormente sviluppate e per le grandi potenzialità di investimento che riescono a garantire ai gruppi criminali.

Per quanto riguarda le formazioni criminali straniere, stanziali nel territorio italiano, si confermano variamente strutturate con o senza rapporti con le associazioni di tipo mafioso endogene. La Toscana vede la presenza rilevante di quella albanese, romena, dell'ex URSS e cinese.¹⁴

Rispetto a periodi precedenti la significativa presenza delle manifestazioni delle delittuosità di origine albanese ha mostrato un riassetto geografico e le regioni maggiormente "interessate" sono la Toscana e il Lazio. La commercializzazione delle sostanze stupefacenti rappresenta il settore in cui è più conclamata la collaborazione tra le organizzazioni criminali endogene e i gruppi criminali albanesi.

La regione maggiormente colpita, invece, da delittuosità riconducibili a cittadini romeni è storicamente la Lombardia, ma anche in Toscana negli ultimi anni i gruppi criminali romeni si sono dati strutture organizzative più adeguate, essendosi impegnati non di rado in collaborazione con gruppi criminali multietnici nella tratta di essere umani, nella immigrazione clandestina, nella riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione.¹⁵

Le regioni contraddistinte da un dinamismo economico, facilmente permeabile al reinvestimento di capitali di provenienza illecita, quali Lombardia, Emilia Romagna e Toscana vedono la presenza di gruppi criminali provenienti dall'ex URSS ormai consolidata.¹⁶

Per quanto riguarda la criminalità cinese, l'analisi dei riscontri investigativi e giudiziari consente di ricondurre i principali fenomeni delittuosi ai reati di sfruttamento della prostituzione, importazione, produzione e vendita di merci contraffatte, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed impiego di manodopera illegale. Anche se finora i reati sono stati commessi esclusivamente in danno dei connazionali, si tratta di fatti comunque socialmente allarmanti quali: narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti; gestione e controllo del gioco d'azzardo e delle bische clandestine; estorsione da usura e riciclaggio, anche

¹⁴ Op. cit. p. 219 - 242

¹⁵ Op. cit. p. 227

¹⁶ Op. cit. p. 229

mediante utilizzo di agenzie di “money-transfer” per il trasferimento di grosse somme di denaro verso la Cina. La Toscana è la regione italiana con insediamenti numericamente maggiori di cittadini cinesi, ma la Lombardia continua ad essere la regione dove vengono registrati più episodi delittuosi.¹⁷

La criminalità cinese trae storicamente enormi profitti dalla vendita di merce contraffatta o di prodotti illegali (che non rispettano le normative nazionali negli specifici settori). La filiera commerciale parallela viene illegalmente alimentata con merci prodotte in Cina ed illecitamente importate o, in alternativa, prodotte all’interno di strutture abusive organizzate ad hoc sul territorio regionale. A fronte dei maggiori e sempre più attenti controlli doganali nazionali, vengono attuate tutte le possibili strategie di aggiramento: dall’alterazione dell’origine del prodotto, attraverso transiti in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Paesi UE e successiva introduzione in regime comunitario. In Italia principalmente attraverso gli scali doganali marittimi e, in Toscana e nella vicina Liguria, attraverso i porti di attracco di navi porta containers come quelli di Livorno, Genova e La Spezia.

La contraffazione non riguarda esclusivamente prodotti tessili o manifatturieri, ma è estesa ad un’ampia gamma di prodotti tecnologici, biomedicali ed alimentari; le merci vengono immesse in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute dell’utente finale.¹⁸

Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali, si assiste in particolare all’acquisto e/o rilevazione sistematica di attività commerciali e manifatturiere già gestite da cittadini italiani, al fine di assicurarsi il controllo di tutta la filiera di produzione e di vendita, a vantaggio di commercianti cinesi che hanno in tal modo modificato la realtà economica e sociale di aree geografiche come parte della Toscana e dell’Emilia Romagna, dove si continua a registrare l’incremento, nonostante la crisi economica, dell’apertura di attività commerciali, di aziende e di agenzie che operano nell’import-export tra l’Europa e la Cina.¹⁹

La gestione aziendale spregiudicata, caratterizzata dalla sistematica violazione dei diritti dei lavoratori e, più in generale, delle norme sulla sicurezza sul lavoro, consente agli imprenditori cinesi di produrre merce, anche per committenti italiani, a costi più bassi, creando una forma di dumping²⁰ economico mettendo così gradualmente fuori mercato intere filiere produttive e commerciali italiane che

¹⁷ Op. cit. p. 235

¹⁸ Op. cit. p. 236

¹⁹ Op. cit. p. 237

²⁰ Nel linguaggio economico, la vendita all’estero di una merce a prezzi inferiori a quelli praticati sul mercato interno. Si parla in tal caso anche di discriminazione del prezzo, <http://www.treccani.it/enciclopedia/dumping/>, 13 febbraio 2014

operano nel rispetto delle regole, sostenendo costi di produzione più elevati. Sempre a riguardo la gestione aziendale spregiudicata, l'evasione fiscale rappresenta, infatti, una "consuetudine" consolidata nel tempo, con la quale ottimizzano ed incrementano profitti. I metodi utilizzati vanno dalle semplici omissioni nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali, fino a giungere all'utilizzo di articolate e complesse manovre finanziarie.²¹

Alla domanda se c'è stata la collaborazione della Cina per fronteggiare ed eliminare questi fenomeni il dr. Suchan ha risposto: "No, perché non esiste una convenzione tra Italia e Cina".²²

Passiamo adesso ai dati riguardanti le segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio.²³

Qui, oltre alla regione Toscana sono state scelte, per un confronto, le regioni Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia.

La tabella riporta il numero di segnalazioni di operazione sospette ricevute dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca di Italia (U.I.F.), il numero di segnalazioni trattenute e la loro incidenza percentuale.²⁴

| Regione | Segnalazioni pervenute | Incidenza percentuale | Segnalazioni trattenute | Incidenza percentuale |
|----------------|-------------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|
| Campania | 694 | 13,18% | 20 | 13,42% |
| Emilia Romagna | 463 | 8,80% | 7 | 4,70% |
| Lazio | 985 | 18,71% | 22 | 14,76% |
| Lombardia | 929 | 17,66% | 47 | 31,54% |
| Toscana | 312 | 5,93% | 14 | 9,40% |

La tabella successiva riepiloga per le regioni prese a confronto, le segnalazioni pervenute nel semestre di riferimento, suddivise per tipologia di intermediario.

²¹ Op. cit. p. 238

²² Audizione dottor Suchan, cit.

²³ Con antiriciclaggio si intende l'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro, beni o altre utilità. In Italia il riciclaggio è un reato previsto dall'articolo 648 bis del Codice Penale; banche, intermediari finanziari, assicurazioni e varie categorie di professionisti sono obbligati al rispetto di specifiche disposizioni per prevenire e identificare fenomeni di riciclaggio secondo quanto previsto dal decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, <http://it.wikipedia.org/wiki/Antiriciclaggio>, 13 febbraio 2014

²⁴ Op. cit. p. 271

| | Campania | Emilia Romagna | Lazio | Lombardia | Toscana |
|--|-----------------|-----------------------|--------------|------------------|----------------|
| Agenzie di affari in mediazione immobiliare | | | | 5 | 1 |
| Avvocati | | 1 | | 1 | 1 |
| Aziende di credito estere | | | 1 | 1 | |
| Consulenti del lavoro | | | | | |
| Dottori commercialisti | 1 | 1 | 3 | 5 | 2 |
| Enti creditizi | 674 | 400 | 602 | 826 | 289 |
| Fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane | | | | | |
| Fabbric. mediazione e comm, di oggetti preziosi | | | | | |
| Gestione case da gioco | | | 6 | 1 | |
| Imprese ed enti assicurativi | | 2 | 1 | 1 | |
| Intermediari finanziari | 4 | 16 | 30 | 10 | 1 |
| Notai | 1 | 2 | 312 | 3 | |
| Pubbliche amministrazioni | 13 | 35 | 27 | 37 | 16 |
| Ragionieri e | | 1 | 2 | 3 | 1 |

| | | | | | |
|---|------------|------------|------------|------------|------------|
| perito commerciali | | | | | |
| Revisori contabili | | 3 | | | |
| Società di gestione fondi comuni | 1 | | | 3 | |
| Società di intermediazione mobiliare | | | 1 | 1 | |
| Società di revisione | | | | 3 | |
| Società fiduciarie | | 2 | | 28 | 1 |
| Società monte titoli spa | | | | | |
| Recupero di crediti per conto terzi | | | | 1 | |
| Trasporto di denaro | | | | | |
| TOTALE | 694 | 463 | 985 | 929 | 312 |

3. LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE

Il quadro che è emerso è un quadro molto complesso, che rappresenta una realtà di forte penetrazione, più che altro nel tessuto sociale della nostra regione, da parte delle organizzazioni della criminalità organizzata, non solo italiane ma anche straniere.

La Toscana non è un'isola felice. La mafia c'è. Anzi, la mafie ci sono. Non ancora nella dimensione di altri luoghi a noi vicini, come ad esempio in Emilia Romagna. Non si presentano con la coppola e la lupara, ma si infiltrano soprattutto nelle aree dell'economia legale, avendo come finalità principale, al momento, quella del riciclaggio del denaro illecito.

Siamo fra le Regioni dove si ricicla più denaro. Eppure da noi il fenomeno è sottovalutato.

Nella nostra regione stanno aumentando i beni confiscati alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, ce ne sono già più di sessanta ed è uno degli indicatori per capire il livello di infiltrazione, anche se i mezzi di comunicazione sono a volte poco attenti o troppo rapidi nell'affrontare questo tipo di notizie.

In Toscana la cultura della legalità ha una lunga tradizione e molte sono le iniziative che la stessa Regione ha messo in campo in questi anni (*allegato C*). Ma non possiamo nasconderci che la condivisione diffusa della cultura della legalità derivava anche dalla sostanziale tenuta economica. Veniamo da sessant'anni di progresso civile, economico e sociale. In questi ultimi anni la crisi diffusa ha mangiato diritti, aspettative e speranze, oltre ai conti correnti e alle disponibilità finanziarie di cittadini, famiglie e imprese. Con le gravi difficoltà di accesso al credito, con i ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, la crisi ha facilitato la possibile aggressione verso tutta una serie di strutture e di attività economiche, favorendo l'infiltrazione mafiosa anche fra chi se ne credeva immune.

Non dobbiamo, quindi, cedere sull'azione di diffusione della cultura della legalità, perché la mafia ha conseguenze anzitutto sul piano culturale. Non è soltanto un fenomeno di ricerca del potere economico: è una ricerca del potere *tout court*, è la ricerca del controllo della vita delle persone. Nell'ambito dell'operazione denominata "Gladioli Rossi" che ha portato a smantellare una fortissima organizzazione che gestiva l'immigrazione clandestina a Firenze, è emerso che il capo della famiglia Hsiang gestiva persino le separazioni ed i divorzi nella comunità cinese.²⁵

Si è detto che è venuto meno il modello toscano,²⁶ che si basava su una fortissima resistenza sociale e sul fatto che la Toscana fino a pochissimo tempo fa era

²⁵ Audizione dottor Suchan, cit.

²⁶ Audizione dottor Calleri, cit.

all'avanguardia nazionale nell'affrontare queste tematiche nel centro-nord; ora, in alcuni punti della Regione Toscana, in particolare nella zona di Massa Carrara, nell'aretino, in parte nel pistoiese e lungo la costa c'è una certa diffidenza a toccare l'argomento mafia, perché si entra nel luogo comune che se si parla di mafia si danneggia l'economia. E questo è preoccupante. E' un segnale che la cultura mafiosa è andata avanti, insieme a quella, più insidiosa perché meno conosciuta, che si può definire cultura della mafiosità.

Si deve fare in modo che emerga la differenza fra cultura mafiosa e cultura della mafiosità, ossia di chi non è mafioso di per sé, perché tecnicamente non appartiene ad alcuna organizzazione, però mette in atto tutta una serie di accorgimenti, di prese di posizione e di azioni che, dal punto di vista culturale, lo collocano in una zona grigia. Perché essere disposto a fare affari con i mafiosi significa essere già dei potenziali diffusori della mafia.

3.1 Indirizzi e proposte operative

Suggerimenti da rivolgere al livello nazionale:

- a) Introdurre il reato di autoriciclaggio, innalzare le sanzioni per il riciclaggio, promuovere un ruolo più attivo degli ordini professionali per la segnalazione di casi sospetti di riciclaggio;
- b) rafforzare i controlli sul trasferimento di fondi verso l'estero tramite il servizio Money Transfer;
- c) ampliare l'elenco delle fattispecie (reati spia) dalle quali si individua l'esistenza di un'organizzazione di stampo mafioso;
- d) limitare l'obbligo al massimo ribasso a tipologie di gare nelle quali sia impossibile il riciclaggio e lo sfruttamento della manodopera;
- e) invito alle Prefetture per l'attivazione delle white lists, una sorta di antimafia semplificata prevista dalla normativa statale nello scorso agosto;
- f) beni confiscati:
 - completare le procedure per l'istituzione dell'albo degli amministratori giudiziari, con l'emanazione dell'apposito decreto attuativo;
 - possibilità di immediato utilizzo del bene già in fase di sequestro e, quindi, rafforzamento delle finalità sociali e istituzionali nella gestione dei beni confiscati;

- premialità fiscale a favore di chi intrattiene rapporti con aziende e beni confiscati, tutela dei lavoratori;
- residualità della vendita sul libero mercato con condizione sospensiva inerente l'accertamento dell'estraneità dell'acquirente a rapporti con organizzazioni criminali;

Azioni da mettere in pratica a livello regionale:

- a) redazione di un testo unico, con innovazioni mirate, delle leggi regionali vigenti in materia;
- b) implementazione del prezzario delle opere pubbliche, tenuto dall' Osservatorio regionale contratti pubblici;
- c) promuovere la stazione appaltante unica ed estendere la trasparenza negli appalti, in modo da poter avere la tracciabilità degli appalti e dei subappalti concessi;
- d) avviare una collaborazione con Unioncamere per arrivare a predisporre un archivio informatico che dia accesso ad informazioni su aperture e chiusure delle imprese;
- e) premiazione buone pratiche degli enti locali per contrasto alle azioni mafiose (es.: divieto di concedere autorizzazioni a società il cui titolare o legale rappresentante non abbia la residenza certa ed accertata);
- f) avviare percorsi comuni in collaborazione con i collegi notarili provinciali circa la possibilità per le pubbliche amministrazioni di avere accesso telematico agli atti dei notai per riuscire a monitorare i passaggi di proprietà, così come predisposto, ad esempio, nella Provincia di Padova;
- g) promuovere accordi con l'Ufficio scolastico regionale della Toscana per l'aggiornamento dei pacchetti formativi dedicati alle scuole al fine di renderli aderenti alla realtà toscana;
- h) promuovere azioni di formazione permanente anche per gli adulti;
- i) mettere in rete le varie associazioni che si occupano del fenomeno;
- j) istituire un tavolo tecnico con le Fondazioni/Associazioni antimafia per formulare ulteriori proposte.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Prima Commissione
*Affari istituzionali,
programmazione e bilancio*

Indagine conoscitiva “Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata in Toscana”

Allegati alla relazione finale

| | |
|---|----------|
| <u>Allegato A</u> : Trascrizione integrale degli incontri della Commissione | pag. 1 |
| <u>Allegato B</u> : Elenco dei documenti raccolti e dei principali siti web su cui reperire la documentazione | pag. 106 |
| <u>Allegato C</u> : Iniziative messe in atto dalla Regione Toscana | pag. 108 |

Trascrizione integrale degli incontri della Commissione

SOMMARIO

| | |
|---|---------|
| Incontro con il Procuratore Capo di Firenze, dottor Quattrocchi, del 15 Luglio 2013 | pag. 2 |
| Incontro con il dottor Pietro Suchan, Assistente del membro nazionale per l'Italia dell'Unità europea di cooperazione giudiziaria denominata Eurojust, , del 19 Settembre 2013 | pag. 20 |
| Incontro del 24 ottobre 2013 con le seguenti associazioni e categorie economiche: - Associazione Libera Toscana; - CIA Toscana; - Confindustria regionale toscana e provinciale Firenze; - ANCE Toscana; - Fondazione Caponnetto; - Fondazione Toscana Prevenzione Usura | pag. 34 |
| Incontro del 26 novembre 2013 con: - Osservatorio regionale sui contratti pubblici; - Associazione Familiari Vittime Strage dei Georgofili; - Comitato Toscano contro le ecomafie | pag. 52 |
| Incontro con la Presidente della Commissione Speciale Antimafia del Parlamento Europeo, Onorevole Sonia Alfano, del 29 novembre 2013 | pag. 70 |
| Incontro del 20 febbraio 2014 con: - Commissione Regionale ABI; - Unione Distrettuale regionale degli Avvocati; - Ordine dei Commercialisti di Firenze | pag. 87 |

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELL'AUDIZIONE
DEL PROCURATORE CAPO DI FIRENZE DOTT. QUATTROCCHI
15 LUGLIO 2013**

L'audizione ha inizio alle ore 11,16. Presiede il Presidente della Commissione Marco Manneschi.

Presidente Manneschi

No, aspetta, allora si fa così: dove hai pigiato, qui?... *(intervento fuori microfono)* sì. Bene, signori, buongiorno. Innanzitutto ringrazio il dottor Quattrocchi per la sollecita disponibilità. Questa mattina ho fatto pervenire al magistrato l'elenco dei documenti in possesso della Commissione Consiliare, che qui brevemente riepilogo: in sostanza sono due ponderosi lavori, due libri che riguardano la presenza delle organizzazioni criminali... *(intervento fuori microfono)* a posto, ho risolto: ero io che sbagliavo, ero rimasto ai terminali dei Consiglieri Regionali e invece qui funziona diversamente. Sono due ponderosi lavori, come dicevo, di cui uno sulla presenza delle mafie in Toscana aggiornato al dicembre 2009 e un altro sulla presenza delle mafie straniere in Toscana, poi c'è la relazione del Procuratore Sciacchitano, c'è la relazione della Commissione d'inchiesta sulle mafie del Consiglio Regionale dell'Umbria e ci sono le audizioni nella Commissione antimafia nazionale del Parlamento, fra le quali proprio l'ultima del dottor Quattrocchi dell'ottobre 2012. Abbiamo consultato il materiale, che è oggetto di studio da parte nostra: personalmente sono informazioni parte delle quali erano note e parte in effetti no e il quadro che ne emerge è quello di una presenza molto capillare di tante organizzazioni criminali, non solo della presenza della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, ma soprattutto delle organizzazioni criminali straniere. L'impressione è che dalle nostre parti meno fa notizia e meglio è: le attività eclatanti sono evitate, se è possibile, da queste organizzazioni e si cerca di operare non con la finalità del controllo del territorio, ma utilizzando le attività economiche per riciclare denaro sporco, oppure per esercitare attività imprenditoriali come quelle del traffico delle sostanze stupefacenti. È particolarmente rilevante la tratta di esseri umani e poi attraverso la prostituzione c'è una forma, se volete, di spartizione del territorio da parte delle varie bande. L'impressione che ho avuto leggendo i vari atti – un episodio significativo è quello degli Iaiunese – è che, appena possono, appena entrano in contatto, queste bande, questi sodalizi criminali si mettano d'accordo: non si combattono, bensì entra in funzione quella che è la mentalità imprenditoriale diffusa, quando si può ci si mette d'accordo e ci si spartisce il territorio, ci si spartiscono le zone d'influenza e le aree di mercato. Nel caso degli Iaiunese – è un episodio che mi piace raccontare

brevissimamente: la Commissione Consiliare l'ha letto senz'altro e il Procuratore, ovviamente, l'ha ben presente – succede questo: i gestori di questi locali, locali che sono un po' borderline (night club che spesso sono gestiti da persone che hanno precedenti penali), vengono fatti oggetto di attenzione da parte di bande di albanesi che vanno più volte, sfasciano il locale, provocano delle risse e inducono i gestori a chiamare questa famiglia di Iaiunesi, la quale si offre volontariamente di proteggere il locale. È una protezione tale per cui il giorno dopo il contratto gli albanesi entrano liberamente, per cui l'impressione che si sono fatti i gestori dalle chiacchierate che hanno fatto, oggetto di intercettazioni, è che fosse tutto combinato o comunque che avessero trovato l'accordo. Non si sa se c'è una gerarchia, se si innesca una gerarchia tale per cui le mafie hanno una supremazia e le altre organizzazioni criminali in qualche modo dipendono o comunque sono portate a accordarsi, però è difficile perché conflitti tra esponenti della criminalità organizzata e le mafie straniere non se ne vedono, non se ne colgono, non ci sono sparatorie e non ci sono delitti. Ci sono stati negli anni scorsi, negli anni 90 numerosi delitti anche in Toscana all'interno delle organizzazioni mafiose: in qualche misura qui è stato evidente l'errore drammatico del confino e avete visto dai dati come la Toscana fosse terra di confino per centinaia di mafiosi, più che altro di mafiosi e di camorristi, di 'ndranghetisti un po' meno. Molti sono i settori d'intervento, le attività economiche si prestano tutte, in particolar modo quella dell'edilizia e quella dell'oro, però ultimamente abbiamo visto i rifiuti: insomma, un po' tutta l'economia che è in crisi è oggetto di attenzione e di aggressione. A questo punto le lascio la parola, Dott. Quattrocchi: la Commissione Consiliare ha un lavoro intenso davanti, vorremmo fare una serie di audizioni e ci serve avere la sua opinione su come abbiamo organizzato il lavoro per capire se si può migliorare, se si può estendere, se si può ampliare. Lo scopo di quest'indagine – non voglio leggere nel pensiero della collega, ma ce lo siamo detti – non è semplicemente quello di fare un lavoro per il Consiglio Regionale, è quello di fare un lavoro per la Toscana, cercando di sollevare l'attenzione su questo fenomeno di nuovo e di mantenerla alta, di elevarla ancora di più, perché il rischio è che nel silenzio.. sì, nel silenzio è bene che si svolgano le attività d'indagine, ma quando c'è l'indagine i reati sono già commessi, il male è già fatto. Se riusciamo a sollevare un'attenzione da parte della cittadinanza e delle amministrazioni.. per esempio notavo una cosa: sarebbe molto importante che le amministrazioni pubbliche fossero messe al corrente di tutte le situazioni d'indagine maturate e concluse con richieste di rinvio a giudizio; quando la cosa è pubblica sarebbe importante che fosse pubblica anche per tutta la Pubblica amministrazione, perché magari un'amministrazione ha un appalto in corso e non lo sa che il partecipante è stato rinviato a giudizio o è collegato a. Se fosse possibile avere una maggiore circolarità delle informazioni, questo

senz'altro aiuterebbe, poi qui siamo all'inizio e cerchiamo di capire, di farci un'idea più precisa. Ringraziandola di nuovo le cedo la parola, poi i colleghi se vorranno faranno domande e interventi. Grazie.

Dottor Quattrocchi

Grazie a lei, Presidente. Buongiorno a tutti. Io non ho avuto ancora questo lavoro, ma in realtà quella che è la situazione in Toscana la apprendete già leggendo le mie dichiarazioni nel corso dell'audizione alla Commissione antimafia dell'ottobre del 2012, poiché non è molto cambiato, rispetto a allora, quando e dove la fenomenologia si atteggia in una certa maniera e si possono verificare delle situazioni particolari che però non incidono su quello che è l'inquadramento della situazione. Come dissi allora dico anche ora: bisogna distinguere tra il concetto di criminalità organizzata e l'ambito della mafiosità inteso come riferimento a quella specifica norma incriminatrice del Codice Penale che è l'articolo 416 bis, che individua alcuni elementi connotativi di quel delitto, in presenza dei quali soltanto l'associazione a delinquere di tipo mafioso può essere identificata, ossia sostanzialmente il controllo del territorio, l'imposizione dell'omertà e tutto quello che attiene un rapporto diretto tra la struttura criminale, il territorio e le sue espressioni. Per dire quello che ho già detto e sapete, la nostra – dico “nostra”, perché io ormai sono fiorentino da quaranta anni, ma come sentite e come sapete sono siciliano – regione non ha subito e fino a questo momento non rischia di subire un fenomeno di delocalizzazione delle strutture criminali di matrici geograficamente diverse e lontane come avviene, per esempio, in altre zone per la verità assai prossime alla nostra: mi riferisco in particolare alla 'ndrangheta, la quale, a parte la Lombardia, il Piemonte e la parte di ponente della Liguria, si colloca in maniera assai pericolosa nella zona dell'Emilia Romagna. Modena in particolare è diventata una Provincia nella quale localizzazione, la delocalizzazione della 'ndrangheta in particolare si è realizzata appieno, cioè vale a dire che in queste zone si è scoperto che c'è il locale della 'ndrangheta: il locale della 'ndrangheta, come sapete, è una figura che ha la sua capacità di rappresentare l'organizzazione criminale su una porzione di territorio. Noi questo non l'abbiamo, ma abbiamo un proliferare di presenze e di infiltrazioni attraverso le attività economico /produttive che sono realizzate con il danaro che deve essere in qualche maniera impiegato che è rappresentativo di quel fenomeno a cui il Presidente accennava e che emerge dagli atti che avete. Vi dico subito – probabilmente lo sapete – che la direzione distrettuale antimafia di Firenze, che dirigo fintanto che ci sarò (non ci sarò ancora per molto tempo) è formata da quattro magistrati e la loro competenza non è legata, come in altre direzioni distrettuali antimafia, al territorio, nel senso che uno si occupa di Prato e Pistoia, per esempio, un altro di Lucca e Pisa

etc., perché quando sono venuto ho trovato che una situazione del genere avrebbe creato nel lavoro dei magistrati della DDA una sorta di serie di barriere latamente intese come competenza di agire che non avrebbe consentito di esaminare il fenomeno nella sua globalità e allora nella mia DDA i quattro colleghi si occupano di determinate etnie, nel senso che c'è il collega che si occupa della mafia siciliana, c'è l'altro che si occupa della 'ndrangheta, c'è quell'altro che si occupa della camorra e poi di albanesi, rumeni, bulgari, turchi, africani e così via, in modo che il collega che diventa destinatario della trattazione delle indagini preliminari relative a affari che riguardano, per esempio, la 'ndrangheta se ne occupi ovunque si sia collocata sul nostro territorio un'espressione di questo tipo di criminalità. Questo ci consente, intanto, di avere una visione abbastanza "pulita" – lo dico virgolettandolo – della collocazione di questi sistemi. Dico subito che fortunatamente in Toscana da un certo consistente numero di anni non è più presente nel senso che voi intendete e a cui pensate la criminalità pugliese, la quale ha subito anche nel suo luogo d'adozione una sorta di mutazione operativa. Parlando con i colleghi di Bari e di Lecce ho potuto verificare che in realtà anche laggiù una serie di operazioni abbastanza mirate sulla Sacra Corona Unita ha scardinato la struttura del sistema, per la semplice ragione che non aveva le caratteristiche storiche e territoriali che la mafia siciliana ha per ragioni antiche rispetto alle quali è un po' triste, ma anche molto interessante andare a leggere i sistemi di ricostruzione del fenomeno. Non ci risulta, negli ultimi cinque anni che sono i miei cinque anni da Procuratore di Firenze, ma anche nei quindici in cui sono stato Procuratore di Lucca, che la mafia o la criminalità organizzata - che come ho detto prima può essere cosa diversa – pugliese segni alcuna presenza. Non segna particolarissime presenze e sintomi d'allarme la mafia siciliana: ahimè, purtroppo Firenze della mafia siciliana ne ha avuta anche troppa (mi riferisco alle stragi del 1993 /1994), però una volta operata quella grandissima operazione di ripulitura delle presenze toscane che sono state di appoggio ai Georgofili non ci risulta niente d'interessante, altro che una serie di attività che hanno ad oggetto e a ad interesse operativo alcuni personaggi che, ancorché sia possibile ricondurli a qualche legame con la terra d'origine e con qualche sintomo di mafiosità di familiari o di collaboratori, non ci consentono di dire che qui si sia in qualche maniera instaurato sotto il profilo delle attività economico /produttive qualcosa che richiama in maniera forte la mafia siciliana intesa nel senso di 416 bis del Codice Penale. Cosa resta? Restano due mafie tradizionali e di quelle, purtroppo, dirò cose diverse: le avete anche lette nella mia audizione a Palazzo San Macuto a Roma e sono la 'ndrangheta e la camorra, perché l'una e l'altra (la seconda in particolare, la camorra), che riescono a avere la possibilità di introdursi in maniera più facile nel nostro territorio e nel nostro sistema economico /produttivo, configurano una situazione nella quale

l'attività investigativa deve avere delle attenzioni particolari che sono tutte esercitate dal mio ufficio, il quale dovete sapere che lavora in strettissima collaborazione con la direzione distrettuale antimafia di Napoli, perché in alcune zone particolarmente elette, come per esempio il territorio di mia conoscenza, il territorio del circondario di Lucca, che è la costa e un po' anche la piana della zona lucchese - mi riferisco alla parte geografica che è meglio individuabile con Altopascio, Bientina e Capannori, ossia quello che, quando ero Procuratore a Lucca, chiamavo il triangolo delle Bermuda, perché lì confluiscono le tre Province in una situazione nella quale si sono insediati da tempo tantissimi personaggi e parecchie famiglie di Casalesi, che hanno consentito l'arrivo di altri individui e hanno iniziato, come avviene un po' ovunque, a dare vita a delle piccole o medie aziendine che solitamente operano nel campo dell'edilizia - si cominciò a verificare un fenomeno che non è strano, di cui non c'è da meravigliarsi, ossia che i Casalesi consumavano l'estorsione nei confronti dei Casalesi, perché così si comincia. Praticamente la capacità di sopravvivenza della struttura madre comincia a alimentarsi all'interno della stessa famiglia, intesa in senso non mafioso, rispetto alla quale le propaggini di Casal Di Principe o di San Cipriano d'Aversa si collocano in territori terzi. Tutto questo ha subito un'evoluzione e ha cominciato a indurre una serie di fatti che sono stati esaminati e presi in considerazione con misure cautelari personali e soprattutto patrimoniali con individui che portano il danaro per acquisire il bar e il ristorante, perché quello della ristorazione e quello alberghiero sono il sistema e la meta preferita dal reimpiego di questo danaro. Ci sono numerose indagini che abbiamo in corso, le persone interessate a queste attività, talune delle quali ormai stabilmente collocate nel nostro territorio, consumano dei reati collaterali e strumentali che sono la minaccia, l'estorsione, l'incendio e una serie di intimidazioni che inducono a trasformare l'azienda o l'impresa toscana in un'azienda o impresa camorristica dove la casa madre, però, è altrove. Vorrei che vi fosse chiaro, questo fenomeno, che per certi versi rende più difficile il nostro lavoro in Toscana di quanto non lo sia quello dei colleghi a Napoli, perché la struttura associativa che è collocata nei suoi territori d'elezione ha gli emissari qui e mettere le mani sull'emissario che opera attraverso movimenti di danaro è, sotto l'aspetto investigativo, più difficile di quanto non sia invece andare a mettere le mani laggiù, con problematiche che attengono la sovrapposibilità di indagini. Sapete quanto e come lo strumento delle intercettazioni telefoniche e ambientali sia indispensabile: pensare di mettere mano a questo strumento investigativo significa dare una scudisciata all'attività investigativa, perché non è più il tempo del Poliziotto che va in giro. Tra un pochino saranno 49 anni che faccio questo mestiere: quando cominciai a lavorare mi si diceva che i Poliziotti avevano un problema, quello di risolarsi le scarpe, perché camminavano

continuamente per seguire qualcuno; adesso non si segue più nessuno camminando sui marciapiedi, adesso si segue la gente con sistemi tecnologici che soltanto se mantenuti possono consentire di andare a verificare quello che abbiamo il diritto /dovere di verificare.

Abbiamo una serie di provvedimenti, abbiamo una serie di persone, abbiamo un'idea sufficientemente approssimativa per eccesso, non per difetto, di dove sono collocati gli interessi dei camorristi.

Un'altra zona abbastanza sensibile è la zona dell'aretino, perché lì si realizzano attività che fino a qualche anno fa avevano ad interesse tutte le aziende orafe dell'aretino, ora invece si rivolgono a altri tipi di attività, rigirando sempre nel mondo alberghiero, dei beni di consumo e della ristorazione. La 'ndrangheta si va collocando anch'essa con le stesse modalità nel nostro territorio, però vi dico che, mentre per quanto riguarda la camorra - vi rivelo una cosa che non deve necessariamente essere tenuta segreta - si conta molto sui collaboratori (ci sono tanti camorristi di vari livelli, ci sono quelli più importanti e anche quelli che sanno poco, ma che dicono), mentre nel mondo della camorra si realizzano dei cedimenti, studiati quanto volete, ma utilissimi, in quanto vi posso assicurare che consentono forme di collaborazione che ci autorizzano a entrare in determinate situazioni, la 'ndrangheta è molto diversa. La 'ndrangheta è molto diversa, perché la struttura criminale delle 'ndrine calabresi è particolare: nasce e si alimenta in specie della stessa organizzazione familiare e il tradimento non è agevolato neppure dalla lontananza geografica dell'operatore, rispetto a quella che definisco la casa madre, perché tutte le volte in cui succede qualcosa altrove il riferimento informativo e autorizzativo viene sempre dalla casa madre. Le grandi indagini e i grandi processi, specialmente in Lombardia, hanno dimostrato quest'assunto di cui vi parlo, che andiamo mano a mano verificando anche presso di noi. Si sono verificati - e qualche volta l'avete letto sui giornali - alcuni casi in cui da altre autorità giudiziarie si sono eseguiti provvedimenti nel nostro territorio. Si è anche verificato - facendomi un po' inquietare, ve lo confesso - che giornalmisticamente si sia detto.. vi ricordate il bar di Piazza Pitti? Ve lo ricordate sicuramente: ne hanno parlato per giorni come se a un certo punto la camorra più feroce e raffinata di Casal Di Principe fosse piombata in Piazza Pitti. Sono venuti a sequestrare un bar per le ragioni di cui vi dicevo e noi, negli stessi giorni, abbiamo sequestrato quattro società e un ristorante a Roma, lavorando da qui e sequestrando laggiù. Siccome in quelle occasioni si disse sostanzialmente " ma che fanno qui, dormono? Non sanno che c'è la camorra?", rispondo che noi non si dorme, si sa dove sono, lavoriamo con i colleghi che reggono le cose della casa madre e, se da laggiù vengono a sequestrare qui, è perché quello è un reato fine rispetto al 416 bis di cui loro sono competenti e di cui noi non siamo competenti. Dico questo per dirvi che in

Toscana facciamo fatica ad avere, sia pure soltanto come dato statistico, sentenze che abbiano deciso - assolvendo o condannando non ha importanza - l'associazione di tipo mafioso per le ragioni che vi dicevo prima, ossia perché qui non riusciamo a mettere le mani sulle strutture criminali localizzate territorialmente, ma questo non ci esime dal fare il lavoro di cui vi parlavo. Abbiamo avuto la possibilità, per esempio, di mettere le mani su alcune situazioni che il Presidente ha accennato. Mi ricordo che iniziai quando ero ancora a Lucca e era tutto il clan Terracciano, che si è localizzato tra una parte del territorio lucchese, Montecatini e Prato, che tra le altre cose utilizzava anche i locali notturni per poter veicolare una serie di attività attraverso una forma diversa e per certi versi meno allarmante sotto il profilo dell'impiego del denaro quale la prostituzione di donne provenienti prevalentemente - ahimè, purtroppo, come sapete - dai Paesi dell'est europeo. Mentre invece più interessante e più grave è la maniera in cui questi clan, Terracciano, Ascione e D'Innocenzo, entrano nella realtà economico /produttiva: a questo proposito vi dico che, come probabilmente avrete appreso da notizie giornalistiche, è venuto veramente utilissimo il decreto legislativo 159 /2011, che ha finalmente messo in ordine - ho fatto parte di una Commissione nominata dall'allora Ministro della Giustizia Alfano, insieme a altri quattro o cinque Procuratori della Repubblica - le normative relative alle misure di prevenzione. Diventa una cosa molto importante - questa è una cosa che mi sento di dirvi - ad onta di una cultura dei magistrati, alla quale a mia volta mi riferisco, che aveva visto per decenni con un certo scetticismo il ricorso alle misure di prevenzione, perché le misure di prevenzione, come sapete, muovono da un territorio valutativo e di raccolta di dati storici di rango inferiore rispetto alla prova. La misura di prevenzione altro non è che la nobilitazione della situazione del sospetto che si manifesta attraverso l'individuazione della pericolosità sociale del soggetto, concetto rispetto al quale non a caso ci sono interi Tir di sentenze della Corte di Cassazione, con opinioni e orientamenti diversi per farvi capire quanto difficile sia individuare l'ambito e il concetto di pericolosità sociale, con una ricaduta che ha delle particolarità e che muove intanto dagli organi di Polizia che non sono compiutamente attrezzati come organi di Polizia che operano sotto il trentottesimo parallelo, come dico, collocando il trentottesimo parallelo più o meno all'altezza di Napoli, dove quelle Polizie sanno perfettamente come si fa e dove questo tipo di cultura della maniera in cui si giurisdizionalizza la misura di prevenzione fa fatica a entrare anche nella mente dei magistrati. Se immaginassite quale è il lavoro delle sezioni misure di prevenzione di Palermo, Reggio Calabria e Napoli e se vi dicessi con quanta cura e attenzione debbo cercare di veicolare presso i miei giudici le misure di prevenzione, soprattutto le misure di prevenzione patrimoniale, vi rendereste conto che qui abbiamo bisogno di pensarci un po' su, perché per i giudici che di queste cose non si

sono quasi mai occupati andare a pensare a come e quanto la misura di prevenzione sia molto più afflittiva del carcere è un'opera non facilissima, perché del carcere ai criminali, organizzati o meno, non importa moltissimo, perché il nostro sistema li mette in condizione di non farli temere in maniera così assorbente, mentre invece molto più sentite sono le misure di prevenzione patrimoniali; quando si porta via il frutto dell'attività criminale che è il danaro o quello che il danaro è riuscito a conseguire, il risultato deterrente ha una sua sicura ricaduta e qui vi posso dire che abbiamo avuto la possibilità, in questi ultimi tempi, di esercitare una serie di attività in materia di misure di prevenzione che hanno colpito nel territorio pratese, pistoiese e in parte fiorentino una serie di personaggi che sicuramente hanno un legame e una riferibilità sia alla camorra e in particolare ad ambiti camorristici, sia alla 'ndrangheta, ad ambiti 'ndranghetisti. Come ci difendiamo – vi chiederete – di fronte a situazioni nelle quali non possiamo – perché non è possibile trovare le prove – lavorare con il 416 bis? Che senso ha, tradotto in giuridichese, questo discorso che vi faccio, “ i mafiosi stanno altrove ma fanno gli affari qui e tu che cosa fai, che cosa utilizzi?”, noi utilizziamo, fortunatamente, una disposizione normativa che è un'aggravante prevista dall'articolo 7 della legge 203 /1991, la quale dice che quest'aggravante non soltanto produce un inasprimento delle pene, se e quando inflitte, ma consente di trasferire alla competenza della direzione distrettuale antimafia dei fatti che altrimenti, essendo reati spia, sarebbero privi di significato. Quello a quale ci si riferisce più frequentemente è il delitto di riciclaggio: il delitto di riciclaggio altro non è, come dice l'articolo 648 bis del Codice Penale, che il reimpiegare danaro che proviene da altri delitti o fare in modo che non si riconosca da dove proviene, purché non si sia concorso nel reato da cui proviene e tra un attimo vi dirò qualcosa a proposito di quello che si può fare, perché ho visto che nella vostra nota c'è scritto anche qualche suggerimento di natura normativa, ma questa è una cosa rispetto alla quale non abbiamo più voce, Consigliera Regionale Fuscagni, perché lo diciamo da così tanti anni e così tanto frequentemente che non riusciamo a capire se, corrispondentemente alla nostra perdita di forza vocale, non sia conseguita una perdita della capacità auditiva del Parlamento. Questo articolo ci consente di fare aggravare la pena, ma anche di realizzare un legame tra il reato spia o fine e l'organizzazione criminale mafiosa che sta dietro, a vantaggio della quale questo fatto di reato si realizza e si realizza per due motivi, ossia o perché a Firenze chi commette un'estorsione la commette utilizzando il metodo mafioso, cioè di intimidazione, il controllo del territorio, l'omertà etc., oppure la commette al fine di agevolare l'organizzazione mafiosa, camorristica o 'ndranghetista che sia: è questo il legame che riusciamo a realizzare tecnicamente tra l'organizzazione criminale strutturata e il reato fine o reato spia. Questa è una prima cosa con riferimento alla quale avrete letto

nella relazione che abbiamo fatto al Presidente Pisano come e quanto gli abbiamo spiegato che in Toscana il metodo mafioso inteso in senso tecnico facciamo fatica a ravvisarlo, perché non c'è il Mamma Santissima che impone l'omertà e che dice "io sono il padrone del territorio" e quant'altro, invece è molto più facile l'intento di agevolare l'organizzazione criminosa. Però vedete, la cosa che ci deve allarmare in Toscana sapete quale è? Che, affiancate a personaggi che hanno una certa calata dialettale che non è esattamente il volgare toscano, cominciano a registrarsi delle presenze che cominciano a dire "la cosa", invece della cosa. L'importante è cercare di capire in che misura l'organizzazione e l'azienda che diventa mafiosa riescono a utilizzare l'indigeno e all'indigeno, che a volte è un professionista, dobbiamo contestare che quel riciclaggio è stato commesso al fine di agevolare l'organizzazione mafiosa. Non vi sfugge che ogni parola scritta nel Codice Penale è scritta lì, ma devo andare poi davanti al giudice e gli devo dimostrare che quella parolina è assistita da una prova e gli dobbiamo dire che il nostro, che può essere anche da Campo di Marte, ha operato al fine di, ma non ci si fa e cade tutto. Questa è la ragione per la quale in quella sede parlamentare e qui, se vi piace riprenderla, abbiamo proposto una modifica dell'articolo 7 di cui sto parlando, dicendo che, anziché lasciare scritto "al fine di agevolare la struttura criminosa", sarebbe sufficiente per noi – non per fare gli interessi della Procura della Repubblica, ma per fare l'interesse di quello per cui siamo pagati – dire "con la consapevolezza di", "sapendo di", altrimenti devo cercare di spiegare che – faccio soltanto un esempio per essere più chiaro – che il commercialista che impiega una serie di risorse finanziarie fa una serie di cose che poi vanno a vantaggio di Casal Di Principe, ma se non riesco a provare che lui l'ha fatto al fine di agevolare, non riuscirò mai a trarre alcun vantaggio processuale da questo, perché la quasi totalità di queste condotte delinquenziali che sono connotate dalla contiguità con la mafia o viene fatta al fine specifico di favorire la mafia, o non esiste, mentre invece se nella norma si dice che basta che lui lo sappia, con i giudici si riesce a capire come e perché quella condotta è stata mossa. A proposito della gola e delle orecchie, un'altra cosa che mi piace dire, perché è interessante la vostra sollecitazione, "dicci qualcosa che possa agevolare un intervento in sede normativa", è il discorso che facevo alludendo all'autoriciclaggio. Vedete, il riciclaggio previsto dagli articoli 648 bis e ter (l'articolo 648 ter descrive il reimpiego consueto di chi quel danaro sporco lo utilizza, per esempio, per aprire un ristorante) esordisce in tutte e due le norme così: "fuori dai casi di concorso chiunque.. omissis" e allora cosa significa? Significa che.. faccio un esempio banale che è un'indagine che abbiamo ancora in corso, ma vi racconto il fatto, non vi racconto a che cosa si riferisce e a chi: una grossa rapina a un blindato che porta il danaro ai supermercati e tanti quattrini, abbiamo individuato i rapinatori che si sono divisi il malloppo e questi rispondono di

rapina. Il riciclaggio in che cosa consiste o in che cosa consisterebbe? Nel fatto che, per esempio, tizio, avendo commesso la rapina, viene punito per la rapina, mentre invece caio, altro, cioè una persona che non ha concorso alla rapina, utilizza 100.000 Euro per aprire una pizzeria. Quello è il riciclaggio, ma se quei 100.000 Euro li utilizza il rapinatore non c'è più nulla da fare, è un fatto post dictum che non ha nessun rilievo, ma che cosa è successo? È successo esattamente quello che il sistema vuole evitare, ossia vale a dire il riutilizzo di danari o di utilità o di beni che sono il frutto del delitto presupposto, come diciamo. E allora perché non abbiamo più voce, Consigliera Regionale Fuscagni, e quelli non hanno più i sassolini nelle orecchie, perché non ci stanno a sentire? Abbiamo detto che l'autoriciclaggio è questo: se tu non punisci l'autoriciclaggio la quantità di delitti anche gravi, ahimè – non ve lo confesso, lo sapete, perché così è – che resta a carico di ignoti è semplicemente impressionante, in questo Paese e allora tutti i signori che hanno l'ira di Dio dei quattrini, commettendo delitti di natura fiscale e tributaria, o che hanno commesso una serie di altri delitti, tra cui le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e tutto quello che volete voi, che non si identificano, ma poi prendono i proventi, i guadagni di quei delitti, ne fanno quello che vogliono e io, per cercare di capire che cosa ne fanno, devo dimostrare che provengono da un delitto che non è punibile.. discutiamo di cose rispetto alle quali l'intento pratico di un legislatore dovrebbe venire incontro per salvaguardare questo tipo di attività che, con l'introduzione dell'autoriciclaggio, non dico che metta al riparo, ma comunque costituisce uno schermo non indifferente per un certo tipo di attività criminosa e soprattutto per quello che viene dopo, quando il denaro che tutti siamo disposti a definire sporco viene indirizzato verso forme diverse di utilizzazione. Questa è una situazione rispetto alla quale abbiamo bisogno di operare, soprattutto in considerazione del fatto che più passa il tempo, come sapete, più certi delitti assumono una dimensione transnazionale, tant'è vero che opportunamente la legge 146 /2006, più nota come Convenzione di Palermo, ha previsto questa situazione e ha previsto delle aggravanti specifiche, nel caso in cui le attività criminose siano così diffuse da muovere al di là dei confini dei Paesi. Abbiamo incrementato – dico noi, che siamo una regione che non è la Campania, non è la Sicilia e non è la Calabria – il rapporto con Eurojust che, come sapete, è un organismo che siede all'Aia e è significativo della maniera in cui, soprattutto in tema di stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione, ha una valenza di natura europea. Pensate, il traffico di droga che arriva dal sud America transita in maniera impressionante dalla Spagna, che è un Paese di Schengen e è Europa comune. Se non riusciamo a individuare questi itinerari - e da lì non arriva la bustina, da arrivano le tonnellate – non riusciamo a individuare i canali che portano a questo sistema. Parlando di droga mi viene in mente una cosa di cui questa mattina andiamo

orgogliosi, perché il giudice delle indagini preliminari, con un giudizio fatto a porte chiuse, ha pronunciato una sentenza nei confronti di un gruppo di albanesi che era imputato non soltanto di una serie consistente di cessione e di spaccio, ma era imputato di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio e al commercio internazionale di stupefacenti (articolo 74 del Testo Unico sulla droga) e il nostro giudice, essendo stato celebrato il procedimento con il rito abbreviato - il che significa che hanno usufruito dello sconto di un terzo della pena - ha messo insieme 152 anni di reclusione. Si parte da 16 anni di reclusione nei confronti di quello che è stato ritenuto il capo, per finire a 5 anni e otto mesi per quelle che sono le scartine, per dire: questo quando si è in condizioni di poter lavorare in questa maniera.

Un'altra situazione nei confronti della quale debbo richiamare la vostra attenzione, a proposito di mafie - perché il Presidente l'ha richiamata - è quella della riconoscibilità sul nostro territorio di mafie di provenienza diversa, esogene. Ovviamente ci riferiamo agli albanesi, ai nigeriani e a altre realtà, però vi devo dire che, al di là della possibilità, in materia di stupefacenti, di individuare un'organizzazione strutturata che sia associativamente riconoscibile, non abbiamo significativi sintomi di questo tipo, anche se c'è qualcosa che ci mette in allarme con la realtà dei cittadini cinesi che si collocano nella tratta Firenze /Prato. Abbiamo una grossissima indagine sui cinesi, l'avrete letto sui giornali, qualche giorno fa il Procuratore della Repubblica di Prato ha dato notizia di un sequestro di parecchi milioni di Euro che transitano da Prato, Calenzano e zone limitrofe verso la Cina attraverso le strutture di money transfert, abbiamo accertato un movimento e un passaggio di denaro che la Guardia di Finanza ha individuato in circa 5 miliardi di Euro negli anni scorsi, però qui ho il dovere di confidarvi, quasi di confessarvi che abbiamo ipotizzato il 416 bis, ma non sappiamo se il giudice lo riconoscerà, mentre invece il giudice o almeno il giudice di primo grado ha riconosciuto la configurabilità del 416 bis per un fenomeno diverso, non legato alle operazioni economico /finanziarie di alcuni cinesi, ma legato a un fenomeno insorgente quale quello delle gang cinesi, che hanno cercato di stabilire - quelle sì - un controllo del territorio, l'imposizione di determinate regole, come vi dicevo a proposito dei Casalesi, ovviamente in danno dei loro stessi concittadini. Si muovono all'interno della microsocietà cinese e quindi abbiamo avuto una condanna per 416 bis, siamo contenti, abbiamo il cuore come una punta di spillo, speriamo che regga anche in Corte d'Appello, perché per noi sarebbe significativo, nel senso che avrebbe un impatto presso la popolazione cinese per farle capire che il nostro meccanismo accertativo, il nostro sistema giudiziario, quelli di loro che si comportano in questa maniera può introdurli all'interno di una realtà giudiziaria che realizza quei prodotti finiti.

Qualche parola – perché ho visto che ne siete interessati – su un altro fenomeno gravissimo – sono contento che abbiate inserito – che è la tratta degli esseri umani. Devo dire che fino a questo momento non abbiamo estratto dal dato storico fenomenico elementi che ci consentono di dire che ci troviamo di fronte a criminalità organizzata o addirittura a struttura mafiosa. Pensate, abbiamo messo insieme dal 2011 ad oggi 32 procedimenti per riduzione in schiavitù: di queste notizie sono in grado di dirvi che le persone indagate sono state 26, di cui 19 straniere e le altre italiane. Dal 2011 ad oggi abbiamo trattato 10 casi di tratta di esseri umani e abbiamo dato inizio e gestito quasi 45 procedimenti per prostituzione minorile; sei o sette procedimenti riguardano l'articolo 600 octies, che è una delle cose più odiose alle quali, ogni volta che andiamo per strada, assistiamo, ossia l'impiego nell'accattonaggio di determinate persone, ahimè, purtroppo solitamente scelte tra persone che sono affette da gravi malformazioni. Siamo contenti, hanno fatto veramente molto bene il Comandante della Polizia Municipale e i vigili urbani: siamo riusciti a salvare una ragazza che adesso vive in una struttura protetta e che veniva impiegata per strada, chissà quante volte l'avete vista, quella figliola aveva una bimba in Romania e doveva continuare a fare quel lavoro, altrimenti le hanno detto che le ammazzavano la bambina. Siamo riusciti a chiudere l'istruttoria e a ottenere una condanna per questo fatto, però non so fino a che punto diventa una remora, un'indicazione, un insegnamento, vorrei dire, per quelli che attraverso questo sistema realizzano dei guadagni, ma non hanno delle strutture di natura associativa. La mia collega ?Petra? Iusti, che è una dei magistrati della direzione distrettuale antimafia, l'ho piazzata a fare solo lei, perché si è specializzata e perché è donna, tutti i processi di tratta e di riduzione in schiavitù. Ancora questa mattina, prima che venissi qui mi confermava che abbiamo già celebrato una serie consistente di processi anche davanti alla Corte d'Assise, perché il giudice competente è la Corte d'Assise, conseguendo dalla Corte d'Assise di Firenze 20 anni di reclusione per una riduzione in schiavitù e tratta, 12 anni dalla Corte d'Assise di Pisa e 10 anni dal Tribunale di Grosseto. Voglio dire, visto che - sono molto contento - il vostro interesse riguarda la tratta degli esseri umani, sul punto abbiamo una spiccatissima sensibilità e, rispetto a altri fenomeni criminosi gravissimi, abbiamo conseguito dei risultati straordinari per merito delle forze di Polizia che hanno investigato questi fatti e, devo dire la verità, per merito anche della mia collega, che si è straordinariamente specializzata in questi reati. Quale è un altro settore al quale bisogna fare molta attenzione? Andrò via presto e non so che cosa succederà agli inputs investigativi che ho dato, che mi auguro che al mio successore vengano forniti, ma voi che camminate per la città vi domandate perché ci sono tanti Compro Oro in città, perché ci sono tanti Compro Oro che scrivono lì sotto – ci avete fatto caso? – “pago in contanti” con un sistema che

non consente in nessuna maniera di verificare quel “ pago in contanti”, perché il Compro Oro non ha obblighi di tracciabilità, si apre con una praticetta di Via Zara e non c'è altro che la possibilità di andare a vedere che cosa succede, laddove il Compro Oro diventa – sicuramente in gran parte sono persone perbene, ma diventa – il terminale di quella che noi, che siamo abituati a ragionare sempre con i numeri del Codice Penale nella testa, collochiamo nell'articolo 648 del Codice Penale, ossia la ricettazione. Questa è una cosa alla quale bisogna fare attenzione.

Un'altra cosa alla quale bisogna fare attenzione è il crescere delle sedi del gioco. Qualche tempo fa, forse sei o sette mesi fa sono stato invitato da una Deputata – La Rosa, può essere? – che mi aveva telefonato chiedendomi se ero disposto a andare nella zona dell'Osmannoro a parlare alla gente disperata di questo fenomeno che è in grande crescita. Anche qui in Italia, come sapete, a Bologna, a Napoli e a Roma in particolare ci sono delle grandissime indagini che portano in determinate direzioni, arrivando fino – lo dico perché ne parlano i giornali – a un certo Carollo che vive in Costa Rica non so dove, da dove pare manovri tante cose che attengono questo tipo di attività. Quello è un altro sistema di riciclaggio del denaro, perché ci sono le cose normali, ma c'è anche il riciclaggio e, se non c'è il riciclaggio, l'offerta al pubblico di questa grande quantità di occasioni per impiegare il denaro nelle macchinette in un momento in cui la crisi riesce a mettere in difficoltà la gente fino al punto che qualche pensionato va a rubare la scatoletta di tonno all'Esselunga, se devo dire la verità è qualcosa che a voi che fate politica deve far riflettere in maniera particolare.

Un'altra cosa è il problema dei russi. Io che, come vi dicevo, sono stato quindici anni e mezzo Procuratore di Lucca ho visto arrivare a Roma Imperiale tanti anni fa i russi con le 24 ore con dentro 6 milioni di Euro in contanti in pezzi da 500 Euro e indurre qualcuno che, alla domanda “ mi vendi la villa? Ti do x milioni di Euro”, gli diceva “ no, no, guardi, non è possibile, questa è roba di famiglia”.. quelli poi tornavano un paio di giorni dopo, gli dicevano che di milioni di Euro gliene davano 6 e lui gli diceva “ un momento, ne parlo con mia moglie”, perché è chiaro che in queste situazioni ciascuno pensa a come poter impiegare.. Il problema dei russi è - non so se lo posso definire un problema, è - un fatto: vi posso assicurare che non è possibile neppure praticare un'attività investigativa, perché l'unica ipotesi praticabile – non l'unica, ora vi dico quale può essere l'altra – sarebbe quella del riciclaggio, se e in quanto io come Procuratore della Repubblica fossi in grado di provare che quel denaro proviene da delitto, ma non sarebbe praticabile in questo caso neppure l'autoriciclaggio che tanto ci piace, perché non sappiamo da dove viene quel denaro. Che cosa si può fare? L'economia del territorio o di certi territori in qualche maniera risente di questa incidenza finanziaria operativa: “ che cosa puoi fare?”, si può chiedere al Procuratore della Repubblica, vi ho detto quali sono i confini e i limiti

entro i quali ci possiamo muovere; abbiamo dato un input alle forze di Polizia specializzate: vediamo – Al Capone docet! – se si può fare qualcosa sotto il profilo fiscale. Una parola su come vediamo la capacità del territorio di rispondere, di avere consapevolezza di questi fenomeni e eventualmente di rispondere. Come ho avuto modo di dire qualche volta – qualche volta un giornale l’ha riportato - ho avuto una piccola querelle con l’allora Presidente degli industriali, il quale, rilasciando un’intervista a un giornale, ha sostanzialmente detto “ ma insomma, questa Procura della Repubblica che sta lì blocca tutto e non lavora” e io gli ho detto “ Presidente, lavorare devono lavorare tutti, produrre è necessario, arricchirsi è doveroso, però se riteniamo che ci sia un reato.. non faccia commettere i reati ai suoi soci”, questo è il discorso, ma è un discorso banale giusto per alleggerire il discorso. Però una cosa ve la voglio dire: siamo in grado – noi no, perché noi siamo isolati nei nostri uffici, ma i cittadini e voi che li rappresentate – di dire quanto, vivendo e operando noi in Toscana, sarebbe utile un’attività produttiva di una forma di prevenzione sociale: voglio dire, nella Piana, per esempio, qualche tempo fa si sono verificati parecchi episodi strani e anche abbastanza gravi; una notte a un tizio che aveva una determinata azienda hanno bruciato cinque camion, che significa parecchi milioni di Euro; passato poco tempo, dopo un pochino a un altro hanno bruciato quattro camion: quelle non sono autocombustioni, se voi chiedete al signore al quale hanno bruciato i camion vi ripeterà per una vita che non ha mai avuto.. “ no, per carità, non ho idea di cosa sia successo!”, poi magari facciamo delle indagini e non telefonano più, ma non è possibile che i camion abbiano preso fuoco, una motivazione ci sarà. Però vi confido che, se mando un Maresciallo dei Carabinieri presso il signor Innocenti, che lavora accanto a lui, per dirgli “ avete visto qualcosa, persone arrivare?”, sapete che cosa dice? “ No, non ho mai visto nessuno, ma poi sono fatti miei, scopritelo voi che siete la Polizia”. Un mio vecchio amico e collega raccontava che aveva un parente che viveva negli Stati Uniti e che ogni tanto veniva in Sicilia, perché era la sua terra d’origine, e gli diceva “ ma tu le sai che qui c’è una cosa che non so più perché avviene? Vale a dire che c’è una non cosa, un non fare. Dalle mie parti, se si sa che uno che abita accanto a me non ha pagato le tasse lo sanno tutti e lo vanno a dire, “ guardate che tizio non paga le tasse””, per dire una violazione che a noi fa ridere e da altre parti, invece, è una cosa seria. Vale a dire che c’è una consapevolezza sociale della capacità di farsi portatori di un contributo conoscitivo che non significa fare la spia o essere protagonisti di una delazione, significa avere la consapevolezza che, come diceva il Presidente, la magistratura quando prende in mano qualcosa e ha un foglio di carta il delitto è già avvenuto. Se si vuole in qualche misura realizzare un’attività preventiva, quella che chiamo la prevenzione sociale significa capacità di essere collaborativi in qualsiasi maniera: qualcuno si sfoga con gli anonimi che, come

sapete, non hanno nessun rilievo di natura processuale, perché non sono utilizzabili, ma già quello tutto sommato è ancora più apprezzabile – passatemi la parola – di quello che invece tace, perché diventa una forma pernicioso di sostanziale e surrettizia omertà e non è il contraltare della delazione dell'invidioso; se tu verifichi che c'è qualcosa che non va collabora, in maniera tale da realizzare una rete di informazioni che non serve a me che faccio il Procuratore della Repubblica, serve a una forma di rete, di salvaguardia sociale, perché quando la gente sa che se si fa qualcosa che non va c'è qualcuno che lo va a dire, soprattutto se viene da Casal di Principe o da Partinico, vi posso assicurare che quella persona ci pensa tre volte a andare lì, semmai va altrove, dove questo contributo di civiltà riesce in qualche maniera a espellere la moneta cattiva dalla maniera con la quale si gestisce la moneta buona. Più o meno queste sono le cose che vi volevo dire.

L'ultima cosa che vi volevo dire a proposito della strumentazione più squisitamente giuridica di cui ci avvaliamo per cercare di superare la mancanza dell'autoriciclaggio è una norma particolare, ossia l'articolo 12 quinquies del decreto legge 306 /1991, che praticamente ci consente di andare a vedere di investigare e eventualmente di chiedere la punizione delle persone che realizzano le intestazioni e le titolarità fittizie di beni che abbiamo la possibilità di ritenere collegati con attività criminose e, se le attività criminose fossero riconducibili a strutture mafiose, sarebbero aggravate dall'articolo 7 di cui vi ho parlato all'inizio. Tutto qui, scusate, forse sono stato prolisso, ma avevo voglia di dirvi come lavoriamo, come riusciamo e spesso non riusciamo a dare risposte alle aspettative dei nostri cittadini, i confini, i limiti che sono propri del sistema giudiziario e come speriamo di poter in qualche maniera rispondere a quelle aspettative.

Presidente Manneschi

Grazie, signor Procuratore. Già ci sono delle prenotazioni per degli interventi, quindi... (*intervento fuori microfono*) certo, senz'altro. Ho trovato la sua esposizione molto ricca di spunti; insisto, se ha qualche suggerimento da darci la nostra indagine si dipana in questo senso: abbiamo programmato una serie di audizioni comprensive degli incontri con i comitati provinciali di ordine pubblico, ai quali ovviamente faremo domande non rituali, qualche volta anche scomode, perché ci accorgiamo che la magistratura prevalentemente.. diciamo che ci potrebbe essere la tendenza, da parte delle forze dell'ordine, a.. come dire? “ Si, cerco di controllare, ma meno allarme creo e meglio vivo”, questa è l'impressione che ci siamo fatti. Non voglio rubare spazio ai colleghi ...

Dottor Quattrocchi

Se mi consentite, soltanto una cosa: l'avevo appuntata perché è importante, perché sollecitate qualche considerazione sul rischio che gli appalti possano essere.. Fin qui non abbiamo accertato episodi significativi nel campo che vi interessa, anche se la Tav in fondo ha una qualche riferibilità a qualche impresa che non è pulitissima e in merito a questo vi volevo dire appunto due cose. Il problema riguarda probabilmente l'organizzazione normativa che disciplina gli appalti: intanto vive la maledizione – perché vi posso assicurare che è una maledizione, ma lo sapete meglio di me – delle gare che prevedono il massimo ribasso, perché è lì che si annida tutto, perché poi che cosa succede? Avviene il proliferare dei subappalti e le Ati non risolvono il problema. Quando ero Procuratore di Lucca e bisognava fare il Palazzo di Giustizia nuovo arrivò un imprenditore napoletano che vinse l'appalto - poverini, quelli del comune avevano fatto tutto perbenino – ma questo signore non aveva un'impastatrice e, quando l'ho chiamato e gli ho detto “ guardi, signor .. – mi ricordo ancora come si chiama – qui dobbiamo fare qualcosa: lei non sta facendo nulla, lei forse commette dei reati”, mi ha guardato e mi ha detto “ dottò’, ma voi che dite? Io ho 19 appalti, in questo momento, anche presso uffici giudiziari!” e quello era il guaio, non aveva un'impastatrice, aveva una serie di subappalti. Lui aveva vinto perché aveva fatto il massimo ribasso e l'altra cosa – e poi non parlo più – della quale tempo fa, in occasione di una conferenza regionale sulla sicurezza che si fa, come sapete, ogni anno in Prefettura, accennai anche al Presidente Rossi è questa: mi chiedo e vi chiedo, la stazione appaltante unica che risolverebbe tanti problemi e che nasce da iniziative che non competono certo a noi, ma sono iniziative proprie degli enti locali, funzionerebbe? In qualche misura funzionerebbe, questo è un altro momento di suggerimento, a proposito della ricerca che ho visto che coltivate, per poter acquisire una parola che possa dare spunto a una vostra capacità propositiva. Basta.

Presidente Manneschi

Molto bene. In ordine di prenotazione, la parola al collega Spinelli.

Consigliere Spinelli

...(intervento fuori microfono) ecco, è perché volete impedirci di parlare, nonostante si sia in maggioranza!

Ringrazio il Procuratore, perché ha fatto una relazione assolutamente chiara e esaustiva: penso che ci sia bisogno di fare tutta una serie di considerazioni in Commissione che già sono emerse da una serie di considerazioni che qui stamani mattina sono state fatte. Per la verità, però, avrei bisogno di farle una domanda e di chiederle un consiglio, diciamo così. La domanda riguarda – l'ha accennato anche stamattina, ma in modo molto più esaustivo nelle audizioni che ha fatto alla Camera e

al Senato, non ultima questa di ottobre – questa questione dei due problemi fondamentali, dei quali però a mio giudizio è stato giustamente colto il nesso culturale che li distingue: da una parte il sistema transnazionale del traffico degli stupefacenti e dall'altra il meccanismo degli investimenti dei soldi e dei profitti che da questo o da altri reati provengono. Siccome in Toscana siamo in una situazione particolare, perché uno degli elementi che avevano caratterizzato questa cultura della legalità, che ovviamente non è un dato acquisito una volta per tutte, ma va continuamente rinnovato e alimentato, derivava anche dalla sostanziale tenuta economica ***, oggi siamo in una situazione di grave difficoltà economica con una grave difficoltà per quanto riguarda l'elargizione del credito, con un problema di aggressione possibile verso tutta una serie di strutture non solo alberghiere, ma penso per esempio alle fattorie o comunque a strutture importanti che sono nel territorio e che hanno fatto del territorio della Toscana il suo target di riferimento principale. Già questo tipo di elemento che lei aveva indicato.. per esempio, questa questione dei russi, nei confronti dei quali non siamo nelle condizioni di poter capire se questi proventi che investono in Toscana provengono da reati o meno, ma soprattutto non siamo nella condizione di capire se dentro un accordo.. perché questi poi tra di sé litigano nel territorio di provenienza, ma per gli affari si mettono d'accordo ovunque. Se davvero c'è un'internazionalizzazione della criminalità, questo tipo di meccanismo rende totalmente inutile o può rendere totalmente inutile la loro necessità di controllare il territorio, rendendo vana e inutile anche la nostra funzione, il nostro ruolo. Questo è un elemento rispetto al quale mi interesserebbe capire in che modo possiamo dare un contributo, perché evidentemente non siamo nelle condizioni di poter comprendere le dinamiche e il movimento dei flussi, però possiamo capire se, soprattutto con il sistema degli enti locali, un investimento che viene fatto nel nostro territorio può essere in qualche modo osteggiato o meno. Naturalmente questo non vuol dire che con “osteggiato” voglia indicare un possibile condizionamento di reati, voglio dire che però ci sono delle condizioni per cui si possono guardare e utilizzare con certi occhi ***.

L'altra considerazione che volevo fare, dottore, è quest'elemento che lei ha richiamato più volte e che fa riferimento, con la modifica dell'articolo 7 etc. etc., alla legislazione nazionale. Per quanto riguarda la nostra competenza – ovviamente il suo richiamo è comprensibile, però per quanto riguarda la nostra competenza – a livello di legislazione regionale, io, per esempio, penso che di questa questione della stazione appaltante unica già troppo abbiamo discusso e che sia arrivato il momento.. ma so che c'è un lavoro in atto etc. etc.. Naturalmente bisogna disciplinarlo, perché l'appalto unico va fatto in relazione alle tre strutture fondamentali istituzionali: comune, provincia, fino a che esiste, e regione, ovviamente, però ci sono anche degli

elementi più circoscritti che per i territori non sono meno importanti, perché è vero, è la fotografia della situazione esistente il meccanismo dei subappalti e questo avviene anche nei territori dell'ambito provinciale più ristretto in gare d'appalto che sono meno importanti dal punto di vista.. ma per l'insediamento territoriale anche quelli hanno una loro efficacia. E allora mi domandavo se una sorta di elenco degli appaltanti, ossia un elenco di coloro che in qualche modo vengono in Toscana e fanno prendono il subappalto, qualcosa che in qualche modo ci consenta di avere sottomano una possibilità di tracciabilità più specifica.. perché altrimenti ci troviamo in situazioni.. Mi ricordo che in altre epoche, quando facevo il Sindaco, stando dietro a un soggetto che a naso, come si dice noi in Provincia, non mi aveva colpito particolarmente, incominciando a parlare con i miei colleghi scoprii che aveva tre o quattro subappalti in Toscana con comportamenti non del tutto.. voglio dire, solo in quel modo lì riuscimmo a trovare le condizioni perché quest'operazione si chiudesse e non fosse.. E allora come si fa a sapere in Toscana.. a parte che adesso la situazione degli appalti si è ridotta considerevolmente, ma ci auguriamo che prima o poi una qualche ripresa ci sia. Soprattutto ora, in un momento come questo, in cui questo tipo di dinamiche avrà sicuramente una difficoltà da parte degli enti pubblici di controllo maggiore rispetto al passato, come facciamo a avere un'intelligence che sia in grado di poter dare loro le indicazioni, di poter dare loro gli strumenti di conoscenza utili e necessari? Ecco perché penso che anche quest'altro elemento – naturalmente questo è un problema delle istituzioni, volevo capire se poteva avere una qualche efficacia uno strumento che in qualche modo consentisse a tutti gli enti locali di digitare e di avere *** le stazioni che hanno ricevuto un appalto anche maggiore entità – potrebbe essere un elemento che ci consentirebbe di avere un quadro più esatto della situazione. La ringrazio.

Dottor Quattrocchi

No, forse è meglio uno alla volta, perché poi.. A proposito degli stupefacenti, va detto che in realtà 'ndrangheta e camorra li trattano, ma li trattano in maniera collaterale, mentre invece il traffico degli stupefacenti è più massicciamente gestito da strutture straniere che, come dicevo prima, non si riescono a incasellare all'interno del 416 bis. Noi contestiamo loro l'associazione a delinquere finalizzata a. La singolarità quale è? Che quel denaro a quanto ci risulta, salvo qualche ipotesi, non è suscettibile di reimpiego sul nostro territorio, perché le organizzazioni criminali sono straniere, hanno i loro terminali in Albania o in Colombia e conseguentemente si verifica tutto quello che lei può immaginare. Per quanto riguarda i russi ha ragione, ho qui confessato la sostanziale incapacità che abbiamo: come facciamo a dire che stanno impiegando del denaro, perché sono quelli che si sono impossessati in Russia di

risorse, armi e quant'altro? Non ci si fa, non ci sono neppure canali utili che ci possano consentire di acquisire le notizie di cui abbiamo bisogno, se e in quanto utilizzabili. È internazionale, dice lei: sì, può essere internazionale, ma una volta che gli abbiamo contestato l'aggravante della Convenzione di Palermo il danaro si sposta altrove e non riusciamo a recuperarlo.

Per quanto riguarda gli appalti, bisogna tenere presente che c'è una funzione tipica della Prefettura su questo punto: mi ricordo che quando si cominciò a lavorare agli appalti della Tav il Prefetto, che allora era Paolo Padoin, intervenne su una serie di aziende operando – ci sentivamo spesso rispetto a questo – attraverso uno strumento che è proprio del Prefetto, ossia attraverso le ispezioni per andare a vedere come erano strutturate, che tipo di subappalti avevano e chi lavorava insieme a loro. La tracciabilità è importante, ha ragione, però ritengo – e qui confesso la mia ignoranza – che il passaggio sia quello del Prefetto e, visto che in qualche maniera lo sollecita, perché l'avevo appuntato, a proposito delle notizie da acquisire presso gli uffici giudiziari non abbiamo – questo non vuol dire granché – l'obbligo di fornire notizie, però sono sicuro che, nel momento in cui una Pubblica amministrazione avesse la necessità di avere – non vi possiamo dire “ abbiamo un'indagine su questo e su quell'altro”- una forma collaborativa riguardo un'informazione assistita, con i confini che sono propri della maniera con la quale e dentro la quale possiamo dire qualcosa, è utilizzabile.

Come ultima cosa dico che mi auguro che, anche se non è esaustiva, venga lasciata, perché ci fu un momento in cui fu messa in pericolo la certificazione antimafia per le imprese... *(intervento fuori microfono)* ecco, sì... *(intervento fuori microfono)* ?sì, aria fritta?.

Presidente Manneschi

Ora ha chiesto la parola la collega Fuscagni, alla quale va la mia personale gratitudine, perché è la seconda indagine che viene affidata a questa Commissione per effetto di una sua iniziativa - vuol dire che mi vuole particolarmente bene! - e questo produce, tra l'altro.. nella prima ha prodotto il risultato della firma di una legge congiuntamente alla collega (lei è dell'opposizione e io sono di maggioranza), la seconda speriamo che altrettanto porti a un'iniziativa congiunta. Prego. Dopo questa sviolinata, ovviamente il caffè mi è dovuto! ... *(intervento fuori microfono)*

(interruzione di registrazione)

Dottor Quattrocchi

Grazie, Consigliera Regionale. A proposito della scuola, mi piace dire che vivo a Firenze dal gennaio del 1974 e credo che forse da quella stessa primavera, insieme a tanti altri e da ultimo ancora più intensamente, come magistrati abbiamo sempre coltivato il rapporto con le scuole, cercando di far capire in che misura sia necessario – stavo per dire impartire, ma forse è meglio dire trasmettere – trasmettere alle generazioni più giovani l'incrocio delle istituzioni e la cultura della legalità. Le dirò, per quanto possa servire la mia esperienza, che le esperienze più belle sono fatte nelle scuole medie con i ragazzi della terza media, più che con i licei, perché in quell'età le curiosità dei ragazzini sono una cosa straordinaria e il contenuto di quelle curiosità dà uno spunto straordinario per potersi mettere a disposizione della loro capacità di capire. Come lei può immaginare, seguendo le storie delle stragi, i Georgofili e quello che c'è dentro, ho sempre avuto un contatto diretto con le organizzazioni e le strutture che di questa cosa si occupano. A proposito di questa sostanziale e implicita sollecitazione che lei fa, cioè vale a dire come si possono mettere insieme prevenzione e legislazione regionale attraverso l'esperienza di un'istituzione particolare quale quella giudiziaria, che purtroppo ha dei limiti non nella maniera di relazionarsi, ma nella maniera di fornire dati che non siano suscettibili di essere forniti, le assicuro che prima di prendere la mia strada di pensionato riunirò i miei colleghi della direzione distrettuale antimafia, ma anche di qualche altro dipartimento che si occupa in particolare di reati che hanno un significato in questo momento.. come sapete, la mia Procura oltre alla DDA contiene dei dipartimenti che sono gruppi specialistici di materie specializzate e ce ne è uno che ha un lavoro enorme (chissà perché, c'è da chiedersi, ma lo sapete perché) che è il gruppo specialistico di criminalità economica. Abbiamo verificato un'incidenza straordinaria e allarmantissima dei fatti di concordato e di fallimento che è frutto di quella situazione alla quale tutti con la mente, quando si parla di queste cose, ci riferiamo e che produce sul territorio giudiziario queste conseguenze a volte tragiche, che producono ciò che a volte leggete sui giornali, ossia quello che si disperde in termini di ricchezza. Le dicevo, le prometto che con questo titolo, “ prevenzione e legislazione regionale”, farò una riunione e mi auguro, prima di andare in pensione, di farle avere un appunto su questa cosa.

Presidente Manneschi

Prima di dare la parola al Presidente Antichi, avete sequestrato 5 miliardi di Euro, se non erro: sbaglio? 5 miliardi money to money?

Dottor Quattrocchi

No, abbiamo sequestrato meno, abbiamo calcolato il movimento di ***.

Presidente Manneschi

Ah, avete calcolato.... *(intervento fuori microfono)*

Dottor Quattrocchi

Come?... *(intervento fuori microfono)* sì, perché sono volati via, quei quattrini.

Presidente Manneschi

Comunque se ci si arriva sono manovre finanziarie, no?

Dottor Quattrocchi

Tutti con un'operazione di 1.999 Euro, perché servivano per non arrivare a ***
(interruzione di registrazione)

Consigliere Antichi

Grazie, signor Procuratore, per l'interessantissima esposizione che ci apre con spirito molto più informato e consapevole i lavori di questa Commissione Consiliare, alla quale fin dall'inizio si è voluto dare un taglio molto concreto e molto operativo proprio in quell'ottica di prevenzione non tanto sociale, ma di sistema a cui vorrebbero essere orientati i lavori. Vorremmo uscire non tanto e non solo con un'indagine conoscitiva di cui, per altro, esistono già più che esaustivi e autorevoli precedenti, ma con delle proposte di modifica della legislazione regionale che siano conseguenti alla consapevolezza delle criticità che abbiamo assunto grazie all'indagine. A molte domande che avrei voluto fare e che avevo in animo di fare ha già risposto o direttamente o su sollecitazione dei colleghi, ma alcune le voglio ripetere o introdurre per la prima volta.

Per quanto riguarda la questione degli appalti - parlo di questioni, signor Procuratore, che riguardano più direttamente la legislazione regionale: il resto ovviamente ci è utile conoscerlo, credo sia importante per la ricostruzione del quadro e del contesto in cui operare le nostre decisioni, ma se vogliamo mantenere il taglio operativo che abbiamo voluto dare a questi lavori dobbiamo occuparci principalmente delle questioni che ci chiameranno e ci impegneranno come legislatori o per confermare le scelte già fatte, o per modificarle, se del caso. In particolare, per quanto riguarda gli appalti - nella scorsa legislatura abbiamo approvato una legge regionale molto discussa, tra l'altro con risvolti talora drammatici: si ricordano ? Gigli?, la Segretaria della Commissione Consiliare, e l'allora Presidente della Prima Commissione Consiliare Ilio Pasqui, che in qualche momento abbiamo dovuto fronteggiare la contestazione delle categorie economiche, le quali contestavano alla Commissione

Consigliare una mancanza di sensibilità nei confronti delle esigenze loro, perché eravamo troppo rigidi nel recepire certe norme o, in qualche caso, troppo ligi a dei principi che ritenevamo irrinunciabili. Ebbene, quella legislazione comunque fu approvata, in larga parte all'unanimità, e si confida, si spera che cominci a dare i suoi frutti, anche se di strumenti di controllo, Presidente, non ne abbiamo in realtà, per capire come ha funzionato e come sta operando sul territorio. Questo lo dico per i colleghi: uno dei punti di riflessione dovrà essere quello di verificare come quella legge, in sinergia con le leggi nazionali che nel frattempo sono intervenute, se è possibile ha reso più virtuosi i comportamenti, più tracciabili le decisioni e più trasparenti le procedure. Il subappalto è una di quelle cose regolatissime rispetto alle quali c'è stato molto contrasto da parte delle categorie economiche, perché la tendenza a restringere l'uso di questo strumento era abbastanza motivata e convinta da parte di tutti, nel rispetto del quadro legislativo nazionale e bisogna capire come ha funzionato. Sulla stazione unica sarà bene fare una riflessione, tenendo presente, per esempio, l'esperienza delle Estav e degli appalti in sanità, perché credo, cari colleghi, sia uno dei fatti su cui da parte nostra si dovrebbe indagare di più: dico da parte nostra, perché non ritengo che siano ambiti di commissione di reati, ma certamente di fenomeni abbastanza singolari. Noi tutti sappiamo – l'esperienza ce lo dice – delle tre Estav che funzionano da stazione unica appaltante per le A.S.L. che sono organizzate sotto questa megastuttura: succede che gran parte degli appalti venga vinta dalle imprese che hanno sede in Emilia Romagna. Sono più brave delle nostre? Di sicuro. Non lo so, forse una riflessione va fatta. Ascoltavo prima, nella sua relazione, che mentre in Toscana fenomeni di infiltrazione mafiosa non ce ne sono, si ravvisa invece che ce ne possano essere nella regione limitrofa: riflettiamo anche su questo, forse la stazione unica riflette esigenze di concentrazione delle decisioni che in questo momento sono auspicabili sotto ogni profilo - ho in mente le difficoltà operative che hanno i piccoli comuni a eseguire procedure d'appalto che abbiano un senso giuridico – però poi alla fine sottrae al controllo – vorrei dire – di quella buona politica che ci dovrebbe essere e dopo rispetto a questo vorrei chiederle una riflessione insieme su un aspetto fondamentale ci occuperà nei prossimi mesi. Su questa cosa della stazione unica riflettiamoci, perché non sempre concentrare il potere rappresenta una soluzione. Degli appalti ci sarebbe da dire molto, ma questo credo sarà oggetto di riflessione con i Prefetti e con i comitati di ordine e sicurezza, c'è un cenno al traffico dei rifiuti: vorrei capire, signor Procuratore, se nella legge regionale che governa questa materia ci sono delle falle che consentono azioni criminali. La mia impressione è che l'eccesso di regolamentazione puntigliosa spesso vada più a vantaggio dei furbi che non verso la prevenzione dei reati, però è un'impressione: vorrei capire che cosa, nella legislazione o nelle scelte operative in materia di

impiantistica, localizzazione degli impianti e tipologia degli impianti, si può fare per preservare quell'alto senso di civiltà a cui vorremmo che la Toscana si conformasse. Un'ultima notazione: non ne ha parlato ora, ma ne ha parlato nell'audizione in Parlamento e è un tema che mi sta molto a cuore. Lei disse allora, a ottobre 2012 – credo che il dato sia ancora valido, perché non ho notizie giornalistiche di tipo diverso – che non si è verificato in Toscana alcun caso di voto di scambio, cioè il delitto di cui all'articolo 816 ter, cosa che invece sembra abbastanza diffusa e all'ordine del giorno in altre regioni. Se si va a fare una mappa delle regioni in cui avvengono le imputazioni, le ipotesi di reato di voto di scambio e delle regioni che hanno un sistema elettorale che prevede le preferenze, si vede che c'è una perfetta coincidenza: il voto di scambio trova nelle preferenze personali, individuali, facoltative di genere o non di genere o come si vuol dire il suo strumento d'elezione. ... (*intervento fuori microfono*) ah, beh, certo, solo nel sistema elettorale regionale, è chiaro, beh, poi le preferenze non ci sono neanche in quelle nazionali, si sa che ci sono in quelle europee, ma sono in una dimensione tale che, francamente... (*intervento fuori microfono*) in quelle comunali, dove di nuovo la piccola dimensione rende difficile.. Se poi si va a vedere come viene utilizzato il voto di preferenza nei vari contesti del centro-nord o anzi, meglio, del nord, del centro e del sud, si scopre che al nord circa il 23/24% degli elettori usa la preferenza, al centro, quando c'era in Toscana, eravamo in una percentuale simile (23/25%), al sud nelle regioni che sono scenario di elezione della criminalità organizzata le preferenze vengono usate in una percentuale che varia dall'85 al 98% degli elettori. E allora mi chiedo, intanto: questa nostra assenza di ipotesi di reato di voto di scambio che c'è ha forse la sua radice non solo – lo dico da me, non è un'autoincensazione, ma è una constatazione – nell'alto livello di etica della politica che in Toscana viene condiviso da chi sta temporaneamente in maggioranza e da chi sta temporaneamente all'opposizione, ma anche in strumenti legislativi evidenti. L'assenza delle preferenze a livello regionale rende del tutto impraticabile l'ipotesi di voto di scambio, di fatto non c'è niente da scambiare perché, dovendo votare una lista bloccata, con chi mi metto d'accordo e per che cosa? A che fine? Questo è unito a un altro fatto – anche questa è una peculiarità toscana abbastanza ignorata, ma fondamentale – ovvero l'assemblea legislativa ha le funzioni di assemblea legislativa e la Giunta regionale ha le funzioni di esecutivo, non c'è commistione tra le due cose: se qualcuno dovesse venire da me, per altro Consigliere Regionale di opposizione, a chiedermi di incidere su una qualche decisione della Giunta regionale avrebbe sbagliato indirizzo e anche questo aiuta a individuare nel politico un riferimento di ordine ideale generale e mai un santo a cui votarsi in caso di bisogno. Però ora, in un momento come questo in cui stiamo riflettendo sulla legge elettorale e alcune sguaiate e disinformate sollecitazioni ci

dicono di abbandonare la strada, che finora abbiamo percorso in maniera convinta e solida, del ripudio del preferenze come metodo di scelta dell'eletto da parte dell'elettore, siccome abbiamo molte sollecitazioni, vorrei sapere se lei ritiene che sia possibile, logico e ragionevole istituire un qualche collegamento tra l'assenza del reato di voto di scambio e il fatto che in Toscana le preferenze non ci sono. Più in generale, le vorrei chiedere se le consta, se in qualche maniera le risulta una qualche connivenza tra la politica in Toscana e le organizzazioni di stampo criminale: mi aspetto una risposta negativa, spero e confido, però... (*intervento fuori microfono*) no, beh, non sto parlando di indagini in corso, ovviamente, questo è chiaro, ma dell'ottica di sistema in cui.. e comunque che suggerimenti ha per poter consentire quantomeno il consolidamento di questa peculiarità toscana per cui la politica può essere incapace, inadeguata e disinformata, ma perlomeno non sta con le mani in pasta?

Dottor Quattrocchi

Brevissimamente, a proposito della stazione unica, lei ha citato Estav e è una cosa che mi sollecita qualche riflessione per motivi professionali, per cui lì bisognerà stare attenti.

Per quanto riguarda i rifiuti, una parola soltanto: ci sono falle nella legislazione regionale? Non lo so, dico che la questione dei rifiuti in Toscana ha preso di petto due realtà: qui non abbiamo i rifiuti dei percolati che camminano da Brescia e vanno, purtroppo, a produrre i broccoli nella zona campana, questo non c'è; le due strade dei rifiuti toscani sono quelle che abbiamo scoperto qualche tempo fa, ossia gli stracci - e c'è nella mia relazione un'indagine molto importante che ha visto interessate a questo in maniera pesantissima la camorra e certe famiglie di camorra - e il problema, ahimè, purtroppo strettamente connesso con le grandi opere del sottoattraversamento, perché lì debbo dirvi che abbiamo un'idea che ci rimproverano essere forse particolarmente attenta - non voglio usare il termine rigorista - su questo terreno, perché riteniamo che la differenza tra terre e rocce e rifiuti e rifiuti speciali qui, con la legislazione che abbiamo in Toscana, con quella nazionale e financo con la lettura in sede europea, non ci consenta - poi il giudice magari ci darà torto - di orientarci diversamente da quanto stiamo facendo, tant'è vero che le manovre che solitamente vengono fatte di depurare certe quantità di cose - chiamiamole così - che vengono estratte per poterle eventualmente trasformare in terre e rocce pare che siano conosciute dagli operatori del settore - e sono viste come fumo negli occhi - in Toscana, mentre dicono che a Bologna, in Emilia Romagna non è avvenuto, però quando Monna Lisa dovesse cominciare a scavare quel buco lì, nella speranza che tutto funzioni, e per poter tirar fuori le terre e le rocce bisogna buttarle dentro una

serie di sostanze... (*intervento fuori microfono*) eh, il problema è quello, poi c'è il problema della salvaguardia delle falde e quant'altro. Lì come Procura – lo riconosco, lo confesso – abbiamo un atteggiamento molto attento, non voglio dire che è rigoroso, ma è molto, molto attento.

Per quanto riguarda il voto di scambio, confermo che non abbiamo registrato assolutamente nulla, le dico una cosa che risponde anche alla sua seconda domanda, perché è legata strettamente alla prima: che cosa preoccupa a livello nazionale il voto di scambio inteso nel senso in cui lo si vuole intendere con quell'ipotesi di integrazione normativa in cui si dice “non soltanto per denaro, ma anche per altra utilità”? Che si verifichi una commistione malvagia tra la criminalità organizzata e il voto, vale a dire che la norma, stando alle sue origini storiche, nasce dalla tragedia tipicamente meridionale del mafioso che, se non riesce a andare a fare il Consigliere Comunale o Regionale, ci manda chi di dice lui perché obbedisce ai suoi inputs. Ora onestamente vi dico che fino a oggi, lunedì 15 luglio, in Toscana un fenomeno del genere non si è verificato e non si verifica fintanto che quella premessa che ho fatto all'inizio, ossia la non territorializzazione delle strutture criminose nel nostro territorio, non mette piede qui dentro. Il giorno in cui dovesse delocalizzarsi tipo – mi perdonino i cittadini di Modena e di Milano – Modena, Milano o San Remo, allora lì dovremmo stare attenti, perché è soltanto quello il problema del voto di scambio. Vi confesso una cosa: abbiamo avuto – l'abbiamo chiuso – l'informazione di un sedicente pentito che era così sedicente che l'abbiamo iscritto per calunnia e abbiamo anche chiesto che venisse arrestato – ora vedremo che cosa ci dice il giudice – il quale ci aveva dato ultimamente, per una competizione elettorale in Toscana, un'informazione assolutamente priva di fondamento e come tale registrata sotto il profilo delle acquisizioni probatorie, conseguentemente sotto quest'aspetto ad oggi posso assicurare che siamo completamente esenti da questo pericolo.

Presidente Manneschi

La parola alla Consigliera Staccioli.

Consigliera Staccioli

Grazie, Presidente, sarò brevissima. Ringrazio il Procuratore: provengo dalla Provincia di Lucca e in particolar modo da Forte dei Marmi, quindi conosco benissimo tutto il suo operato degli oltre quindici anni che è stato nella nostra Provincia. Certo è che sicuramente quello che è accaduto e che accade sia per quanto riguarda Altopascio, che Capannori e la stessa Torre del Lago, è perché erano zone di confine e quindi sicuramente c'è stata un'ulteriore... (*intervento fuori microfono*) Viareggio, Torre del Lago/Viareggio, perché insomma...

L'altro punto riguarda i russi. Venendo da Forte dei Marmi, quotidianamente vediamo quest'acquisizione di ville, poi veniamo a sapere in via informale le varie cifre; tra l'altro è stato acquistato l'Hotel Principe, so che c'è una trattativa per l'Hotel Versilia Holiday, quindi ricominciano con gli alberghi, so che ci sono degli interessi anche verso gli stabilimenti balneari e questo crea sicuramente un disagio e anche dei prezzi del mercato immobiliare quasi assurdi, perché poi si arriva, come aveva annunciato prima nella relazione il Procuratore, che pur di acquistare le cifre salgono e il mercato viene completamente sballato per coloro che vogliono vendere a cifre minori. Quello che secondo me è mancato nella sua relazione riguarda le cave di Carrara, perché anche lì so, da anni trascorsi parlando... *(intervento fuori microfono)* non conosce il problema di Carrara?... *(intervento fuori microfono)* no, non lo sapevo, è sotto Spezia, non lo sapevo. Comunque le cave ce le abbiamo anche in Versilia a Lucca, quindi il problema ce l'abbiamo anche in Versilia nel nostro entroterra... *(intervento fuori microfono)* eh, in varie relazioni – ho letto anche quella della Fondazione Caponnetto – ho letto che ci sono dei grossi problemi in acquisti in contanti e di uscita di blocchi ai vari porti a volte senza che la dogana se ne accorda, diciamo così. Questo nella relazione di Caponnetto viene evidenziato in maniera forte: anche lì secondo me sicuramente qualcosa c'è, che preoccupa il territorio. Forse questo.. non sapevo che il distretto di Carrara fosse sotto Spezia, mi dispiace.

Dottor Quattrocchi

Il Tribunale e la Procura di Massa Carrara, che sono toscani, appartengono al distretto e quindi alla direzione distrettuale antimafia di Genova: praticamente sono considerati un po' Liguria, noi non ci occupiamo di.. Se lei mi dice che anche le cave lucchesi – chiamiamole così, quelle che stanno venendo giù dalla Garfagnana nella zona sopra... *(intervento fuori microfono)* sì, praticamente sopra Camaione... *(intervento fuori microfono)* sopra Seravezza... *(intervento fuori microfono)* ecco, a noi non è mai risultato nulla e neppure a me come Procuratore di Lucca, al tempo della mia esperienza lucchese, però ne prendo nota e sentiremo gli organi di Polizia regionali che cosa sono in grado di dirci.

Presidente Manneschi

Nel frattempo, signor Procuratore, è arrivato il Segretario Generale, il Dott. Chellini, che salutiamo... *(intervento fuori microfono)* sì, sì, prego.

Consigliere Spinelli

Durante il dibattito mi è venuto in mente, Procuratore, un incontro che abbiamo fatto alcune settimane fa con una serie di imprese della Toscana che lavorano nel settore

dei trasporti e della logistica e ciascuno di questi imprenditori ci ha sollevato obiezioni circa intromissioni dentro il sistema economico in modo abbastanza.. volevo sapere se quest'elemento poteva avere una sua verità, oppure sono delle argomentazioni..

Dottor Quattrocchi

No, novità non lo so, interesse sicuramente perché, per esempio, mi fa venire in mente una cosa di cui non ho parlato, perché altrimenti dovremmo stare giorni insieme qui, ossia la questione della gestione di una cosa che fanno quasi soltanto i calabresi: il movimento terra. Praticamente in tutta Italia i versanti 'ndranghetisti si occupano del movimento terra e allora, se quella situazione alla quale lei ha accennato a proposito del discorso della prevenzione sociale, ossia vale a dire la capacità di acquisire conoscenze senza che siano soltanto delle delazioni, si traduce in una forma d'informazione i trasportatori possono avere interesse anche a dire " ma come è che posso trasportare questo, questo e quell'altro, ma movimento terra qui non ne faccio mai, perché ci sono 25 aziende di persone che non sono toscane che, guarda caso, come dico io vengono da sotto il trentottesimo parallelo e lo fanno loro?", perché non è facile, introdursi, se non si ha una serie di connessioni e di collusioni all'interno di questa realtà. Quello che lei mi dice, mi consente di dire andate a sollecitarli: anche attraverso loro o i loro rappresentanti questo va fatto, questa è la ragione per la quale periodicamente ho fatto incontri con gli industriali e la Confcommercio per dire ai Presidenti di queste categorie proprio questo, esattamente non chiudiamoci, perché altrimenti il rapporto infraistituzionale non avrebbe alcun senso e non avrebbe neppure senso quel principio di leale collaborazione che addirittura è diventato quasi di rango costituzionale, nel senso che se e in quanto ci si può parlare tra di noi, altro non ne può derivare che del vantaggio.

Consigliera Staccioli

Mi scusi, per quanto riguarda la tratta degli esseri umani, lei ha detto che c'erano circa 26 persone indagate: la provenienza di questa tratta? E un'altra cosa, visto che vivo in Versilia: tutto questo abusivismo sulla spiaggia, dove vengono borse, è un continuo.. lo trovo quotidianamente anche sui treni Pontedera /Forte dei Marmi, anche lì è una tratta, è un discorso di persone che sono sottomesse? C'è dietro un tipo di mafia che, essendo persone clandestine, li fa sottostare?

Dottor Quattrocchi

No, per quanto riguarda la tratta in senso tecnico non abbiamo avuto la dimensione dell'organizzazione strutturata: a volte sono delle famiglie che mandano le ragazzine,

le quali vengono prima violentate.. sono delle storie sconcertanti, come sono sconcertanti tutte le storie della pedopornografia, che mi ha fatto scoprire da ultimo quanto significato abbia la vecchiaia, perché fa cadere delle forme di reazione e di difesa: io non posso più vedere quelle fotografie, perché sono una cosa sconcertante. Non c'è l'organizzazione criminale strutturata o non c'è sempre, c'è stata una volta un'associazione, perché erano due o tre famiglie che si erano organizzate tra di loro, ma non nel senso che la mafia bulgara, rumena o albanese fa la tratta. A proposito di questo, vi vorrei raccomandare, se fosse possibile e lo ritenete, di sollecitare una maggiore attenzione e collaborazione da parte delle ONG, che sarebbero in grado di aiutarci a capire meglio e a avere informazioni, perché sono quelle sedi presso le quali questa gente solitamente va a dire e a raccontare delle cose, perché il più delle volte hanno financo vergogna e timore di raccontare.

Il fenomeno dell'abusivismo delle false Vuitton ha alle spalle un'organizzazione associativa che però si colloca altrove: anche quella si colloca altrove e è così diffusa nel territorio che, andando a prendere dieci/quindici di questi rivenditori, non si riesce a raccogliere la prova per poter risalire a. Stiamo cercando di muoverci sul territorio fiorentino e pratese per cercare di capire come avvengono queste cose, nelle quali, come vi dicevo prima, cominciano a entrare anche l'iniziativa e la manodopera locale, perché l'utilizzo del materiale che viene dalle case madri – questa volta dalle case madri delle griffes – non è fatto da quelli che lei vede sulla spiaggia a vendere la borsina, è fatto da altri.

Presidente Manneschi

Grazie, signor Procuratore. Ovviamente siamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore suggerimento, non solo le faremo avere il materiale - quello glielo consegniamo senz'altro, abbiamo già una copia per lei – ma le rimanderemo anche il programma di lavoro. Se lei, il suo ufficio e i suoi collaboratori avete dei suggerimenti o avete qualcosa da dichiarare più di specifico siamo assolutamente disponibili, tra l'altro il collega Chiurli mi ha fatto richiesta di ascoltare il Dott. Suchan proprio in relazione al suo incarico in Eurojust per capire se ci sono ulteriori sviluppi e ulteriori possibilità. Il prosieguo dei nostri lavori difficilmente si dipanerà per il mese di luglio, avendo il calendario abbastanza affollato, però vediamo se riusciamo a infilarci almeno una visita che potrebbe essere fatta a questa qui di Firenze, al Comitato Ordine Pubblico, così è semplice e non comporta spostamenti. Per quanto riguarda il calendario, poi ci risentiremo con l'ufficio di presidenza. Grazie di nuovo e buon lavoro a tutti!

La seduta è tolta alle ore 13,40.

**Trascrizione integrale dell'audizione del dottor Pietro SUCHAN, Assistente del
membro nazionale per l'Italia presso l'Unità europea di cooperazione
giudiziaria denominata Eurojust**

19 Settembre 2013

Presidente Manneschi

Il Dott. Suchan molto gentilmente si è prestato a venire da Bruxelles, dove... (*intervento fuori microfono*) no, dall'Aja, pardon, sì, sì, dall'Aja, esatto, perché l'Eurojust è all'Aja, dove è assegnato attualmente. La nostra attività d'indagine ovviamente fa riferimento principalmente alle sue memorie, quando lui era Procuratore dalle nostre parti e si occupava appunto di criminalità organizzata. Comunque se avesse ulteriori nozioni e informazioni che possono essere utili alla Regione Toscana per sviluppare le proprie attività, quelle che competono alla regione, ne saremmo senz'altro lieti, anche perché oggi è evidente come questi fenomeni non possano che essere contrastati attraverso una piena collaborazione tra tutte le istituzioni: non è più sufficiente una percezione, un'azione o una reazione locale, occorre uno scambio di informazioni, che è estremamente utile al fine di favorire le azioni di reazione. Noi siamo i legislatori, siamo un corpo legislativo, però abbiamo una forte presa, attraverso gli organi d'informazione, sull'opinione pubblica e possiamo da un lato orientare la nostra azione e dall'altro aiutare l'orientamento delle azioni delle comunità. In qualche modo abbiamo molte attività che si intersecano con gli interessi della criminalità organizzata: lo dicevo prima, l'elemento più evidente è quello dei rifiuti, ma altrettanto evidente sono le attività produttive, dove purtroppo i fenomeni si stanno moltiplicando; la crisi economica favorisce molto l'inserimento di soggetti portatori di capitali dalle provenienze illecite e la difficoltà che è cresciuta nel sistema economico in generale nella nostra regione fa sì che per molti imprenditori – non è che dica che sono giustificabili, però è la realtà, non è una cosa che.. – se arriva il professionista che dice “ guarda, ho trovato un socio, una persona che è disposta a acquistare le azioni, le quote”, sia molto difficile dire di no, quando si ha di fronte la propria vita, la vita che abbiamo fatto che, continuando così, è finita e forse c'è una speranza, se arriva un nuovo socio di capitali che mette denaro fresco e poi ci si accorge quasi sempre che invece questi signori entrano e divorano tutto.

Fatta questa brevissima premessa, ripeto: abbiamo due modalità e due modi d'intervento, di cui uno è quello proprio, quello di fare delle leggi che possano aiutare; non è nostra competenza, ovviamente, il contrasto alla criminalità, ma è

evidente che l'orientamento della nostra azione normativa deve inevitabilmente risentire di quest'impianto, per cui occorre fare attenzione affinché le nostre leggi non favoriscano e, se è possibile, sfavoriscano la criminalità organizzata a inserirsi e a collocarsi nei settori economici, nei settori civili e nell'ambito della vita. Come ci ha riferito il Dott. Quattrocchi, fino a oggi la Toscana è scelta come luogo in cui vengono fatti gli investimenti e in cui viene versato denaro, non c'è ancora, o almeno non c'è la percezione di centrali operative della criminalità organizzata, però devo evidenziare che vi sono aree della nostra regione in cui, purtroppo, vuoi i provvedimenti di confino, vuoi l'emigrazione, hanno determinato situazioni ambientali in cui la presenza della criminalità organizzata si avverte in modo molto massiccio: mi riferisco in particolar modo alla zona di Montecatini e alle aree limitrofe, quelle delle cittadine vicine, dove si avverte proprio bene, ci sono stati molti episodi anche negli ultimi tempi (ditte con camion incendiati, regolamenti di conti, minacce, gravi delitti ai danni di imprenditori etc.) e quindi i segnali ci sono tutti, in alcune zone, – il viareggino con la presenza di elementi di nazionalità russa o comunque dell'oriente: insomma, i segnali ci sono tutti – per capire che non è solo, come è avvenuto a Savignano, in cui hanno preso una bellissima azienda agricola per fare il loro buon ritiro, un fatto di.. no, no, utilizzano, entrano in delle zone e cominciano a controllare il territorio. Il controllo del territorio si avverte in modo molto evidente, per esempio, con lo spaccio della droga e la prostituzione: si vede bene che sono fenomeni legati al controllo del territorio. Perché? Perché non succede mai nulla, è difficile che accadano fatti di sangue e questo vuol dire che si vede che c'è il giro delle nazionalità, delle etnie di questi fenomeni etc.. Questo vuol dire che gli elementi della criminalità organizzata si sono messi d'accordo e si sono spartiti il territorio. Potrei continuare, però a questo punto voglio dare la parola al Dott. Suchan, perché lui ha informazioni, nozioni e concetti molto più accurati di quelli che posso esporre io. L'audizione del Dott. Quattrocchi è stata molto utile in questo senso, perché ci ha rappresentato un quadro: lui aveva già fatto un'analogia relazione alla Commissione antimafia l'anno scorso, se non erro, era andato insieme al collega dell'Emilia, se non ricordo male e avevano rappresentato le due situazioni alla Commissione parlamentare antimafia, noi nella documentazione che abbiamo raccolto abbiamo tutto, i colleghi Consiglieri Regionali hanno tutta questa documentazione, le due audizioni, gli interventi e quant'altro. A lei la parola, Dott. Suchan, poi ovviamente se ci sono colleghi che vorranno fare delle domande.. Il Dott. Suchan mi ha rappresentato la necessità per lui di essere alle 13.00 a Novoli, per cui abbiamo più di un'ora e mezzo. Bene, grazie.

Dottor Suchan (Assistente del membro nazionale di Eurojust per l'Italia)

Grazie al Presidente e grazie a tutti voi. Ho rappresentato non una necessità, un auspicio, ma sono a disposizione del Consiglio Regionale, per cui chi vuole me a Novoli può attendere, non c'è problema: questo per chiarire che gli orari europei sono elastici, sono flessibili.

Grazie per l'invito. Sono forse l'unico che invece non sa quello che ha detto il Dott. Quattrocchi, il mio amato ex Procuratore che tra l'altro – voi lo sapete – il 26 ottobre lascerà le funzioni di Procuratore della Repubblica di Firenze con enorme rimpianto da parte mia in modo particolare e, ovviamente, da parte di chi gli è stato vicino e ha apprezzato le enormi qualità di Pino Quattrocchi. Sì, questo tema.. il problema – il termine giusto, direi, è – dell'infiltrazione di organizzazioni criminali nel tessuto istituzionale, ma anche sociale della Regione Toscana l'ho seguito parecchio, l'ho seguito in prima persona attentamente quale magistrato addetto alla direzione distrettuale antimafia per nove anni e indirettamente me ne sto occupando ancora, nell'ambito più ampio europeo all'Aia, attraverso Eurojust. Infiltrazione: la Toscana è terra di conquista auspicata, in parte realizzata, in parte accertata e in parte no, c'è sicuramente una componente di lacuna accertativa, nel senso che ovviamente vi posso parlare di quello che abbiamo appreso, accertato, c'è una parte oscura su cui si possono fare solo ipotesi che però hanno la loro ragione d'essere, la loro validità in modo particolare verso le cosiddette mafie straniere, che da noi hanno preso piede in modo assolutamente sottovalutato, perché mentre c'è un'attenzione delle istituzioni e della società civile nei confronti delle nostre mafie – questi sono termini che utilizzo e che un altro grande magistrato ha coniato: Piero Vigna, mafie nostre e mafie altrui, che però da noi diventano tutte nostre, perché anche le mafie straniere ormai sono italianizzate, agiscono secondo meccanismi, schemi e modi comportamentali tipicamente nostri, ahimè, nel senso che ovviamente hanno adottato le peggiori, le più deleterie modalità di gestione del potere mafioso, perché noi siamo maestri da questo punto di vista, noi siamo capaci di insegnare in profondità come si gestisce il potere mafioso, siamo bravissimi, maestri, professori! Quello che bisogna evitare – e ve lo dico subito, perché è un punto importantissimo, determinante che abbiamo evitato finora, o almeno fino a qualche mese fa, non rispondo di ciò che succede ora, anche se non è successo granché di diverso – è la saldatura tra queste mafie emergenti, dinamiche e nuove: parlo della mafia cinese e della mafia albanese, per me la mafia russa non esiste, nel senso che non c'è un'indagine in Toscana; ci ha provato il Dott. Vigna anni fa in Versilia, a iniziare un'indagine nella quale, ovviamente, ero coinvolto anch'io, nel senso che era una mia materia, ma non siamo riusciti a realizzare proprio niente, perché questi russi hanno molti soldi, ma i soldi sono di provenienza lecita, nel senso che ce li hanno, c'hanno il petrolio nel Caucaso e i soldi ce li hanno, è inutile che andiamo troppo in profondità, secondo me. Con reati

commessi dalla cosiddetta mafia russa non sono mai venuto a contatto. Diverso, estremamente diverso è il discorso della mafia cinese, che controlla il mercato – inizialmente, ora è scemato quest'aspetto – dell'immigrazione clandestina su cui, per esempio, la Regione Toscana, qualcosa ha da dire, ha da intervenire sul problema del collocamento degli immigrati, sulla clandestinità dell'immigrazione da questo punto di vista e sulla regolarizzazione. Certo, è materia del Ministero dell'Interno, ma la Regione Toscana ha un interesse, ha una chiara percezione del fenomeno: meno immigrazione clandestina, meno possibilità di reclutamento, meno possibilità di controllo, meno possibilità di gestione del potere mafioso da parte dell'organizzazione criminale cinese. Controllo dell'apparato produttivo e del sistema produttivo della piccola impresa cinese da parte di queste organizzazioni criminali, con una chiara predilezione alla sostituzione del sistema bancario e finanziario legale con meccanismi di raccolta incontrollata (dal punto di vista del potere pubblico, ma loro la controllano, questa raccolta) e esportazione dei capitali finanziari illecitamente raccolti, perché mentre vi ho anticipato che, per quanto riguarda quella che è la mia conoscenza, sulla cosiddetta mafia russa non c'è niente, sulla mafia cinese c'è tantissimo e uno degli aspetti fondamentali dell'ultima fase di espansione di queste organizzazioni che hanno abbandonato o spostato il peso del proprio interesse dal momento della gestione degli immigrati – i wu ming, i senza nome – che negli anni 80 /90 – forse più 90 – e all'inizio degli anni 2000 a Firenze era un fenomeno assolutamente diffuso e anche inquietante.. perché il clandestino si riscattava lavorando in condizioni di schiavitù vera e propria, di dipendenza psicofisica dal datore di lavoro cinese e, se non pagava, veniva costretto a pagare con varie metodologie assolutamente criminali quali estorsioni, sequestri e sparizioni: uso questo termine, nel senso che abbiamo avuto dei casi in cui ovviamente ho iscritto per omicidio, ma il cadavere non si è mai trovato. Scompaiono e sono scomparsi: parlo degli anni 90. Un'indagine importante è stata l'indagine condotta con l'operazione che si chiama Gladioli Rossi, perché il primo collaboratore il giorno dopo che era andato a deporre ha trovato davanti a casa sua – stava a Viareggio, questo povero cinese – un mazzo di gladioli rossi: tutti contenti, no? Li mettiamo nel vaso, peccato nella simbologia della mafia cinese i gladioli rossi siano le spade che trafiggono il cuore. Lui l'ha capito subito e inizialmente ha cercato di ritrattare, poi c'è un problema di gestione di questi collaboratori su cui non mi intrattengo, perché ovviamente è un tema delicatissimo, però importante. Questa prima indagine ha sicuramente smantellato una fortissima organizzazione che gestiva l'immigrazione clandestina a Firenze: dalla Cina, Mosca, Praga, Parigi a Firenze. Da Parigi l'80% - siamo sempre più bravi – a Firenze e Prato, il 20% in Spagna. Non vi voglio raccontare i particolari dell'indagine, che tra l'altro è sfociata in un processo all'aula

bunker con condanne definitive sulla base del 416 bis. In Toscana esisteva l'associazione mafiosa anche dal punto di vista giudiziario. Ora.. non ora, ma nello spirito dei tempi si parla tanto di verità giudiziaria e di sentenze passate in giudicato, questa è una sentenza passata in giudicato che riconosce al 100% il carattere mafioso di quest'organizzazione. Hsiang Ke Zhi gestiva il proprio potere con metodi intimidatori, chi aveva contatti con la famiglia Hsiang avvertiva, aveva la chiara percezione e sensazione indiscussa di essere intimidito per il solo fatto di trattare con l'organizzazione, il controllo era politico e non solo economico, nel senso che le separazioni e i divorzi – forse anche i matrimoni, questo non me lo ricordo bene, ma le separazioni e i divorzi sicuramente - li faceva lui, non li faceva il giudice civile italiano, le coppie in crisi andavano da Hsiang Ke Zhi, il quale diceva “ sì, voi due vivete separati, voi due no”. Questa organizzazione l'abbiamo debellata con dei collaboratori di giustizia all'estero, francesi: mi sono fatto il viottolo verso Digione, perché è lì che abbiamo acquisito le notizie, le informazioni, in Italia nessuno parlava, erano terrorizzati. Abbiamo avuto tre omicidi durante il processo, ma alla fine la sentenza è stata di affermazione del carattere mafioso di quest'organizzazione e, come la famiglia Hsiang, negli anni 90 a Firenze e Prato in modo particolare ve ne erano almeno quattro o cinque, di queste organizzazioni, tra l'altro tutte collegate tra loro, tra le quali la famiglia Chen, che però confluivano verso la cupola e la cupola era Hsiang, queste altre erano organizzazioni collaterali che gestivano – ripeto – l'immigrazione clandestina e la sistemazione nelle aziende. Questo sistema estremamente redditizio – perché lo sapete, il sistema cinese di gestione dell'impresa avviene con evasione fiscale, evasione contributiva, evasione previdenziale, non rispetto delle norme di sicurezza, non rispetto delle norme d'igiene e quindi si risparmia almeno il 50%, se non di più, perché poi il salario è commisurato.. non c'è orario di lavoro, sono realtà che conoscete perfettamente, qualche operazione nota o anche altre meno note hanno evidenziato in quali condizioni vivevano e tutt'ora in parte vivono i lavoratori clandestini e non cinesi – porta a un'accumulazione di ricchezza, ovviamente illecita, acculata illecitamente, che deve finire in Cina: loro non investono in Italia e è un'organizzazione che gestisce questo spostamento di risorse finanziarie verso grosse società cinesi, dalla Cina poi viene impiegato il denaro sporco nell'acquisto di nuovo materiale umano e di materiale imprenditoriale, cioè beni contraffatti, marchi contraffatti, contrabbando – tutto in regime di contrabbando – che rifinisce da noi in Italia attraverso i grandi porti anche toscani (il porto di Livorno). C'è particolare attenzione da porre al porto di Livorno da questo punto di vista. Questa è la seconda grande indagine che abbiamo fatto sui cinesi, tutt'ora siamo in avviso *** indagine Chan Luu, Chan Wa, Money to Money, ossia il trasferimento di questi 5, 4 miliardi di Euro non solo da Firenze e Prato, ma da tutta

l'Italia con epicentro Firenze, Prato e Sesto Fiorentino verso la Cina: riciclaggio vero e proprio. In un mese quest'organizzazione è riuscita a raccogliere 5, 4 miliardi e questo secondo noi è indice di mafiosità assolutamente.... (*intervento fuori microfono*) in un mese, sì ...(intervento fuori microfono) noi abbiamo fatto i sequestri... (*intervento fuori microfono*) no, non abbiamo sequestrato 5, 4 miliardi, 5, 4 miliardi sono stati accertati come devoluti in Cina, noi abbiamo sequestrato, purtroppo, di meno: le ultime cifre sono su 200 /300 milioni, comunque è già qualcosa. Certo, se un'indagine di questo genere fosse stata fatta in tutta Italia probabilmente non dico che non si sarebbe aumentata l'Iva, ma saremmo stati lì... (*intervento fuori microfono*) eh, si poteva essere lì. Queste sono le ricchezze occulte rispetto alle quali bisogna avere chiarezza, non è.. poi vi parlerò anche della criminalità più tipicamente nostrale, però anche lì c'è stata un'alleanza tra la vecchia imprenditoria, questa volta emiliana, di Bologna, e il capo di quest'organizzazione che avevo conosciuto per un'indagine di omicidio della propria fidanzata anni prima e l'ho ritrovato che gestiva questi 5, 4 miliardi. Questo è un aspetto della criminalità organizzata che non va assolutamente sottovalutato, perché questi sequestri li abbiamo fatti nel 2010 /2011, l'indagine in sostanza è conclusa, ma non sappiamo in questo momento quali canali alternativi stanno usando gli imprenditori cinesi della nostra zona per riportare questi benedetti soldi in Cina, perché loro le fatture non le fanno, non sanno nemmeno cosa sia una fattura, proprio non lo sanno, non è che uno dica fattura falsa o.. no, proprio non esiste la fattura. Il sistema bancario non viene utilizzato, vengono utilizzati questi Money Centers che sono stati tutti concentrati o in gran parte sono stati concentrati in quest'organizzazione che si chiamava e si chiama Money to Money. Questo è l'aspetto della criminalità cinese.

All'inizio ho detto che l'importante è non realizzare la saldatura tra le nostre organizzazioni criminali e queste straniere, in modo particolare quella cinese. Abbiamo fatto indagini per capire se, una volta arrivati questi containers con – si tratta di – merce contraffatta, alcuna contraffatta bene e altra contraffatta male, comunque sempre contraffatta.. sappiamo che per quest'aspetto la camorra ha un occhio di riguardo e d'interesse particolare, abbiamo lavorato per capire se c'erano collegamenti tra la camorra e queste organizzazioni cinesi e non l'abbiamo scoperto, per cui la risposta a un'eventuale domanda circa le saldature tra l'organizzazione camorristica di gestione del mercato del contraffatto a Napoli e in Campania e quest'organizzazione cinese, per quanto riguarda la mia esperienza, non c'è o comunque sono talmente bravi a non farla emergere.. Abbiamo fermato dei furgoni con dei napoletani, con dei cinesi dentro, abbiamo fatto.. guardate – scusate se uso un termine colloquiale – ne abbiamo fatte di cotte e di crude (ambientali, inseguimenti, tutto, tutto, tutto, con la Guardia di Finanza in modo particolare), ma elementi di

saldatura non ne abbiamo trovati, per fortuna, perché sennò diventerebbe una miscela esplosiva, sennò diventerebbe una forza economica incontrollata che crea veramente o può creare veramente dei problemi. Il primo aspetto è quello di questa criminalità organizzata cinese. Volutamente ho iniziato con la criminalità cinese, perché è quella che a livello di reddito e di denaro sporco ne produce più di tutte le altre e questo interessa anche la Regione Toscana.

Per quanto riguarda le mafie nostre, in modo particolare la camorra e la 'ndrangheta.. la mafia siciliana la Toscana l'ha scelta per Via dei Georgofili, l'ha scelta perché c'ha gli Uffici, perché c'ha Santa Maria Novella, ma di insediamenti particolarmente rilevanti non ne sono a conoscenza. La camorra storicamente ha sempre avuto simpatia per noi, per la Toscana, una forte simpatia e io rispetto a questo sono in leggero disaccordo, rispetto a quello che ci ha anticipato il signor Presidente, con il Dott. Quattrocchi, nel senso che è vero che non c'è un radicamento consolidato di organizzazioni criminali nel nostro territorio, ma è anche vero che ciò è avvenuto perché, per esempio, in Versilia, a Montecatini e nella zona di Arezzo sono stati operati dei rilevanti arresti, delle operazioni di Polizia giudiziaria e della DDA di Firenze e più che altro sono stati operati dei sequestri preventivi di beni tutti indirettamente intestati ai camorristi, con una componente di complicità necessitata o meno: in parte necessitata dalla crisi economica, come diceva il Presidente, ma si risale agli anni 2000 e questa crisi nel 2000 non c'era granché, quindi è anche voluta da parte di imprenditori toscani. Questo è un punto delicatissimo su cui c'è un'indagine non toscana, ma della DDA di Milano, che però si è già conclusa con una sentenza, sulla compenetrazione della 'ndrangheta in alcune zone della Lombardia con la Dott.ssa Ilda Boccassini. Quale è il trattamento giuridico penale da riservare all'imprenditore – in quel caso brianzolo, nel caso nostro toscano – che, a fronte di larvate intimidazioni, sceglie di abbandonare lui stesso il terreno della legalità? Poi dirà che è perché è costretto, alcuni dati investigativi contraddicono questa affermazione, perché la costrizione in alcuni casi.. in alcuni casi, in altri sì: la situazione va valutata caso per caso, situazione per situazione. C'è una componente di interesse da parte del piccolo – normalmente del piccolo – imprenditore toscano o del piccolo commerciante, il quale stringe delle alleanze, certamente non su una posizione di parità, in posizione subordinata, in posizione controllata, ma comunque secondo queste risultanze volontariamente. C'è il problema – che è un grosso problema tutt'ora, anche se rispetto agli anni passati è diminuito – dell'usura. L'usura in Toscana è in mano da una parte a piccoli – non so come li chiamate – bottegai toscani che arrotondano il proprio *income* con l'attività usuraia e è odioso, è un fenomeno odioso che però sfugge al *** della criminalità organizzata. Storicamente c'è questo fenomeno in Toscana, ho fatto diverse indagini secondo le quali l'usuraio

era un soggetto individuale, non era legato a organizzazioni criminali. Non è che disdegnasse anche lui di ricorrere a qualche aiutino, in caso di inadempienza, ossia si rivolgeva a organizzazioni criminali per riscuotere il dovuto, secondo lui, ma non era legato, nel momento in cui dell'elargizione dei prestiti, a organizzazioni criminali. E poi c'è l'altra usura, che invece è prettamente gestita da camorristi attraverso uomini di fiducia del posto: toscani o campani ormai radicati da decenni e questa è l'usura che porta poi a fenomeni di tragedie come suicidi (ne abbiamo avuti diversi), di tragedie umane. Uno dei settori in cui però lo Stato ha dato una risposta importante.. perché lo Stato non può limitarsi a reprimere e a dire “ bene, cerchiamo di mettere in galera l'usuraio, cerchiamo di sequestrargli il profitto”, la famosa confisca per equivalente, 644 ter: questo è importante, va fatto, è decisivo, ma lo Stato deve essere in grado di tendere una mano, e non di tirarla al momento del bisogno vero, verso la vittima dell'usura. Questo in Toscana ha funzionato: abbiamo avuto casi in cui prima il giudice dell'esecuzione e poi ora, dal 2011, addirittura lo stesso Pubblico Ministero ha sospeso, ha avuto la possibilità, in caso di denuncia per usura... denuncia che ha un minimo di fondamento, ma non è necessaria una sentenza, basta la denuncia: questo la gente lo deve sapere per ottenere sussidi, ma più che altro per ottenere la sospensione delle esecuzioni immobiliari che colpiscono l'usuraio. Questo è importantissimo, perché la casa che va all'asta o il negozio che va all'asta o la piccola impresa viene salvata, se tu hai il coraggio civico di denunciare e di dissociarti realmente. Questa è una normativa apprezzabilissima e importantissima.

Un altro aspetto di risposta a quest'attività criminale.. io vi cito uno dei settori che è l'usura, ma ce ne sono altri, ovviamente: ci sono le estorsioni, però sono meno forti, l'usura è la più estesa, è la più rilevante, si sta concludendo a Lucca un processo proprio per usura di camorra in cui gli interessi coinvolti di fasce territoriali controllate è immenso. La seconda risposta, altrettanto importante, sta nella capacità delle istituzioni e in modo particolare dello Stato – ma anche su questo secondo me la regione può comunque riflettere, se mi permettete – della gestione dei patrimoni sequestrati, poi da confiscare. Da una parte sussidio immediato, non dopo un anno, subito: tu presenti la denuncia e il giorno dopo si blocca la sospensione immobiliare esecutiva. Spesso – non spesso, ma qualche volta – intervengono i sequestri preventivi anticamorra, antimafia e poi i beni sequestrati e amministrati da custodi e amministratori, proprio perché lo Stato non può tenere – i processi sono lunghi – questi beni in sequestro per decenni e decenni, purtroppo – abbiamo avuto anche questi episodi – rifiniscono in mano al gruppo criminale e questo va evitato. Va evitato, perché è vero che pagano per ottenere questi beni e questo denaro sostitutivo diventa bene sequestrato, però il segnale che si dà a chi ha collaborato, a chi è stato

vittima – e lo è tutt’ora – di queste organizzazioni che si riprendono i propri beni ha un valore negativo cento volte superiore al valore venale.

Presidente Manneschi

*** qualche testimone che risiede vicino e rivede di nuovo..

Dottor Suchan

Sì, ma poi scoraggia la futura collaborazione, è un elemento impeditivo, è un elemento di ostacolo. Questi sono due aspetti che secondo me vanno considerati e valutati: sussidi immediati per le vittime e allontanamento definitivo dei patrimoni mafiosi rispetto alle organizzazioni stesse. Certo, fenomeni di criminalità organizzata oltre alla camorra che.. la crisi economica, scusate, non c’è per tutti: ho letto il supplemento di Repubblica di venerdì o di domenica, *** la donna *** - non è che.. ogni tanto capita di leggere, ovviamente, anche *** - e parlava dei miliardari che guadagnano con la crisi economica. Beh, anche le organizzazioni criminali guadagnano con la crisi economica e questo è un fenomeno che secondo me, dal punto di vista etico e politico, ha un disvalore enorme. Oggi il problema della camorra, che sia casalese o napoletana stanziale.. se volete vi do una mappatura più dettagliata di questi gruppi, nel senso che c’è una logica: l’hinterland vesuviano in Toscana ha cercato, tentato e in parte è riuscito a svolgere una certa attività criminale, i Casalesi ne fanno un’altra, le zone territoriali cittadine come Corso San Giovanni a Teduccio e Scampia ne fanno altre, abbiamo una mappatura dettagliata di questi fenomeni che sono importanti da seguire a livello investigativo, ma ciò che accomuna tutti questi gruppi è che il loro problema non è quello di guadagnare o non guadagnare dal crimine, quello è scontato: è quello di sistemare il guadagno. Eh, bel problemino, no? Uno dice “ il cittadino toscano comune c’ha il problema inverso, c’ha il problema che non ha lavoro, c’ha il problema che è attanagliato dalla crisi economica, è stretto da questa crisi”, qui invece queste organizzazioni criminali hanno il problema inverso, ossia quello di trovare degli sbocchi apparentemente legali nell’economia non criminale per questi proventi criminali. È un problema grosso: loro impegnano energie, non avete idea di quanti studi commerciali – non parlo male dei commercialisti, non so quanti commercialisti ci siano qua, ci mancherebbe... *(intervento fuori microfono)* no, ma non è un attacco alla corporazione, alla categoria... *(intervento fuori microfono)* gli Avvocati escono un po’ meglio da questa valutazione *** - e di commercialisti che a tempo pieno si occupano di trovare i canali attraverso i quali sistemare queste risorse che sono forti, grosse, con elusione di tutta la normativa antiriciclaggio che c’è, perché sapete che c’è l’obbligo di segnalazione delle operazioni sospette anche per il professionista,

anche per l'Avvocato. Abbiamo fatto un bel convegno all'università di Firenze tre o quattro anni fa – non so chi c'era – proprio su questo, perché ovviamente è un aspetto delicato, quello dell'obbligo di segnalazione per il professionista. La Toscana interessa la camorra, in parte la 'ndrangheta e in parte la mafia siciliana, della Sacra Corona Unita non sappiamo niente, di questo proprio non se ne parla, perché qualche negozietto in mano ai pugliesi l'abbiamo controllato, ma non abbiamo avuto, almeno finché c'ero io, indagini rilevanti. Il 90% riguarda indagini di camorra e la camorra ha scelto la Toscana come terra di conquista e di sistemazione delle proprie risorse economico/finanziarie: non c'è riuscita. Non c'è riuscita, se non in minima parte, in una parte parziale, scusate il bisticcio e questo perché fondamentalmente prima ho parlato della ricettività di un richiamo d'interesse comune da parte di alcuni imprenditori toscani: beh, ora devo dire che invece la stragrande maggioranza – l'accento è su stragrande maggioranza – del tessuto economico/sociale della Toscana ha rifiutato, ha rigettato questa offerta e questo è un dato di vanto, direi, di pulizia, di educazione civica che ha dato i suoi frutti. Non ho mai rifiutato una lezione in una scuola fiorentina: quando ti dicono “dottore, lei c'ha udienza, ma può venire a parlare della camorra nelle scuole?”, guai che un magistrato non ci vada! Guai! È importantissimo, è da lì che si inizia, la cultura e l'educazione anticamorra sono importantissime e quelle da noi ci sono state, con un rifiuto largo di queste infiltrazioni, tentacoli che non sono riusciti a stringere fino in fondo nella morsa l'imprenditoria toscana: anzi, sono stati rigettati, salvo casi in cui c'è stato – ripeto – un consenso o altri casi in cui la violenza.. perché c'è, non è che questi poi alla fine discutano e basta, eh, questi sono armati, c'hanno legami forti con il territorio napoletano e non ci vuole niente a far venire su tre o quattro killers, eh! Non ci vuole niente: una telefonata, per fortuna qualche volta intercettata, alla faccia di chi le intercettazioni non le vuole! L'intercettazione è fondamentale quasi sempre, così come i collaboratori di giustizia, la combinazione di attività tecnica investigativa, collaboratori di giustizia e della prima fase, l'intercettazione dei collaboratori di giustizia – perché non mi posso fidare e non mi devo fidare, lei ne sa qualcosa, qualche volta si sente anche l'Avvocato, ma non è utilizzabile, ovviamente, e manco lo vogliamo utilizzare – il controllo deve essere di questa entità, di questa profondità e allora il risultato è che in Toscana ci sono delle sacche di penetrazione, delle macchie, delle macchiette – macchie, più che macchiette... (*intervento fuori microfono*) macchie, macchie – nelle quali la Toscana.. il Presidente citava Montecatini, dove però in questo momento abbiamo cinque /sei grossi alberghi sequestrati alla camorra per riciclaggio e anche questa è una decisione passata in giudicato dal punto di vista cautelare. Poi abbiamo la Versilia, alcune zone della zona intorno a Arezzo, il Valdarno, e Firenze: ma dove è la camorra a Firenze? Eh, c'è

anche qua! C'è anche qua, ne abbiamo avuto qualche segnale con l'acquisto di qualche locale al centro e più che altro la camorra non è che faccia solo usura, ricatti, estorsioni e armi da fuoco, la camorra controlla oggi, insieme alla 'ndrangheta e all'organizzazione criminale albanese, che mafiosa per ora non è, ma che ha buone possibilità di diventarlo – stanno lavorando bene anche sugli albanesi! – il mercato della cocaina, che a Firenze – non so se negli ultimi mesi è successo un miracolo, ma – finché c'ero io era fiorento e era produttivo di danni enormi, incalcolabili ai nostri ragazzi o non ragazzi, perché la cocaina viene presa a tutte le età, anche da... *(intervento fuori microfono)* va beh, ma in Toscana i ragazzi c'hanno anche 70 anni, no? Non c'è limite d'età. E era produttivo di guadagni enormi: la cocaina ha un surplus, un.. alla fonte viene pagata 10 /15 Euro al grammo e viene venduta ormai a 60 /70 Euro tagliata, con ulteriori danni. Il mercato della cocaina se lo sono spartiti a Firenze la camorra, la 'ndrangheta e le organizzazioni albanesi, i marocchini sono scomparsi, i marocchini sono diventati manovalanza, i marocchini gestiscono le cosiddette droghe leggere (hashish e marijuana), però - scusate se ve lo dico - credo non in questa sala, ma si fece un convegno due anni fa sulle nuove norme sui reati in materia di stupefacenti, allorquando il 73 ha parificato le cosiddette droghe pesanti con le droghe leggere, no? Lo sapete, il trattamento penale è identico, oggi non c'è distinzione, una volta c'era distinzione tra eroina e cocaina da una parte e... *(intervento fuori microfono)* Hashish e marijuana sono gestiti anche dalla camorra, ma nella misura in cui attraverso la vendita dell'hashish si può acquistare cocaina, ossia la camorra investe nell'hashish quale bene strumentale per acquistare la cocaina. La cocaina e l'eroina - ma l'eroina per fortuna è in netta diminuzione, così come le anfetamine e le altre droghe sintetiche, ormai al 90% è cocaina – sono in mano a Firenze, a queste organizzazioni criminali. Ovviamente non è che lo dica per una forma di autoelogio: anzi, per una forma di autofrustrazione, sarei in grado di andare avanti fino a stasera alle sei a parlarvi di queste cose, direi, se il Presidente Manneschi è d'accordo, di sospendere un attimo e di sentire qualche domanda, qualche suggerimento, qualche volontà di approfondimento di qualche aspetto particolare che forse è più interessante da questo punto di vista, anziché sentire ancora il Dott. Suchan a ruota libera. Grazie.

Presidente Manneschi

Grazie, Dott. Suchan. L'abbiamo seguita non solo con molto interesse ma, in alcuni tratti, con rapimento: questa è la definizione.

Dottor Suchan

Legale, però!

Presidente Manneschi

Legale, legale, del tutto legale: diciamo letterario, è un rapimento letterario! Ho già delle richieste d'intervento che giro subito, comunque ho subito una domanda da farle io, ossia quando avete affrontato le indagini sui cinesi avete avuto necessità di collaborazione con le autorità cinesi, c'è un consolato a Firenze? E c'è stata collaborazione? Non voglio fare altre domande, perché queste sono registrate, ma che impressione avete avuto? Direi di fare un giro di domande, così lei dà delle risposte cumulative. Passerei al collega Spinelli, prima, e poi al collega Chiurli.

La consigliera De Robertis entra in sala alle ore 11,53.

Consigliere Spinelli

Anch'io ringrazio il Dott. Suchan per la chiarezza e per il modo diffuso in cui ci ha illustrato le questioni che riguardano la presenza del potere criminale nel nostro territorio. Mi sembra che ci siano alcune considerazioni che dovrebbero essere puntualizzate, anche perché poi su queste ci sono alcuni elementi d'interesse, alcune domande che avrei bisogno di farle.

La prima questione è che indubbiamente si evince, dal passaggio che stamattina ci ha indicato, ma non soltanto da questo, anche dalla letteratura che ormai esiste su questa tipologia di fenomeno, che siamo di fronte a un vero e proprio passaggio dalla localizzazione dei poteri criminali a un'internalizzazione globale. Oggi abbiamo a che fare non soltanto con la presenza.. tant'è vero che parliamo sempre più di criminalità internazionale organizzata che di mafie e siamo sempre più dentro a una lettura all'interno della quale le criminalità organizzate tendono a internazionalizzarsi e a fare affari tra di loro. Lei stamani mattina ci ha detto, per esempio, che la camorra si organizza con gli albanesi per la diffusione delle sostanze stupefacenti, oppure del rischio che corriamo di fusioni di poteri differenti tra di loro o di provenienza geografica differente che possono consolidarsi sul nostro territorio. Questo elemento a me fa pensare che contemporaneamente occorra un'intelligence di risposta che abbia una connotazione del genere e, vista la sua funzione – so del ruolo importante che svolge in Europa – mi viene da chiedere se ormai la risposta legata a un processo di Stati nazionali sia ancora sufficientemente adeguata per affrontare una tipologia di problemi di questo genere. Lei prima ci ha citato la questione dell'inchiesta che ha fatto sulla presenza dell'assenza della criminalità russa sulla nostra costa, io mi domando: ma a lei sono state date le normative strumentali necessarie per poter compiere l'inchiesta fino in fondo in modo sufficientemente adeguato? E allora, primo punto di domanda, esiste una strumentazione normativa che consente una

relazione fra Stati differenti, in grado di avere una lettura globale o comunque la più vasta possibile? Mi viene in mente il famoso film su Giovanni Falcone, in cui grazie soltanto alla sua capacità di mediazione personale e d'intelligenza personale riesce a interagire con gli Stati Uniti d'America e a mettere in piedi un piano che oggi ci consente di avere una lettura della mafia molto più vasta e più puntuale di quella che avevamo. Questa è la prima considerazione.

La seconda considerazione è questa: anche qui mi è sembrato che molto opportunamente lei abbia distinto tra la presenza criminale delle mafie straniere nel nostro territorio e l'intervento di mafie straniere non tanto come presenza, ma come investimenti, perché sono due cose giustamente completamente distinte, perché probabilmente hanno intrecci, ma l'una non prevede una relazione con l'altra. Perché? Perché basta avere un commercialista nato in Toscana, presente in Toscana, disponibile.. e sono convinto che non perché siano i commercialisti, ma perché i toscani non sono migliori degli altri, perché da tutte le parti ci sono i buoni, i cattivi e le persone normali e oneste, è stupido fare un ragionamento.. C'è una tradizione culturale importante da difendere con le scuole, perché – già abbiamo avuto modo di discuterne la volta precedente – la cultura della legalità non è mai acquisita una volta per sempre, ha bisogno di continuità d'insegnamento, perché ogni generazione che viene si trova di fronte a problematiche e a tipologie di problemi completamente diverse da quelle del passato e conseguentemente ha bisogno di risposte diverse. Questo elemento secondo me è un elemento centrale, però qualche preoccupazione rispetto alle questioni che sono state stamani qui poste mi vengono: perché? La mafia cinese è vero che adesso, così come ci è stato detto, non ha relazioni con sistemi tradizionali inseriti sul piano locale di criminalità organizzata, ma 5, 4 miliardi di Euro sono una cifra tale che domani mattina potrebbe mettere in piedi relazioni con qualsiasi potere criminalizzato abbiamo su questo territorio e di questo sono preoccupatissimo; questo meccanismo della presenza della mafia cinese – e questa è la domanda che volevo fare – può essere un veicolo che in qualche modo per la prima volta pone la Toscana di fronte a un insediamento reale e vero di presenza della criminalità organizzata sul nostro territorio? E conseguentemente, dottore, se lei ritiene che ci possano essere delle indicazioni – questa è una questione della quale abbiamo chiesto al Dott. Quattrocchi e così via – le chiedo se può segnalarci delle indicazioni per rendere più efficace la nostra legislazione regionale, ossia se dobbiamo fare qualcosa in più e se possiamo mettere in piedi qualche ragionamento maggiormente puntuale rispetto a questo tipo di fenomeno, perché se siamo nelle condizioni di prevenire siamo in grado di poter essere efficaci, se interveniamo quando queste strutture sono già insediate il potere diventa sicuramente minore. Grazie.

Consigliere Chiurli

La ringrazio, dottore. Innanzitutto sono rimasto impressionato anch'io dai 5, 4 milioni di Euro al mese, che sono..

Dottor Suchan

*** volevo dare la correzione dopo, c'è un equivoco... (*intervento fuori microfono*) no, no, se posso interromperla un attimo, Consigliere Regionale – volevo già farlo con Spinelli, ma poiché Spinelli è lui che mi ha spostato non lo potevo fare: è l'ufficiale Sindaco del Comune di Colle e quindi l'ho dovuto far finire! – sono stato impreciso io o non sono stato.. sicuramente sono stato impreciso io. Le rimesse di quest'organizzazione, Money to Money, ammontano a 5, 4 miliardi accertati, però riguardano - abbiamo sequestrato l'archivio unico informatico e da lì è stato ricostruito il dato: l'archivio unico informatico contabilizza tutte le operazioni – il periodo 2010 /2012, sono tre anni di rimesse. In un mese l'organizzazione è riuscita a monopolizzare il canale, cioè tutte le rimesse: il problema della mafiosità che ho indicato all'inizio risiede nella celerità e nella spregiudicatezza con la quale questa organizzazione ha monopolizzato il mercato della rimessa dei soldi, di questi soldi in Cina. In un mese non so quanto sia finito in Cina, saranno centinaia di milioni: il dato dei 5, 4 miliardi è riferibile a quest'organizzazione una volta che abbiamo sequestrato il sistema informatico e abbiamo accertato che quest'organizzazione, che in un mese è riuscita a monopolizzare e a controllare queste rimesse, era riuscita a fare questa rimessa complessiva, quindi 5, 4 sono riferiti.. comunque scusate, è una cifra che non mi sembra... (*intervento fuori microfono*) non era l'unica, ma lo è diventata proprio perché ha monopolizzato. Questo però è il dato accertato, noi siamo riusciti a sequestrare una parte. Ho detto che, se ci fosse stata una diffusione a livello nazionale di queste indagini, probabilmente si sarebbe sequestrato di più. Mi scusi l'interruzione, ma questa spiegazione la dovevo.

Consigliere Chiurli

Sì, comunque 5, 4 miliardi in tre anni è sempre 1, 8 miliardi all'anno: mi sembrano sempre cifre.. considerato il budget della Regione Toscana, che è di 9 miliardi all'anno. Questa è solo un'organizzazione e lei mi dice di Prato, oltretutto... (*intervento fuori microfono*) certo. Mi ricollego a quello che ha detto il collega Spinelli, perché anche secondo me sarebbe quasi una necessità, se lei fosse disponibile a avere una collaborazione, secondo me necessaria, con la Regione Toscana e con la nostra Commissione per poter fare quello che è in nostro potere fare per contrastare queste cose. A fronte di tutto questo, lei ci ha illuminati e un po' fatti

preoccupare con questi dati, ma non è stato toccato assolutamente il problema dei rifiuti e non credo che questo sia un problema da cui la Toscana è esente: chiedo se magari dopo nel suo intervento potrebbe illustrarci questa problematica. Grazie.

Consigliera Fuscagni

Grazie. Prima di tutto mi associo a quello che è stato detto prima per sfruttare maggiormente il tempo delle risposte. Ero incuriosita da questo punto: noi in Toscana abbiamo un'esuberanza di cultura della legalità, credo che sia arrivato il momento che dalla cultura della legalità e quindi dall'informazione etc. si passi alla pratica civica della denuncia. Ogni fenomeno ha la sua evoluzione, si comincia predicando, si fa cultura corrente, poi però c'è da verificare come si interviene, se si interviene individualmente, a gruppi etc.. Quello che credo che ancora non sia assolutamente decodificato è come si collabora affinché il fenomeno si stoppi: rispetto a questo ho letto molte cose, ma non ho trovato.. la sua esperienza probabilmente ci aiuta come Consiglio della Toscana a intervenire sulla formazione, a intervenire sugli appalti e praticamente su tutto ciò che non è contingente o collaterale, ma è nel cuore di operazioni di questo genere. Questa è la prima domanda.

Seconda domanda, quando mi capita di parlare della mafia cinese, dice “ ma perché non ci vanno a fare le multe a loro, quando ce le fanno a noi che si tengono bambini, figli etc. etc.?” , come si risponde a questo? Prima cosa. Seconda cosa, la cultura corrente per cui si è potuto espandere quello che lei ha prima enunciato, che è in qualche modo contenuto nella capacità di anonimato che hanno i cinesi in quanto tali quando si raggruppano molto più degli albanesi e delle altre formole. Un'altra cosa: come si codifica? Faccio due esempi fuori dalla Toscana, per essere più chiara: a Teramo nascono delle profumerie e capelli di proprietà cinese, guidate da bravi ragazzi che hanno fatto la scuola di formazione, 12 Euro per tinta, taglio e messa in piega; la gente.. io ?me? li vado a fare a Teramo, perché prendevano 40 Euro e qui ne prendono 120 Euro, ma a 12 Euro fregano anche quelli dei 40 Euro e dei 20 Euro. La gente è spaesata, il singolo cittadino è spaesato.

Ponte Rio a Todi, nel basso sotto Todi, due supermercati enormi sono diventati cinesi, con commercio cinese, fatto da cinesi: Ponte Rio è in mano ai cinesi. Io che lì capito qualche volta.. oddio, quando una scopa mi costa 50 centesimi a 10 la scopa la prendo lì anch'io, che pure ho promosso l'indagine conoscitiva... (*intervento fuori microfono*) c'ho una scopa cinese da 50 centesimi, buona come quell'altra: al mangiare sto attenta, alla tinta dei capelli sto attenta. Fenomeni di questo genere non sono mica occulti! Questi – e in questo senso do ragionissima a lei – con le altre mafie non ci vogliono avere a che fare e hanno parecchio da insegnare, semmai: hanno a che fare con i cittadini. E che strategia..? Ho fatto questi due esempi concreti,

in Toscana ci saranno o non ci saranno, non voglio entrare nella Toscana, qui si parla più.. ma se non ci sono arrivati, ci arrivano dopodomani mattina, non di più. Questi sono i punti sui quali in maniera collaborativa, potendo usufruire di chi ha l'esperienza.. la mia indagine conoscitiva l'ho messa in pratica avendo parlato con il Senatore De Sena, che era VicePresidente della Commissione antimafia, perché mi ha parlato in una maniera tale che ho detto “ ma io adesso come..? Faccio il portavoce dell'opposizione, ma può essere che, avendo letto e scritto qualcosa, mi ritrovi che mi sorprende, come ci sorprende il Dott. Suchan, come abbacinati da quello che ci dice?”. Questo non è normale, eh, perché stando così la situazione dovremmo avere una glacialità di analisi sapendo quello che il singolo cittadino deve fare per e questo è un processo civico. Grazie.

Consigliera Staccioli

Intanto ringrazio il Dott. Suchan. Volevo sapere come mai ha parlato di determinati territori specifici della Toscana: per esempio, ha parlato della Versilia e io vengo dalla Versilia, di Arezzo e di Montecatini. Come queste mafie, la camorra e quant'altro, mai hanno scelto proprio questi territori? C'è un motivo, alla base c'è una causa per cui hanno scelto questi territori?

L'altra domanda che le volevo fare è relativa a questo numero immenso, che c'è stato negli anni scorsi, d'ingresso di clandestini cinesi: come sono entrati? Perché sappiamo che arrivano i clandestini o i profughi con i barconi, ma i cinesi non credo che arrivino con questo mezzo, quindi anche lì mi piacerebbe conoscere come sono arrivati in Toscana e in Italia, poi.

Un altro punto riguarda il discorso dei containers: lei ha detto che questi soldi ritornano in Cina, vengono fatte merci contraffatte e poi ritornano in Italia o in Toscana tramite containers, quindi presumo navi. Mi domando: ma nei porti i controlli vengono fatti? Perché anche oggi leggo sulla stampa in particolar modo della Versilia che ci sono stati circa 13. 000 sequestri di borse contraffatte, per cui in qualche parto sono entrate e non c'è stato il controllo, presumo non venga controllato container per container, ma presumo che a stock ne venga controllato uno ogni tanto. Secondo me lì forse andrebbe fatto in maniera maggiore, perché non so se è un anno o due fa che c'era stato quel grosso sequestro in particolar modo nel porto di Napoli, ma anche a Genova di cibi contraffatti, anche lì con la pericolosità per la salute dei cittadini italiani e toscani. Poi chiedo se tutto questo avviene anche negli altri Stati europei, se ci sono leggi più restrittive, se l'ingresso dei clandestini è maggiore in Italia rispetto agli altri Stati europei.

Dottor Suchan

Intanto devo rovesciare le vostre gentili parole verso di me, nel senso che vi faccio i complimenti, perché – mi permetto – sono state tutte domande estremamente pertinenti e di non facilissima risposta, però ce la farò, eh! Sono tutte domande estremamente pertinenti e questo è un complimento: partiamo bene. Finiremo male, perché se non ho parlato dei rifiuti - e in modo particolare ho fatto indagini, c'ho indagini – non l'ho fatto perché queste indagini sono tutt'ora – o almeno quando andai via erano tutt'ora – attive, sia per quanto riguarda i rifiuti contaminati, se posso usare il termine, dal potere camorristico, sia per quanto riguarda il problema che ha toccato lei per ultimo, Consigliere Regionale, dei cibi avariati, ma c'è un altro problema: il problema dei rifiuti pericolosi che mandiamo in Cina. Queste sono indagini delle quali volutamente non ho parlato e non intendo parlare, perché sono indagini ancora in corso e voi sapete benissimo che il magistrato tutto può dire, ma non può violare quel patto di lealtà che lo lega allo Stato, secondo cui l'indagine è segreta. Vi ho parlato della mafia cinese, vi ho parlato di Viareggio e di Montecatini perché sono indagini che sono arrivate al dibattimento o comunque sono concluse, siamo al riciclaggio dei cinesi e alla fase del 415 bis, per cui in avviso conclusione indagini e non c'è nulla di segreto, ma certamente ci sono anche queste indagini. Il fatto che ci siano delle indagini lo posso confermare, non vi posso dare i particolari né dare indicazioni ulteriori su questo punto.

Certo, sono interessantissime - ora voglio vedere chi in Toscana (ma questo è un problema nostro della Procura) le gestisce - le ultime dichiarazioni di Schiavone. Abbiamo un collaboratore di giustizia estremamente importante che ha parlato di rifiuti anche in Toscana, ossia Vassallo, un collaboratore di giustizia degli anni 2000 /2010 al massimo, che ho interrogato dieci volte e quindi quello ormai è spremuto come un limone, ora è uscito fuori Schiavone, il quale sa tutto, ovviamente. Vediamo se da questa collaborazione tutta da verificare di Schiavone esce fuori qualcosa. Sui rifiuti di più in questa sede non posso dire.

Molto interessante, ovviamente, è la prima domanda che riguarda la reazione che ha avuto l'istituzione cinese diplomatica al sequestro di quell'entità, perché abbiamo sequestrato ai cinesi - in modo particolare non solo all'organizzazione, ma anche agli imprenditori cinesi che hanno evaso le imposte in modo sistematico e in modo grave, gravissimo, conferendo questo denaro all'organizzazione per portarlo in Cina – gli immobili, le aziende, tutto, abbiamo fatto un sequestro preventivo radicale. Beh, la reazione è stata, se mi consentite, formalmente collaborativa (abbiamo avuto incontri con il Sindaco di Prato, in Procura il Dott. Quattrocchi e io ne abbiamo avuti due o tre e anche con il console), formalmente sicuramente... (*intervento fuori microfono*) la signora, la signora, sì, molto intelligente, molto perspicace, ma formalmente ineccepibile. Direi che questo è comprensibile fino a un certo punto, perché quando –

e mi collego a un'altra domanda – si dice “ questo problema dell’immigrazione clandestina, questo problema della presenza massiccia di cinesi irregolari è un problema?”, certo che è un problema, però è anche vero che, se i cinesi acquistano i supermercati legalmente e li gestiscono in modo conforme alla nostra normativa sia tributaria che previdenziale e amministrativa nel rispetto della licenza, non vedo perché non lo debbano fare. Il problema è, anche lì, quello della cultura della legalità, se permettete: la cultura della legalità non vale solo per i toscani, vale anche per i cinesi che entrano nel nostro territorio, nel senso che ben vengano se praticano prezzi concorrenziali e costringono i nostri imprenditori a un’inventiva che forse è andata persa nel nostro Paese (noi avevamo il monopolio dell’inventiva nella moda e in tanti altri settori, inventiva che forse forse – mi permetto di dire – per una questione di assuefazione e di comodità è andata un po’ persa), che sia di stimolo la presenza di questi cinesi nel nostro territorio, a condizione che rispettino scrupolosamente, come devono fare i cittadini toscani, la normativa nostra, ossia il principio di legalità assoluto. Il rapporto con il consolato non è stato facilissimo, ma il punto è un altro, il punto è che per accertare.. giustamente chiedete “ c’è stata la collaborazione della Russia in queste indagini?” No, ovviamente. “ Della Cina?”, no. Ma perché no? Perché non esiste una convenzione tra Italia e Cina e non esiste una convenzione tra Italia e Russia, è una cosa scandalosa, assurda, ma è così! Non abbiamo una convenzione. Non voglio fare il nome, perché siamo in una sede politica, ma vi posso dire che mi sono scervellato – ma veramente! – per cercare di avere un contatto con la Polizia cinese, più che con la magistratura (abbiamo un ufficiale di collegamento nostro lì, ma non è in grado di..) e la risposta di tutti i personaggi superiori al console è stata quella di darmi l’indicazione di un uomo politico italiano di chiara reputazione europea – di più non vi dico, non ve lo posso dire – a cui rivolgermi. Cioè dicono “ dottore, se lei vuole sbarcare in Cina con l’indagine deve fare capo a questo politico”, non mi chiedete chi sia. Cosa che un magistrato non può fare, ovviamente: non posso chiedere a un politico di aprirmi le strade verso la Polizia cinese e non lo farò mai, nemmeno sotto tortura, è una linea che un magistrato non può seguire, è fuori dalla linea di correttezza istituzionale, è ovvio. Ma linee istituzionali verso la Cina e verso la Russia, che sono dei partners commerciali, di contrasto alla criminalità fondamentali purtroppo non ce le abbiamo e allora il problema della Regione Toscana.. voi mi dite, giustamente, “ dottore, lei è venuto qua e ci ha parlato tanto bene, tanto male, ma ci vuole dare delle indicazioni concrete riguardo la Regione Toscana che cosa può fare?”: intanto la Regione Toscana può insistere – se non erro *** disse prima della riunione – riguardo il fatto di avere un rapporto.. se mi permettete, non solo titolato a dare consiglio a voi, perché li gestite molto meglio di quello che possa pensare, ma se mi chiedete quale è la linea, la linea è questa, cioè il

comitato permanente dell'ordine pubblico, la Questura e il Ministero, questi sono i rapporti: perché? Perché è solo con questo tipo di rapporto che la Regione Toscana viene messa in grado di operare, come giustamente è stato detto. Passiamo dal momento della cultura al momento della denuncia dell'operatività, perfetto, ottimo, ma per fare questo la Regione Toscana deve collegarsi con le altre istituzioni statali, più che locali, e non solo giudiziarie. Il giudiziario può darvi l'informazione, può darvi il dato, può darvi lo stimolo, ma con il giudiziario più di tanto non si può fare, ?l'interlocutore? vostro è un altro. Per quanto riguarda i settori d'intervento, secondo me sono quelli che ho detto, ossia questi beni sequestrati specialmente alle organizzazioni nostrali, che non sono pochi, possono essere dati in mano a cooperative a scopi sociali, perché no? È bello. È bello, anche perché è provocatorio e a me piace la provocazione per i mafiosi, i quali devono uscire allo scoperto: non sparando sui ragazzi, eh, ci mancherebbe altro, questo no, ma insomma..

Presidente Manneschi

Non l'hanno fatto.

Dottor Suchan

Non l'hanno fatto e non lo faranno: non c'è più Riina, non c'è più Via dei Georgofili, per fortuna c'è un'altra logica che non è detto che sia meno pericolosa, ma è sicuramente diversa. È lì che la Regione Toscana può sicuramente fare qualcosa, ma non lo può fare se non si collega all'agenzia -ora esiste l'agenzia - dei beni sequestrati e confiscati, che è di nomina politica... (*intervento fuori microfono*) eh, c'è il Prefetto, ci sono i comitati provinciali: credo che quella sia l'indicazione che vi posso dare.

Per quanto riguarda il discorso dei containers ai porti, beh, i controlli ci sono, ma il problema di questi containers e della merce di contrabbando è quello di legare l'acquisto di questa merce all'esportazione di questi soldi, che è un po' diverso: è quello il problema della nostra indagine, che in parte è stata fatta e in parte non siamo riusciti a fare, ma è ovvio, perché senza la collaborazione della Cina non ci riusciremo mai. Se non ci sono le convenzioni – ritorno al punto di prima – il magistrato ha le mani legate, perché non può ricorrere al canale politico, ovviamente. Avete toccato un punto fondamentale: certo che, così come viviamo in un'epoca di globalizzazione, si vive nell'epoca di globalizzazione della criminalità, su questo non c'è dubbio. Eurojust, di cui mi onoro di far parte, ha questo compito: è bene che si sappia, noi coordiniamo e sviluppiamo le indagini transnazionali che coinvolgono più Paesi e ormai tutte le indagini coinvolgono più Paesi. E allora c'è nuovamente una denuncia che debbo fare, c'è un deficit normativo enorme per l'Italia: non abbiamo

ratificato delle decisioni quadro della Commissione europea e del Consiglio europeo che gridano vendetta. Siamo l'unico Paese europeo a non aver ratificato le squadre investigative comuni, perché qualcuno aveva paura (non dico chi) che un poliziotto francese o spagnolo entrasse nella propria villa senza che lo sapessero i Carabinieri locali: non è più possibile, rispetto a questo, se vogliamo stare in Europa, dobbiamo avere gli strumenti normativi per agire come gli altri Paesi. È un punto importante, questo. Direi che più o meno penso di aver risposto a tutte le domande. Prego.

Consigliere Chiurli

La mia era quasi una proposta che volevo fare alla Commissione Consiliare, perché mi sembra evidente che uno dei problemi fondamentali sia proprio quello di avere la convenzione per poter avere collaborazione con gli altri Stati. Chiedevo al Presidente: non potremmo fare noi una mozione come Commissione – spero unanime – al Consiglio nella quale si impegna la Regione Toscana nei confronti del governo a muoversi in questa direzione?... (*interventi fuori microfono*) penso che il suggerimento sia..

Dottor Suchan

Se posso... (*intervento fuori microfono*) è vero, è vero, ma è talmente difficile che non sono in grado di rispondere, è una di quelle alle quali non ero in grado di rispondere, però tenterò. Beh, il vostro Presidente ha esordito parlando, se mi permettete impropriamente, del termine di confino: si parla di misure di prevenzione personale, il termine è misure di prevenzione personale, il termine confino è di un'altra epoca.

Presidente Manneschi

Dell'epoca fascista, sì.

Presidente Manneschi

Ma è mutuato da questo, l'istituto è la prosecuzione di ***.

Dottor Suchan

Anche perché quest'annotazione l'ho fatta non tanto per una stoccatina verso il Presidente, di cui ho tale stima che non era questa la finalità, ma perché il termine confino rievoca o evoca comunque una ristrettezza di movimento del soggetto camorrista o 'ndranghetista che invece negli anni 60 non ci fu, nel senso che questo camorrista fu mandato a Montecatini e lì faceva il bello e il cattivo tempo: anzi, il bel tempo, nel senso che non è che ci fosse un controllo, una limitazione di movimento;

sì, doveva andare a firmare due volte alla settimana al comando della stazione dei Carabinieri, ma non mi sembra una cosa così limitativa, perciò il termine confino.. ecco perché uso questo termine in senso critico: non era un confino..

Presidente Manneschi

Purtroppo non era un confino.

Dottor Suchan

.. era una forma di esportazione legalizzata delle forme di criminalità, ma perché hanno scelto Montecatini? Hanno scelto Montecatini perché c'è una commistione tra guadagno facile, donne dell'est e gioco d'azzardo, perché poi, signori, scusate, vorrei chiarire: c'ho avuto questo limite di tempo, ma ho detto " se volete, se non vi siete nauseati posso anche tornare, non c'è un problema e vi parlo delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo", perché è un punto che merita... (*intervento fuori microfono*) certo, è un punto che.. io ho toccato l'usura, perché secondo me l'usura è il punto più doloroso: insomma, se uno gioca d'azzardo e poi perde pazienza, non è che.. ma uno che deve vendere il proprio negozietto perché altrimenti non campa, mi sembra che per il Consiglio Regionale toscano sia più importante, per cui ho dato questa priorità. Il gioco d'azzardo e le scommesse clandestine nella zona di Montecatini.. storicamente si giocava ai tavoli dei bar, più che in altre zone: ecco che si sono inseriti. Per quanto riguarda la Versilia, è facile la risposta: la Versilia perché la Versilia è appetibile, anche lì, per una serie di fattori concorrenti e la famiglia Saetta ha fatto il bello e il cattivo tempo, finché non l'abbiamo.. veramente ora sta dentro per tentato omicidio e ci rimarrà, su questo non c'è dubbio.

Per quanto riguarda Arezzo, a Arezzo i Casalesi controllano.. è importante l'accento alla normativa nuova che è stata approvata ora, con il decreto anticorruzione, sulla white list in tema di appalti. I Casalesi – anche di questo non ve ne ho parlato – sono forti nella zona di Altopascio e nella zona di Arezzo e di San Giovanni Valdarno, perché? Perché sono riusciti a acquisire un parziale controllo dell'attività edilizia: ecco perché vanno lì, perché il casalese è un camorrista lavoratore. Io non sono contro i napoletani, però il napoletano camorrista è diverso dal casalese o casertano, eh, è difficile che si rimbocchi le maniche: lui vuole prendere l'aperitivo, gestire le usure e magari vedere Higuain che segna i gol, mentre invece il casalese casertano è uno che fa il camorrista, è camorrista, non saprei chi scegliere, ma si rimbocca le maniche e lavora, va sul cantiere e magari controlla la manodopera abusiva e se c'è bisogno di dare una mano dà una mano, questa è la differenza. In parte credo, signor Consigliere Regionale, di aver risposto alle sue domande.

Volevo chiudere con questa annotazione. Questa proposta che ha fatto lei ovviamente dall'esterno mi trova entusiasta: è un regalo che fate a Eurojust e ai magistrati italiani che lavorano in questa struttura di cui non avete un'idea, se passa questa linea. Ovviamente – e questa è la mia disponibilità – sono a disposizione, abbiamo ormai.. anche se le ultime e – mails dice che non sono arrivate vediamo perché: sarà la camorra che le ha intercettate!... (*interventi fuori microfono*) speriamo di no! Ovviamente sono disponibile a dare, a specifiche domande, indicazioni su quali sono le convenzioni, quali non sono state.. rispetto a questo, al di là... (*intervento fuori microfono*) no, è un rapporto assolutamente libero, nel senso che è di reciproca cortesia, non c'è nessun altro vincolo di alcun genere da una parte e dall'altra, ma in questo senso sono a disposizione per qualsiasi necessità e chiarimento. Grazie.

Presidente Manneschi

Sì, Dott. Suchan, la Commissione Consiliare le chiede – penso di interpretare il pensiero di tutti i colleghi e conseguentemente del Consiglio Regionale – cortesemente di fornirci tutto il materiale che lei ritiene utile in questo senso, perché per noi è materiale essenziale per predisporre gli atti deliberativi che seguiranno a quest'attività di indagine. All'esito di ulteriori audizioni ci riserviamo il nostro diritto – e speriamo che lei lo consideri non un diritto /dovere, ma un diritto /piacere – di risentirla, perché può darsi che abbiamo la necessità di approfondire alcuni aspetti, quindi si prepari a un'altra gita in Toscana!

La seduta è tolta alle ore 12,30.

AUDIZIONE DELLE CATEGORIE ECONOMICHE E ASSOCIAZIONI 24 OTTOBRE 2013

Presidente Manneschi

Buonasera. Con alcuni ci conosciamo bene, perché ci vediamo nelle audizioni (il Dott. Lancia e Pascucci). Ovviamente non sto a introdurre l'argomento: non c'è bisogno di introduzioni particolari, voglio solo sottolineare che nelle audizioni che abbiamo fatto finora incontrando sia il Dott. Quattrocchi che il Dott. Suchan, il quadro che è emerso dalle loro relazioni e dall'interlocuzione che c'è stata con la Commissione Consiliare è un quadro molto complesso, che rappresenta una realtà di forte penetrazione più che altro nel tessuto sociale della nostra regione da parte delle organizzazioni della criminalità organizzata non solo italiane, ma anche straniere. Il Dott. Suchan ci ha fatto presente che avevano trovato in un'indagine importante che un'organizzazione mafiosa cinese, di mafia cinese, aveva portato in Cina in circa due anni e qualcosa 5 miliardi e 500 /600 milioni di Euro, proventi da attività illecite. Questo per dire cosa succede al sistema economico del nostro Paese per effetto di queste presenze. Le mafie italiane non hanno fatto della Toscana un luogo d'elezione per impiantare attività criminali matrici – si direbbe – ma usano la Toscana come base importante per investimenti, per riciclaggio e la presenza delle mafie in alcune zone territoriali è molto forte: sono state citate delle aree geografiche come il territorio di Montecatini, la Lucchesia, la Valdinievole e il Valdarno per far capire che in queste zone c'è una presenza organizzata; ancora non siamo al livello delle regioni del sud, però la situazione è molto preoccupante. Ovviamente abbiamo chiesto che tipo di collaborazione ha offerto il consolato cinese rispetto all'emersione di questi fenomeni criminali e ci è stato risposto “ sotto il profilo formale assoluta collaborazione, ma sostanzialmente totale disinteresse”, come dire? C'è una chiusura di sguardo rispetto alla cosa.

Mi devo giustificare, perché non ho concordato con la proponente l'indagine, la Presidente Fuscagni, la data: purtroppo questa è stata una decisione di Commissione Consiliare rapida, è presente la Dott.ssa Tanti, quindi chiedo alla dottoressa di fare presente che per le prossime volte verrà previamente consultata. La data l'ha scelta la Commissione: era una data obbligata, perché avevamo Commissione Consiliare stamani, perché quest'indagine nasce da una richiesta della portavoce dell'opposizione che ha a sua disposizione due indagini all'anno e, giustamente, ha chiesto di svolgere un'indagine su quest'argomento.

Detto questo, ha chiesto di parlare per primo Don Andrea Bigalli di Libera Toscana, al quale do subito la parola, perché ha un impegno, pertanto lo giustifico preventivamente. Prego.

Don Andrea Bigalli (Associazione Libera Toscana)

Penso che in questa sede abbiate già un quadro sufficientemente esauriente di una tesi di fondo che le associazioni diffondono da tempo, ossia quella che questa non è terra di mafia in cui le organizzazioni criminali hanno il controllo del territorio e linee di accesso a alcune dimensioni amministrative pubbliche di gestione di vari livelli di servizio, come avviene in determinate regioni d'Italia, ma che qui gli interessi economici stanno diventando ormai il segno più preciso di una presenza nel territorio che in qualche modo è già indicazione del fatto che la Toscana è coinvolta in determinati meccanismi. Il nostro Presidente nazionale Luigi Ciotti dice che le radici stanno a sud, per quanto riguarda le mafie, ma rami, fiori e frutti stanno al centronord e, se volete un'indicazione ben precisa per seguire nel tempo questo processo, vi consigliamo di buttare un occhio ai beni confiscati: in Toscana stanno aumentando, ce ne sono già più di 60, però quello che bisogna notare è che siamo di fronte a una specie di espansione che va calcolata secondo una dimensione di tempo ben precisa, con un'indicazione di tempo ben precisa, ossia i dieci anni che passano dal primo livello di sequestro e confisca all'assegnazione dei beni e quindi alla registrazione dei beni negli elenchi che abbiamo. Tenete presente che dieci anni sono un tempo in cui vedremo, da qui ai prossimi dieci anni, arrivare i beni che si stanno sequestrando e confiscando ora alle associazioni mafiose - speriamo - secondo lo spirito della legge Rognoni/La Torre e questo ci consentirà, nel corso degli anni, di capire il livello d'infiltrazione. Comunque al riguardo posso dirvi che recentemente ho fatto un incontro in cui, come è mio solito, ho introdotto un altro elemento in questa riflessione, ossia il fatto che purtroppo gli organi di stampa non ci aiutano più di tanto in questa dimensione, perché se arrivano le informazioni non arriva quello che sarebbe essenziale, ossia l'approfondimento affinché si possa capire che livello di collegamenti ci sono e conseguentemente che evoluzioni si possono mettere in atto. Mi riferisco a un caso eclatante: il Bar Donetti in Piazza Pitti, sequestrato e confiscato, adesso fortunatamente attivo, perché è in amministrazione fiduciaria, però sulla stampa questa notizia di fatto, se è transitata, è transitata in maniera molto fugace e soprattutto non c'è stato un livello di approfondimento. Forse una delle prime indicazioni da dare in questa sede è che gli organi amministrativi chiedano agli organi di stampa di fare informazione a questo livello. C'è bisogno il più possibile di diffondere la conoscenza dei meccanismi mediante i quali, per esempio, si può arrivare a acquisire un pubblico esercizio, un esercizio commerciale in Piazza Pitti.

Sappiamo benissimo che a Roma c'è il Caffè Chigi davanti a Palazzo Chigi, sequestrato e confiscato alla 'ndrangheta, ormai chiuso da diverso tempo, però questo non ci consola minimamente. Al riguardo devo dire che a quest'affermazione il Procuratore Quattrocchi, che da oggi purtroppo è in pensione – dico purtroppo, perché nel corso degli anni abbiamo tutti apprezzato il tipo di lavoro che ha fatto – diceva “ voi dite bene con quest'osservazione, ma tenete presente che noi giornalmente firmiamo sequestri e confische a raffica, tenendo presente che in numero ancora maggiore sono i sequestri e le confische determinati da altre Procure (quelle del sud Italia)”. Siamo di fronte a un fenomeno che è decisamente destinato a crescere e che ci metterà davanti a un quadro che per certi aspetti già si intuisce, ossia quello che in questo frangente di crisi economica diffusa le organizzazioni criminali di stampo mafioso hanno una disponibilità di denaro impressionante e tra l'altro, oltre a acquisire diversi esercizi commerciali, le indicazioni per adesso sono di una prevalente acquisizione di beni nell'area del pubblico esercizio, del pubblico commercio. Tenete presente che si assiste a questo fenomeno molto interessante anche a Firenze: locali che non avevano un grande successo di ordine commerciale vengono acquisiti e poi vengono ristrutturati in maniera faraonica, senza che poi apparentemente il livello degli affari possibili cresca più di tanto. Se uno ricollega al fatto che molte aziende edili sono direttamente colluse con la malavita organizzata di stampo mafioso, diventa evidente che le ristrutturazioni sono un caso palese di autoriciclaggio, no? Sono tutte dinamiche rispetto alle quali bisogna attivare tutti i livelli di conoscenza e di divulgazione possibile, tenendo presente che queste realtà sono possibili anche perché evidentemente c'è l'estendersi di una zona grigia in direzione del mondo di chi, per esempio, consente di gestire gli affari. Capite bene che qui c'è da fare un appello urgente agli albi professionali affinché introducano il più possibile delle regole di trasparenza e di legalità e non avvenga, come è accaduto in altre parti d'Italia, che si viene a scoprire che degli studi commercialisti seguono 1.500 /1.700 esercizi diversi e che c'è un palese fattore di prestanome a diversi livelli. Capite quanto è urgente che si arrivi a una sinergia complessiva, arrivando a sottolineare con urgenza che è tutto il territorio che si deve attivare, è tutto il territorio che deve acquisire le competenze specifiche mettendole in rete, perché se c'è una realtà che devo ricordare rispetto all'associazione che qui rappresento, Libera, è l'importanza di creare l'associazione delle associazioni, mettendo in rete le associazioni: questo per aumentare il più possibile il livello di competenza in determinati settori. È chiaro, per esempio, che facevo fatica, nei primi tempi, a capire quale potesse essere la funzione dell'organizzazione che si occupa di sport di base come la Uisp nella rete di Libera, quando poi siamo andati a controllare i dati sulla diffusione delle sostanze dopanti con quest'elemento, tra l'altro rilevante, della

diffusione maggiore laddove ci sono sportivi non professionisti, dilettanti, semiprofessionisti o comunque quelli che fanno davvero lo sport di base e magari si dopano per una singola prestazione o per andare a fare una gara particolarmente impegnativa.. capite che un'organizzazione che ci dà questo livello di competenza nello sport di base diventa fondamentale. E allora, anche in questa sede mi permetto di dire che una Pubblica amministrazione deve realmente moltiplicare occasioni come questa, creando dei tavoli permanenti di analisi e di studio, perché capite bene quanto è urgente che la situazione venga registrata passaggio dopo passaggio. Le mafie stanno mutando in una maniera impressionante e stanno mutando anche nella direzione di acquisire competenze professionali sempre più raffinate: sappiamo benissimo che la terza generazione di mafiosi ormai fa studi raffinatissimi a livello europeo, perlopiù di marketing e conseguentemente c'è l'esigenza di contrastarla su questo livello di competenze, perché questo territorio va sorvegliato e va analizzato. Qui alla mia sinistra c'è Salvatore Calleri: sinceramente procederei oltre perché, per quanto riguarda una riflessione nel dettaglio su singoli elementi o su un quadro ancora più preciso e dettagliato, lascio ben volentieri la parola a lui, perché la Fondazione Caponnetto lavora in questo ambito con grande competenza e con grande professionalità, tra l'altro all'attivo ha anche un rapporto recentissimo sull'infiltrazione mafiosa in Toscana, quindi è bene che ceda la parola a questo livello ulteriore di competenza, tenendo presente che anche il mondo universitario si sta muovendo e è urgente che seguiate questo livello, perché abbiamo questo rapporto ormai storico di Enzo Ciconte sull'infiltrazione mafiosa in Toscana, ma è un lavoro che va aggiornato, è un lavoro sicuramente prezioso che è in corso di aggiornamento, tra le altre cose. Un gruppo di sociologi dell'università di Reggio Calabria sta lavorando a questo progetto, il capofila è il sociologo Vittorio Mete e quantoprima – spero entro dicembre – il gruppo dovrebbe arrivare a pubblicare i risultati del proprio lavoro. C'è bisogno di acquisire anche questo livello di competenza.

Concludo il mio intervento, che credo sia da pensare in questi termini di tempo – non voglio dilungarmi ulteriormente – andando a quello che è il passaggio successivo: le associazioni, chiaramente di concerto con tutte le realtà pubbliche, vivono il loro compito sul territorio indubbiamente su questo piano del collegamento, della relazione, della conoscenza e della cooperazione con gli enti preposti alle lotte alle mafie, però c'è sicuramente uno specifico rispetto al quale siamo in condizioni di affiancare l'istituzione scolastica e è questa dimensione della formazione. Nel corso degli anni le varie associazioni hanno sviluppato un grande livello – fatemi dire – di professionalità: le nostre associazioni continuamente vivono dei rapporti con le scuole; capite bene che questo prospetto della formazione.. guardate, non solo dei giovani, eh, della formazione in quanto tale, perché ribadisco: di fronte al fenomeno

delle infiltrazioni mafiose bisogna parlare con insistenza di formazione permanente anche degli adulti, deve veramente diventare un argomento in merito al quale non dico che si diventa tutti quanti competenti, ma tutti quanti dovrebbero avere la possibilità di filtrare un certo livello d'informazione per rendersi conto. A questo tavolo di audizione ci sono anche le associazioni di settore, ci sono le associazioni della pubblica impresa e di tutti i settori produttivi: ognuna di queste realtà deve acquisire competenza e metterla in rete, però tutto si basa sulla possibilità di identificare un altro livello di cultura, perché la mafia ha conseguenze anche sul piano culturale; non sono d'accordo con chi dice che è soltanto un fenomeno di ricerca del potere economico: è una ricerca anche del potere tout court, è la ricerca del controllo delle esistenze delle persone, né più e né meno, questa è una delle caratteristiche principali del fenomeno mafioso, non c'è soltanto l'elemento di acquisire un controllo economico. Per questo siamo sicuramente preoccupati, perché la conseguenza della penetrazione economica ha come conseguenza una penetrazione di ordine culturale e è quella che ci preoccupa di più, anche perché da sempre poniamo una distinzione tra cultura mafiosa e cultura della mafiosità, ossia di chi non è mafioso di per sé, perché tecnicamente non appartiene a associazioni, però mette in atto tutta una serie di accorgimenti, di prese di posizione e di azioni soprattutto – ribadisco – dal punto di vista culturale, che lo collocano tranquillamente nella zona grigia, perché essere disposto a fare affari con i mafiosi significa essere già dei potenziali diffusori della mafia qui in questo contesto. Capite allora quanto c'è da lavorare su questa potenzialità di informare, ma soprattutto di formare, di strutturare affinché le persone si rendano conto di che cosa significa vivere questa tensione verso il bene comune in un contesto in cui, purtroppo, i messaggi individualisti di ricerca soltanto del proprio interesse rischiano di essere quelli più rilevanti. E allora capite che questa cosa dobbiamo affrontarla proprio come sfida culturale: chiediamo agli organi amministrativi di continuare a metterci in condizione di fare questo lavoro di formazione, affiancando la scuola in questo lavoro di formazione e in tutti i processi non dico tanto di distribuzione delle risorse, parlo di risorse in un senso più ampio, sapendo tutti che le risorse economiche sono quelle che sono, però le risorse sono comprensibili secondo altri livelli. Cerchiamo il più possibile di ottimizzare queste risorse disponibili per arrivare davvero a dei progetti di formazione massivi, cerchiamo di raggiungere le scuole, cerchiamo di metterle in condizione di capire che cosa significa concretamente conoscere le realtà delle mafie, magari laddove ci si trova a fronteggiarle: mi riferisco a quest'esperienza, che ormai la Regione Toscana ci consente di fare da tempo, di mandare ragazze – perché sono soprattutto ragazze – e ragazzi a fare quest'esperienza a fianco delle cooperative che coltivano le terre sequestrate alle mafie. Guardate, quelle sono veramente delle palestre di democrazia,

perché i beni confiscati in questo momento sono realmente una delle trincee della democrazia e anche in questa sede – la notizia credo sia più che notoria – vorrei ricordare che siamo riusciti a evitare la vendita di Suvignano, pero ora lì ci deve essere un livello d’impegno accresciuto sia da parte delle associazioni, sia da parte dell’Amministrazione regionale, perché questo bene deve essere in condizioni di continuare a essere produttivo: anzi, deve aumentare il proprio livello di produttività, ma deve diventare un polo formativo per dimostrare che anche in Toscana si può acquisire un’azienda agricola di oltre 750 ettari che però poi si è inevitabilmente costretti a restituire alla collettività e la collettività è in grado di vivere questo bene come potenzialità educativa per tutti, soprattutto per quei giovani che dal sud verranno al centro a capire come le mafie si infiltrano anche qui da noi. Se riusciamo a far vedere che le pubbliche amministrazioni sono in grado di prendere possesso di questi beni e di renderli fruttiferi a un livello che non è soltanto quello meramente produttivo, ma è un livello altro, ulteriore, quale quello della formazione della coscienza civica, della comprensione di ciò che le mafie sono in condizioni di estorcere, ma anche dell’espressione più precisa di come siamo capaci di reagire a tutto questo, Suvignano diventerà idealmente l’inizio di tutta una serie di beni che siamo in condizioni di gestire per far vedere che le alternative alle culture mafiose ci sono eccome. Per cui, ben consapevoli del contributo che l’Amministrazione regionale ha dato nel corso di questi anni, vi chiediamo di continuare a farlo: anzi, se è possibile di stringere ancora di più i riferimenti e i collegamenti. Cito un magistrato di Firenze, Ettore Squillace Greco: dopo un incontro, parlando tra di noi, a un certo punto gli ho fatto una domanda impertinente e gli ho chiesto “ ma ti viene mai fatto di pensare che questa sia una battaglia che non siamo in condizioni di vincere e che ci siano realtà troppo forti, troppo importanti, che storicamente sembrano quasi far parte dell’ecosistema italiano, sembrano una cosa connaturata con la realtà italiana?”, cosa che ovviamente non credo nella maniera più assoluta – è una domanda provocatoria, ma è una domanda su certi momenti di sconforto, su certi momenti di difficoltà in cui ci sembra che l’opinione pubblica, i mezzi d’informazione e, senza offesa, lo stesso mondo politico siano molto distratti e non si rendano conto di quest’elemento fondamentale che attenta davvero alla democrazia nel senso più preciso e determinato del termine – e Squillace Greco mi ha dato una risposta molto bella, mi ha detto “ quando ero in Calabria in certi momenti mi è capitato spesso di pensarlo. Da quando sono in Toscana e incontro i vostri giovani nelle varie circostanze in cui mi capita di farlo questa paura mi è passata”. Credo che questa possa essere, se volete, l’indicazione più precisa e determinata. In questa sede mi permetto di dare un’indicazione: oltre a quella di ridotarsi di un organo che gestisce tutte quante le realtà legate alla legalità, che c’era fino a qualche tempo fa, ma che questa

amministrazione ancora non ha definito, mi permetto di indicare la necessità di istituire una commissione di studio sui beni confiscati, perché il problema – ribadisco – non è soltanto Suvignano, non sono soltanto questi 60 beni confiscati che già abbiamo adesso. Ero a fare un incontro a Campi Bisenzio, perché abbiamo istituito anche lì il presidio di Libera e, in quella circostanza, a un seminario sui beni comuni mi hanno chiesto di illustrare la situazione dei beni confiscati a Campi: a Campi ce ne sono due, di cui un appartamento con box auto, tra l'altro sequestrato proprio a un cittadino cinese, perché non credo che un campigiano si spossa chiamare Yang, De Yong o qualcosa del genere, e un esercizio commerciale, un negozio di abbigliamento che era confiscato a un certo Francesco Mesi (questi sono dati pubblici, quindi si possono citare anche i nomi). Sono tutti e due beni inutilizzati: ciò vuol dire che a livello delle Prefetture e dell'Amministrazione regionale bisogna il più possibile cercare di capire come poter fare per recuperare questi beni.

Presidente Manneschi

Grazie, è stato molto interessante ascoltarla, ha fatto anche delle proposte operative di cui la Commissione Consiliare senz'altro terrà conto, facendo la sua relazione al Consiglio Regionale. Prima di dare la parola nell'ordine di arrivo seguendo lo schema – nel frattempo sono arrivati anche gli altri colleghi, per cui li ripresento: alla mia sinistra la Consigliera Regionale Boretti Vanessa, il Segretario della Commissione, Consigliere Regionale Marco Spinelli, che molti conoscono e il Consigliere Regionale Gabriele Chiurli – visto che sono presenti alcune delle più importanti associazioni di categoria economiche, volevo dire che il Dott. Quattrocchi, esponendo il suo punto di vista e dando le informazioni alla Commissione Consiliare, ha sottolineato un aspetto che non deve essere preso come consolatorio, ma deve far comprendere che la situazione è ancora abbastanza.. diciamo che per la Toscana ci sono delle buone speranze, perché ha detto che ci sono stati dei tentativi, da parte delle mafie, di trovare interlocuzioni con il mondo delle imprese e che generalmente in Toscana il mondo delle imprese ha reagito negativamente, con un certo sdegno e con una certa fermezza. Ovviamente ha detto bene Don Bigalli: la crisi ha una proporzione e delle dimensioni alle quali non eravamo abituati, veniamo di fatto da 60 anni di progresso civile, economico e sociale, in questi ultimi anni è accaduto tutto il contrario e quindi la crisi ha mangiato diritti, aspettative e speranze, oltre ai conti correnti e alle disponibilità finanziarie dei cittadini, delle famiglie e delle imprese. Non si può mai dire cosa succederà in futuro, finora è accaduto questo: questo non significa che siamo al riparo, ovviamente. Do la parola nell'ordine di arrivo a Giordano Pascucci della Cia Toscana. Grazie.

Giordano Pascucci (Cia Toscana)

Grazie, Presidente. Intanto un apprezzamento per quest'indagine, per il coinvolgimento delle nostre associazioni. Veramente il fenomeno, la questione che viene posta all'attenzione è un aspetto che ci interessa come imprenditori e come imprese, ma anche come cittadini. La preoccupazione è che il problema in qualche modo, anche se, come veniva detto prima, con sfaccettature e con ricadute diverse rispetto a altre parti d'Italia.. diciamo che il fenomeno è ben presente.

Non entro nel merito delle dinamiche e delle questioni, perché ci sono sicuramente esperienze e competenze diverse dalla nostra, mi limito a sottolineare due o tre aspetti rispetto ai quali a mio avviso è necessario intervenire non solo con le attività di contrasto che ordinariamente vengono messe in atto, ma con quelle che sono le attività o gli interventi che potrebbero non favorire l'ingresso nel settore e la contaminazione del settore rispetto a questo. Il fatto che ci sia una crisi generalizzata e che la difficoltà delle imprese, comprese quelle agricole, sia una difficoltà che ormai si prolunga da diverso tempo, dove nonostante i grandi prodotti di qualità che riusciamo a produrre nella nostra regione i problemi di reddito e della tensione e delle sofferenze finanziarie sono abbastanza evidenti, è chiaro che può essere “ un terreno fertile” per alcuni interventi: interventi per quanto riguarda gli investimenti, perché comunque l'attività agricola è un'attività agricola interessante che fa prodotti di qualità, perché ci sono imprese agricole che stanno andando alla chiusura e per la loro acquisizione, nonostante le difficoltà di carattere generale che ci sono, occorrono disponibilità finanziarie ingenti, importanti e allora credo che qui si debbano mettere in atto politiche, a partire dal livello nazionale e dal livello regionale, che possano favorire gli investimenti e la sopravvivenza di queste imprese. Per esempio, quando si parla di credito, di accesso al credito e di difficoltà di accesso al credito ci sono due fenomeni: da una parte evitare che si vada nel ciclo dell'usura, perché è una questione abbastanza preoccupante, con presenze anche nella nostra regione e dall'altra fare in modo che questa difficoltà di accesso al credito non limiti le possibilità di investimento o addirittura porti alla chiusura di diverse imprese agricole che, una volta messe sul mercato, possono essere oggetto di appetiti sotto quest'aspetto. Individuare percorsi, come per esempio sono stati individuati dalla Regione Toscana, istituendo la Banca della Terra, fenomeni che possono favorire il trasferimento fondiario con meccanismi di tutela sia per chi vende che per chi eventualmente acquista, sono azioni che vanno in quella direzione, così come questo discorso del credito è un altro aspetto. Secondo noi, attraverso le politiche attive di tutti i giorni, quelle di settore e non solo, si può andare in contrasto rispetto a queste questioni e poi c'è un altro elemento che ci mette sicuramente in difficoltà in più aspetti, che è legato alla mafia e a tutti quelli che possono essere questi tipi di interventi per quanto

riguarda l'alimentazione e le produzioni di qualità, quelle che stanno dietro il titolo delle frodi e delle contraffazioni. Qui, pur non essendo la Toscana produttrice di frodi e di contraffazioni, spesso e volentieri i prodotti toscani sono imitati, sono contraffatti e a volte dietro ci sono questi fenomeni malavitosi, per cui abbiamo un doppio aspetto: da una parte l'attività criminale che si inserisce nel settore agricolo e dall'altra, una volta che è inserita, si crea una concorrenza sleale nei confronti dei produttori toscani che, o sul fronte del prezzo o sul fronte dell'imitazione, trovano una concorrenza sleale e di difficoltà. Occorre mettere in atto tutti quegli interventi che si vorranno mettere in atto su più fronti: da una parte rafforzando le politiche di settore per quanto riguarda la valorizzazione delle attività, in questo caso delle attività agricole, dall'altra facendo un'azione importante per quanto riguarda gli interventi sulle frodi alimentari e la contraffazione, con politiche che vanno a valorizzare il made in Italy e in questo caso le produzioni di qualità della nostra regione e interventi sul credito che possano evitare il mantenimento di situazioni di difficoltà e di crisi. Visto che stiamo a parlare di strumenti, vorrei accennare anche un altro aspetto rispetto al quale a volte, a mio avviso, gli strumenti che si mettono in atto e che partono con finalità "positive" creano ulteriore burocrazia e appesantimento nei confronti delle imprese: penso, per esempio, a una norma che si condivide quale quella della produzione dell'antimafia; c'è stato un appesantimento nell'ultimo anno per quanto riguarda l'erogazione dei contributi in agricoltura: il risultato è che non ci sono stati contributi in agricoltura bloccati perché secondo il certificato antimafia c'erano soggetti mafiosi che percepivano le somme, ma c'è stato un rallentamento di questi contributi perché, per esempio, nei casi delle società bisogna produrre la documentazione da parte di tutti i componenti delle società, obiettivo sicuramente giusto nella sua finalità, che però sta portando a un ingolfamento da una parte degli organismi pagatori e dall'altra di tutte le Prefetture della Toscana, perché in alcuni casi dal produrre un certificato siamo arrivati a produrne 50, o 20 o 30. E allora anche qui probabilmente bisogna tentare di fare un po' d'innovazione dal punto di vista della strumentazione: l'obiettivo è giusto, la tutela è altrettanto opportuna, troviamo però delle forme di snellimento dal punto di vista burocratico, perché altrimenti si rischia di produrre un effetto negativo, con un danno a tutte quelle imprese che invece hanno una gestione e una conduzione corrette. A nostro avviso – e chiudo – c'è sicuramente bisogno di mettere insieme più interventi affinché vadano a rafforzare alcune politiche attive nei settori specifici e anche su altre questioni, oltre a fare tutte le cose che venivano dette dall'intervento che mi ha preceduto, ossia interventi di carattere culturale, politico e tutte quelle cose che sicuramente hanno bisogno di essere intraprese, però se guardiamo gli specifici settori chiaramente il settore agricolo e agroalimentare può essere da una parte oggetto di rapina da questo punto

di vista e dall'altra alcune attività criminali in essere vanno a creare condizioni di concorrenza e di confusione dal punto di vista dei cittadini per quanto riguarda le produzioni e quant'altro, per cui a volte non si capisce – e qui bisogna riuscire a distinguere tra la contraffazione, la frode e l'attività criminale – quando in una produzione toscana, come per esempio quella dell'olio di oliva, sappiamo benissimo che a noi costa 9 /10 Euro al litro per riuscire a produrlo e metterlo sullo scaffale, quando una stessa bottiglia di olio extravergine di oliva non toscano lo troviamo sugli scaffali a 1 Euro /1, 50 Euro /2 Euro, se non c'è attività criminale dietro ci può essere frode o ci può essere contraffazione, sicuramente è difficile che sia solo una produzione agricola di qualità. Grazie.

Gabriele Baccetti (Confindustria Toscana)

Grazie, Presidente. Intanto presento.. oggi siamo sostanzialmente una piccola delegazione: insieme con me ci sono Carlo Lancia, che è il direttore di Ance Toscana, la nostra associazione delle imprese edili e il collega Agostino Apolito di Confindustria Firenze, ai quali rapidamente cederò la parola dopo alcune prime considerazioni iniziali da parte mia per due focus in particolare, chiaramente da parte del Dott. Lancia sulla parte che riguarda gli appalti, mentre da parte di Agostino Apolito per quanto riguarda il tema della contraffazione, che sono due dei temi indicati nella lettera di convocazione in merito ai quali faremo un piccolo approfondimento.

Intanto chiaramente esprimo apprezzamento per l'iniziativa della Prima Commissione Consiliare e per l'indagine conoscitiva che è stata avviata. Non entro tanto negli aspetti che riguardano la descrizione della situazione in Toscana, che credo sia già stata ampiamente illustrata e poi esistono dei rapporti da parte delle associazioni a cui tutti ci rifacciamo e che tutti guardiamo per approfondire e conoscere la situazione. Segnalo solo due elementi, in premessa, ossia da un lato sicuramente il forte interesse e la disponibilità di Confindustria a ragionare di questi temi e la disponibilità a collaborare con eventuali ulteriori iniziative di approfondimento che la Commissione Consiliare vorrà realizzare. Ricordo che a livello nazionale Confindustria si è dotata da tempo di alcuni strumenti proprio per contrastare la criminalità organizzata e altre forme di illegalità con il Codice Etico, che risale già a molti anni fa e da ultimo con il Protocollo di Legalità Confindustria /Ministero dell'Interno del 2010, poi aggiornato e adeguato soprattutto alle normative intervenute successivamente nel 2012. Il protocollo, che è di livello nazionale, ha delle ricadute a livello territoriale nei rapporti tra le associazioni e le Prefetture: qui, tra le altre cose, il collega Apolito segue proprio questa partita dell'attuazione a livello fiorentino del Protocollo di Legalità, per cui ci potrà dire qualche elemento in

merito a quest'aspetto. Chiaramente l'interesse deriva da un dato di base: un sistema economico sano e competitivo presuppone il rispetto delle regole e una forma, se vogliamo, di parità di concorrenzialità, di parità a livello economico di comportamenti, oltre ad avere una ricaduta e un'importanza di livello sociale fondamentale. È chiaro che – lo ricordavano prima un po' tutti gli interventi – la crisi economica, essendo molto forte, acuisce questo tipo di esigenze e la necessità di avere sul territorio, da parte di noi associazioni di categoria, un'attenzione, un occhio molto attento a questi fenomeni. Confindustria perlomeno si è dotata di una serie di strumenti che consentono, almeno al nostro interno, di avere quest'attenzione.

La seconda considerazione prende spunto proprio dalla lettera di convocazione della caratteristiche, che vorrei valorizzare nella parte in cui quest'indagine si pone l'obiettivo di determinare, di definire delle azioni anche di natura legislativa – dice la lettera – o comunque delle azioni del Consiglio Regionale e della Regione Toscana che tendano a mettere in campo delle misure per prevenire questi fenomeni, creando un contesto in cui è più semplice il contrasto a questo tipo di fenomeni criminali. Credo che su quest'aspetto ci sia ancora di più la disponibilità a collaborare, proprio per individuare questo tipo di interventi. Darei subito la parola al Dott. Lancia per la parte sugli appalti e poi al Dott. Apolito.

Carlo Lancia (Ance Toscana)

Buonasera, sono Carlo Lancia, il direttore di Ance Toscana, l'associazione dei costruttori edili. Il tema citato nella convocazione è quello degli appalti pubblici, anche se parlerò brevemente anche dell'edilizia privata, perché è un settore sempre un po' negletto e un po' trascurato in cui è noto che si possono nascondere, se non dei fenomeni di criminalità organizzata, dei fenomeni grigi. Intanto quando parliamo di appalti pubblici in termini economici di che cosa parliamo? Ho il dato di giugno: nel primo semestre di quest'anno in Toscana ci sono stati 312 bandi di gara per 406 milioni di Euro, rispetto allo stesso periodo del primo semestre 2012 in cui gli importi erano stati di 467 milioni di Euro. Abbiamo perso per la strada 60 milioni di Euro di appalti. Se guardiamo la serie storica – non vi sto a dare tutti gli anni, se volete ve li posso mandare – nel 2007 in Toscana avevamo oltre 1 miliardo di appalti pubblici, nel 2012 siamo a 867 milioni. La torta, se mi passate il termine, si è rimpicciolita e questo non è positivo, non aiuta rispetto alla legalità: qualcuno in questo Paese pensa che, mettendo in crisi l'edilizia, forse si risolvono i problemi o si aiuta la legalità, ma noi non lo crediamo, perché chiaramente una situazione di mercato così difficile rende la vita delle imprese particolarmente complessa. Cito solo – scusate, sarò forse un po' generico, ma i tempi in questa materia, come ben sa il Presidente, sono molto vasti e variegati – i criteri di aggiudicazione: il massimo ribasso non aiuta la legalità,

mi sembra evidente. Ritardati pagamenti: la situazione, come sapete, è stata drammatica fino al decreto legge 38, che ha sbloccato un po' i pagamenti; devo dire che le amministrazioni toscane e la Regione Toscana hanno dato un'ottima: la Regione Toscana già aveva iniziato ancora prima e da almeno tre anni, tramite la regionalizzazione del patto e vari artifici tecnici, riesce a aiutare gli enti locali per quanto riguarda i pagamenti. Il decreto legge 38, che è stato uno dei primi provvedimenti del nuovo governo, ha oggettivamente migliorato la situazione: in particolare in Toscana, dove gli enti locali erano abbastanza virtuosi, ossia avevano in cassa le risorse, ma non potevano pagare per colpa del patto, però questo non risolve il problema del 2014, ossia degli appalti 2013 che dovranno essere pagati a partire dal 2014. Il primo forte impegno di tutti, la prima legalità è quella dello Stato: se vuoi che le imprese paghino le tasse, che paghino i contributi e che paghino i lavoratori tu, Stato – Stato nel senso di Pubblica amministrazione, passatemi il termine – devi essere puntuale nell'onorare i tuoi impegni (ricordiamo che c'è una direttiva europea sui pagamenti che l'Italia cercò di annacquare). Che i ritardati pagamenti mettano in difficoltà le imprese – chiamiamole – regolari e sane mi sembra evidente, perché poi si trova sempre il benefattore che, di fronte a una situazione di difficoltà di un'impresa, arriva a offrire liquidità, magari per acquisire il collo dell'impresa. Questo è un fenomeno che il Dott. Suchan conosce molto bene, so che avete avuto quest'incontro, il Dott. Suchan ha partecipato a alcune nostre iniziative, a alcuni nostri convegni e, parlando con lui, lui è uno che ha messo molto a punto, molto a fuoco questa tecnica di conquista delle imprese in difficoltà mediante offerte di capitali da parte di soci, di cavalieri bianchi che girano per il mondo.

Per quanto riguarda il tema della certificazione antimafia che veniva richiamato dal collega della Cia, le imprese edili in fatto di antimafia credo siano espertissime: saranno almeno venti anni che convivono con questo certificato e quindi conoscono bene i problemi. È vero, la nuova normativa ha reso tutto ancora più complesso e difficile: qui so che la Regione Toscana, in particolare l'Assessore Bugli, sta cercando -l'Assessore Bugli ha firmato con le parti sociali e con il sindacato un protocollo sul Durc di cui parlerò in conclusione . So che l'Assessore Bugli con il Ministero degli Interni, mettendo a disposizione la piattaforma informatica della Regione Toscana, sta cercando – di semplificare l'antimafia. Non è facile, cerchiamo di dargli tutti una mano. Sull'antimafia recentemente, il 14 agosto è entrata in vigore una normativa riguardo le cosiddette white lists : passatemi questo termine orripilante, perché usare nel diritto italiano un termine straniero.. comunque quello delle white lists è un meccanismo per cui presso le Prefetture vengono attivate delle liste bianche, le “liste dei buoni”, che sono una sorta di antimafia semplificata, sono certificati che hanno una validità.. non vanno rilasciati di volta in volta per ogni

singolo appalto, ma sono certificazioni che valgono per sei mesi, il che aiuta molto soprattutto nella scelta del subappaltatore, perché una delle grandi difficoltà a cui spesso le imprese edili si trovano di fronte è quella della scelta del subappaltatore. L'esperienza delle imprese Ance non tanto in Toscana, ma quando si comincia a andare fuori dalla Toscana è che a volte il problema nasce nel rapporto con il subappaltatore, nell'essere sicuri di trovare il subappaltatore "giusto". Questo strumento delle white lists aiuta, come Ance vorremmo estenderlo, perché – non entro nel dettaglio, ma - *** alcune limitazioni di tipo merceologico. Non so se è prevista un'audizione con le Prefetture: se ci sarà un'audizione con le Prefetture, per favore chiedete loro di attivarle velocemente, perché dalle notizie che ho ancora il meccanismo non sta partendo, ci sono delle difficoltà di ordine amministrativo o organizzativo – non lo so – nell'istituire questo strumento. Per quanto riguarda gli appalti pubblici, la Regione Toscana ha uno strumento di controllo eccezionale che non usa – consentitemi questa piccola polemica – ossia l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici, organismo dell'autorità di vigilanza che è una fonte di dati enorme: vi sa dire di ogni appalto non solo di lavori ma, siccome ormai la normativa nazionale prevede questo monitoraggio per tutti i contratti pubblici (forniture etc.), vi sa dire chi vince quell'appalto, con quale ribasso l'ha preso, come sta procedendo, se è in ritardo, se ha chiesto delle varianti etc., una serie di dati utilissimi. Tra parentesi l'Irpet, partendo da questa banca dati, pubblica una volta all'anno un interessantissimo rapporto sulle forniture, sugli appalti pubblici in Toscana e sul contributo all'economia Toscana: partecipo sempre ai seminari dell'Irpet e devo dire che siamo pochi iniziati, non è che ci siano folle a seguire questi studi, però l'Osservatorio sui Contratti Pubblici è uno strumento fondamentale che – passatemi il termine – la Regione Toscana ha un po' trascurato da vari punti di vista (organizzativo, economico etc.). Tra parentesi, l'osservatorio fa una cosa importantissima – e qui torno al discorso del massimo ribasso – ossia predispone il prezzario dei lavori pubblici, che è quello a cui in base alla legge 38 dovrebbero fare riferimento tutte le amministrazioni che bandiscono appalti in Toscana perché, a proposito del massimo ribasso, l'altro problema è quello di utilizzare prezzari non aggiornati. Ci sono – il Presidente lo sa benissimo per ragioni professionali, ce l'ho anche avuto contro in qualche causa proprio sui prezzari, lo confesso! Assistiamo a – situazioni in cui si prendono i prezzari del 2008 o del 2009, magari perché ci si dice “ eh, ma io ho avuto il finanziamento dal Ministero per realizzare queste case popolari – passatemi il termine, tanto per intenderci – nel 2008, la gara la faccio oggi e non posso prendere il prezzario di oggi, devo usare il prezzario del 2008”. Uno dei compiti dell'osservatorio è la vigilanza sull'utilizzo del prezzario: questo è uno strumento importantissimo di trasparenza, quindi per favore tutti – questa è una

sollecitazione alla Regione Toscana – facciamo funzionare.. non “ facciamo funzionare”: utilizziamo l’Osservatorio dei Contratti Pubblici per le sue potenzialità, che sono veramente notevoli.

Due punti velocissimi. Per quanto riguarda la legge fallimentare, l’attuale normativa fallimentare non aiuta la legalità: concordati all’1%, come mi si dice che sono stati concessi da qualche Tribunale.. mi sembra sinceramente che a questo punto tra fallimento e concordato.. perché? Attraverso questo meccanismo si mette in crisi la filiera dei fornitori e quindi si amplia la fascia potenzialmente soggetta a essere avvicinata da soggetti “ strani”. Ho detto – e concludo – degli appalti pubblici: non dimentichiamoci l’edilizia privata. Nell’edilizia privata, al di là dei fenomeni immobiliari, che non sono edilizia in senso stretto, di chi compra l’albergo piuttosto che la catena di ristoranti per riciclare denaro, c’è spesso il fenomeno del lavoro grigio, del lavoro irregolare, perché sappiamo che – meno male – pur con tutti i limiti nei contratti pubblici c’è un meccanismo di controllo, c’è una gara, ci vuole un attestato Soa per partecipare a quella gara etc., nell’edilizia privata stamattina vado alla Camera di Commercio, faccio un’impresa edile e domattina prendo da un privato un lavoro da 500. 000 Euro. Qui uno strumento fondamentale di regolarità del lavoro e di tutela dei lavoratori – poi qua si apre un discorso più ampio di legalità nel senso compiuto del termine e quindi anche di tutela dei lavoratori: visto che non c’è il sindacato oggi la faccio io, questa parte – è il Durc (Documento Unico di Regolarità Contributiva). Qui la Regione Toscana, come ricordavo prima, con l’Assessore Bugli ha messo a punto e sta mettendo a punto un meccanismo molto interessante per velocizzare e semplificare il rilascio del Durc: velocizzare e semplificare non vuol dire abolirlo o toglierne le potenzialità, vuol dire eliminare quei fenomeni di cui parlavamo prima a proposito del certificato antimafia di chi rimane bloccato, non riscuote e quando poi riscuote lo fa in ritardo, perché il certificato è in ritardo. Nella riforma finale – vado a una competenza della Sesta Commissione Consiliare, ma so che la Prima ha già iniziato l’esame della riforma della Legge Urbanistica. Nella riforma – della Legge Urbanistica, nell’attuale legge 1 che verrà a essere ripresa dalla nuova legge c’è una parte sul Durc nei lavori privati: questa parte va conservata, non va assolutamente eliminata, so che c’è qualcuno che dice “ questa è una complicazione, se si potesse togliere..”, troviamo un meccanismo semplice, più semplice dell’attuale, non entro nel merito dell’attuale, però il Durc nei lavori privati va conservato proprio come strumento di legalità.

Agostino Apolito (Confindustria Firenze)

Buonasera a tutti, buonasera Presidente, intanto grazie a tutti. Mi riallaccio a quello che diceva il mio collega Baccetti per sottolineare due aspetti rilevanti dell’attività di

un'associazione territoriale che tutti i giorni si trova ad avere un contatto diretto con le imprese e a lavorare su quelli che sono i temi della cultura d'impresa, perché la legalità è un tema centrale della cultura d'impresa e per comprendere quali sono le dinamiche che tutti i giorni le imprese affrontano, in particolare in un territorio come questo in cui, insieme agli aspetti di difficoltà e di crisi che ormai stanno raggiungendo livelli rilevanti, ci sono anche settori che, non tutto sommato ma con soddisfazione, diciamo che hanno una serie di risposte positive basate sostanzialmente su catene di filiere, come per esempio quella pelletteria, dove si vedono presenze di lavoratori cinesi o comunque di aziende cinesi che sono inserite nell'ambito del sistema della fornitura. Parto da quest'ultimo punto per dire che, proprio all'interno dell'associazione, nell'ambito dell'attività di contraffazione e nell'ambito della quotidiana attività di raccordo con gli organismi di controllo, con la prefettura e con la Guardia di Finanza, abbiamo varato un progetto di legalità degli imprenditori che collaborano con imprese cinesi il cui meccanismo rilevante è quello di andare a regolarizzare con il contributo dell'imprenditore stesso e dell'azienda leader dell'attività di fornitura, andando a migliorare e a rendere gli elementi normativi accettabili ai termini di legge. Questo è un elemento importante, perché si parla non solo di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma di formazione e di centralità degli elementi di regolarità contributiva e queste sono centrali, sono essenziali, perché sempre più in questo territorio griffes internazionali, maisons, investono per realizzare i propri prodotti. È un settore che, come si dice in gergo, cuba circa 5 miliardi di Euro sul solo territorio fiorentino ed è un centro di competenze e di eccellenze che ormai è riconosciuto a livello mondiale. Anche in questo settore qui c'è la necessità di lavorare ancora di più sulla legalità e noi lo stiamo facendo con il progetto di cui vi ho detto e con un'attività che riguarda proprio la valorizzazione del Protocollo di Legalità, che è il secondo punto che vorrei toccare. Il Protocollo di Legalità di fatto è un accordo, come citava prima il collega, tra Confindustria e il Ministero degli Interni: con questo protocollo sostanzialmente ci facciamo da tramite con il sistema delle imprese per conoscere le loro vendor lists, ossia i loro fornitori, tracciarle dal punto di vista dei rapporti che hanno e sostanzialmente chiedere alle imprese di rispettare tutti quei requisiti normativi che sono contenuti nel Protocollo di Legalità che riguardano le modalità di pagamento, il trattamento dei propri fornitori e la regolarità contributiva. È un impegno sostanziale e è un impegno non in solo culturale, ma anche fisico e oggettivo di risorse umane che deve tracciare tutti gli elementi che riguardano i rapporti di lavoro tra l'impresa committente e l'impresa fornitrice. Questo diventa rilevante sia perché si accentua l'attività di conoscenza dei processi, i quali sono importantissimi in quest'aspetto, sia perché le imprese in questo modo hanno la possibilità di fregiarsi per quello che può essere possibile, perché è

una sorta di certificazione volontaria, di un modello che è asseverato dal Ministero stesso. Anche su sollecitazione della Prefettura, una volta che questa è venuta a conoscenza di questo protocollo, abbiamo aderito come associazione e le imprese hanno aderito a questo protocollo, perché c'è un doppio livello e contiamo di arrivare ad ottenere come obiettivo entro il 2014 un 10% di imprese associate: abbiamo circa 1.700 imprese associate che hanno diritto al Protocollo di Legalità. Sembra un numero basso, ma vi posso sottolineare che non è assolutamente così, è veramente rilevante, perché le imprese si impegnano a rispettare e a comunicare semestralmente, oltre a tutta l'attività di relazione con gli enti che c'è quotidianamente, a Confindustria che svolge una funzione altrettanto – perdonatemi il termine – vessatoria per raccogliere queste informazioni qui, però è importante, perché fa parte della cultura d'impresa.

Chiudo dicendo che questo settore, così come altri settori, ha intrapreso un'altra strada volontaria che per noi è altrettanto importante e è legata alle certificazioni etiche sociali. Molte di queste filiere hanno in corso o hanno già definito le certificazioni Sa 8000, piuttosto che le certificazioni ambientali, perché riteniamo che la capacità di migliorare costantemente il proprio rapporto con l'ambiente e con i dipendenti sia centrale in un'ottica di legalità e in un'ottica di riconoscimento e di valorizzazione delle competenze che abbiamo. Vi ringrazio molto, buona sera a tutti.

Presidente Manneschi

Grazie. Ovviamente mi pare che il suggerimento dato di utilizzare l'osservatorio possa essere senz'altro raccolto: potremmo anche ipotizzare un'audizione dei dirigenti dell'osservatorio o comunque di chi si occupa dell'osservatorio per acquisire tutte le informazioni, perché mi pare molto opportuno, il suggerimento. Non voglio autoelogiare il Consiglio Regionale, ma in quest'aula più volte, anche da parte di chi vi parla, c'è il richiamo a un impegno per superare la logica dei massimi ribassi, perché sappiamo benissimo che sono lo strumento principe per fare entrare capitali illeciti: è evidente. Tra l'altro il meccanismo di verifica dell'anomalia dell'offerta è un meccanismo formale, non ha una sostanza vera e, con i tempi che corrono, capisco che il tecnico dell'amministrazione ci pensi dieci volte, prima di buttare a mare un'offerta che appare estremamente vantaggiosa per l'interesse pubblico, perché questo è reale. Voglio dire, è un po' il cane che si morde la coda, intendiamoci, perché poi accade molto spesso che quando un'offerta è anormalmente bassa si scoprono delle magagne nelle procedure d'appalto che richiedono perizie suppletive, varianti in corso d'opera e tutte quelle che sappiamo essere le dinamiche che portano alla levitazione dei costi delle opere pubbliche. Però va detta anche un'altra cosa: questa contrazione degli investimenti nel settore delle opere pubbliche, che deriva

principalmente dal patto – è evidente, questo è un problema che nasce dal patto e finché non si risolve il problema.. o si riesce a far togliere gli investimenti dal patto, oppure questo è un problema che ci ritroviamo – potrebbe essere in parte attenuata se si incoraggiassero investimenti privati con un forte controllo pubblico. Una misura che forse le categorie economiche possono raccomandare alla politica.. la politica ha il dovere di porsi, il problema, perché sappiamo bene che il ciclo dell'edilizia ha risentito di un enorme sviluppo negli anni passati e questo ha determinato una situazione di mercato tale che oggi chi riesce a vendere un immobile è fortunato, perché oggi il mercato è completamente fermo per tante ragioni, ma forse per far ripartire il ciclo si potrebbe riuscire a fare investimenti nel settore delle ristrutturazioni urbane, investendo risorse pubbliche e attingendo al programma comunitario 2014 /2020, forse rispetto a questo si può fare un buon lavoro. Ricordo che quando ero amministrazione comunale, con interventi che si chiamavano contratti di quartiere erano previste somme rilevanti da parte della Pubblica amministrazione anche per investimenti di natura privata, di ristrutturazioni urbanistiche che servono a riqualificare aree cittadine etc.. Credo che questa sia la strada maestra per aiutare un settore che è in crisi e che apre le porte ineludibilmente a quei fenomeni di infiltrazione finanziaria, ma anche per restituire un po' di attività produttiva in un momento anticiclico. Bene, procediamo con Salvatore Calleri della Fondazione Caponnetto.

Salvatore Calleri (Fondazione Caponnetto)

Buonasera, ringrazio la Commissione Consiliare per averci convocati, tra l'altro sono usciti interventi molto interessanti e quindi penso sia utile, l'audizione di quest'oggi. La Fondazione Caponnetto è preoccupata – lo dico in modo molto chiaro – perché dai dati che abbiamo noi (abbiamo presentato da poco il rapporto, tra l'altro il Consiglio Regionale si basa spesso sul nostro rapporto, addirittura l'hanno scorso se non erro è stato votato all'unanimità un testo derivante dal nostro rapporto) la situazione non è migliorata, è peggiorata. Il fatturato delle organizzazioni mafiose.. tra l'altro quest'anno la prefazione del rapporto l'ha fatta il Presidente del Senato Piero Grasso: ciò dimostra ulteriormente l'attendibilità del nostro rapporto. Siamo preoccupati, perché abbiamo censito il passaggio – non tutti sono ancora attivi, ma quelli che non sono ancora attivi vengono bilanciati da quelli che ci sono e che non abbiamo ancora trovato – di 48 gruppi mafiosi campani in Toscana, 34 calabresi, 29 siciliani, 3 pugliesi, più due forme di altre mafie italiane. In più abbiamo gruppi di nigeriani, centroamericani, sudamericani, bulgari, rumeni, cinesi, albanesi, russi e georgiani ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) sì, sì, sì. Innanzitutto la lista si trova, poi se mi dite quanti siete come Commissione Consiliare

vi porto proprio ...(intervento fuori microfono) otto? Nei prossimi giorni vengo e vi lascio proprio il rapporto stampato, così lo potete ...(intervento fuori microfono) ve ne porto qualcuno in più: era per non portarne di meno. ...(intervento fuori microfono) è pesante, preferisco darvelo in cartaceo, perché in digitale è parecchio pesante, comunque il sunto lo potete trovare su stopmafia.blogspot.it, dove c'è il sunto con questi dati che sto prendendo direttamente da Internet. Quello che preoccupa rispetto al passato è che, a nostro avviso, è venuto meno il modello toscano. Il modello toscano si basava su una fortissima resistenza sociale e sul fatto che la Toscana fino a pochissimo tempo fa era all'avanguardia nazionale nell'affrontare queste tematiche nel centro-nord: ora in alcuni punti della Regione Toscana, in particolare nella zona di Massa Carrara, nell'aretino, in parte nel pistoiese e lungo la costa, c'è una certa diffidenza a toccare l'argomento mafia. Quando si registra differenza, perché si entra nel luogo comune che si danneggia l'economia quando si parla di mafia – e qualche volta questa frase mi è stata riferita – allora vuol dire che c'è veramente da preoccuparsi e che siamo a un ulteriore livello qualitativo verso il basso in cui la cultura mafiosa è andata avanti. Definiamo la mafia una forma di virus che muta a seconda del territorio: non è un problema solo toscano, eh, pensate che l'Emilia Romagna è messa peggio, che la Lombardia è messa peggio e che la Liguria è messa peggio, perché ancora in Toscana il vantaggio principale è che non sono emersi rapporti fra classe politica e organizzazione mafiosa, da altre parti invece questi rapporti sono emersi. Siamo ancora messi meglio, però a peggiorare si fa prestissimo e il report non lo facciamo solo per la Toscana, lo facciamo anche per l'Emilia Romagna, per l'Umbria e per la Liguria, stiamo iniziando a prepararlo anche per la Lombardia e lo facciamo per la Repubblica di San Marino in modo ufficiale, quindi c'è tutta una questione da affrontare, purtroppo. La mia sensazione è che, nonostante se ne parli, non venga considerato – e questo è un problema italiano e europeo – che il problema mafia è il primo problema del Paese: se ne parla troppo poco o se ne parla male, rivolti sempre molto al passato, a vecchie polemiche che vanno affrontate e trattate, ma stiamo perdendo la dimensione di che cosa è oggi. Con la crisi economica il rigore sta aiutando le organizzazioni mafiose, perché la politica del rigore fa sì che i normali siano tutti in difficoltà e nell'edilizia privata mi consenta di dire che il Durc - che è una cosa che in un Paese normale ci deve essere, chiariamolo, non è che sia contro al concetto di Durc, però sono contro l'applicazione troppo rigida che a volte ne viene fatta – mette in difficoltà i normali, perché se ho una ditta mafiosa e sono raffinato con il Durc sono in regola. Per quanto riguarda l'edilizia privata siamo gli unici, all'interno del Movimento Antimafia, che hanno fatto un'iniziativa con Confedilizia sulla mafia nei condomini: non esistono controlli, quindi non sappiamo se c'è o non c'è, ma lì il controllo non c'è, quindi il massimo

ribasso è la regola. Al massimo ribasso – è inutile che ci torni – siamo tutti contrari, perché è una cosa che ha fatto danni mostruosi, ma abbiamo amministrazioni comunali che comunque si sono abituate al massimo ribasso anche qua vicino, lo sappiamo, ed è grave, perché comunque pensano di fare del bene ai propri concittadini. No, perché con il massimo ribasso in realtà si tira via su altre cose, si danneggia l'economia sana e così non va.

Cosa fare? Visto che la mafia è un virus, il punto debole dei toscani è l'amore per i soldi, perché siamo abituati a vivere bene e la mafia, essendo un virus, si adatta, quindi è difficile che qui, anche se ci sono stati episodi perfino a Firenze, possa fare delle minacce e delle intimidazioni sul modello meridionale, ma tenderà a acquisire il maggior numero di imprese, tenderà a presentarsi soprattutto – anche se però ci sono casi contrari – con la faccia sorridente – questo sia per quanto riguarda le mafie straniere che quelle italiane – per apprendere e acquisire immobili, alberghi e ristorazione. Sono pessimista – sono pessimista rispetto alla situazione, ma non sul fatto che non la si possa risolvere: lì sono ottimista – perché abbiamo stimato che circa il 50% delle attività che vengono aperte in determinate zone è di origine non chiara. È una stima, eh, però è così, perché stiamo vedendo aprire troppi posti rispetto ai quali ti domandi come pagano l'affitto e come fanno, poi magari nel quartiere domandi un po' attorno e ti dicono che sono venuti da una città siciliana – io sono siciliano di origine e quando si viene dal meridione abbiamo la caratteristica di annusare molto – per cui dici “ ma quelli prima di loro pagavano tot migliaia di Euro di affitto e lì non ci entra mai nessuno”, poi magari fai lo scontrino e scopri che è un'Srl in un bugigattolo di posto dove un'Srl.. e te dici “ già ci vuole per..”.. poi magari cosa fai? Segnali la cosa, ma tanto sono sotto organico quelli a cui la segnali e quindi sai che nella migliore delle ipotesi se trovano qualcosa ci arriveranno tra due anni, perché questa è la situazione, siamo sotto organico e conseguentemente tutti i dati che tiriamo fuori vanno moltiplicati per dieci. Cosa fare? Trovare soldi, far sì che la lotta contro la mafia si trasformi anche in una lotta economica, perché se non troviamo i soldi anche nel piccolo non se ne esce, da questa situazione. Voglio dire, la Regione Toscana non è che stia aumentando i fondi a disposizione delle organizzazioni antimafia: quest'anno per il vertice antimafia ci è stato dimezzato il contributo. Lo capisco, non è che sia arrabbiato con la Regione Toscana perché l'ha fatto, eh, perché i tagli devono colpire tutti, non è che noi dobbiamo essere privilegiati, però alcuni settori come quelli della lotta alla mafia, del sostegno alle amministrazioni in situazioni difficili e del sostegno a determinate categorie non vanno tagliati, dobbiamo iniziare a fare delle scelte qualitative e questa secondo me è la prima cosa da fare, perché sennò da questa situazione non se ne esce e i mafiosi saranno più forti dei normali.

Cons. Spinelli

Intanto ringrazio tutti, perché le argomentazioni che avete portato sono argomentazioni degne di considerazione, alcune sono anche elementi da prendere seriamente in considerazione rispetto a un'evoluzione giuridico /amministrativa del ruolo della Regione Toscana e degli enti locali. Ho chiesto la parola perché volevo interloquire un attimo con Salvatore, perché ci sono alcuni passaggi che ho bisogno di comprendere con maggiore precisione, proprio partendo dallo studio, anche se non completo, dell'ultimo rapporto della Fondazione, che mi ha colpito e mi ha colpito non soltanto per questa preoccupazione, ma perché a mio giudizio dentro la valutazione che fate ce ne è un'altra molto più consistente rispetto alla quale penso che ci sia bisogno davvero di mettere in piedi una discussione molto concreta, anche perché è molto più complicata. Mentre confido anch'io nel fatto che la cultura della legalità – condivido il giudizio che viene espresso – sia in relazione a una serie di azioni che possiamo fare, ce ne sono altre rispetto alle quali francamente ho e abbiamo una serie di difficoltà più consistenti. Riassumo il quadro che emerge, secondo me con un'intuizione molto intelligente, dal rapporto, ossia quest'internazionalizzazione del sistema criminale. L'internazionalizzazione del sistema criminale investe direttamente in modo completamente nuovo il nostro territorio, perché sposta l'asse strategico dalla quantità alla qualità. Poi la quantità è da vedere, perché se penso agli investimenti nel settore immobiliare che vengono fatti per centinaia di milioni di Euro nella costa, anche la quantità.. però è un modo nuovo e gran parte di questi fenomeni avvengono dentro un meccanismo, così come emerge dal controllo del territorio, di situazioni che hanno delle origini specifiche, precise: dai russi e i georgiani negli investimenti (che possono essere investimenti assolutamente leciti, ma noi non lo sappiamo) al fatto dell'insediamento territoriale, questo sì, perché i fenomeni che abbiamo visto negli ultimi tempi di aggregazione e di controllo del territorio - cosa che fino a oggi in qualche modo, per fortuna o per capacità, o per prudenza o per cultura della legalità della Toscana era stata comunque limitata - per esempio nel settore dell'area di Prato, soprattutto nel settore delle bande cinesi, cominciano essere un elemento al quale credo si debba porre attenzione. E allora la domanda che mi pongo è, Salvatore: di fronte a un processo di internazionalizzazione della criminalità organizzata, è possibile che ancora oggi non siamo nelle condizioni, come Stato e come forze dell'ordine, di poter prevedere accordi internazionali che ci consentano di avere relazioni tali da poter conoscere se questi investimenti, se questi soggetti, se queste persone che vengono nel nostro Paese sono persone che hanno la capacità di investire soldi leciti, o se invece ciò avviene dentro a fenomeni di introduzione e riciclo di risorse fatte con situazioni

anomale, nel migliore dei casi? Penso che questo sia un punto sul quale bisognerà interrogarsi. Quattrocchi e Suchan, quelli che abbiamo interpellato su queste cose ci rispondono che loro non sono in grado, tant'è vero che una serie di inchieste fatte in Toscana si è dovuta fermare perché, non essendoci relazioni internazionali che ci consentono di comprendere l'origine di quelle risorse, si sono dovute fermare al fatto di dire "boh, chi lo sa!". Questo mi preoccupa, perché se questo è, vuol dire che di fronte a un'intelligence aumentata qualitativamente da parte del sistema criminale non siamo nelle condizioni di apportare un sistema altrettanto efficace di controllo e di coercizione e penso che questo francamente sia un punto rispetto al quale ci piacerebbe, come Commissione Consiliare, capire se è uno dei punti in merito ai quali potremmo in qualche modo fare una qualche azione positiva, come quella di intervenire e sollecitare gli organi internazionali insieme a tutto il mondo che rappresentiamo, comprese le associazioni e così via, affinché dalla Toscana sorga un interrogativo e quantomeno la necessità di maggiori controlli in questa direzione. Grazie.

Salvatore Calleri (Fondazione Caponnetto)

Giustamente dobbiamo cambiare approccio: per combattere in modo moderno contro la mafia dobbiamo avere una visione geopolitica del fenomeno mafioso, perché siccome loro ce l'hanno e si assiste a questi ***, dobbiamo avercela anche noi. Come Fondazione Caponnetto insieme alla Fondazione Mediterraneo abbiamo creato – e è diventato operativo a maggio, ora siamo nella fase della raccolta fondi e lo finanzieranno alcuni Stati del Mediterraneo – l'Omcom (Osservatorio Mediterraneo Criminalità Organizzate e Mafie), proprio per iniziare a fare un discorso culturale che favorisca gli scambi, che in realtà sono già iniziati con alcuni Paesi balcanici o altro, però ancora in tutta un'altra serie di Paesi ci sono delle difficoltà rispetto alle rogatorie e alla mancanza di corrispondenza giuridica tra Paesi totali diversi. Faccio un esempio, un riciclaggio della mafia russa a Firenze magari per la legge italiana non è riciclaggio se non commette reati qua, perché manca il modo giuridico – me lo spiegava una volta un magistrato – per.. e quindi stanno investendo moltissimo, si guardano bene dal commettere reati etc.. Diverso è il caso dei georgiani, perché c'è una sorta di faida strisciante nel territorio italiano di due gruppi di georgiani che si ammazzano (vedi che c'è stato un morto anche a Firenze, non mi ricordo se in Via della Condotta o in Via dei Neri, comunque in una delle vie del centro storico): quella è una situazione totalmente diversa, perché commettono reati e quella è una forma di criminalità organizzata dedita ai furti specializzati, ma non solo. Quale è il problema? Il problema ora è anche giuridico: dobbiamo adeguarci alle nuove mafie. È di ieri che non abbiamo dato l'aggravante mafiosa, l'associazione a delinquere di stampo

mafioso a dei presunti 'ndranghetisti in Lombardia. Dobbiamo adeguare l'articolo 416 bis a questa situazione, Ettore Squillace l'ha detto più volte: dobbiamo cambiare due paroline in modo che si applichi, perché oggi come oggi la mafia, quando va in un altro territorio, se va in Germania difficilmente avrà l'intimidazione che ha nei territori siciliani, se va in Francia uguale, addirittura cambia il comportamento 'ndranghetista se è in Costa Azzurra, al di là del confine, e se è a Ventimiglia, dove in qualche modo lo esercitava in modo più forte e marcato, l'atteggiamento mafioso, no? Abbiamo avuto una situazione molto difficile in Liguria, dove il fatturato delle organizzazioni criminali è stimato essere pari a 11 miliardi di Euro, perché ci sono tanti porti in linea con quello di Gioia Tauro, Marsiglia etc., quindi lì il fatturato è molto di transito – va detto – però c'è, perché passano tonnellate di cocaina negli scenari. Noi questo dobbiamo iniziare a fare, cioè dobbiamo iniziare.. e qui il Consiglio Regionale in questo caso può tornare a rivendicare la diversità toscana, facendosi promotore di qualcosa. Come Fondazione Caponnetto, visto che siamo quelli che fanno analisi nel mondo frastagliato delle varie organizzazioni antimafia – siamo un ente nazionale riconosciuto dallo Stato e facciamo analisi – se volete siamo a disposizione per fare una riunione tecnica con chi ha redatto il rapporto su quali possono essere le proposte condivise, facendo proprio una sorta di tavolo tecnico che vada al di là delle consulte delle associazioni, che sono utili ma non ci risolvono questa cosa, proprio per dire quello che serve, per fare la lista della lavandaia. Il prossimo 23 novembre – siete tutti invitati, poi magari vi manderò comunicazione all'e – mail con la quale mi avete convocato – facciamo il diciannovesimo vertice nazionale e internazionale antimafia, che si chiama Primo Summit del Mediterraneo: è l'eredità del giudice Caponnetto, d'altronde il suo ultimo incarico è stato con la Regione Toscana, io lo seguivo, ormai stiamo parlando del 2002 e quindi ci teniamo particolarmente, come fondazione, ad avere.. l'idea della fondazione è nata al numero 18 di Via Cavour nel 2002, per cui ci teniamo in modo particolare e vi faccio questa proposta pratica.

Aldo Pasca (Fondazione Toscana Prevenzione Usura)

Visto che siamo stati invitati un minimo contributo, per quanto siano stati autorevoli quelli precedenti e particolarmente l'ultimo.. Rappresento la Fondazione Toscana Prevenzione Usura, che opera già dal 1998 (la legge è del '96) nell'ambito.. siamo tutti volontari della Misericordia, copriamo tutta la Regione Toscana, tutte le province e siamo una trentina di centri di ascolto. Il mio contributo è più sul micro che sul macro, nel senso che, in merito all'osservazione del fenomeno dell'usura, proprio per definizione siamo prevenzione: di che cosa ci occupiamo? Ci occupiamo particolarmente delle famiglie, perché le aziende e le piccole aziende dovrebbero

trovare accoglimento da parte dei Confidi. Noi predisponiamo delle pratiche di domande di finanziamento presso gli istituti bancari, i quali hanno l'ultima parola per decidere se concedere o meno il finanziamento, che comunque viene presidiato da una garanzia. Recentemente la Regione Toscana ha stanziato una somma importante per integrare la garanzia statale che copre il 50%, portandola al 75%. Si deve dare atto che la Regione Toscana ci ha dato questa ulteriore possibilità di operare, in più tra l'altro la Regione Toscana ha legiferato in merito al microcredito, che è una cosa che aspettiamo che si realizzi, perché ci sono tanti annunci, ma non c'è concretezza. Nei nostri centri di ascolto riceviamo continuamente delle telefonate, ma su quest'ultimo aspetto non siamo in grado.. purtroppo rispondiamo “ aspettiamo” e ci dispiace, perché è veramente una cosa.. dal punto di vista teorico l'intervento è bellissimo, sono solamente 3. 000 Euro per famiglia ma è molto bello, perché si mette in piedi tutto un sistema di prestazioni non solamente di denaro, però nella pratica ancora non c'è niente. La parola che ho sentito ripetere stasera, il concetto che ho sentito ripetere è crisi e la crisi anche noi la verifichiamo, perché è dal 1998 che faccio quest'attività di volontariato e ho visto sempre più questo sfilacciamento, ultimamente particolarmente significativo, vuoi perché sono mancati i redditi – perché uno dei presupposti della legge è quello della capacità di rimborso e se non c'è reddito non si può prendere in considerazione – vuoi perché ci sono realtà di usura che non verifichiamo in concreto, perché chi è caduto in mano agli usurai non è competenza della nostra attività, c'è la Prefettura alla quale indirizziamo le persone che devono denunciare. Come dicevo, siamo poco in grado di incidere, perché vedo delle persone che si presentano da noi e, se si riesce a concretizzare un 10% di operazioni che vanno avanti, è già tanto; tante volte ci dicono “ ma cosa fate?”, purtroppo questo è. In più le banche si trovano in una situazione particolare, avevamo l'appoggio di importanti istituti a livello nazionale che ci supportavano in modo significativo e ora vediamo che una pratica, quando arriva in quelle banche, sparisce, bisogna insistere, ci sono cinque /sei mesi di istruttoria e poi.. invece tante volte il tempo è molto importante. Posso dire che ci sono concrete possibilità di soggetti a rischio di cadere in mano all'usura: l'ultimo incontro che ho avuto è con una famiglia di due fratelli che hanno ereditato la proprietà e la gestione di un bar molto bello e importante, con la morte dei genitori hanno venduto la gestione e i nuovi gestori li avevano presi prima come collaboratori, poi li hanno licenziati e da qualche mese non percepiscono nemmeno più l'affitto. Questi hanno perso il lavoro e non prendono più l'affitto: questo è il caso concreto che ho visto di una persona, di un soggetto che può cadere facilmente in mano agli “ amici”, perché sono benefattori per questi soggetti e purtroppo in una condizione del genere mi trovo impossibilitato a offrire un concreto aiuto. Forse ci si farà con il nostro contributo di professionalità e di capacità di

riuscire a individuare una procedura, quello che è importante comunque, anche se nel concreto non si riesce a realizzare quell'operazione che possiamo mettere in piedi, è che ci sia un lavoro di sostegno che non è disinteressato e di aiuto a dover venire incontro a tutti i confronti giornalieri nei confronti di Avvocati, legali, banche e via dicendo. Almeno questo, anche se non si va avanti con quell'operazione che sarebbe stata necessaria, perlomeno si riesce a gestirlo e un momento come quello di ora è veramente un momento problematico, quindi bisogna stare molto, molto attenti.

Cons. Chiurli

Ringrazio tutti, anche perché sinceramente mi sembra che questo sia l'incontro più – come posso dire? Più – forte di quelli che abbiamo fatto fino a ora, anche perché finalmente sono emerse – purtroppo, ma finalmente – le problematiche che bene o male andavamo cercando. Finora dagli incontri che abbiamo avuto, senza nulla togliere agli incontri precedenti, sembrava che i problemi ci fossero, però sembrava una cosa abbastanza limitata. Innanzitutto ringrazio voi, perché avete dato tanti suggerimenti, dalle white lists delle Prefetture all'osservatorio e tanti altri, ma soprattutto ringrazio il Dott. Calleri, perché leggevo qui – e mi piacerebbe sapere, se fosse possibile – che “le infiltrazioni ormai vanno al di là della politica e riguardano tutti gli ambiti della nostra società, anche le forze di Polizia e la magistratura non ne sono immuni”. È scritto nel blog. La domanda che mi pongo è questa: anche a livello bancario ci sono infiltrazioni? Se lo sapete, se c'è nella vostra relazione, non lo so: questa era una domanda. Un'altra cosa alla quale ho fatto caso e che mi ha colpito è che finora veniva fuori che la mafia siciliana sembrava fosse praticamente assente in Toscana, invece qui mi accorgo che la mafia siciliana è presente con ben 29 gruppi, è la terza in base alla ... (intervento fuori microfono) no, lei ha detto che è siciliano, non è che sia nei suoi confronti, però a me era stato detto – me l'ero anche segnato - che risultava che la mafia siciliana fosse quasi assente in Toscana, invece mi accorgo dalla vostra relazione che è presente in maniera abbastanza consistente.

Salvatore Calleri (Fondazione Caponnetto)

Partiamo dalla seconda domanda e poi arriviamo alla prima. Il rapporto si basa su operazioni di Polizia fatte, poi si fa l'analisi dopo l'operazione di Polizia e della magistratura: insomma, vedete che le operazioni sono state fatte un po' da tutte le forze dell'ordine. Il dato positivo che esce dal rapporto è che almeno vengono arrestati, poi magari sono dieci volte di più quelli che realmente operano per tutte le difficoltà di cui abbiamo parlato. I dati non ci dicono che Costa Nostra è assente: per niente! Penso che dovremmo evitare le semplificazioni: non esiste una forma di mafia più forte dell'altra, esistono semmai le mafie di primo grado e poi le mafie di secondo

grado; le mafie di primo grado sono quelle che godono di un'autorità e che possono essere Costa Nostra, la 'ndrangheta, i Casalesi, alcuni gruppi della camorra, poi la mafia russa, la mafia cinese, la Yakuza, che però in Italia non è presente, almeno fino a ora, alcuni gruppi di albanesi e la mafia serba. È notizia di due giorni fa un'operazione ellenica: grazie ai Ros e all'Europol abbiamo scoperto che c'era un'organizzazione transnazionale della quale, finché i vari Paesi seguivano i singoli punti o le singole inchieste, non si aveva un quadro e era un'organizzazione su tre livelli, tutti paralleli, di mafia albanese che aveva interessi in Kosovo, in Macedonia e in Bosnia, di mafia serba trasportatrice – se pensiamo al Kosovo e a quante volte si sono ammazzati serbi e albanesi! Ma le forme mafiose collaborano, sono molto collaborative – e una forma di criminalità organizzata pescarese che aveva tutta la distribuzione, lo stoccaggio etc.. Erano tre livelli, non ce ne era uno che comandava sull'altro, era una perfetta organizzazione internazionale di trafficanti di eroina che operava anche a Firenze: su stopmafia.blogspot.it trovate tutto, perché ho messo le città in cui operava. Il blog serve poi per redigere i rapporti, perché mano a mano che si mettono le notizie non si dimenticano, perché notizie come questa sennò poi passano. Non mi risulta che ci siano stati enti di informazione che ne hanno parlato: ne hanno parlato a livello nazionale in Abruzzo, ma che questi passavano da Firenze non è uscito. ... (intervento fuori microfono) di sfuggita? Non mi sembra, o perlomeno non è uscito come doveva uscire. Da qui l'importanza dell'analisi. Anzi, iniziamo a dire – e mi ricordo che questo lo iniziammo a dire a seguito di una chiacchierata informale con l'attuale Presidente del Senato – che abbiamo visto che i gruppi principali, anche se ci sono delle eccezioni e, in alcune intercettazioni e inchieste in Liguria... sono tutte cose pubbliche uscite sui giornali, quindi se ne può parlare tranquillamente, perché una delle caratteristiche del rapporto è che non escono nomi se non possono uscire, l'antimafia urlata non serve a nessuno: anzi, a volte serve ai mafiosi perché così avverti che ci possono essere operazione nei loro confronti, per cui la Fondazione Caponnetto non fa antimafia urlata mai, perché non serve, sia perché se qualcuno è innocente lo rovini a vita con una macchia che.. (ci possono essere errori giudiziari e via dicendo), sia perché non serve effettivamente a nulla. L'analisi in questo caso serve, la dobbiamo fare e dobbiamo verificare attentamente tutto, non esistono classifiche e, come dicevo, da questa chiacchierata informale abbiamo visto che – esce anche dalle inchieste – in molti casi, quando si sono spostati da altre parti, non si registra più una grande differenza tra alcuni clan forti 'ndranghetisti, alcuni di Cosa Nostra e alcuni campani, è come se fossero un'unica Cosa Nostra. Quando hanno raggiunto un alto grado di raffinatezza è questo quello che si sta facendo, noi l'abbiamo chiamato in un modo.. ora non mi ricordo, perché è una parola complessa, ma l'abbiamo chiamato apposta in quel modo: è una

provocazione, ma purtroppo è quello che si sta verificando ...(intervento fuori microfono) eh, sì, esatto, è una sorta di mostro a tre teste, come raffigurazione. Una cosa che a noi preoccupa è il rapporto con le banche: secondo me in piena crisi le banche stanno spingendo *** della popolazione verso altri lidi che in alcuni casi, come chi mi ha preceduto ha detto, possono essere l'usura, perché c'è la crisi, le banche sono in crisi anche loro e la fine del modello toscano si vede, purtroppo, anche con l'affare relativo al Monte dei Paschi di Siena, no? È una cosa che un po' dispiace e addolora, per un toscano d'adozione come il sottoscritto, che ha sempre visto quell'ambiente come qualcosa di particolarmente serio e invece, purtroppo.. queste per una regione sono ferite importanti, perché quella banca sosteneva molto anche l'economia regionale.

Innanzitutto abbiamo avuto degli scandali per cui hanno arrestato dei bancari, di cui uno nella nostra città, che se non erro era collegato a Messina Denaro, quindi bisogna stare molto attenti. Indubbiamente una proposta che si potrebbe fare a livello nazionale – ma è una di quelle cose proprio spicciole delle quali vorrei parlare nel tavolo tecnico – è che, quando c'è un bene confiscato, la banca che ha dato dei fidi su quel bene non li ritiri subito dopo, quando ci sono le amministrazioni fiduciarie o quelli che se lo devono.. ma per dieci anni li debba tenere. L'hai dato al mafioso? Hai la tua corresponsabilità morale, per cui per dieci anni il fido rimane, invece avviene sempre il contrario. Sennò come si esce da questa situazione? Le banche purtroppo in alcuni casi non riescono, a causa della crisi, ad aiutare la lotta contro la mafia.

Presidente Manneschi

Penso che di materiale per lavorare ne abbiamo raccolto molto, questa sera. Ringrazio tutti e voglio far presente che, ovviamente, ci sono degli aspetti che, come ricordava il collega Spinelli, la Regione Toscana può soltanto segnalare: per esempio, mi viene in mente il problema dell'autoriciclaggio, perché rispetto a questo non abbiamo nessuna possibilità, se non quella di segnalare gli evidenti casi di autoriciclaggio, però spetta al legislatore nazionale, perché sono ferme in Parlamento da anni proposte di legge per far sì che venga colpito, anzi che si riconosca il reato di autoriciclaggio (non esiste in Italia, non c'è) ...(intervento fuori microfono) meno male! ...(intervento fuori microfono) perfetto! Prendiamo atto che la Repubblica di San Marino lo riconosce e l'Italia no: questo ci fa ancora più amarezza. La Commissione Consiliare proseguirà, abbiamo un'audizione programmata – la data non credo ci sia ancora – con l'Associazione dei Familiari della Strage dei Georgofili, nell'occasione contatteremo l'osservatorio e lo faremo venire, il Dott. Calleri parlava di un tavolo tecnico per le proposte: siamo molto interessati a questo, perché la relazione finale della Commissione d'indagine dovrebbe contenere anche alcune proposte operative e

conseguentemente ben venga la possibilità di collaborare in questo senso. Faremo presente alla Giunta regionale che il dimezzamento dei contributi in materia di lotta alla mafia non è una cosa buona: l'abbiamo appreso da lei, non era un dato che ci era noto, sappiamo che esiste una politica di risparmi e di tagli ...(intervento fuori microfono) no, no, no, ma è giusto, so che è senza polemica e anch'io sono senza polemica: la Giunta regionale mi rappresenta, per cui lo dirò amichevolmente al Presidente Rossi, essendo Presidente della Commissione bilancio - perché questa è la Commissione d'indagine, ma è anche la Commissione bilancio della Regione Toscana – la Commissione bilancio è disponibile ad approvare tutto quello che la Giunta regionale passa, però chiederà di ripensare a questo, perché è vero, sono segnali e sono segnali che, al di là del valore materiale, hanno un valore simbolico. Credo che abbia fatto bene e anzi, la ringraziamo per questa segnalazione, perché ci consente di dare un segnale a tutta la Toscana rispetto al fatto che su questo piano non abbassiamo assolutamente la guardia. Sappia che chi le parla è stato minacciato di querela da un Sindaco solo perché aveva sollevato un problema in una cittadina in cui c'erano delle cose strane che accadevano e si aspettava che questo Sindaco reagisse in modo positivo, invece la mentalità del “ non si parli male perché è pericoloso” ha portato a conseguenze paradossali, però questo capita, non c'è niente di male, se fosse tutto qui, il problema, sarebbe.. il problema è molto più grave, perché dalla relazione vostra emerge una situazione di cui abbiamo contezza e che fra poco arriverà, se non c'è già arrivata, a livello politico, perché è inevitabile. Quello a cui puntano le mafie è arrivare al controllo politico, su questo non c'è dubbio: è il livello più ambito e lo faranno non con la coppola e la lupara, lo faranno con persone insospettabili, ci saranno i colletti bianchi che si presteranno a introdurre la mafia nella politica e la politica, poiché non è più la politica partecipata di una volta, in questo momento non ha gli anticorpi necessari per eliminare in via preventiva figure del genere. Tra l'altro per attivare questi percorsi la trasparenza, il sapere tutto di tutti è un elemento fondamentale. In Toscana abbiamo la prima legge, l'anagrafe degli eletti, tra l'altro ora ci affatica in questi giorni, perché dobbiamo fare tutte le dichiarazioni etc., ma sono passi elementari sempre non sufficienti, perché dovremmo arrivare a promuovere una cultura della trasparenza in modo tale che chi accede e chi vuole accedere alle cariche pubbliche si sappia da dove viene e chi sono i suoi sostenitori. Grazie di nuovo e buon lavoro. A presto, arrivederci.

La seduta è tolta alle ore 16,40.

AUDIZIONE DEL 26 NOVEMBRE 2013

La Commissione Consiliare ha inizio alle ore 12,14 ed è presieduta dal Presidente Manneschi.

Presidente Manneschi

Buongiorno. La Commissione Consiliare riprende il suo lavoro con l'audizione dei rappresentanti dell'Osservatorio dei lavori pubblici, la Dott.ssa Malvaso e i suoi collaboratori. Chiedo se chi interviene magari può, per cortesia, dire il suo cognome al microfono per la registrazione e per la trascrizione.

La Commissione Consiliare – introduco brevemente l'argomento che ho appena accennato ai nostri interlocutori – svolgendo l'indagine sulle mafie in Toscana per capire il livello di penetrazione delle organizzazioni criminali e le eventuali ulteriori azioni di contrasto che possono essere svolte sia attraverso l'attività legislativa che attraverso gli atti amministrativi più specifici, sia attraverso le azioni che la Regione Toscana pone in essere, ha visto nascere l'esigenza di fare quest'approfondimento con l'Osservatorio dei lavori pubblici, perché uno dei settori in cui è stato abbastanza evidente dai fatti di cronaca, ma è intuitivamente evidente che c'è il rischio di infiltrazioni mafiose è proprio quello dei lavori pubblici: lo è stato per le grandi opere in modo chiaro e lo può essere anche per le opere secondarie, quelle degli enti locali, in quanto le organizzazioni criminali.. dobbiamo tenere presente che, in base alle informazioni che ci sono state date, attualmente risultano censite ben 35 organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane e straniere presenti e operanti in Toscana, ossia che hanno una loro forma di operatività nella nostra regione e queste sono quelle che risultano dagli atti d'indagine che sono arrivati, tra l'altro, a procedimento penale e sono già in dibattimento. Non c'è stato fornito il dato delle indagini in corso per ovvi motivi di riservatezza, ma c'è stato detto che il fenomeno è in espansione. Mentre per le grandi opere – l'abbiamo visto – è stata denunciata dalla Procura nell'ambito dell'indagine la scoperta di soggetti collegati a famiglie mafiose che sono ben introdotte nella gestione delle grandi opere attraverso i subappalti, solo intuitivamente possiamo dedurre che, sempre attraverso il meccanismo dei subappalti, la fortissima capacità economico /finanziaria delle organizzazioni criminali porta inevitabilmente a poter reinvestire somme di denaro da riciclare nell'ambito di un procedimento a evidenza pubblica. Perché? Perché sappiamo bene – e comunque qui si tratta di sottolinearlo – quanto la disciplina degli appalti sia una disciplina di equilibrio, di garanzia, però involge anche molti apprezzamenti e valutazioni tecnico /discrezionali da parte dei soggetti coinvolti, dal responsabile del

procedimento al direttore dei lavori, ai progettisti, alla stessa impresa esecutrice. Da quello che ho visionato personalmente – e ho preso in esame alcuni fascicoli che la Regione Toscana ha per aver sopportato rilevanti maggiori oneri contrattuali in ordine a opere pubbliche – emerge in modo abbastanza evidente che in queste dinamiche l'impresa esprime riserve, il procedimento si avvia, ci può essere l'accordo bonario che presenta ampi margini di discrezionalità, per altro in assenza di situazioni dolose è difficilmente sindacabile davanti agli organi di controllo, spesso la Regione Toscana, la quale affida opere proprie a soggetti terzi (le province e i comuni) in base a ciò che è più evidente essere conveniente, si trova a fare non voglio dire da ufficiale pagatore, ma quasi; ho visionato dei fascicoli dove in sostanza il ruolo di controllo e di verifica del soggetto che eroga il surplus economico è un ruolo abbastanza marginale. Questo dà l'idea delle situazioni in campo. Quest'incontro con l'Osservatorio, che risponde all'organo di vigilanza sui lavori pubblici, è dovuto al fatto che è sorta la necessità di un confronto per capire se, attraverso le informazioni che l'Osservatorio ha, vi sono alcuni segni rilevanti della possibile presenza di soggetti che utilizzano gli strumenti dei lavori pubblici o per riciclare denaro o, peggio ancora, per dare la scalata a imprese che si trovano in difficoltà proprio per effetto dei contenziosi, delle vicende conflittuali con la Pubblica amministrazione, conflitti che – ripeto – spesso nascono da ambiguità che sono nei procedimenti. Una prima necessità di acquisire un livello d'informazione riguarda innanzitutto la presenza dei subappalti, come è rilevabile dall'Osservatorio, in secondo luogo l'esistenza di offerte anomale e, se anche questo è un elemento rilevabile dall'Osservatorio, che incidenza ha sulla contrattualistica. Qui non si tratta di fare il processo ai ribassi d'asta, perché il ribasso d'asta fa parte della logica della concorrenzialità: a parte che vi sono delle attività in cui la prestazione di lavoro è talmente rilevante nell'ambito dell'appalto che il ribasso eccessivo va inevitabilmente a produrre le sue conseguenze negative, come abbiamo visto anche noi, sul livello retributivo del lavoratore, un eccesso di ribasso d'asta può, come dicevo all'inizio, mascherare una possibilità di riciclaggio di denaro. A noi interessano i dati aggregati, se l'Osservatorio ha la possibilità di fornirli: mi spiegavano ora che è in corso un'elaborazione congiunta con Irpet, quella sui dati 2011 è già pronta e ce la forniranno gentilmente, per cui già li ringrazio, come li ringrazio per essere presenti, a richiesta ci potranno fornire, quando sarà completata, l'elaborazione dei dati 2012. Se poi ci sono ulteriori informazioni da acquisire evidenziavo la necessità di conoscere l'incidenza delle offerte anomale, ossia la percentuale di offerte anomale, se è possibile estrapolare dalle offerte anomale censite quali sono le medie dei ribassi e se questo è possibile farlo per settori di opere pubbliche, perché ci sono le opere stradali, ci sono le opere di edilizia civile e le scuole, ci sono varie tipologie, per cui

chiedo se è possibile avere dei dati disaggregati o se invece i dati che avete sono aggregati e quindi è impossibile fare un'esposizione. Questa tipologia di informazioni alla Commissione Consiliare interessa molto per capire, come dicevo prima, se vi sono i margini e quali sono questi margini per la presenza di imprese o di soggetti legati alla criminalità organizzata. Poi gli altri commissari possono integrare, perché parlando magari vengono in mente altri argomenti, altre domande e altre questioni che possono essere poste, però questo mi pareva, se non erro, il nucleo centrale delle domande che la Commissione Consiliare voleva fare. Qualcun altro vuole intervenire? Prego, Dott.ssa Malvaso.

Dott.Ssa Malvaso (Osservatorio Regionale Sui Contratti Pubblici)

Buongiorno a tutti. Brevemente, prima di entrare nel merito delle questioni e delle domande che ci sono state sottoposte, volevo far capire che cosa è l'Osservatorio regionale e come si colloca nell'ambito della struttura regionale.

L'Osservatorio regionale è l'Osservatorio regionale sui contratti pubblici, quindi copre la parte di lavori, forniture e servizi: non è un Osservatorio che si occupa esclusivamente di lavori, ma riguarda l'intero campo degli appalti sia di forniture e servizi che dei lavori. È previsto dalla legge regionale 38 /2007 che ne ha proprio ridisegnato l'assetto, perché l'Osservatorio era già presente nella normativa regionale, però con funzioni e compiti diversi: con la legge 38 è stato dato un nuovo assetto implementando le funzioni in un'ottica di supporto al territorio e di qualificazione alle stazioni appaltanti del nostro territorio. L'Osservatorio ha una sua vita autonoma all'interno della Regione Toscana con i suoi compiti e svolge anche il ruolo di sezione regionale dell'Osservatorio centrale presso l'autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Nell'ambito di questa duplicità di ruolo, ha una serie di funzioni: come sezione regionale dell'Osservatorio centrale presso l'autorità di vigilanza, l'Osservatorio attraverso un sistema informativo che a seguito della legge 38 è stato rivisto interamente, è stato ridisegnato e è entrato a regime con l'acquisizione dei dati nel 2011, come funzionalità raccoglie tutta una serie di dati che le stazioni appaltanti sono tenute a dare in funzione di quelli che sono gli obblighi stabiliti dall'autorità di vigilanza nello zoccolo duro, implementata con una serie di dati che a livello di legge regionale in Toscana si è ritenuto di richiedere alle stazioni appaltanti per andare a privilegiare quelle che sono le finalità della legge 38, ossia assicurare l'osservanza delle norme sui lavoratori, rilevare tutte le eventuali irregolarità in materia di lavoro e assicurare la sicurezza nell'espletamento degli appalti. Alle nostre stazioni appaltanti, in funzione di queste tutele, vengono richiesti dei dati maggiori: questo come sezione regionale. Come Osservatorio poi svolgiamo questa rilevazione dei dati proprio per far fronte alle esigenze che come Regione Toscana ci siamo dati,

ma svolgiamo anche attività di supporto alle nostre stazioni appaltanti attraverso un'attività di consulenza e di risposta ai quesiti che le stazioni appaltanti ci possono porre sia telefonicamente che in maniera scritta e, a fronte dei quesiti che ci danno, rispondiamo con domande scritte. Abbiamo anche il compito, previsto dalla legge, di elaborare schemi di documentazione per le gare e schemi di capitolato, orientando le nostre stazioni appaltanti alla corretta applicazione della normativa sugli appalti.

Un'altra parte fondamentale che seguiamo come Osservatorio è il prezzario regionale dei lavori pubblici: anche questo, dalla legge 38 attribuito alle competenze dell'Osservatorio, è stato visto come uno strumento per assicurare che quando si vanno a determinare gli importi a base di gara nelle opere dei lavori pubblici i prezzi a base di gara siano prezzi che fanno fronte al mercato, siano prezzi congrui alla base dei quali si trovano le analisi dei prezzi, di come si va a formare il prezzo per la singola lavorazione, che derivano da tutto un lavoro che, attraverso l'Osservatorio e attraverso l'apporto dei tecnici, lavorazione per lavorazione, attraverso un'analisi delle varie componenti va individuare, con la rilevazione sul mercato dei prezzi, quale è il prezzo da mettere a base di gara, da costruire per costruire una base di gara, perché negli appalti, per condurre un appalto in maniera ottimale bisogna partire da una buona progettazione e da un importo a base di gara che sia stato stimato correttamente. Questa è tutta un'attività molto complessa a cui l'Osservatorio fa fronte. Per quanto riguarda il prezzario dei lavori pubblici, la prima edizione è uscita nel 2010 solo per la Provincia di Firenze, dal 2011 è articolato sulle dieci province e via via negli anni si è implementato di voci: non è ancora al massimo, stiamo via via implementandolo con molte difficoltà, però sta crescendo soprattutto perché si sta acquisendo una maggiore consapevolezza da parte del territorio e delle amministrazioni del territorio circa l'importanza di quest'elemento.

Venendo più nello specifico dell'Osservatorio, per quanto riguarda la rilevazione dati degli appalti fatti dalle stazioni appaltanti del territorio e dal sistema informativo, il sistema informativo – poi magari il responsabile del sistema, il Dott. Andrea Bertocchini, entrerà più nello specifico degli elementi che l'Osservatorio raccoglie attraverso questo sistema – consente di rilevare, dal momento in cui la gara viene avviata con la richiesta e con l'acquisizione del Cig (Codice Identificativo Gara) presso l'autorità di vigilanza – Cig che accompagna quell'appalto durante tutto il suo processo di vita fino alla conclusione del contratto – i dati che attengono la fase della gara e la fase di esecuzione del contratto fino alla chiusura, con il collaudo finale, del contratto. Nell'ambito della fase di gara devono essere inseriti, una volta che la gara è stata fatta, gli esiti della gara, ossia le offerte presentate, i ribassi e tutta una serie di informazioni: sulla base di questi dati, sulla base dei dati inseriti possiamo procedere a fare delle elaborazioni. I subappalti, essendo autorizzati, sono inseriti nel sistema e

possiamo avere i subappalti che relativamente a quell'appalto sono stati autorizzati dalla stazione appaltante. Le anomalie.. vorrei fare una precisazione: dentro il sistema abbiamo le soglie di anomalia, abbiamo i dati delle offerte anomale e quindi riusciamo a ricostruire questi dati, però il problema che vorrei porre all'attenzione è questo; il meccanismo attuale che abbiamo nell'aggiudicazione dei lavori porta o all'aggiudicazione al massimo ribasso, ossia si aggiudica all'offerta che ha formulato il prezzo minore in termini di ribasso, poi è l'amministrazione che deve andare a decidere di attivare una verifica di anomalia del prezzo. Lì possiamo dire che l'aggiudicazione avviene sulla base del massimo ribasso, senza andare a creare meccanismi di valutazione di soglie e di calcolo di soglie, è proprio il metodo più puro, possiamo dire, il meccanismo più puro, però sta all'amministrazione andare a fare la verifica e verificare se effettivamente con quel ribasso, sulla base dell'analisi dei prezzi e sulla base dell'incidenza delle varie componenti, il prezzo ci sta, se quel ribasso ci sta oppure è anomalo e a quel punto escludere l'offerta dalla gara. Nella nostra normativa, però, per la difficoltà di questo procedimento di valutazione di congruità che porta via tempo e che richiede competenze sulla base delle quali le stazioni appaltanti devono fare un grosso lavoro di analisi e sulla base delle quali si può portare a contenzioso nell'esclusione dell'offerta, è stato inserito questo meccanismo correttivo di questa soglia di anomalia attraverso l'esclusione automatica delle offerte anomale (articolo 86 primo comma del Codice) che va a individuare l'offerta anomala con quel calcolo che prende a riferimento le medie, alle medie opera un correttivo e va a dire che cosa? Che non si aggiudica al massimo ribasso, ma si aggiudica all'offerta che si va a collocare prima sotto la soglia di anomalia individuata. Questo che cosa porta? Se da una parte non c'è bisogno di fare una valutazione di congruità delle offerte, perché è un meccanismo previsto per legge di valutazione della congruità dell'offerta in base al quale la stazione appaltante, se vuole, può andare comunque ad attivare una verifica di congruità, perché l'articolo 86 comma 3 del codice lascia questo margine alla stazione appaltante, dall'altra porta a che cosa? Che le imprese, partecipando alla gara, non vanno più a esprimere la loro offerta in termini di ribasso effettivo, andando a valutare quali sono i margini di quell'appalto e dell'importo stimato messo a gara su cui possono effettivamente fare uno sconto, cercando l'aggiudicazione con una comparazione dell'offerta e dei margini di redditività che ci sono all'interno di quella gara, ma molto spesso vanno a cercare il numerino che consente loro di andare, in questo calcolo matematico, a collocarsi subito sotto la soglia. Questo porta a una distorsione, se vogliamo, nella formulazione dell'offerta economica da parte delle imprese, le quali vanno a ricercare quale è la soglia sulla base della quale ci si aggiudica gli appalti in Toscana e quale è l'anomalia che in quella stazione appaltante negli ultimi appalti è uscita. Questo porta

a formulare delle offerte da parte degli operatori che non sono ragionate, dove si va a cercare quello che consente loro di aggiudicare, sulla base di quello vanno a graduare i prezzi e poi cosa succede? Succede che, nel momento in cui uno si aggiudica, nel momento in cui questo non è stato un meccanismo ragionato in un'offerta ragionata, appena entrano nell'appalto iscrivono riserva, perché devono andare a recuperare quei margini di redditività che questo meccanismo non assicura loro. Analizzando le soglie di anomalia, cosa che possiamo fare, occorre tenere conto anche di questo meccanismo, perché la soglia di anomalia è in qualche modo artefatta proprio dal meccanismo che si sta creando nell'aggiudicazione degli appalti. Possiamo sicuramente, quando si aggiudica al prezzo più basso in assoluto – e ciò avviene laddove gli appalti sono di importo superiore alla soglia comunitaria, 5 milioni di Euro, perché lì non è consentito il meccanismo di esclusione automatica, il meccanismo di esclusione automatica tra l'altro prima era consentito soltanto per l'importo fino a 1 milione di Euro e con questa situazione di crisi economica, di particolarità del mercato, con decreti il governo l'ha esteso in via transitoria anche agli appalti fino a 5 milioni di Euro. Facendo queste operazioni bisogna tenere conto di questa situazione e valutare in maniera differente gli appalti sopra soglia, dove il meccanismo è il ribasso puro, e gli appalti sotto soglia, dove se si ricorre a questo meccanismo – in un periodo di tempo questo meccanismo non era consentito sopra il milione di Euro, è stato reintrodotta nel 2012, se non erro, e quindi – bisogna andare a differenziare per periodi temporali, perché possiamo avere all'interno del sistema dati diversi che risentono proprio della diversa normativa vigente in quel momento. Rispetto a questi dati, che come Osservatorio possiamo estrapolare dal sistema, do la parola al Dott. Bertocchini, che vi può illustrare meglio quali dati possiamo rilevare.

Dott. Bertocchini (Osservatorio Regionale Sui Contratti Pubblici)

Un paio non di integrazioni, ma di specificazioni: quest'Osservatorio, che nasce già nell'89 e che ha già quasi quindici anni di vita, in realtà è nato in un primo momento proprio per assecondare un'esigenza di monitoraggio della legalità e dei problemi legati alla legalità e soprattutto come strumento di trasparenza. Una delle principali finalità dell'Osservatorio da parte della raccolta dati è quella di mettere a disposizione di tutta la collettività tutta l'informazione possibile disponibile, dai bandi di gara agli esiti di gara, tutte le banche dati dell'Osservatorio, tutte le banche dati che alimentiamo grazie alle informazioni che ci vengono trasmesse dalle stazioni appaltanti. Sarà resa disponibile a breve in forma diffusa, pur con i necessari filtri per schermare i dati cosiddetti personali o sensibili: nel tempo abbiamo avuto diverse richieste di dati e collaborazioni da questo punto di vista, in passato, con la Guardia di Finanza e con altre parti dell'autorità giudiziaria. Come si diceva, cerca di

svolgere un ruolo quasi strumentale rispetto al problema della legalità, offrendo uno strumento di trasparenza che è assolutamente fondamentale. Quanto invece al ruolo, sottolineo ancora che l'Osservatorio ha il compito di assicurare la trasparenza, ma prevalentemente di monitoraggio: per monitoraggio intendo un'analisi dei dati ai fini dell'individuazione di anomalie, di tendenze anche di tipo economico, di analisi di mercato dei contratti pubblici della Pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la funzione di vigilanza in capo all'autorità di vigilanza, come dice il nome stesso, di cui l'Osservatorio è dal 2000 sezione regionale, tutti i dati che vengono raccolti dalla sezione regionale vengono poi trasferiti, trasmessi all'autorità di vigilanza, la quale attiverà, sulla base del riscontro dei dati che forniamo, le eventuali verifiche e attiverà i procedimenti ispettivi del caso. Questo lo sottolineo perché non siamo il terminale – come posso dire? – il punto di riferimento delle stazioni appaltanti e delle imprese per segnalazioni di esposti o anomalie del caso: in ogni situazione in cui un operatore pubblico o un'impresa ravvisi delle irregolarità di tipo diverso che abbiano una rilevanza tale da riguardare la violazione della norma anche nel caso della sicurezza sui luoghi di lavoro, si rivolge a altri soggetti. Negli anni abbiamo intercettato alcune situazioni, alcune “denunce” che però, per competenza, abbiamo trasmesso all'autorità di vigilanza. È vero comunque che abbiamo capito che le stazioni appaltanti non utilizzano l'Osservatorio come riferimento da questo punto di vista, chiaramente se arrivano al punto di dover denunciare qualcosa lo fanno direttamente all'autorità giudiziaria o all'autorità di vigilanza.

Detto questo, raccogliamo e elaboriamo questi dati che ci vengono trasmessi dalle stazioni appaltanti e apro una rapida parentesi per sottolineare che le richieste di dati alle stazioni appaltanti - e non solo – su tutto l'iter di svolgimento degli appalti si stanno moltiplicando e questa raccolta che effettuiamo ha un costo elevato, molto elevato in termini di tempo che le stazioni appaltanti e gli operatori devono dedicare alla trasmissione dei dati, perché sono dati che vengono trasmessi a noi, in parte all'autorità di vigilanza e in parte a altri soggetti etc.. Con il nostro sistema informativo stiamo cercando di mettere a disposizione uno strumento che raccolga tutte le informazioni per poi condividerle con gli altri enti e soggetti titolari, nell'ottica della semplificazione e anche dell'assolvimento degli adempimenti informativi, che sono sempre più pesanti. I dati vengono elaborati, come si diceva, anche se a intervalli abbastanza irregolari abbiamo prodotto degli studi con l'Irpet, di cui l'ultimo l'abbiamo pubblicato quest'anno e è relativo ai dati del 2011, l'osservazione è ancora limitata soltanto al settore dei lavori pubblici, a breve – nel senso che ora stiamo lavorando ai dati del 2012 – usciremo con un rapporto più completo sull'andamento del mercato per la parte di forniture e servizi che renderemo disponibile. Ho qui una copia cartacea del rapporto con l'Irpet, quindi posso

lasciarvela volentieri, è da segnalare che comunque i nostri dati servono anche all'autorità di vigilanza per la relazione al Parlamento - anche qui ne ho una copia che posso lasciare, perché mi sembra sia in più - che viene presentata ogni anno, dove vi sono confronti su base regionale e approfondimenti più specifici. Chiaramente in questo caso è un'analisi legata soprattutto all'attività ispettiva e di vigilanza dell'autorità e meno a un taglio di tipo macroeconomico.

Per quanto riguarda i dati specifici, ne rileviamo moltissimi, forse anche troppi: tra quelli citati che possono interessare, di cui si è accennato, ci sono senz'altro gli importi di aggiudicazione e quindi i ribassi, la posizione del ribasso rispetto alla soglia dell'anomalia e le imprese aggiudicatarie; sono dati disaggregati, sono dati puntuali: sono dati disaggregati al punto che si possono produrre delle elaborazioni per comparto, per classe d'importo dell'appalto e per settore molto specifiche relativamente - non so, nel caso dei lavori pubblici - ai lavori stradali, piuttosto che all'edilizia sanitaria, scolastica o non so cosa. Queste informazioni sono prodotte, chiaramente quando le presentiamo dobbiamo stare attenti a non dare un'informazione eccessiva e quindi troppo frammentata, comunque in caso di necessità su un comparto, un segmento specifico possiamo produrre le analisi del caso. I dati disaggregati sono a disposizione e ripeto: possiamo fare delle elaborazioni ad hoc su richiesta, in passato abbiamo risposto a esigenze di questo tipo, sempre ricordando, rispetto al tema di cui stiamo parlando oggi, che spesso per loro natura le statistiche nascondono le anomalie e i casi eccezionali che dovrebbero essere portati in evidenza. Come dire? Per esempio, se calcoliamo la media dei ribassi, vediamo un andamento abbastanza stabile negli anni che nasconde il fatto che probabilmente i casi in cui i ribassi stanno diventando molto elevati ci sono. Questi però sono fenomeni che sono compensati, dall'altro lato, dal fatto che l'innalzamento delle soglie per il ricorso agli affidamenti diretti e alle procedure negoziate ha di fatto rappresentato un freno alla dinamica dei ribassi. Provo a spiegarmi meglio: chiaramente nelle procedure in cui non c'è una concorrenza aperta, ossia non tutte le imprese possono partecipare, ma il campo dei partecipanti è limitato a un numero ristretto di imprese che la stazione appaltante invita, la competizione in qualche maniera viene ridotta e questo ha un evidente effetto sul ribasso. La probabilità di avere un ribasso maggiore sarà tanto più elevata quanto maggiore sarà il numero di imprese partecipanti. Questo chiaramente è un fenomeno abbastanza osservato, nel senso che negli ultimi anni, per esempio, si è assistito a un tendenziale innalzamento del ribasso medio di aggiudicazione che è immediatamente riconducibile al fatto che le imprese hanno bisogno di lavorare, perché hanno necessità di non tenere fermi i propri macchinari e le proprie maestranze, per cui sono disposte a lavorare accollandosi margini di profitto molto ridotti e partecipano alle gare proponendo dei

ribassi molto elevati. La dinamica è una dinamica che in questo senso è chiara, evidente e presente su tutto il territorio nazionale, la Toscana non fa eccezione, come devo dire che non fa eccezione per molti altri fenomeni e tendenze in atto in questo mercato, però, come dicevo, è una dinamica controbilanciata dal fatto che, essendo cresciuto il numero dei casi in cui il contratto viene affidato a seguito di un affidamento diretto e di una procedura negoziata a invito, questo ha un effetto quasi calmierante sul ribasso. Questo per dire che una dinamica del ribasso che, come compensazione degli effetti che richiama, è in leggero aumento – il dato medio dei lavori pubblici è intorno al 19 /20% nell'ultimo anno, ma sta crescendo a un ritmo dell'1% negli ultimi quattro /cinque anni, cito a memoria. Questa tendenza al rialzo – non esclude che un numero di casi in cui i ribassi sono molto elevati ci sia. Ribassi molto elevati che tra l'altro, come abbiamo visto dalla nostra analisi, espongono di fatto a un aumento del ricorso alle varianti: l'impresa che offre un prezzo stracciato poi probabilmente già in fase di gara ha programmato di cercare di recuperare parte di quello che fa risparmiare all'ente, alla stazione appaltante con varianti con richieste d'integrazione di diverso tipo. In effetti abbiamo visto che spesso l'aumento dei ribassi coincide con un aumento delle varianti al punto che il risparmio che al termine dei lavori la stazione appaltante avrebbe dovuto realizzare in forza del ribasso ottenuto in sede di gara viene sempre più vanificato da questo meccanismo. Le varianti sono una patologia del mercato regionale, così come di quello nazionale: ripeto, non siamo in presenza in generale in Toscana di situazioni patologiche particolari. Confrontandoci con i risultati delle elaborazioni delle altre regioni – poche in realtà sono quelle che elaborano i dati – e con i dati dell'autorità di vigilanza, i problemi sono quelli: un eccessivo ricorso alle varianti, il ribasso in aumento e un utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa che stenta a decollare; un altro aspetto su cui ci soffermiamo nel rapporto con l'Irpet, che riguarda l'efficienza della Pubblica amministrazione e che restituisce, per esempio, dei dati abbastanza allarmanti sui tempi in cui vengono affidati i contratti è che abbiamo tempi lunghissimi dall'incarico di progettazione alla consegna del progetto per i lavori, abbiamo tempi lunghi fra la consegna del progetto e la pubblicazione del bando e tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione, per non parlare poi dei ritardi in fase di esecuzione, ma a quelli abbiamo prestato minore attenzione, essendo la nostra analisi soprattutto mirata al lato della Pubblica amministrazione e all'efficienza dell'azione amministrativa. Questi sono segnali che la Toscana condivide con il resto d'Italia.

Un tratto abbastanza caratteristico del nostro mercato tradizionale - perché è da quando osserviamo questi dati che lo verificiamo – è quello della bassa quota di appropriazione delle imprese toscane: in questo caso mi riferisco in particolare al

settore dei lavori pubblici e cioè al fatto che le imprese toscane si accaparrano una quota di appalti relativamente esigua, dico “relativamente” se confrontata con la media di quello che succede nelle altre regioni. Citavo prima, quando parlavamo prima di iniziare, il fatto che – citando a memoria – le imprese toscane si aggiudicano il 60% delle gare dei lavori pubblici, ma se guardiamo l’importo, quest’importo scende a circa il 35 /40%. Ciò vuol dire che c’è un mercato di grandi opere che è in mano a grandi imprese che non sono toscane, anche perché le grandi imprese toscane negli ultimi anni, come sappiamo, hanno sofferto. Sono percentuali abbastanza basse, se confrontate con quelle di altre regioni come l’Emilia Romagna, la Lombardia e, dall’altro lato della penisola, la Sicilia, ma lì forse ci sono situazioni e meccanismi diversi. È vero che si è sempre detto che la Toscana è al centro dell’Italia, è una regione facilmente accessibile e forse è una regione nella quale si viene volentieri a lavorare, quindi funge abbastanza da calamita per le altre imprese, certo è che anche in passato più volte le imprese toscane si sono lamentate della difficoltà di riuscire a entrare in questo mercato a causa di una concorrenza da parte delle altre imprese spietata: più che spietata direi sleale, soprattutto da parte di imprese.. va beh, il riferimento spesso e volentieri è al sud, senza con questo voler trarre nessuna conclusione, imprese che fanno ribassi molto elevati perché magari possono scontare questi minori costi con un’evasione di contributi e con altre situazioni di questo tipo. Da qui a poter trarre da questo ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) ah, sì, sì, certo ...(intervento fuori microfono) no, ma questo non lo ...(intervento fuori microfono) sì, però ...(intervento fuori microfono) no, questo per dire che questa è una deduzione che facciamo, nel senso che troviamo una situazione di questo tipo e facciamo l’ipotesi, ma i nostri dati non sono in grado di registrare questo fenomeno, questo voglio dire. ...(intervento fuori microfono) prego.

Presidente Manneschi

Allora le facciamo delle domande. Approfitto dell’occasione per salutare e ringraziare la signora Maggiani Ghelli – buongiorno – e l’Avvocato Mori, che sono presenti. Ora poi assisterete a una coda dell’audizione precedente, tanto è sempre attinente all’argomento per cui siete qui: questo è l’Osservatorio Regionale sui Lavori Pubblici e stiamo facendo un approfondimento su questa materia, poi passeremo a parlare delle questioni più generali. La domanda che volevo farle, Dott. Bertocchini – se è possibile rispondere subito, sennò in un altro momento – è: siete in grado di individuare la regione di provenienza delle imprese che presentano offerte e si aggiudicano i lavori in Toscana, immagino ...(intervento fuori microfono) ecco, quindi siete in grado di fornirci i dati aggregati delle regioni e addirittura delle province di provenienza delle imprese che riescono a aggiudicarsi questa quota che

lei ha detto essere abbastanza rilevante? E soprattutto ci interessa anche per quanto riguarda il subappalto, se è possibile questo, perché il subappalto dovrebbe essere comunque comunicato all'Osservatorio, il subappaltatore ha una ragione sociale, ha una sede sociale e quindi dovremmo essere in grado, anche lì, di fare.. A noi questi dati interessano.

Lei ha parlato del sud: è già in grado di dirci quale è la regione prevalente nelle opere pubbliche da cui proviene il maggior numero di imprese, oppure questo richiede un ulteriore approfondimento? Il collega Spinelli voleva fare una domanda, così risponde a tutto insieme.

Cons. Spinelli

Buongiorno. Mi scusi, ne approfitto, perché anch'io ho bisogno di chiederle due riflessioni: la prima è che, ascoltando le argomentazioni che la signora e lei stamattina ci avete portato, mi sembra di constatare che, al di là del valore intrinseco che ha l'Osservatorio, ci sia una scarsa utilizzazione da parte degli enti locali; non tanto dal punto di vista della fornitura degli elementi che ci consentono successivamente di avere una valutazione di ciò che è successo, ma mi interesserebbe capire se ci sono degli spazi legislativi d'intervento dal nostro punto di vista per rendere più cogente l'intervento dell'Osservatorio o – diciamo così – per mettere dei maggiori e più puntuali elementi di utilizzazione e di vincolo nei confronti degli enti locali per poter rendere il nostro intervento più specifico. La seconda cosa che vi volevo chiedere è se, in relazione all'esperienza che state conducendo, ritenete che una maggiore centralizzazione delle stazioni appaltanti potrebbe essere utile, anche qui dal punto di vista della nostra azione legislativa, per rendere più semplice il lavoro del controllo della vigilanza e dell'efficacia dell'intervento pubblico. Grazie.

Presidente Manneschi

La parola al Cons. Chiurli. Ovviamente, per quanto riguarda la questione delle stazioni appaltanti, c'è la normativa nazionale che ultimamente obbliga a rivolgersi alla Consip, quindi ci sono dei procedimenti già orientati, solo in caso di centrale di committenza regionale è possibile superare.. perché mi sembra ci sia un profilo di responsabilità amministrativa. Però se ci fornite informazioni, questo è opportuno. Prego, collega Chiurli.

Cons. Chiurli

Sì, mi scusi, magari lo dico da profano, però proprio per quanto riguarda la vigilanza c'è un controllo storico delle aziende che prendono gli appalti provenienti, come ha detto lei, dalle zone del meridione? E chiedo se c'è un sistema di monitoraggio, se ci

sono aziende che prendono appalti che magari storicamente hanno dei precedenti di illegalità se questo viene controllato, se è l'apparato di vigilanza a farlo e se ci sono delle misure prese in quest'indirizzo.

Dott. Bertocchini (Osservatorio Regionale Sui Contratti Pubblici)

Inizio a rispondere io, poi magari passo la parola a Ivana Malvaso per altre cose. Per quanto riguarda quest'ultima cosa, potenzialmente sì, nel senso che dell'impresa aggiudicataria sappiamo tutto: tra l'altro, interscambiandoci i dati con l'autorità di vigilanza e le altre regioni, possiamo dire di un'impresa con chi ha lavorato, quando ha lavorato, con quali prezzi, a quale importo si è aggiudicata la gara e in molti casi anche se il contratto è andato a buon fine, cioè se c'è stato qualche contenzioso, un accordo bonario, una rescissione del contratto etc.. Devo dire che sono incroci e analisi molto puntuali ai quali non abbiamo avuto il tempo di dedicarci in questi anni, se non occasionalmente: all'inizio anni fa facemmo qualcosa di questo tipo qui. Sarebbe interessante – abbiamo provato anche in passato – a incrociare i dati tra le amministrazioni e le imprese per sapere quali sono le imprese che lavorano con le stesse amministrazioni e viceversa, però devo dire che spesso da queste elaborazioni viene fuori un quadro abbastanza difficile da leggere, perché è abbastanza normale, tutto sommato, che ci siano imprese che lavorano avendo un rapporto di fiducia con alcune amministrazioni: spesso sono imprese toscane che vengono scelte per l'affidabilità, quindi sono indagini che dobbiamo trattare con la dovuta cautela.

Tutta la parte dell'impresa e del comportamento dell'impresa è però gestita dall'autorità di vigilanza: la norma nazionale prevede proprio una specifica competenza dell'autorità di vigilanza, che non a caso presiede anche al processo di qualificazione delle imprese (nel caso dei lavori pubblici parliamo delle Soa). È l'autorità di vigilanza che gestisce un casellario delle imprese in cui vengono registrati tutti i fatti di rilievo, le eventuali false dichiarazioni, le eventuali violazioni delle norme sulla sicurezza etc.. Questa è una scelta comprensibile, perché è giusto che ci sia una gestione unitaria a livello nazionale di questi problemi e non sia frammentata in molti osservatori regionali, in molti archivi regionali che tra l'altro sarebbero parziali, perché magari potrei avere difficoltà a sapere se un'impresa si è comportata regolarmente in Toscana, ma non l'ha fatto fuori dalla Toscana, per cui mancherebbe un'informazione.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, relativamente agli obblighi non so se nella premessa – e qui volevo ringraziare le stazioni appaltanti per i dati che forniscono – si è inteso che c'è una difficoltà a raccogliere le informazioni: no, gli obblighi sono molti, quelli che *** l'autorità di vigilanza tra l'altro prevedono una sanzione, quindi è pur sempre vero che non tutti trasmettono regolarmente le informazioni, ma penso

che il sistema Osservatorio regionale sia uno dei pochi casi in cui le informazioni effettivamente arrivano. Ulteriori interventi di sollecito sono sempre utili, ma le stazioni appaltanti ci rispondono e ci trasmettono i dati, anche perché dedichiamo con la nostra struttura molto tempo a supportarle, a aiutarle a trasmettere i dati e a risolvere questioni puntuali e particolari. L'informazione arriva, forse non arriva in maniera corretta per tutto quanto: per esempio, da sempre soffriamo per quanto riguarda l'acquisizione di particolari informazioni; un caso tipico è appunto quello del subappalto e il motivo si spiega in questo modo: mentre noi siamo in grado di controllare l'avvenuto rispetto dell'adempimento, ossia la trasmissione dell'informazione, perché quando c'è la richiesta di un codice di gara mi aspetto che ci sia un bando, che ci sia un esito, spesso e volentieri in realtà se si verifica un evento particolare come una variante o un subappalto, se non viene comunicato non siamo immediatamente in grado di capire che non c'è stato trasmesso. Comunque i dati dei subappalti ci sono, forse – ripeto – la copertura di questa rilevazione è un po' più debole rispetto alle altre.

Per quanto riguarda l'accentramento, la centrale di committenza Consip etc., magari risponderà meglio la collega. Per quanto riguarda il monitoraggio, in realtà per noi non cambia molto, forse cambia per chi deve trasmettere le informazioni, perché c'è un personale più qualificato e più preparato per trasmettere le informazioni, per noi che l'informazione arrivi da un ente o da più enti chiaramente non fa molta differenza, certo è che la centralizzazione degli acquisti ha un impatto non indifferente sul sistema economico e sul sistema delle imprese. Qui si possono fare delle considerazioni di diverso tipo: il fatto che una stazione appaltante debba passare da Consip anche per acquisti di piccolo importo probabilmente taglia fuori una serie di imprese locali abituate a trattare direttamente e in qualche maniera viene di fatto a rafforzare quelle imprese che sanno proporsi bene sul mercato nazionale e che sanno spendersi su quel livello. Forse la piccola imprenditoria locale viene svantaggiata: in altre parole, le piccole imprese probabilmente soffriranno e stanno soffrendo di questo meccanismo, almeno finché non impareranno a mettersi in gioco anche loro attraverso questo sistema. Certo, però, se ci si è rivolti alla Consip si sta giocando su un terreno di competizione che è nazionale, non è più locale e quindi certi vantaggi localizzativi di relazione che, ovviamente, non presuppongono niente di illecito vengono saltati. Questo per quanto riguarda le centrali di committenza.

Per quanto concerne la provenienza delle imprese – poi magari mi dite se mi sono scordato qualcosa – sappiamo da dove vengono, possiamo produrre dati relativamente alla provenienza provinciale etc., ripeto: sono dati abbastanza puntuali, in Toscana lavorano soprattutto imprese campane, imprese siciliane e imprese del Lazio, il Lazio è dovuto al fatto che noi facciamo riferimento alla sede delle imprese

e molte imprese hanno sede nella capitale, ma anche al fatto che il Lazio è una regione confinante e, soprattutto nel sud della Toscana, c'è un confine aperto, quindi si arriva velocemente. Non è detto che le imprese siciliane o campane facciano ribassi medi superiori a quelli delle altre, ma anche qui c'è una motivazione statistica: normalmente le imprese siciliane e napoletane le troviamo soprattutto nei piccoli importi; quando prima dicevo che le imprese Toscana prendono poco di aggiudicazione, è perché perdono il confronto – potrei sintetizzare – sulle grandi opere rispetto alle imprese del nord e sulle piccole rispetto alle imprese del sud. Siccome sulle piccole il ribasso è mediamente inferiore alla media, perché il ribasso tende a crescere con la crescita dell'importo, producendo un dato statistico probabilmente ho che le imprese siciliane e campane, quelle del sud in genere, non hanno ribassi superiori a quelli delle altre, ma ripeto: è per effetto di un dato che andrebbe molto più analizzato e spacchettato.

Ci tenevo a specificare un'altra cosa, poi stringo. Non possiamo, al momento – ma potremo farlo a breve – avere informazioni sulle imprese partecipanti e sulle offerte che fanno le imprese partecipanti: questo è un dato che recupereremo dall'anno prossimo. Conoscere non soltanto l'importo offerto dalle imprese aggiudicatrici, ma anche dalle altre potrà consentire almeno di prendere alcuni casi campione o alcuni casi che possono sembrare interessanti e studiare la distribuzione delle offerte, perché dalla distribuzione delle offerte possiamo ricavare qualche indizio su una possibile turbativa d'asta, però ripeto, siamo sempre nel campo di un'elaborazione statistica che fornisce qualche indizio, ma di là alla prova siamo lontani. ... (intervento fuori microfono) no, questo per dire che ... (intervento fuori microfono) ecco.

Cons. Chiurli

Volevo approfondire la domanda che le avevo già fatto prima riguardo lo storico: la cosa che mi interessava sapere è questa; se una ditta x prende determinati appalti in dei comuni del meridione che poi magari vengono chiusi per mafia e quei comuni vengono a aggiudicarsi anche degli appalti quassù – era questo che volevo capire – volevo capire se c'è uno storico di determinate aziende che già sono non dico incriminate, ma rispetto alle quali c'è qualche sospetto o qualcosa di illecito, perché poi alla fine la nostra Commissione Consiliare è quello che deve andare a cercare, no? Era questa la domanda che le volevo fare.

Dott.Ssa Malvaso (Osservatorio Regionale Sui Contratti Pubblici)

Provo a rispondere io. Prima di aggiudicare occorre fare dei controlli sulle imprese, tutte le imprese devono essere controllate, sia le aggiudicatrici, sia i subappaltatori. Nell'ambito dei controlli una parte importante è il controllo ai fini dell'antimafia e

delle infiltrazioni mafiose della criminalità: qui questi controlli vengono fatti dalla Prefettura, attraverso la richiesta dell'informativa antimafia alla Prefettura con importi diversi o sede dell'amministrazione o sede dell'impresa. Oltretutto il sistema dell'antimafia è stato completamente rivisto, c'è un nuovo Testo Unico che ha spostato.. mentre prima nel sotto soglia c'era la Camera di Commercio con la dicitura " antimafia" che assolveva al controllo, ora questo controllo è ritornato in capo alla Prefettura, la quale, prima di poter rilasciare il certificato, va a effettuare delle indagini su quell'impresa. Quegli aspetti lì, se quell'impresa ha delle infiltrazioni o è soggetta a dei precedenti, sono tutti fenomeni osservati attraverso la Prefettura. Soltanto in presenza di un certificato che dichiara e attesti la regolarità l'impresa può essere aggiudicataria, altrimenti ci si ferma. Questo è un controllo che viene fatto a tappeto solo sull'aggiudicatario, perché gli altri soggetti partecipanti non sono soggetti a controllo e è un controllo lungo, che richiede molto tempo, per il quale la Prefettura attiva le interforze, attiva la Polizia Giudiziaria e va a fare tutta una serie di indagini che si vanno a estendere non solo al soggetto che compone l'organo amministrativo, ma anche a tutti i familiari conviventi di quel soggetto e quindi ha una trama molto allargata di soggetti controllati proprio per andare a vedere se ci sono dei familiari che sono in qualche modo agganciati alla criminalità e possono andare a riportare indirettamente in capo all'organo amministrativo dei problemi di infiltrazione. Questo è. Attraverso questo possiamo fare queste indagini, che sono abbastanza mirate e alle quali c'è sempre una maggiore attenzione da parte della Prefettura. Ora non so se questo può dare una risposta alla domanda.

Volevo dire questo: per quanto riguarda i maggiori vincoli di legge – mi sembra di aver capito che sia stato chiesto se si può modificare la nostra legge regionale per introdurre maggiori vincoli per utilizzare l'Osservatorio - sul fronte degli oneri informativi, dati che le stazioni appaltanti devono fornire, abbiamo via via una normazione nazionale dell'autorità di vigilanza che è andata ad aumentare gli obblighi informativi, andando a introdurre sempre maggiori informazioni che vengono richieste alle stazioni appaltanti, per cui come sezione regionale chiediamo queste informazioni. Introdurre maggiori informazioni va valutato in che modo farlo: già noi l'abbiamo caricato con tutta una serie di informazioni sulle nostre stazioni appaltanti, giustamente, per assicurare la regolarità del cantiere in materia di sicurezza e per assicurare la regolarità dei lavoratori, quindi chiediamo tutte queste informazioni. Ulteriori informazioni bisogna capire quali sono e la finalità e possono essere, in questo caso, introdotte a livello di legge regionale, valutando la finalità, però teniamo conto che già il carico di debito informativo è notevole per le stazioni appaltanti. Tenete conto che dal 1 gennaio 2014 l'autorità.. oltretutto ora con gli adempimenti della 190, la legge anticorruzione e il decreto legislativo 33, avremo

anche i dati che le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare sugli appalti sui siti delle amministrazioni che vanno a individuare chi ha partecipato alla gara: è tutta una serie di set informativo che andrà a aumentare questi adempimenti in materia di trasparenza. Sempre dal 1 gennaio parte per i controlli una nuova modalità attraverso quello che viene chiamato il sistema della VC Pass, che fa sposta sull'autorità di vigilanza l'attivazione dei controlli, di conseguenza la stazione appaltante, attraverso un sistema informativo, comunica all'autorità di vigilanza i soggetti da controllare e l'autorità di vigilanza attiva i controlli antimafia, i casellari e rende alle amministrazioni i documenti acquisiti nell'ambito di questi controlli. C'è un sistema che sempre più sta andando a incanalare l'attività delle stazioni appaltanti in questo senso rispetto ai debiti informativi, con controlli fatti attraverso determinate modalità. Sul fronte della centralizzazione e delle centrali di committenza, abbiamo due situazioni diverse: forniture e servizi dove abbiamo il ruolo di Consip, perché Consip opera essenzialmente per forniture e servizi e lavori pubblici, per i quali possiamo parlare di stazione unica appaltante, quella prevista dalla legge 136 e anche lì si raccorda alla normativa antimafia, perché le Sua nascono sulla spinta di assicurare la legalità negli appalti e quindi c'è l'istituzione delle stazione uniche appaltanti a supporto degli enti per assicurare – perché in quel caso lì, con l'istituzione della Sua si crea - un rapporto diretto tra la Sua e la Prefettura, perché nel momento in cui istituisco la Sua creo un legame stretto con la Prefettura e la Prefettura su quegli appalti va a fare tutta una serie di controlli aumentati sulle imprese aggiudicatrici dell'appalto, mentre per quanto riguarda la parte della Consip tenga conto di questo; attualmente per quanto riguarda Consip ci sono i contratti quadro in cui le stazioni appaltanti devono tenere conto dei prezzi e dei parametri di qualità dei contratti Consip per poter andare a aggiudicare a condizioni migliori, altrimenti costituiscono un vincolo all'aggiudicazione. L'altro strumento è il Mepa, il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, mediante il quale le imprese vanno a effettuare acquisti sotto soglia. Con l'ultima modifica fatta con la Finanziaria 2012 per il 2013 al Mepa sono stati equiparati i sistemi telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza regionali, i quali possono essere utilizzati in alternativa per effettuare procedure di gara. In Regione Toscana abbiamo il sistema telematico Start, che è il Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana messo a disposizione dalla Giunta regionale a tutte le stazioni appaltanti ...(intervento fuori microfono) la Dott.ssa Laura Castellani, quindi ...(intervento fuori microfono) bene, ok...(intervento fuori microfono) benissimo, con questo garantiamo anche lì trasparenza e tracciabilità di tutte le operazioni di gara.

Presidente Manneschi

Scusi per l'interruzione, però dobbiamo proseguire, abbiamo un'esigenza di priorità. Rimaniamo d'intesa che, oltre a ringraziarvi per la documentazione scritta che ci fornite, questi dati disaggregati – ora vi faremo una mail riepilogativa delle varie questioni, in modo che rimanga agli atti – ce li farete avere nei tempi in cui riuscite a procurarveli. Ovviamente potete rimanere, eh, non è che dobbiate andare via: ora proseguiamo l'audizione con gli altri invitati.

Una piccola spiegazione: qui trovate una sedia occupata da un simbolo, fa parte di un'iniziativa che ha preso la Regione Toscana in occasione della giornata dedicata alla lotta contro la violenza di genere. Ho fatto questa precisazione perché proprio ieri sera in una conferenza pubblica dove è stato analizzato il problema della violenza di genere a Campi Bisenzio è emersa una relazione tra la violenza di genere e il sostanziale muro di omertà che circonda questa violenza, perché abbiamo dei dati impressionanti di denunce che crescono di anno in anno, il che vuol dire che non è che cresca la violenza, cresce il numero di persone che sono disposte a presentarsi presso un'autorità giudiziaria, un'autorità di Polizia per denunciare. Il clima di omertà è lo stesso che caratterizza le attività della criminalità organizzata e che, purtroppo, caratterizza spesso il rapporto fra le istituzioni e questi segmenti della nostra storia.

Ringrazio la signora Maggiani Ghelli per la cortesia usataci nell'accettare il nostro invito, ringrazio anche l'Avvocato Mori con le sue collaboratrici. Sappiamo che lei è impegnata con gli altri familiari tutte le settimane a Palermo per il processo sulla trattativa Stato /mafia nel difficilissimo ruolo di parti civili che sono alla ricerca della verità. Purtroppo sappiamo anche che l'Italia è un Paese in cui la ricerca della verità per questi grandi fatti di sangue è molto difficile e spesso è ostacolata da infedeli servitori dello Stato: in passato è stato accertato, con sentenze passate in giudicato, il ruolo attivo o passivo di rappresentanti dello Stato nell'ostacolare o addirittura nel depistare le indagini, per cui penso di interpretare il sentimento della Commissione Consiliare, ma anche del Consiglio Regionale nel rappresentare a lei e a tutti i familiari delle vittime delle stragi che in questo Paese ci sono state e sono state numerose la vicinanza dell'istituzione, della Regione Toscana, perché in effetti spesso i familiari delle vittime si sentono abbandonati. Colgo l'occasione per dire che l'ultima volta che ho fatto una visita a Sollicciano, visitando un carcere – facciamo periodicamente queste attività – ho approfittato di quella giornata simbolica (era ferragosto) per contattare la famiglia di una vittima: era una vittima speciale, era quella del brigadiere che fu gravissimamente ferito e poi è morto in seguito alle percosse subite nei fatti di Grosseto e di Gavorrano, se non ricordo male erano dei giovani. L'idea che le vittime ormai abbiano subito e quindi non ci si debba più occupare di loro è un'idea orribile: credo che, come siamo giustamente coinvolti dalla

necessità di garantire ai detenuti, a coloro che espiano una responsabilità penale un trattamento umano, allo stesso modo abbiamo il dovere di non dimenticare le vittime dei reati. Il fatto che a quasi venti anni di distanza siate ancora in una vicenda processuale a noi colpisce molto e devo dire che voglio anche qui rappresentare lo sgomento dell'istituzione, perché ci vuole così tanto tempo e è così difficile accertare la verità.

Detto questo, perché abbiamo ritenuto necessario ascoltarla e le abbiamo chiesto di essere disponibile? Proprio perché non solo ciò che vi è accaduto ha un forte impatto sulla storia di questa regione, ma anche perché, dalle azioni che potremo sviluppare insieme, potrà avere un impatto diverso se le istituzioni sapranno non solo ascoltare, ma anche dialogare e trovare spunto per rafforzare le proprie azioni di contrasto. Credo sia un dovere delle istituzioni contrastare l'illegalità e credo sia il primo dovere in assoluto contrastare questo tipo di illegalità che ha una caratteristica aggressiva profonda nei confronti del vivere civile. Abbiamo ascoltato alcune informazioni relative agli appalti che fanno parte del settore della libera iniziativa privata, ma tutti gli aspetti della vita civile sono coinvolti dalla presenza di organizzazioni criminali. Ricordo – lo dico a voi, perché è un dato che ci è stato fornito dagli inquirenti, dai magistrati che abbiamo già ascoltato – che in Toscana attualmente risultano censite ben 35 organizzazioni mafiose operanti nel nostro territorio. Queste sono censite, quindi risultano da atti di indagine che hanno portato a un dibattimento, a evenienze processuali. La magistratura non esclude che ce ne sia un altro bel numero che ancora sfugge all'attenzione degli inquirenti, anche perché le mafie hanno la necessità di operare nel silenzio, nell'ignoranza e nella disinformazione: meno se ne parla e meglio è e noi siamo convinti esattamente del contrario.

Se qualche collega vuole aggiungere qualche parola, altrimenti passo la parola a lei, grazie.

Signora Maggiani Ghelli (Presidente Associazione Familiari Vittime Strage Dei Georgofili)

Buongiorno. Innanzitutto molte grazie per questa convocazione e per le parole che il Presidente del Consiglio Regionale ha appena detto rispetto alle vittime ...(intervento fuori microfono) ah, della Commissione Consiliare ...(intervento fuori microfono) ecco, sì, sì, per l'amor di Dio, che non ne resti traccia! È la poca dimestichezza ...(intervento fuori microfono) esatto, esatto, ci mancherebbe altro, è talmente drammatico, l'argomento, che è meglio sdrammatizzare sempre!

Dopo tutti i doverosi ringraziamenti, ascoltavo prima con interesse l'intervento – mi scusi, ma non conosco il nome di quel signore ...(intervento fuori microfono) Bertocchini, ecco – di Bertocchini; la settimana scorsa abbiamo ascoltato il “Ministro

dei Lavori Pubblici” di Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, Giuffrè Antonino e effettivamente quella testimonianza nel processo sulla trattativa Stato /mafia è stata talmente.. naturalmente il “Ministro dei Lavori Pubblici” è talmente fortemente e “rigorosamente” dirompente e forte che resta difficile, per persone improvate come noi, per ciò che hanno vissuto, credere che tutto questo bagaglio normativo esistente per parare le infiltrazioni mafiose effettivamente possa funzionare. Auspichiamo di sì, si dice che sia stato fatto un Testo Unico per l’antimafia in questo senso e che ci stiate lavorando come istituzioni, alle quali per altro ci siamo sempre appoggiati in questi anni e da parte delle quali abbiamo sempre cercato appoggi istituzionali, anche se avremmo potuto prendere tutt’altra via, visto quello che c’è stato fatto; confidiamo nelle istituzioni, nella normativa che viene ogni giorno elaborata sempre meglio, ma ascoltando Antonino Giuffrè abbiamo molti timori per il futuro di questo Paese. Quel processo è un processo dirompente, perché riporta alla ribalta i verbali, che sono stati quelli del processo per le stragi del 93 a Firenze, che avevamo già ascoltato, che ora riascoltiamo e che cerchiamo di fare entrare e sono veramente delle cose molto gravi. Siamo la testimonianza di un’infiltrazione mafiosa sicuramente reale, in quegli anni 92 /93 /94 in avanti fino al 98, quando abbiamo una sentenza per condanna a Cosa Nostra, ma non è che sentiamo intorno a noi agitarsi quello che avrebbe dovuto agitarsi davanti a ciò che era uscito nel processo. Antonino Messina è un impresario edile che abita a Prato con la sua famiglia, la cui moglie è parente stretta di Giuseppe Ferro, il Capomandamento di Alcamo, colui che curerà dalla Sicilia la questione logistica e che cosa fa? Manda i suoi ragazzi, i suoi “ nipoti”, così come vengono chiamati, a Prato da Messina, il quale li ospiterà nel suo garages, farà loro rubare il pulmino, glielo farà caricare di tritolo, lo porteranno in Via dei Georgofili, presterà loro un televisore affinché si distolgano da pensieri troppo gravi, comprerà un sigaro a Lo Nigro perché venga in Via dei Georgofili a accenderlo e a dare fuoco alla miccia e Messina Antonino è un uomo di Prato. La mafia sa che quando deve fare qualcosa può contare sulle sue infiltrazioni, perché è ovunque: non era l’unico, Messina, c’era un’altra famiglia che stava a Pontassieve; in un primo momento viene scelta quella, questa famiglia è parente di un certo Marino. La Dia ha sensazione, ha sentore di questa cosa e va a indagare su questa famiglia, ma si presenta come gente perbene e quindi non fa le indagini che dovrebbe e poi Matteo Messina Denaro, ancora oggi latitante, mafioso di spessore non indifferente, trova la strada del Messina e con lui faranno.. Ecco che quel tessuto della porta accanto può avere qualcosa di mafioso: è chiaro che a Firenze, come in tutta la Toscana, non si fanno le estorsioni porta a porta, o perlomeno non se ne ha un sentore così aperto, oppure non danno fuoco a tante saracinesche come possono fare a Palermo, a Trapani e quant’altro, però sicuramente c’è un tessuto, perché quando la mafia ha avuto bisogno di venire a

Firenze a organizzare una cosa incredibile, portando a Firenze quasi 300 chili di tritolo per metterli su una macchina diversa rispetto al trasloco, perché furono trasportati su un camion, rubando un Fiorino per metterli su quel Fiorino, portandolo in Via dei Georgofili e lasciandolo lì in un posto dove c'era divieto di sosta, parcheggiato per tantissime ore l'ha fatto indisturbata, nessuno si è accorto di nulla e la domanda è: oggi tutto questo non sarebbe possibile? Abbiamo le nostre riserve, rispetto a una situazione di infiltrazione mafiosa anche a livelli diversi, più amministrativi. Dopo aver affrontato i processi per le stragi in sede penale siamo diventati vittime di mafia e a quel punto lì siamo arrivati in Cassazione dopo i tre gradi di giudizio, siamo vittime di mafia a tutti gli effetti, possiamo fare una causa civile contro coloro che hanno ucciso i nostri parenti, hanno invalidato i nostri parenti e hanno distrutto le nostre famiglie. Iniziamo una causa civile e, quando siamo arrivati in fondo alla causa civile che i tribunali ci hanno consentito, ci hanno messo nelle mani e fior di medici hanno stabilito le malattie che avevano contratto i nostri parenti, a quel punto lì siamo andati dallo Stato, che nel frattempo, nel 1999 aveva istituito un fondo, il 512 della legge del 1999 che supporta le vittime di mafia qualora queste denuncino la mafia e vadano in causa penale, dopodiché dopo la sentenza penale vanno in causa civile e a quel punto accedono al fondo, perché i beni della mafia non si possono prendere. Eppure quei beni della mafia vediamo che in continuazione sono sequestrati: abbiamo azioni di sequestro talmente continue e con importi così alti che questo Paese non dovrebbe avere nessun problema, non avrebbe bisogno di nessuna Finanziaria, si esautorerebbe tutto rispetto al debito pubblico e quant'altro, utilizzando tutti quei soldi che la mafia ha messo insieme in questi anni e che poi le sono stati confiscati. Invece noi già dal 2007, quando arriviamo a sentenza penale per andare in causa civile e poi arriviamo a sentenza civile ci sentiamo dire che quel fondo 512 è vuoto, non ci sono soldi. Si è lavorato negli anni perché fosse depauperato della cifra iniziale, si è cercato di rimpinguarlo con il fondo dell'usura, al quale fondo arrivano tantissimi soldi inutili, perché chi esercita usura, ma soprattutto chi subisce quest'infame delitto non va a denunciare e il fondo usura, come il 512, ha bisogno di denunce, quindi ecco che là, in quel fondo usura ci sono tanti soldi, in quel fondo vittime di mafia non c'è nessun soldo, nel fondo estorsioni ci sono pochissimi soldi e alla fine se ne fa uno solo, oggi sembra che lo utilizzeranno affinché questi fondi vadano agli immigrati (speriamo di no!), però quando siamo arrivati non abbiamo trovato niente, abbiamo dovuto andare sotto la Prefettura a protestare con gli striscioni. Questo è stato per noi, in sede amministrativa, un altro senso di grande angoscia e un'altra sensazione che non era poi così tanto vero che, malgrado tutte le norme e tutta quell'antimafia di facciata, ce ne fosse così tanta rispetto alla confisca dei beni alla mafia. Le tre cose importanti che portiamo come esperienza di

sensazione di infiltrazione mafiosa forte in Toscana sono la possibilità di scegliere di fare le stragi tranquillamente, la possibilità di scegliere delle famiglie che possano fare da punto d'appoggio e una gestione della confisca dei beni che non è mai consona alle esigenze delle vittime di mafia. Per tutto il resto sì, è vero, c'è stata un'enorme difficoltà nell'averne la verità: anche quella non può non essere un sinonimo di un sentore di puzza di mafia, perché abbiamo condannato i mafiosi che sono stati, secondo le nostre letture, sacrificati in quest'operazione, sono del 1996 e in questo Paese c'era bisogno di andare a giudizio con delle persone. Glieli avevano messi in mano, quei quindici mafiosetti: c'erano anche i capi di Cosa Nostra, ma c'erano anche dei ragazzi ai quali erano stati dati dei telefonini, loro in quelle notti lì non hanno fatto altro che telefonarsi, lo sosteneva lo stesso magistrato, Gabriele Chelazzi, che era stato quasi uno scherzo prenderli, "questi mi hanno dato, questi ho processato". Poi il dubbio durante i processi viene: non si è trattato solo di Cosa Nostra, non potevano essere stati Giuliano, che aveva 30 anni, Lo Nigro che ne aveva 23 e Spatuzza, che ne aveva meno di 30, qualcun altro doveva esserci stato e ecco che a quel punto lì, quando noi anche recentemente, attraverso il processo Tagliavia, e in questo caso andando al processo trattativa Stato /mafia cerchiamo di forzare la mano e di capire se, oltre a quella Cosa Nostra reale che voleva la sua normativa cambiata e quindi è incappata in attentati di tipo terroristico, ci fosse qualcun altro che ha cercato di insinuarsi, di saltare su quel carro in corsa, come diceva Gabriele Chelazzi, ecco che risentiamo di tutto quel profondo isolamento, di tutto quel silenzio e di tutta quell'omertà che ci fanno dire ancora "mafia". Ecco perché abbiamo molto volentieri accettato quest'audizione, anche se per noi è stato abbastanza difficile partecipare, perché non si collimava con i giorni, visto che il mercoledì dobbiamo partire per andare a Palermo e rientriamo il venerdì mattina, per cui c'erano pochi giorni a disposizione. Il martedì – ve ne ringrazio – sono qui, dopo le mie esternazioni, per capire se qualcuno ha delle altre domande da fare.

Avvocato Mori (Presidente Comitato Toscano Contro Le Ecomafie)

Mi presento brevemente e presento soprattutto chi rappresento. Sono l'Avvocato Alessandro Mori e sono in rappresentanza, in questo momento, di un gruppo spontaneo che si è formato qualche anno fa e che si è denominato Comitato Toscano Contro le Ecomafie. Abbiamo lavorato su questi argomenti abbastanza a lungo e abbiamo svolto in particolare un convegno in Regione Toscana con l'aiuto della Regione Toscana sulla normativa regionale in materia di appalti. Ci muoviamo, come gruppo, individuando e cercando di capire quali possono essere le soluzioni in relazione ai problemi di mafia legati all'ambiente e alla legalità in generale, ovviamente. Uno degli aspetti a cui abbiamo lavorato è stato appunto quello degli

appalti, perché c'è una grossa ricaduta sotto il profilo ambientale. Non voglio entrare nel merito delle normative nazionali e europee, perché il tempo è poco e cerco di essere molto breve, ne approfitto perché qui c'è la Dott.ssa Malvaso, con la quale abbiamo avuto dei contatti e che devo ringraziare, perché c'è stata un'estrema disponibilità da parte dell'Osservatorio, con cui abbiamo contatti nei mesi scorsi. Ultimamente ci siamo concentrati sotto il profilo della normativa degli appalti a livello regionale, che è sostanzialmente un'ottima normativa, ma che ci ha consentito di valutare delle criticità: criticità che venivano fuori anche da quello che ho potuto ascoltare da parte dell'Osservatorio. In sostanza, nell'applicazione di questa normativa ci sono delle zone che restano grigie, sulle quali dovremmo pensare di intervenire o legislativamente o nell'applicazione della normativa stessa: mi riferisco a quello che abbiamo individuato – perché poi come Comitato ne abbiamo avuto polso abbastanza quotidianamente – nel passaggio di notizie o dati tra.. attualmente abbiamo una *** tra le stazioni appaltanti, i comuni e l'Osservatorio e questa è già una situazione rispetto alla quale qualche criticità la Dott.ssa Malvaso la evidenziava. Però c'è poi tutta una fascia di segnalazioni /comunicazioni da parte soprattutto del cittadino o di organizzazioni o di associazioni che non trova sbocco a livello istituzionale. Ovviamente l'Osservatorio ha delle funzioni ben precise, non è che possa occuparsi di quelle che sono delle segnalazioni che provengono da chiunque, però le segnalazioni che provengono da chiunque – e questo chiunque sostanzialmente sono i cittadini – possono avere una loro rilevanza sotto un duplice aspetto: da un lato riteniamo che il coinvolgimento dei cittadini sia essenziale nella lotta alla mafia; lei ha usato prima un termine, dicendo che il silenzio è utile alla mafia: se diamo voce, invece, possiamo avere delle possibilità di segnalazione da parte dei cittadini, dei luoghi deputati da parte dei cittadini per segnalare situazioni o momenti che possono apparire o essere sentiti dal cittadino come non legali, consentiamo al cittadino di svolgere un controllo sul territorio. Tutti noi nell'esperienza quotidiana vediamo che nel meccanismo degli appalti spesso ci sono cose che ci tornano poco o non ci sono chiare: tutto questo non vuol dire che ci debba essere un reato o una situazione di infiltrazione mafiosa, ma quell'allarme, quel cerino, ancorché piccolo, a volte può consentire di illuminare aspetti e situazioni di portata più ampia. Chiediamo – e ci stiamo riflettendo – di poter avere un canale istituzionale dove convogliare le istanze che i cittadini possono avanzare in relazione al meccanismo – e qui stiamo parlando di questo – degli appalti. Ovviamente ci rendiamo ben conto che questo non può aprire il varco a qualunque tipo di segnalazione: devono essere segnalazioni che hanno un vaglio minimo o che comunque sono supportate da elementi di documentazione che abbiano un senso. Il cittadino in questo modo potrebbe svolgere una funzione di controllo sul territorio e

potrebbe essere il primo soggetto che vigila sull'ambiente e su tutto il meccanismo che ci può essere dietro di malavita, mafioso o che altro, diventando il baluardo principale.

Crediamo che questa sia una cosa che potrebbe essere svolta non sicuramente con il quadro legislativo attuale della normativa regionale: dovremmo forse pensare a qualcosa di diverso che non può essere l'Osservatorio, sul quale potremmo – e ci stiamo impegnando come Comitato – riflettere per cercare di trovare una soluzione che dia la possibilità di un dialogo maggiore tra il cittadino e le istituzioni. Sotto questo profilo abbiamo avuto molte segnalazioni a cui non siamo e non siamo stati in grado di poter dare una risposta riguardo situazioni di appalto come la questione di Livorno, di Viareggio e altre, ora non sto a dilungarmi, però abbiamo avuto tutta una serie di segnalazioni che non siamo riusciti a trasportare e a portare a livello istituzionale. Crediamo che una riflessione su questo sia essenziale. Vi ringrazio per l'attenzione e per la possibilità che c'è stata data, ribadiamo la nostra disponibilità a qualunque tipo di confronto proficuo, soprattutto per noi, perché ci è essenziale. Vi ringrazio.

Cons. Spinelli

Naturalmente più che altro per testimoniare e rappresentare tutta la nostra vicinanza, che possiamo soltanto mutuare con un impegno a un nostro comportamento che dovrà e vorrà essere il più corretto e il più onesto possibile di quello di cui siamo capaci nella gestione di queste cose. Naturalmente sappiamo perfettamente che nessun elemento, al di là di quelli che possono essere i giudizi che si esprimono in questi giorni, potrà restituire niente a nessuno, per cui è doppiamente doloroso da una parte vivere questo dolore e dall'altra vivere anche l'impotenza, perché come istituzioni non sempre siamo nelle condizioni di poter dare quel minimo che sarebbe necessario per poter non dare una speranza, ma un appiglio al buonsenso. Tutti siamo consapevoli, però, signora, che qui possono farlo comunque, possono farlo oggi o domani mattina, perché – è vero – il sistema della cultura mafiosa – ma più che di cultura mafiosa parlerei di criminalità organizzata internazionale, a questo punto – è in grado di poter intervenire in ogni momento, indipendentemente dalla qualità democratica delle istituzioni, perché sta tutto dentro un processo di carattere culturale dove ormai.. va beh, sarebbe lungo discutere e interloquire su questioni di questo genere: non credo di essere il primo e quindi la annoierei, però questo è il punto vero. Dobbiamo creare le condizioni affinché sempre di più la battaglia sulla cultura della legalità parta da quelle persone, da quegli strati sociali, da quelle condizioni in cui la prevenzione può essere ancora oggi un elemento decisivo. La cultura della legalità attraversa tutto, ma attraversa soprattutto il sistema del rapporto tra eletti e

elettori, tra Pubblica amministrazione e cittadini, ma anche come si riesce a fare in modo che nelle nostre scuole tra i nostri ragazzi e le nostre ragazze si inserisca una cultura del rispetto dell'altro e soprattutto una cultura dell'umiltà e della cittadinanza, perché se si riesce a intervenire su queste cose siamo in grado di poter pian piano reinserire all'interno della nostra struttura sociale degli elementi di maggiore garanzia, anche se continuo a sostenere – una volta non mi ricordo con chi ne abbiamo parlato, non so se con Vigna o con Caponnetto, non mi ricordo – che qui il problema non sia tanto quello di coltivare la speranza di sconfiggere una volta per sempre i poteri criminali: già rendere loro la vita difficile sarebbe un impegno importante. Penso che si debba fare tutto ciò che è possibile perché, nel rispetto di chi ha sofferto e ha avuto dolore, si faccia tutto quello che è possibile fare, però qui abbiamo un compito – e arrivo all'Avvocato Mori – puramente di carattere istituzionale: cerchiamo – ahimè, non sempre ci riusciamo, nostro malgrado – di trasformare quelli che sono i bisogni e le necessità dei cittadini in norme giuridiche cogenti e naturalmente rispetto a questo tema siamo consapevoli che possiamo fare meglio, siamo consapevoli che ci sono degli elementi che ci sfuggono e non sempre siamo nelle condizioni di poter individuare meccanismi che possono essere nelle condizioni di generare certezze, perché tutte le volte che siamo in grado di poter fare un passo siamo costretti immediatamente, il giorno successivo, a fare quello dopo, perché la cultura della legalità è una cultura che non è vinta una volta per tutte, è un rimettersi in gioco quotidianamente, è un processo di acquisizione quotidiano, perché se vogliamo dare una risposta a queste tipologie soprattutto rispetto a quest'ultimo punto delle ecomafie qui siamo davvero in presenza di una dinamica di evoluzione giornaliera. È come se ci fosse un meccanismo della criminalità organizzata che si evolve e le istituzioni, gli organi di controllo non avessero l'intelligence necessaria per poter camminare allo stesso livello di velocità, per cui tutte le volte siamo costretti a rincorrerla. C'è un problema oggettivo, però non bisogna arrendersi, perché penso che il tempo sia a disposizione di chi coltiva la speranza, perché un mondo che sarà vinto soltanto dall'egoismo è un mondo che non consentirà più a nessuno di poter vivere con qualche livello di felicità e allora ci sono dei passaggi che è necessario riprendere. Siamo totalmente disponibili a qualsiasi confronto con le associazioni che si occupano di queste cose in primo luogo, ma anche con il cittadino che volesse in qualche modo interloquire con noi, però è del tutto evidente – lo ripeto – che siamo qui a svolgere una funzione che non è quella della prevenzione giuridica o degli interventi di Polizia: per quelli c'è la magistratura e ci sono gli organi di Stato preposti, che tra l'altro nel nostro territorio stanno svolgendo un lavoro pregevole che deve essere apprezzato. Da questo punto di vista la disponibilità a lavorare in questa direzione è totale. Se ci sono dei punti all'interno dei quali, dal punto di vista

legislativo, si possono inserire degli elementi di riflessione, siamo tutti ben lieti di poterli verificare e capire, perché l'intenzione nostra – glielo posso assicurare in modo trasversale da parte di tutti, soprattutto da quando su questo tema.. lo posso dire, visti gli impegni che ci siamo assunti in questi ultimi mesi - è assolutamente trasversale, è una volontà assolutamente collettiva e comune di tutto il Consiglio Regionale, perché la battaglia alla criminalità va al di là delle posizioni politiche e per fortuna ancora in Toscana questo rispetto è un rispetto che ci portiamo.

Signora Maggiani Ghelli (Presidente Associazione Familiari Vittime Strage Dei Georgofili)

A parte - ringraziandola sicuramente per le forbite parole - le buone parole, perché politicamente parlando da parte degli uomini che parlano e si rivolgono a noi è sempre così, no? Lo comprendiamo fortemente, dice “ noi però non possiamo fare operazioni di Polizia, chiaramente non possiamo fare le operazioni della magistratura”, si vuole molto volare alto, guardando a altri valori mentre si cerca di combattere la criminalità, come vedere di riuscire a rieducare, per esempio, perché lì dove voglio arrivare? A quella battaglia – perché lì è normativa, è politica – su cui molto probabilmente va fatta una forte riflessione. Questa questione di cui si sta dibattendo in questi giorni sull'annullamento del fine pena mai, dell'ergastolo ostativo per la mafia, del 41 bis quale regime carcerario detentivo inumano etc. la si vuole cambiare: chiaramente la si vuole cambiare perché – non come qualcuno dice – bisogna volare un po' più alto, bisogna allontanarci da quelle morti. Sono venti anni che sono morti, sono morti per quello, la mafia vuole le cose che ha cercato di imporre con quel tritolo, le vuole fortemente: ce l'ha dimostrato anche l'altro giorno Salvatore Riina con le sue esternazioni, lui non vuole fare brutte figure davanti ai suoi uomini, ai quali dice “ andate a Firenze, mettetela a ferro e fuoco, tanto annulleranno intanto il 41 bis, non confischeranno più i beni e non faranno.. ai vostri genitori e voi non vi prenderanno mai”, quelli sono venuti, li hanno beccati tutti e lui ora sta facendo una brutta figura, allora ecco che minaccia quei magistrati che cercano di portare ancora alla ribalta la questione in quei termini di brutta figura che lui ha fatto. Ma contemporaneamente c'è una forte volontà politico /umanitaria – chiamiamola pure così – che spinge a far sì che alla mafia sia dato quello che vuole e allora dico, sono passati appena 20 anni, storicamente non è ancora un dato, i morti sono ancora caldi, non hanno avuto giustizia e i processi non sono arrivati a compimento, il pensiero primario della politica dovrebbe essere quello di dire “ ma davvero devo volare così alto da andare a superare quelle carceri, quella pena ostativa per simili elementi che mai si pentiranno, mai collaboreranno, anzi, stanno minacciando da dentro il carcere, o devo invece fare una riflessione diversa e pensare che, se sono qui

a parlare di quella mafia che fa questo, fa quello e fa quest'altro, bisognerà che cerchi almeno di non darle quello che voleva con quel tritolo?", invece a soli venti anni di distanza questo non lo si fa, ci sentiamo tutti molto buoni, la giustizia non è giusta e chissà perché andiamo a focalizzare tutto in ciò che la mafia vuole: la revisione dei suoi processi, il 41 bis non lo vuole, la confisca dei beni non la vuole, vuole dissociarsi e non vuole certo consegnare i suoi beni e denunciarsi per i suoi crimini e allora vuol dire che quella mafia è forte, molto forte! Perché dobbiamo andarle a fare il regalo di far uscire Bernardo Provenzano dal 41 bis e dal carcere, quando non è né in carcere né al 41 bis? Ce l'ha scritto sulla carta, ma di fatto sta in ospedale, curato molto più dei nostri invalidi, ve lo posso assicurare! Abbiamo invalidi con patologie così gravi che non hanno la stessa assistenza di Bernardo Provenzano: non perché non gliela vorrebbero dare, ma siccome Bernardo Provenzano è nel mirino di tutti, è chiaro che di lì il dottore ci passa tutte le mattine con l'infermiera, l'alimentazione più appropriata e quant'altro, cosa che non avviene con i nostri malati, perché tutti conosciamo la nostra A.S.L.! Non è uno spirito vendicativo, questo, però – perché lo voglio mettere in chiaro – è uno spirito di giustizia: la politica davvero, mentre si muove a soli venti anni da duemila chili di tritolo che sono stati fatti brillare in Italia, deve sempre pensarci a quel tritolo. Solo, dove è il guaio? È che già il professor Conso non ci pensava: a maggio, quando c'erano state le stragi e a novembre, quando ha passato i mafiosi dal 41 bis al carcere normale “per fermare le stragi”, dice lui, poi ritratta e dice “no, no, no, era un normale avvicendamento”, ma anche se fosse stato non per fermare le stragi, cosa che la dice lunga (ne sapeva qualcosa), bensì per un normale avvicendamento, perché a soli tre mesi di distanza doveva pensare di dare una gratificazione, una tredicesima ai mafiosi che erano al 41 bis e che già sapeva essere stati appartenenti a quell'organizzazione che aveva fatto così tanto massacro in Italia? Perché?! È la stessa domanda che ci facciamo oggi, perché a noi sembra ieri, sembra tre mesi fa: dopo venti anni, dopo soli venti anni siamo lì a pensare che poverini, hanno già fatto venti anni di carcere e se ne devono andare a casa, ma perché?! Perché c'è una parte politica, in questo Paese, che vuole questa cosa? E perché in questo Paese c'è una parte politica che sta zitta, non interviene su quello che non va, se ne sta zitta e aspetta?! “Mah, se riescono a levarli, quel 41 bis e quell'ergastolo, va bene anche a me”. Tirano fuori le carte di Moro, che parlavano così, ma forse Moro non lo sapeva che esisteva Matteo Messina Denaro, venti anni dopo ancora latitante in questo Paese! Non lo sapeva, è per quello che voleva che fosse eliminato l'ergastolo ostativo: bisognerebbe chiederglielo oggi, all'Onorevole Moro, se è ancora dell'idea che a Salvatore Riina, a Leoluca Bagarella, a Bernardo Provenzano e ai fratelli Graviano vada tolto l'ergastolo, là in quelle carceri dove li guardano a vista ogni mattina affinché non succeda loro nulla, perché sennò tutte le

istituzioni.. Ve lo immaginate che succederebbe alla Cancellieri, se succedesse qualcosa all'interno del carcere a Bernardo Provenzano o a Riina? Altro che Ligresti, poveretta! È vero che la politica non può aiutarci a ridarci i figli, perché ormai ce li hanno uccisi, non può aiutarci a fare ciò che dovrebbe fare la magistratura, ma può comunque supportarla. È altrettanto vero che noi che cosa vorremmo? Non possiamo certo pretendere – e qui lo dico con un dato temporale lontano – che dopo venti anni ogni mattina tutti gli italiani, svegliandosi, pensino a quei 2.000 chili di tritolo, ma almeno chi ha un incarico politico mentre va a cercare una norma da cambiare, qualcosa da revisionare a quei 2.000 chili di tritolo così caldi deve ancora pensarci! Questo è quello che chiediamo alla politica e è per quello che la attacchiamo tutti i giorni, perché crediamo di non essere nei suoi pensieri e di dare solo delle pacche sulle spalle all'occorrenza agli anniversari, quando cerchiamo di dare tutto il ritorno possibile alla possibile non perché ci piaccia gratificare la politica: in questa città nessuno di voi può negare che cerchiamo di dare tutto alla politica il giorno del 27 maggio, ma perché ci aspettiamo che la politica di noi si ricordi e se ne ricordi laddove Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, malati o non ammalati, moribondi o non moribondi non possano andare a casa, finché un Tribunale non sancisce che quel 41 bis è stato abolito, perché è in nome di quel 41 bis che sono morti Caterina, Nadia, Angela, Dario, etc., sono morti tutti in nome di quel 41 bis e quindi almeno sulla carta, politicamente parlando, lasciamoglielo! È questo che vi chiediamo. ... (intervento fuori microfono) ah, sì, mi scusi.

Presidente Manneschi

Guardi, non solo non siete soli.. perché ieri sera ho ascoltato parole simili proprio da parte di un parente della vittima di un femminicidio e questo è quello che pensano tutte le vittime. Le famiglie delle vittime, la prima cosa che chiedono è di non essere lasciate sole proprio nel senso fisico del termine e rispetto a questo possiamo dire che anche quello di oggi è un segno di costante attenzione: noi non dimentichiamo, stia tranquilla che questa Commissione Consiliare e il Consiglio Regionale hanno ben presente quello che è successo in quei venti anni fa e hanno ben presente quello che sta succedendo da venti anni a questa parte. Il collega voleva esprimere che si tratta di capire come agire, perché non possiamo fare.. noi non facciamo le leggi statali, facciamo quelle regionali e quindi possiamo ricordare allo Stato, al governo, ogni tanto, “ guarda che qui la mafia ha agito, sta agendo, vuole agire”, questo lo dobbiamo fare e lo facciamo, però una cosa è certa : i parenti delle vittime e le vittime chiedono che si alzi questo velo di ipocrisia per cui, in nome dei principi umanitari, c'è qualcuno che può trarne un vantaggio che riteniamo indebito, questo è chiaro. Riteniamo indebito che chi ha commesso delle stragi possa infilarsi, insinuarsi

nell'ambito di procedimenti che sono ovvi, perché l'Italia è condannata sul piano internazionale per un trattamento non conforme ai principi umanitari: questo è uno schermo che può servire a qualcuno per dire “ beh, visto che ci sono dei poveretti che pagano un prezzo ingiusto cerchiamo di..”, questo l'abbiamo ben presente. Per cui rispetto alla vicinanza, all'attenzione - con il collega Spinelli tra l'altro ci siamo trovati insieme a marciare a Suvignano – alla grande attenzione a quello che sta succedendo anche nella nostra regione saremo.. la Regione Toscana ha dimostrato di essere inflessibile in merito a questo, perché quando lo Stato voleva vendere la tenuta il nostro Presidente regionale, da noi tutti supportato – come dire? - si è sdraiato di traverso rispetto a questa cosa. Dopodiché dovremo fare delle azioni coraggiose circa l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia e l'utilizzo dei valori confiscati alla mafia, la Regione Toscana rispetto a questo è molto sensibile e cercherà di darvi una mano per farvi capire che le istituzioni vi rimangono vicine. Per quanto riguarda quello che è fuori dalla nostra competenza abbiamo solo il dovere di ricordare, ricordare e ricordare. Penso che ci possiamo lasciare con l'impegno a rimanere in contatto. L'esito di questa nostra indagine vi sarà comunicato, a tutti coloro che hanno avuto l'audizione verrà inviata la bozza di relazione affinché possano dirci se ci siamo dimenticati qualcosa nel riferire e se c'è qualcosa da perfezionare nelle azioni che vogliamo svolgere. Grazie di nuovo e buona giornata.

La seduta è tolta alle ore 14,03.

**TRASCRIZIONE INTEGRALE DELL'AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE SPECIALE ANTIMAFIA DEL PARLAMENTO
EUROPEO
ON. SONIA ALFANO**

29 NOVEMBRE 2013

L'audizione ha inizio alle ore 12,05. Presiede il Presidente della Commissione Marco Manneschi.

Presidente Manneschi

Bene, buongiorno. Ci siamo presentati tutti, manca solo la responsabile della ... (intervento fuori microfono) ah, vi siete già presentate, perfetto, benissimo! Ho accompagnato l'invito con una breve illustrazione all'Onorevole Alfano della motivazione d'insediamento di questa Commissione d'indagine, che poi è la Prima Commissione Affari Istituzionali in sede permanente a cui è stato affidato il compito di svolgere quest'indagine. È un'attività che abbiamo svolto in base a un programma di massima approvato dal Consiglio Regionale che prevedeva incontri con una serie di soggetti, l'Onorevole Alfano non era previsto nel programma, ma ci è venuto in mente cammin facendo in base alle acquisizioni informative che abbiamo ottenuto in particolar modo dal Procuratore Suchan, il quale ci ha fatto riflettere su alcuni elementi sui quali la Commissione Consiliare non aveva ben riflettuto, anche perché il materiale che abbiamo acquisito è un corposissimo materiale derivante da varie relazioni delle Commissioni antimafia fatte da analoghe Commissioni in altre regioni (in particolar modo l'Emilia Romagna, che è stata molto interessata da fenomeni di infiltrazione mafiosa e anche l'Umbria, se non erro, che ha fatto un'attività di indagine analoga). In sostanza che cosa è emerso? È emerso, per quanto riguarda il ruolo che l'Onorevole Alfano riveste in qualità di Presidente della Commissione europea sulle mafie - è una Commissione speciale, quella che presiede l'Onorevole Alfano, istituita recentemente dopo un lungo impegno dell'Onorevole Alfano e di altri parlamentari affinché venisse istituita questa Commissione speciale - che il Procuratore Suchan ha messo in evidenza un fenomeno che il Dott. Quattrocchi aveva accennato, ma il Dott. Suchan ce l'ha reso ancora più evidente: quello dell'internazionalizzazione delle mafie e della collocazione del livello strategico a livello economico /finanziario, ossia le mafie non sono più, almeno da quello che c'è stato comunicato per quello che serve a noi, queste organizzazioni basate sostanzialmente sulla capacità militare e di sviluppo delle attività illegali, ma si stanno collocando sempre di più inserendosi nelle attività legali attraverso una

capacità finanziaria e la capacità di effettuare scambi transnazionali. Il Dott. Suchan ci ha fatto un esempio che ci ha colpito molto, perché ha detto “ guardate che per esempio per quanto riguarda la mafia cinese, un’organizzazione cinese dalle indagini che abbiamo svolto – sono atti ormai depositati con processi e con sentenze se non erro addirittura ormai passate in giudicato o comunque di primo grado, sono atti pubblici. Quest’organizzazione mafiosa – è riuscita in due anni e mezzo a portare in Cina 5 miliardi e mezzo di Euro in valori”, ossia hanno preso 5 miliardi e mezzo di Euro dall’Italia, frutto di attività illecite: prevalentemente commercio di esseri umani, nel senso che le mafie si fanno pagare per portare la gente qui nelle nostre zone e probabilmente hanno una percentuale anche sui proventi dal lavoro dipendente, immagino, perché penso sia difficile per un cinese che viene qua pagare una somma di partenza. Comunque sta di fatto che sono 5 miliardi e mezzo solo per quanto riguarda la mafia cinese, la quale, da quello che risulta, non ha il controllo di attività.. ha un controllo di attività illegali, per esempio, per quanto riguarda le attività produttive, dove occupa manodopera non pagata, tutta a nero, facendola lavorare in condizioni.. abbiamo visto a Prato alcune indagini. Questo per dare un’idea: in Toscana ci sono 35 organizzazioni criminali mafiose censite non solo delle mafie nostrane, ovviamente, ma anche delle mafie straniere, le quali sono state indicate e sono acquisite agli atti, pertanto ci è parso opportuno invitare l’Onorevole Alfano. Quale è lo scopo della Commissione d’indagine? È innanzitutto quello di sollevare il problema e di risollevarne l’attenzione su una questione che nelle nostre regioni viene costantemente sopita, ossia si tende a rimuovere la presenza delle mafie: tutto sommato sì, dà noia vedere le prostitute per strada, che sono controllate dalle mafie, dà noia vedere gli spacciatori, che sono controllati dalle mafie, però quando non ci tocca personalmente, quando non si ha un figlio che è entrato in quel giro etc. tutto sommato la gente preferisce voltarsi dall’altra parte. Per esempio, un altro aspetto molto importante è che siamo una forte lavanderia, come Toscana: la Provincia di Arezzo, da cui provengo, sempre da relazioni antimafia è la terza provincia in Italia nel 2010 o 2011 – non ricordo i dati – per riciclaggio di denaro. Questo è legato al fatto che ci sono aziende orafe, conseguentemente c’è una forte capacità di transazioni finanziarie e lì ci si inserisce bene. In Toscana – do queste informazioni all’Onorevole Alfano perché non le ho ancora scritte, mi sembra di non averle puntualizzate – non si sono verificati fenomeni di controllo del territorio macroscopici, c’è stata un’evidente situazione espansiva nel senso del controllo del territorio in alcune zone della Toscana ben individuate, che poi sono le aree intorno a Montecatini, dove c’è stato il problema gravissimo delle terme, in quanto la chiusura della normativa che prevedeva il termalismo come diritto del lavoratore dipendente ha coinciso con una crisi delle strutture alberghiere di Montecatini enorme e violenta,

così come la situazione del turismo sulla costa ha sofferto molto di una dinamica per cui oggi l'offerta turistica è molto variegata e molti alberghi, sia nella riviera di Forte dei Marmi, Viareggio etc., sia a Montecatini sono diventati oggetto di attenzione. A parte questi fenomeni e un po' di fenomeni vicino a Capannori e all'altra cittadina – non mi ricordo come si chiama ...(intervento fuori microfono) c'è l'altro comune dove c'è il Sindaco Marchetti, mi sembra ...(intervento fuori microfono) Altopascio, ecco – Altopascio c'è il Valdarno aretino, il Dott. Quattrocchi ci ha indicato queste zone come zone in cui negli anni 60 furono mandate molte persone al soggiorno obbligato e questo ha favorito una certa presenza, poi si è sviluppato.. A parte queste aree, per il resto ci hanno detto che l'impresa toscana per ora ha resistito molto bene al tentativo delle organizzazioni criminali di entrare dentro attraverso la porta principale, ossia quella del finanziamento, facendo entrare soci etc.. C'è stata una forte resistenza in questo senso, però questi sono fenomeni che sono mutevoli nell'immediatezza: l'ha detto il Dott. Quattrocchi qualche mese fa, con riferimento alle informazioni che aveva di un anno fa, può darsi che oggi la realtà stia cambiando rapidamente, perché poi ci vogliono due settimane per fare un cambio di ragione societaria, un ingresso di nuovi soci etc.. A noi interessa molto, a questo punto, capire quali sono le – perché, come dicevo, lo scopo della Commissione d'indagine non è solo quello di sollevare l'attenzione, è anche quello di sviluppare - possibili iniziative migliorative della propria produzione normativa: abbiamo delle leggi che sono già orientate nel senso del contrasto e della lotta alle organizzazioni criminali, però queste non sono state sufficienti di certo. Si tratta di capire.. per esempio, è stata molto interessante l'ultima audizione dell'Osservatorio dei Lavori Pubblici, perché al di là dell'illustrazione molto dotta e giuridicamente corretta, abbiamo capito dalle espressioni dubitative che dietro c'è tutto un mondo: il mondo degli appalti sia pubblici che privati è un mondo che si presta molto al riciclaggio e all'inserimento di attività. Tutte le grandi opere sono state inquinate dalla presenza di ditte camorriste: quando ci sono state indagini che sono partite da problemi ambientali sono arrivate puntualmente a scoprire che c'era dentro la camorra o la 'ndrangheta, insomma organizzazioni criminali e questo sempre nelle grandi opere, ossia nelle infrastrutture stradali così come in quelle ferroviarie, però è chiaro che è importante capire cosa si può fare, cosa viene fatto a livello europeo, a che punto è il livello di sensibilizzazione comunitaria e quindi come le regioni, che sono uno degli strumenti, dei soggetti su cui l'Europa fa affidamento per lo sviluppo delle proprie politiche, possono interagire insieme alle politiche comunitarie per rafforzare la lotta contro le organizzazioni criminali e far sì che il territorio rimanga integro, rimanga sano. La Toscana è una terra che è stata molto accogliente in senso lato, però ha ancora degli anticorpi che per ora possono funzionare. Le associazioni ci hanno fatto presente di

non confidare troppo in questa resistenza naturale dei toscani a causa delle difficoltà economiche, della situazione etc. etc. e c'è stata una similitudine che mi ha molto colpito: l'altro giorno abbiamo ascoltato in Commissione Consiliare la Maggiani Ghelli, che lei conoscerà senz'altro e il suo appello tra l'altro ha coinciso – il giorno prima era il giorno della lotta contro la violenza alle donne – con il clima omertoso che caratterizza la situazione della violenza alle donne, che è lo stesso che le mafie vogliono introdurre nella società, ossia è un mezzo culturale, l'omertà, è uno strumento culturale. La Maggiani Ghelli diceva “ guardate, riflettete su questo fatto: 22 anni fa è stato possibile, per la mafia, con una facilità enorme arrivare qui, portare 300 chili di tritolo, trovare una famiglia assolutamente incensurata, di persone perbene e stimatissime alle quali affidare il tritolo, ha trovato il Fiorino, questo Fiorino è stato parcheggiato in Via dei Georgofili ed è rimasto lì in divieto di sosta tutta la notte finché all'alba è saltato per aria. Il familiare è andato lì con il sigaro acceso e ha innescato la miccia”, dopodiché ha detto “ questa è una cosa della quale ogni 27 maggio si fa la celebrazione, però poi la società toscana non si pone nessun problema di quello che..” e noi ovviamente gli abbiamo risposto “ certo, questi sono fenomeni che, come tali, è difficile non..”, però è vero anche che il livello di sorveglianza e di attenzione a questi aspetti è molto basso, nessuno si chiede cosa fa il proprio vicino di casa, ognuno si fa i fatti propri e è una cosa naturale, talvolta è il quieto vivere, talvolta però forse il quieto vivere prelude alla tragedia. Ringrazio l'Onorevole Alfano per la sua disponibilità, sapendo quanto sia intensa la sua agenda: ora le cedo la parola per.. io ho dato dei tratti, però se le colleghe vogliono aggiungere qualcosa ...(interventi fuori microfono) ascoltiamo l'Onorevole Alfano, prego.

Onorevole Sonia Alfano

Intanto la ringrazio, Presidente. Saluto tutti: per altro saremmo anche colleghi, in virtù del fatto che fui eletta proprio in Consiglio Regionale in Toscana qualche anno fa e poi rinunciai per continuare il percorso al Parlamento europeo. Chiusa questa parentesi, mi fa molto piacere che sia stata ritenuta opportuna l'audizione non tanto rispetto alla mia persona, quanto rispetto all'organismo che rappresento, che è un organismo di nuovissima istituzione, in virtù del fatto che il Parlamento europeo e le istituzioni europee non si erano mai occupati del problema del crimine organizzato, ma sempre del crimine, ritenendo comunque sganciata dalla complessità dell'organizzazione qualsiasi tipologia di evento criminoso e criminale. Attraverso un'opera di sensibilizzazione notevole, siamo riusciti a far capire al Parlamento europeo in primis la necessità di creare un organismo che ha l'obiettivo intanto di far sedere attorno a un tavolo tutte quelle realtà e quegli organismi che sono deputati al

contrasto al crimine organizzato, alla corruzione e al riciclaggio di denaro, perché il mandato della Crim comprende proprio criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro. Il mandato è un mandato abbastanza forte, abbastanza corposo, perché è quello di fare un monitoraggio abbastanza nitido e aggiornato di quella che è la capacità delle mafie all'interno dell'Unione Europea. Perché dico questo? Perché già un anno prima ero stata relatrice unica, sempre per il Parlamento, di una relazione che aveva il compito di fare il punto della presenza delle associazioni criminali in Europa e delle realtà mafiose in Europa. Partendo da quel presupposto, da quella relazione che è stata approvata all'unanimità dalla plenaria di Strasburgo il 25 ottobre 2011 e che ha fatto il punto, dicendo “ guardate, signori miei”.. devo dire che avevamo anche dalla nostra – e non è poco - il sostegno della commissaria agli affari interni Cecilia Manstrom, la quale a una mia interrogazione aveva risposto in maniera categorica cristallizzando la situazione. Con la sua dichiarazione ha aperto tante porte, allo stesso tempo quelle porte probabilmente si sono aperte perché la sua dichiarazione è stata talmente forte e dirompente che non si poteva più nascondere la polvere sotto il tappeto. Lei ha detto “ questa Commissione è a conoscenza ed è consapevole del fatto che in tutti i 27 Stati membri – oggi sono 28, dal 1 luglio, però ai tempi eravamo ancora a 27 – c'è un forte radicamento delle mafie che provengono da varie aree e sono di varia tipologia” e ha concluso dicendo “ nessuno Stato membro è immune o esente”. Ora voi capite bene che, nonostante la strage di Duisburg, i tedeschi hanno continuato e continuano ad oggi a avere un atteggiamento di assoluta superficialità e inadeguatezza rispetto al problema delle mafie, o addirittura rispetto al problema della 'ndrangheta e della camorra. L'Olanda è ancora convinta che alcune sue strutture aeroportuali e portuali servano realmente soltanto al transito dei passeggeri o comunque a un utilizzo lecito, facendo finta di non sapere che invece, per esempio, il porto di Rotterdam è il porto indicato in quelle che sono le nuove tratte, le nuove rotte per il traffico della cocaina. Anversa, Napoli e Gioia Tauro, la borsa di Francoforte e la borsa di Londra non sono organismi o comunque particolari contesti nei quali transita l'economia lecita, oggi sono appannaggio quasi totale di un'attività illecita che cerca di ripulirsi attraverso l'ingresso nell'economia legale. Quando abbiamo censito tutte le realtà criminali, considerate che a maggio Europol mi ha consegnato il Socta 2013: all'interno del Socta 2013 Europol censisce 3. 600 organizzazioni criminali operanti all'interno degli Stati membri europei. 3. 600! ... (intervento fuori microfono) 3. 600, abbiamo chiesto a Europol di identificare il loro raggio d'azione, la loro capacità d'infiltrazione e la loro capacità di amalgamarsi. Quando abbiamo censito le altre presenze sapevamo perfettamente – soprattutto chi è italiano sapeva perfettamente – che avremmo trovato Cosa Nostra, la camorra e la 'ndrangheta, avevamo il dubbio che la 'ndrangheta potesse farla da

padrona: ne abbiamo avuto la certezza, la 'ndrangheta la fa da padrona; questo è stato frutto di una serie di bilaterali che ho avuto con il capo della Polizia colombiana e con il governo degli Stati Uniti, con cui c'è un'ottima collaborazione mediante agenzie che sono preposte a varie forme di contrasto alla criminalità organizzata come l'FBI, la Dea e Ice. Per esempio, per fare una carrellata, per gli Stati Uniti il primo partner investigativo di sostegno e di supporto per la lotta al narcotraffico è la Colombia, ma la Colombia è arrivata a questo preciso dopo aver destituito il capo della Polizia circa un anno fa, accusato di corruzione e i cartelli del narcotraffico colombiani, insieme ai Los Zetas, che sono i cartelli del narcotraffico messicano sono quelli che sostanzialmente hanno in mano il monopolio del narcotraffico e allora la Colombia sta cercando di testare l'antidoto in tal senso diventando, in termini di affidabilità, il primo partner investigativo per gli Stati Uniti. Però cosa ci dice la Colombia? Cosa ci dicono le realtà che in Messicano cercano di contrastare i Los Zetas, i cartelli del narcotraffico messicani? Ci dicono che per i narcotrafficienti colombiani il primo partner economico commerciale in termini di affidabilità, di capacità di reperimento di denaro liquido pulito, di fiducia e di forza rispetto alle altre realtà criminali è la 'ndrangheta. La 'ndrangheta viene considerata come la realtà criminale più ricca al mondo, la più radicata, la più affidabile, la più capace di arrivare a intaccare qualsiasi contesto e non sono soltanto contesti che riguardano il mondo della criminalità organizzata, ci troviamo davanti a un attacco quotidiano che viene perpetrato dalle realtà criminali al tessuto economico internazionale. Ci troviamo davanti alla capacità della 'ndrangheta di fare accordi con il narcotraffico colombiano e il narcotraffico colombiano riconosce la supremazia della 'ndrangheta attraverso una serie di passaggi abbastanza significativi: per esempio, i narcotrafficienti colombiani ci dicono che l'affidabilità e la capacità di essere dei buoni pagatori da parte della 'ndrangheta è data dal fatto che la 'ndrangheta è l'unica forma di mafia che si può permettere di acquistare ingenti carichi di stupefacenti e di non dare l'uomo in cambio. Cosa significa? Significa che tutte le altre realtà criminali, tutte le altre associazioni criminali, quando ricevono il carico, in attesa del pagamento devono consegnare un loro uomo di fiducia ai cartelli colombiani e quando avviene il pagamento viene effettuato il rilascio dell'ostaggio. La 'ndrangheta da diversi anni non effettua più questo transito, questo scambio, perché c'è un rapporto che va oltre, c'è un rapporto di totale fiducia: questo però ci deve far capire quanto forte sia diventata la 'ndrangheta nell'ambito di qualche decennio e, se facciamo questo confronto, la nostra testa deve andare immediatamente a chiedersi "ma se la 'ndrangheta è così ricca, come mai la Calabria è la regione più povera d'Italia?", perché l'obiettivo è proprio quello non di far sviluppare quella terra o quelle terre – perché lo stesso ragionamento vale, per esempio, per la camorra, per la

Campania e anche per la Sicilia – l’obiettivo è quello di continuare a mantenere un atteggiamento di sudditanza, di sottomissione e di arretratezza culturale. Abbiamo davanti un quadro che ci dice che la ‘ndrangheta sicuramente a livello europeo e a livello internazionale detiene il primato; sapevamo, come vi dicevo, che ci saremmo trovati di fronte a un’attività crescente di Cosa Nostra e della camorra o sistema, abbiamo poi censito la mafia cinese, che ha una grande capacità di radicamento in determinati contesti e ha avuto anche la capacità di affiancarsi, fino a quando non ha pestato i piedi o non ha cercato di alzare la mira, ai contesti siciliani, lavorando gomito a gomito con Cosa Nostra. Ha avuto anche la capacità di entrare in determinati contesti in cui il sistema camorristico è perfettamente rodato, offrendo per esempio manodopera e offrendo i propri containers: è il caso del porto di Napoli; pensate che i cinesi hanno acquistato da pochi mesi al porto di Napoli un terminal, quindi non c’è nessuna forma di controllo. Sapevamo perfettamente che avremmo trovato in minima parte degli spazi occupati a livello locale dalla Sacra Corona Unita, che manifesta a volte dei tentativi di rinascita, ma non ha minimamente la capacità e la forza né di Cosa Nostra, né della camorra, né della ‘ndrangheta. Quindi diciamo che per quanto riguarda la mafia cinese in questo territorio, nel territorio soprattutto di Prato ha fatto lo sbarco più importante e da lì piano piano c’è stata una progressiva offensiva, data soprattutto dal fatto che i cittadini toscani non se ne sono resi conto, hanno sottovalutato e la percezione che continuiamo ad avere è che continuiamo a sottovalutare, perché abbiamo come la sensazione che i cittadini tutti – questo è un problema che riguarda tutti i cittadini, può riguardare un cittadino che abita all’Aia come un cittadino che abita a Monza – fino a quando non vedono sangue scorrere, fino a quando la cosa non li colpisce in maniera più o meno diretta non abbiano la percezione del rischio, non abbiano la percezione del pericolo. In questo contesto è subentrato il fatto che c’è stato un approccio dal punto di vista investigativo e dal punto di vista giudiziario quasi in ritardo nel cercare di intercettare le forme di avanzamento, che determinati settori rischiavano di essere occupati. Faccio una similitudine rispetto, per esempio – lo citava poco fa il Presidente – a un altro territorio, a un’altra regione che ancora oggi viene forse considerata potenzialmente ricca e che invece forse ha più clan ‘ndranghetisti di quanti ne possiamo trovare in Calabria: l’Emilia Romagna, Emilia Romagna che addirittura veniva considerata una sorta di fortezza, perché una determinata impronta culturale rendeva quasi impossibile l’accesso o il meccanismo del pizzo. Ho parlato tante volte con esponenti di varie associazioni, ma con i rappresentanti del mondo dell’imprenditoria che mi dicevano “no, io il pizzo non lo pagherò mai, perché io lavoro e non do i proventi frutto del mio lavoro a chi invece vuole guadagnare sulla mia vita e sul mio sangue”, ma chi parlava così non aveva ancora capito che le gomme di un’auto tagliate davanti

alla discoteca o il portone incendiato del ristorante non avveniva per un corto circuito, non aveva capito che, per esempio, le 20. 000 persone che si erano spostate dalla zona di Cutro – il clan dei cutresi è uno dei clan più spietati – e che erano arrivate tutte in Provincia di Reggio Emilia non avevano fatto un esodo perché in quella provincia ci sono le piste ciclabili più belle d'Italia, oggi le indagini e i rapporti ci dicono che la 'ndrangheta in Provincia di Reggio Emilia è capace di spostare circa 20. 000 preferenze. Sapete come è stata possibile quest'ascesa? Perché si sono insediati, sono andati a occupare i gangli vitali delle istituzioni, arrivando piano piano a colpire l'economia con una forma di sottovalutazione imbarazzante da parte delle istituzioni. Quando me ne sono accorta – sono stata la prima a sollecitare l'attività investigativa e l'attività giudiziaria in tal senso – mi sono stupita non tanto delle 20. 000 presenze in quel contesto, ma mi sono stupita perché, andando al Comune di Reggio Emilia per chiedere una serie di atti, mi sono accorta che il funzionario dell'ufficio tecnico era di Cutro, l'Assessore ai lavori pubblici era di Cutro, l'Assessore alle attività produttive era di Cutro e il Presidente del Consiglio Comunale era di Cutro. Facendo poi una serie di accertamenti un po' più mirati ...(intervento fuori microfono) Reggio Emilia. Facendo una serie di accertamenti un po' più mirati, ho scoperto che, per esempio, un appalto notevole per due aspetti, di cui il primo aspetto era dato dal fatto che era un appalto che richiedeva un'applicazione ingente e una corresponsione ingente di somme, ma soprattutto era simbolico, perché era l'appalto per la ristrutturazione della biblioteca di Casalecchio di Reno, Bologna, era stato affidato alla ditta Ciampà, alla quale era stato ritirato il certificato antimafia, eppure aveva partecipato e aveva anche vinto senza possedere il certificato antimafia, che è obbligatorio. Io lì ho sollevato tutta una serie di perplessità, fu fatta un'interrogazione parlamentare e lì si è aperta veramente una voragine, perché si sono resi conto.. io mi sono anche permessa di dire, per evitare di essere tacciata di essere discriminante, ho detto “ guardate, sono siciliana e quindi sono più terrona dei calabresi, lo faccio perché c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa di strano. C'è qualcosa di strano se tutti gli appalti vengono vinti da determinate ditte e guarda caso tutti concedono il subappalto a ditte calabresi”. Abbiamo cercato di mettere insieme una serie di misure, che potevano essere la stazione unica appaltante o per esempio il divieto di un certo numero di subappalti e un'attività di monitoraggio più forte e tutto questo è accaduto sotto gli occhi dei cittadini reggiani, che erano convinti di vivere in un contesto completamente immune, completamente esente. Mi ricordo che quando si facevano gli incontri con i magistrati o comunque con esponenti del mondo dell'antimafia che avvenivano dalle regioni del sud, alla fine la riflessione fatta dai cittadini, da chi partecipava e dal mondo dell'associazionismo era un sospiro di sollievo dicendo “ meno male che queste cose sono distanti da noi!”.

No, c'è una scarsa percezione e dico sempre che è vero che in Sicilia, in Calabria, in Campania e in Puglia è stato consumato tanto sangue sulle nostre strade, però attenzione, perché i soldi provento di quegli atti criminali sono qui, vengono investiti qui in queste regioni, vengono ripuliti qui, quindi è un'attività che è nata e nel corso di diversi decenni si è affinata, si è perfezionata. Quando abbiamo scoperto che in Europa non c'erano soltanto la 'ndrangheta, Cosa Nostra, la mafia cinese, la mafia giapponese, la mafia nigeriana e la mafia africana in genere – ma soprattutto la mafia nigeriana, che è dedita, per esempio, alla tratta di esseri umani e soprattutto allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta degli organi. I nigeriani sono spietati, sono molto crudeli, esercitano forme di pressione psicologiche sulle loro donne e, al di là della violenza fisica, queste donne spesso registrano una sorta di dipendenza psicologica. Abbiamo scoperto, per esempio, grazie alla collaborazione con l'FBI, che in Ungheria, anzi negli Stati europei, nei nostri territori europei attraverso l'Ungheria è entrata la mafia russa, che ha una grande capacità di denaro liquido, tanto che alcuni Procuratori ce la descriva così: “arrivano con le loro valigette piene di soldi apparentemente puliti”; la scalata al tessuto economico europeo è avvenuta attraverso l'Ungheria, loro sono arrivati in Ungheria e per loro l'Ungheria è stata la porta d'ingresso per gli Stati europei. L'FBI ha avuto immediata percezione di questi movimenti e pensate che più di cinque anni e mezzo fa ha istituito una task force proprio a Budapest che avrebbe dovuto occuparsi per sei mesi, non di più, di monitorare questa scalata, questi movimenti per poi poter colpire. Vi dico soltanto che quella task force dopo cinque anni e mezzo è ancora lì e l'FBI l'ha addirittura potenziata: c'è un'attività di monitoraggio e di analisi che continua a essere effettuata da parte degli americani di un processo in continua evoluzione. La sorpresa per noi più forte rispetto alle presenze delle realtà criminali è stata data da una realtà che non conoscevamo, che è stata sottovalutata per tanti anni da tutti gli addetti ai lavori (autorità giudiziaria e autorità investigativa) e che ancora oggi continua a essere sottovalutata, ma che consiste per noi in un campanello d'allarme veramente molto forte, ossia la mafia dell'area balcanica. La mafia dell'area balcanica ha saputo approfittare di tutta una serie di situazioni e contesti favorevoli. Penso che l'ingresso all'interno dell'Unione Europea di Stati come Ungheria, Romania, Bulgaria, adesso la Croazia e prossimamente la Serbia metta a serio rischio gli equilibri di democrazia degli Stati europei: perché? Perché sono degli Stati che dal punto di vista economico non sono in grado di poter competere nemmeno con l'Italia, che è già in forte crisi, in quanto l'Italia insieme al Portogallo e alla Grecia è il fanalino di coda dell'economia europea. Provate a immaginare che cosa può essere la Romania o la Bulgaria: non abbiamo dei fari puntati dal punto di vista mediatico su ciò che avviene in Romania, la Romania è molto prossima a una guerra civile, perché il popolo è alla fame e ci

sono due frange, la frangia rappresentata dal potere detenuto da Bănescu, una forma di potere che continua a arricchirsi e dall'altra parte c'è una frangia che diventa sempre più numerosa di porzioni di popolo che sono veramente ridotte alla fame. L'Ungheria – ne parlavamo poco fa – proprio due anni fa, con l'ascesa al potere di Orbán, ha modificato, ha stravolto la sua Costituzione che la plenaria di Strasburgo ha definito altamente pericolosa, perché omofoba e perché nazista, di estrema destra. Pensate che è avvenuta una serie di situazioni che hanno contribuito a alzare il livello di allarme, la soglia di allarme: la plenaria si è espressa minacciando l'applicazione dell'articolo 7 all'Ungheria e Orbán per tutta risposta è venuto in plenaria facendosi beffa di quella plenaria, ridendo in faccia e dicendo “ tanto non potete fare nulla, perché voi avete bisogno di noi” e non ha detto una fesseria, purtroppo. L'ingresso della Croazia, che è recente, è del 1 luglio, deve farci riflettere su quello che potrebbe essere l'ingresso prossimo della Serbia: la mia Commissione è stata in missione speciale in Serbia un anno fa e il quadro è imbarazzante e disarmante, c'è un livello di corruzione altissimo e diffuso tra i funzionari della Pubblica amministrazione, ma soprattutto tra le forze dell'ordine. Loro ci facevano un esempio abbastanza banale, ma è abbastanza chiaro: un Poliziotto guadagna circa 300 Euro, se lavora su strada guadagna 350 Euro, se va a elevare una multa a un cittadino e la multa è di 20 Euro il cittadino sa perfettamente che, se dà 10 Euro al Poliziotto, si chiude l'accordo là, la multa non viene elevata e i 10 Euro sono nelle mani del Poliziotto. Un altro esempio abbastanza imbarazzante per l'attività della nostra Commissione: ci siamo trovati a audire il Procuratore generale – là il sistema giudiziario è molto diverso dal nostro: abbiamo audito il Procuratore generale - che tra i denti ci ha detto di una serie di indagini che riguardavano alcuni suoi Viceprocuratori, audendo poi degli Ung e dei giornalisti d'inchiesta abbiamo scoperto che alcune ragazze che erano riuscite a scappare ai loro aguzzini che le avevano rapite in altri Paesi, portate in Serbia.. un altro campanello d'allarme che c'è stato dato è che la Serbia prima era un Paese di transito per la tratta degli esseri umani, da qualche anno è diventato invece un Paese finale, un Paese di terminazione finale, un Paese terminale per loro: da lì abbiamo capito che evidentemente, se è diventato un Paese di destinazione, è perché c'è una richiesta crescente. Queste ragazze che erano state portate in Serbia per lo sfruttamento della prostituzione sono riuscite a scappare dai loro aguzzini e si sono rifugiate, hanno trovato ospitalità e accoglienza presso una sorta di casa famiglia: grazie al lavoro fatto con le assistenti sociali e con alcuni esponenti della Polizia, queste ragazze si sono decise a raccontare, a fare i nomi e i cognomi, così la Polizia è riuscita a arrivare a ricostruire tutto l'ingranaggio e anche le realtà criminali che si occupavano di quest'attività. Un giorno una ragazza si presenta in Tribunale, perché lì avrebbe dovuto manifestare le sue accuse, ma entrata in aula lei – quando ce l'ha

raccontato siamo veramente sbiancati tutti - ci ha raccontato di aver provato una forma di paura fortissima non quando è entrata in aula perché ha visto dietro le sbarre i suoi aguzzini, ma perché ha riconosciuto nel Procuratore seduto lì uno dei suoi clienti, quindi si è spaventata, è uscita fuori e fuori c'erano i parenti degli aguzzini che le hanno detto "tua sorella è con noi, abbiamo tua sorella, quindi se non ritiri tutto quello che hai detto tua sorella passerà di peggio, molto di peggio di quello che hai vissuto tu". Lei invece è tornata in aula, per fortuna ha ribadito le sue accuse e quindi è partita quest'indagine anche nei confronti di questo Viceprocuratore. Questo perché? Perché ci deve far capire che la corruzione è alla base di tutto e spesso noi invece l'abbiamo sottovalutata anche in Italia: prova ne è il DDL che è stato approvato lo scorso anno, che è imbarazzante, perché hanno voluto perdere l'occasione di reintrodurre il reato di falso in bilancio sdoppiando il reato di concussione per induzione e costrizione, facendo un regalo soltanto ai criminali, perché c'è stato un incremento dell'abbassamento delle pene. Però se pensate che la commissaria Manstrom, che è la commissaria agli affari interni, in aula quando ha presentato il suo pacchetto anticorruzione ci ha detto che il costo della corruzione in Europa è pari a 120 miliardi di Euro all'anno, aggiungendo che sono cifre al ribasso e che di questi 120 miliardi di Euro all'anno, che sono pari all'1% del prodotto interno lordo dell'Europa, ben 60 miliardi di Euro, ossia la metà, appartengono all'Italia, il nostro Paese rispetto alla corruzione ha un'incidenza di 60 miliardi di Euro all'anno e da solo porta la metà di quel grosso bagaglio. E ripeto: sono stime al ribasso.

Nella nostra relazione abbiamo stimato circa 20 milioni di piccoli casi di corruzione, 20 milioni di casi di piccola corruzione in 27 Stati membri, la corruzione dovrebbe più o meno occupare circa il 5% del prodotto interno lordo mondiale, il danno stimato rispetto al gettito dell'Iva che è venuto a mancare nel 2011 è di 193 milioni di Euro e anche quello è un dato al ribasso. Pensate che i cittadini hanno un'alta percezione di quello che può essere il problema relativo alla corruzione, ma ce l'hanno soprattutto gli investitori che vengono da altri Stati, da Stati terzi: quando c'è stata la convention qualche mese fa in primavera, alla quale hanno partecipato grossi magnati del mondo della finanza e dell'imprenditoria degli Stati arabi, loro hanno detto "noi non veniamo a investire in determinati Paesi europei, non investiamo in Italia e non ci investiamo perché non dobbiamo soltanto pagare le tasse, in Italia, ma perché abbiamo un altro indotto da dover pagare che è l'indotto della corruzione". Se consideriamo il danno che la corruzione fa in scala molto più ampia per quanto riguarda per esempio l'assegnazione degli appalti pubblici, ci rendiamo conto che la forbice si allarga: non è vero che le mafie o Cosa Nostra si arricchiscono con il pagamento del pizzo, non è assolutamente vero, basta guardare i reports dei vari uffici della DNA per capire che non è assolutamente vero, si arricchiscono con la

spesa pubblica e, quando riescono a intercettare determinati appalti, lo fanno perché evidentemente all'interno delle stazioni appaltanti e all'interno degli uffici della Pubblica amministrazione hanno già i loro uomini di riferimento piazzati per dire con quale riferimento percentuale devono partecipare e questa purtroppo è storia, perché se chiedete all'autorità giudiziaria un caso tipo in tal senso ve ne potrà fornire, purtroppo, una moltitudine.

L'altro aspetto che conduce all'azione totale della criminalità organizzata è il riciclaggio di denaro. Il riciclaggio di denaro è stato sottovalutato in diversi aspetti: partiamo dal presupposto che il nostro Paese è l'unico che non ha ancora introdotto il reato di autoriciclaggio, lasciando mani libere, ma il riciclaggio di denaro.. quando abbiamo preso in considerazione l'azione che si svolge e che si muove attorno ai paradisi fiscali, alcuni colleghi avevano cominciato a monitorare attività alle Cayman o in altri contesti molto distanti dai confini geografici della nostra Europa. Noi abbiamo invece voluto restringere il raggio d'azione restando in Europa e non c'è bisogno di andare alle Cayman per studiare un paradiso fiscale: c'è il Lussemburgo, c'è la Svizzera, anche se non fa parte degli Stati membri, c'è il Vaticano, anche se non fa parte degli Stati membri e c'è la borsa di Londra, la quale viene ad oggi considerata dall'autorità giudiziaria e dalle autorità investigative internazionali come la lavanderia d'Europa. Detto questo, non abbiamo idea di quanto il riciclaggio possa incidere su queste forme: sappiamo, per esempio, che l'elusione fiscale delle banche ha creato un buco di bilancio nel bilancio dell'Unione Europea per quest'anno di mille miliardi di Euro. Il problema quale è? Il problema è che in Germania dopo la strage di Duisburg le autorità inquirenti italiane avevano chiesto – vi faccio un esempio molto pratico – il sequestro del ristorante che aveva fatto da teatro a quella strage, le autorità inquirenti tedesche non avendo il nostro stesso ordinamento antimafia e non capendo la necessità di fare indagini e accertamenti irripetibili in quel contesto hanno negato il sequestro, quindi le nostre autorità giudiziarie non hanno potuto fare tutta una serie di accertamenti che vengono definiti accertamenti irripetibili per ovvi motivi, perché vanno fatti nell'immediatezza dei fatti e dell'evento, per cui sono stati dispersi chissà quanti elementi e prove indiziarie utili. L'autorità tedesca si è difesa dicendo “ non abbiamo nel nostro ordinamento una misura di questo tipo, è stato un problema che è iniziato con Duisburg e è finito con Duisburg”, loro continuano a dire “ non abbiamo mafia nel nostro territorio”, l'hanno detto a una conferenza organizzata dalla Questura di Colonia mesi fa, l'hanno detto a me e al Procuratore Scarpinato: c'erano un mio omologo, un politico tedesco e l'omologo di Scarpinato, un magistrato tedesco e tutti e due si sono prodigati a dire – più il politico, più il mio omologo – “ non possiamo esercitare questa forma di militarizzazione del territorio come fate voi in Italia” e non è così, “ da noi vengono

perché evidentemente assicuriamo più servizi, più vivibilità, ma da noi vengono e l'importante è che paghino le tasse, se pagano le tasse è tutto a posto". Loro sanno perfettamente da dove arrivano i soldi, sanno perfettamente che i loro soldi sono sporchi, ce lo dice Bernard Finger, il capo della Polizia di Berlino che abbiamo udito nell'inverno scorso e ha detto ai colleghi della mia Commissione " vi prego di inserire nel vostro testo il reato di associazione mafiosa, perché altrimenti non posso lavorare con i colleghi italiani". Lo stesso problema l'abbiamo riscontrato audendo il capo dell'amministrazione penitenziaria spagnola: avevamo delle mire ben precise, ossia nel Testo Unico, che è questo che è stato approvato il 23 ottobre scorso in plenaria a Strasburgo, volevamo inserire non solo il meglio della legislazione antimafia italiana, che per ovvi motivi – aggiungo purtroppo – è la migliore al mondo, ma volevamo inserire un Testo Unico che comprendesse raccomandazioni legislative importanti come l'introduzione del reato di associazione mafiosa e l'introduzione del regime di carcere duro (il nostro 41 bis) con l'obiettivo non di torturare i detenuti, perché questo lo posso dire a voce alta, ho visitato regimi ordinari e tutti i regimi dei 41 bis e chi è detenuto in regime di 41 bis non vede violato il suo diritto, il diritto di essere umano, al contrario, chi vive in regime ordinario vi assicuro che vede quotidianamente violati i propri diritti, perché si trova in celle veramente di pochi metri quadri all'interno delle quali sono anche in otto ...(intervento fuori microfono) ecco, perfetto. L'obiettivo del 41 bis è quello di separare, di fare in modo che non possa esserci continuità nell'attività criminale attraverso i messaggi da inviare fuori dal carcere. Quando abbiamo audito il capo dell'amministrazione penitenziaria spagnolo lui ha detto con fermezza " non ho bisogno di uno strumento come quello italiano, perché tanto le nostre strutture carcerarie sono inattaccabili", io invece gli ho fatto presente che, proprio grazie a un'operazione congiunta tra la Polizia italiana e la Guardia Civil spagnola, grazie a delle intercettazioni della nostra Dia, la Direzione Investigativa Antimafia, hanno scoperto che Santo Maesano, boss capoclan della 'ndrangheta, arrestato a Madrid e rinchiuso nel penitenziario di Valdemoro a Madrid aveva pagato gli agenti della penitenziaria facendosi portare in carcere cellulari, ricevendo in carcere i suoi familiari e ricevendo in carcere i suoi capidecina; lui è intercettato – su Internet trovate tutte queste informazioni, perché sono stati fatti diversi articoli di stampa – e mentre è intercettato si sente lui mentre parla con i suoi uomini, ordinando un omicidio dal carcere perché non aveva rispettato gli accordi, ordinando, facendo cambiare all'ultimo momento la rotta di un traffico di sostanze stupefacenti, perché poteva essere sotto la scure delle forze di Polizia e addirittura facendosi beffa di quelle stesse strutture carcerarie che lo ospitavano, dicendo a un suo uomo " ho saputo che avete la Polizia addosso, state attenti, avvicinatevi a questa zona, restate a Madrid, perché almeno se vi arrestano vi

portano in questo carcere e questo è un albergo a cinque stelle”. Queste sono le parole di Santo Maesano rispetto alla struttura carceraria spagnola. Abbiamo provato con i fatti, con gli esiti degli accertamenti investigativi e processuali che in Europa c’è bisogno di un contrasto unico e cioè tutti quanti devono poter parlare la stessa lingua: non può assolutamente essere ammissibile la valutazione che viene fatta da un cittadino olandese, la cui percezione più alta rispetto al crimine organizzato è il furto delle auto, o quella fatta da un cittadino inglese – sono statistiche che sono state commissionate – la cui percezione più alta del crimine organizzato è il furto delle biciclette. Vi ricordo che Rancadore, il professore – e lì proprio ieri la Corte Suprema inglese ha negato la scarcerazione per ‘o professore Rancadore, uomo di rilievo che - si è preso beffa delle autorità italiane percependo in Inghilterra la sua pensione da latitante e ricercato. Con non poche difficoltà - perché vi lascio immaginare l’allerta che il regime di carcere duro può aver creato nei colleghi verdi che si erano prodigati in una serie di crociate per il rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo etc. – quando abbiamo parlato di carcere duro si sono alzate le barricate, ma gli abbiamo fatto capire che non è assolutamente una forma di tortura, bensì è la necessità di evitare che queste persone continuino a avere contatti tra loro. Abbiamo inserito l’abolizione del segreto bancario: non esiste un regolamento unico per le banche, non esiste una forma di controllo, per cui quando i nostri cittadini giustamente ci dicono che il problema dell’evasione fiscale è un problema relativo hanno ragione, perché se pensiamo che l’evasione fiscale nel nostro Paese incide per circa 130 miliardi di Euro all’anno e se pensiamo che l’elusione fiscale ha quelle dimensioni che vi ho citato prima non c’è paragone, non c’è storia. La tutela che alcuni Stati membri adottano nei confronti di territori che sanno perfettamente essere paradisi fiscali è finita, perché con l’approvazione di questo testo è prevista una serie di norme abbastanza forti, così come sono previste delle indicazioni legislative, delle raccomandazioni legislative fortissime per il mondo dell’imprenditoria, ossia le black lists e le white lists. Dobbiamo premiare tutte quelle aziende e quelle ditte che con fatica non solo pagano le tasse, ma cercano di restare competitive sul mercato senza ricorrere a mezzi, mezzucci, corruzione etc. e abbiamo introdotto una raccomandazione legislativa molto forte, perché abbiamo previsto l’esclusione per cinque anni dalle gare d’appalto per tutte quelle ditte che hanno riportato condanne con sentenza definitiva per reati di mafia, reati gravi e reati contro la Pubblica amministrazione. Abbiamo inserito anche incandidabilità, ineleggibilità e decadenza per tutti coloro i quali abbiano riportato condanne con sentenze definite per reati di mafia, contro la Pubblica amministrazione e reati gravi, tracciabilità dei flussi finanziari e utilizzo delle tecniche investigative comuni. Abbiamo pensato veramente a vari aspetti da dover gestire e monitorare: intanto provate a immaginare 28 sistemi giudiziari, 28

modi diversi di concepire il crimine organizzato, come abbiamo visto, 28 sensibilità diverse e 28 modi diversi mediante i quali passare e raggiungere l'armonizzazione di tutti i sistemi giudiziari. Sembrava un'impresa ardua. Reciproco riconoscimento dei provvedimenti, attuazione del MAE (Mandato d'Arresto Europeo), ma soprattutto uno degli strumenti che secondo noi e secondo i nostri colleghi è di portata storica, epocale è la direttiva confisca, l'istituto del sequestro e della confisca dei beni che sono frutto di proventi illeciti. La direttiva confisca, che abbiamo sostenuto nel testo, ma che è in fase avanzata – perché siamo in fase di? epilogo?, proprio l'altro ieri pomeriggio ho negoziato per il Parlamento europeo con la Commissione e con il Consiglio – cosa prevede? Abbiamo inserito una serie di emendamenti che rappresentano il meglio della nostra legislazione antimafia, ma c'eravamo spinti un po' oltre, nel senso che avevamo inserito la confisca in caso di morte, la confisca nei confronti di terzi, la confisca per intestazione fittizia, alcuni emendamenti sono stati accettati e alcuni no, ma sicuramente il risultato più grosso che abbiamo portato a casa è quello della confisca in assenza di condanna: quello è uno strumento che veramente sarà di portata epocale nel contrasto al crimine organizzato. Come vedete abbiamo cercato di fare un monitoraggio, di capire che cosa insisteva sui nostri territori e abbiamo capito che ci sono varie forme di mafie, varie forme di realtà criminali assolutamente ben amalgamate tra di loro, perché hanno tutte un unico comune denominatore: l'esigenza di arricchirsi. Tutte le realtà criminali – può essere la mafia nigeriana, la mafia cinese o quella giapponese, ma tutte quante – riconoscono la supremazia della 'ndrangheta rispetto alla sua capacità, come vi dicevo prima, di avere il controllo e soprattutto la liquidità di denaro.

Un altro aspetto che ha contribuito a far aprire gli occhi ai nostri colleghi è stato quello di capire che è a rischio.. lo ripetiamo sempre, quando abbiamo un contatto non con i nostri elettori, con i nostri cittadini e abbiamo deciso di mettere in atto una strategia mediatica quasi di martellamento: non basta soltanto dire che le mafie tolgono diritti, tolgono lavoro etc., stiamo cercando di far capire ai nostri cittadini europei, 530 milioni di cittadini, che le mafie, la corruzione e il riciclaggio di denaro mettono a rischio la sicurezza, la democrazia e la libertà di ogni cittadino europeo, perché di questo si tratta. Abbiamo anche cercato di ribaltare il tavolo, perché in Europa l'unico strumento seriamente valido di contrasto era quello nei confronti del turismo: pensate soltanto, per esempio, al Piano Swift che abbiamo bocciato in Parlamento, proprio perché gli Stati Uniti avevano totale accesso a tutti i nostri dati, a tutti i dati dei cittadini europei e a tutti i movimenti bancari dei cittadini europei, ritenendo necessaria la stipula di quest'accordo, che è andato avanti per anni, tra la Commissione Consiliare e il governo americano - ma con l'entrata in funzione di Lisbona anche il Parlamento ha codecisione e è colegislatore – abbiamo bocciato per

ben due volte Swift, dicendo agli Stati Uniti “ non potete controllare tutti i nostri cittadini considerando i nostri cittadini tutti dei potenziali terroristi” e abbiamo dimostrato che in realtà ci sono delle altre priorità. La priorità è data proprio da questi aspetti sottovalutati per tanto tempo: il crimine organizzato e la capacità che il crimine organizzato ha avuto di aggredire i tessuti sani dell’economia europea attraverso i colletti bianchi; da lì nasce l’esigenza dell’incandidabilità, ineleggibilità e decadenza, per dare una punizione esemplare a coloro i quali sono all’interno della vita politica e tradiscono il loro mandato in più aspetti. Il nostro obiettivo è stato quello di dare non soltanto delle raccomandazioni legislative alla Commissione europea, ma soprattutto di dare degli strumenti tecnici, degli strumenti operativi all’autorità giudiziaria e all’autorità investigativa, come per esempio l’utilizzo delle tecniche investigative comuni. Non può funzionare che in Italia c’è l’utilizzo delle intercettazioni e in un altro Paese no, rendiamoci conto anche che spesso, grazie alle intercettazioni, da piccoli reati spia si è arrivati a grandi operazioni e, se chiedete ai magistrati – a chiunque, a qualsiasi magistrato impegnato all’interno delle direzioni distrettuali antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia – “ ma senza le intercettazioni?”, vi diranno che non è possibile fare indagini ad oggi, perché se gli strumenti oggi sono dieci vi assicuro che le realtà criminali hanno venti per la controffensiva a quel dieci rappresentato dallo Stato o dagli Stati membri. Sarà una guerra impari fino a quando non avremo sensibilizzato i nostri cittadini, fino a quando anche loro non si renderanno conto che il problema della lotta alla mafia non può essere deputato soltanto come forma di contrasto alla magistratura, alle forze di Polizia o a noi legislatori, ma ci deve essere un sostegno continuo. Per esempio, il ruolo delle associazioni è un ruolo di fondamentale importanza, ma bisogna stare attenti, perché abbiamo registrato delle forme di infiltrazione notevoli anche nelle associazioni, non a caso per esempio il boss Campanella, che oggi varie vicissitudini.. insomma, è una persona credibile che dice “ quando abbiamo portato..”.. vi ricordate il film “Il Capitano Ultimo” etc.? Portarono Raoul Bova a Villabate e Campanella era il Presidente del Consiglio Comunale di Villabate: prima di portare Raoul Bova e di istituire il premio al Capitano Ultimo – là dovremmo scrivere libri su quello che è stato fatto – lui dice “ ho chiesto il permesso allo zio”, lo zio era Bernardo Provenzano, sono stati ritrovati pizzini in cui lui chiede a Provenzano “ che facciamo, la facciamo questa cosa? Organizziamo questo premio?” e Provenzano risponde “ sì, tanto – ve la dico in dialetto, poi ve la traduco in italiano – chiste sunno cose ca fanno scruscio e me fanno fare fiura”, ossia “ sì, tanto queste sono cose che fanno rumore, attirano l’opinione pubblica e ci consentono di lavorare bene”. Quel premio è stato istituito e Raoul Bova è stato ricevuto da Campanella, arrestato successivamente.

Un altro esempio: un bene confiscato a Palermo è stato assegnato a parenti di boss, un bene addirittura è andato a finire nelle mani della figlia di Stefano Bontade, ecco perché dobbiamo veramente essere vigili, lucidi e far capire - i nostri partners sono appunto le varie associazioni che si occupano dei beni confiscati – il messaggio che le loro azioni danno, cercando di far capire quanto sia importante la totale sterilità rispetto a determinate contaminazioni e quanto sia importante la loro attività di pulizia. Ripeto: troppo spesso sento dire – e ne sento parlare sempre meno – che la mafia è stata sconfitta e sento sempre meno parlare, da parte dei colleghi e del mondo della politica, della necessità della lotta alla mafia come priorità, io invece vi posso garantire che la lotta alla mafia deve essere se non la prima la seconda priorità. Vi do questi numeri e ho finito: 60 miliardi di Euro – cifra al ribasso – è il costo della corruzione in Italia; 140 miliardi di Euro è il costo delle mafie, anzi del crimine organizzato; 135 miliardi ... (intervento fuori microfono) altissimo. 135 miliardi è il costo dell'evasione fiscale, non abbiamo il costo del riciclaggio perché non abbiamo il reato di autoriciclaggio e quindi non possiamo fare una quantificazione che sia la più precisa possibile. La prima azienda italiana al mondo è la mafia, solo con queste cifre, 130 e 140, arriviamo a 270, più 60 della corruzione siamo a 330: provate a immaginare quante manovre finanziarie! La lotta alla mafia e la lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro devono essere tra le prime quattro priorità dell'agenda politica di qualsiasi contesto territoriale italiano e non possono esserci.. Commissioni come questa dovrebbero essere permanenti, perché la mafia non ha una durata limitata, non si sviluppa per sei mesi /un anno e poi va via: queste Commissioni dovrebbero essere osservatori permanenti, dovrebbero avere un contatto continuo con l'autorità giudiziaria, con l'autorità investigativa, fare un monitoraggio sul mondo degli appalti e sulla capacità che le varie associazioni hanno sui territori di interfacciarsi con i cittadini e aggiornare ciclicamente la cittadinanza su quello che viene fatto e su quelle che emerge. È un'ottimizzazione del lavoro rispetto alla quale siamo ancora veramente molto lontani, ma che richiede grande capacità e richiede soprattutto una grande volontà rispetto a temi che non passano mai di moda, purtroppo e pensare che la lotta alla mafia sia un problema che si può affrontare a Firenze, a Pisa, a Bergamo e a Monza attraverso la proiezione una volta al mese nelle scuole di films o parlando di contesti.. siamo veramente dentro a un pensiero folcloristico, perché da un lato insegniamo ai nostri figli e facciamo capire loro che c'è stato il momento delle stragi, che c'è stato il periodo della trattativa etc., però poi li mettiamo davanti al fatto compiuto che è quello di non poter aver diritto né a un'istruzione seria, né a un diritto lavorativo in questo Paese, perché non c'è nessuna garanzia. A questo aggiungiamo il ruolo della BEI, della Banca Europea degli Investimenti e della Banca Mondiale: pensate che la Banca Europea degli

Investimenti ha registrato una serie di investimenti e è stata inquinata, ossia ha dato dei soldi per degli investimenti e questi soldi sono andati a finire direttamente alle realtà criminali, ecco perché dico che la soglia d'allarme non è mai alta. Vi farò avere, se lo riterrete opportuno, il testo che è stato approvato a Bruxelles e a breve vi farò avere anche il testo della direttiva confisca, che in questa fase è in fase di negoziato (l'altro ieri abbiamo accettato il testo, che per noi italiani ovviamente non è un testo ambiziosissimo, è un testo di pronto accomodo) e verrà votato in Commissione il 16 o il 17 dicembre e poi ritornerà in plenaria tra febbraio e marzo. Questi sono i dati che vi posso fare avere, qualsiasi altro dato possiate ritenere utile per voi degli studi che abbiamo fatto, delle audizioni (abbiamo audito più di cento esperti in Crim in diciotto mesi) e anche dei lavori delle nostre missioni (abbiamo fatto missioni negli Stati Uniti e in Serbia, abbiamo audito, come vi dicevo, gran parte degli investigatori e dei magistrati europei) lo potete richiedere tranquillamente. Vi ringrazio, sono a disposizione per eventuali domande. Prego.

Cons. Chiurli

Di domande dovrei fargliene tantissime: la cosa che ...(intervento fuori microfono) eh, lo so, giustamente è tardi, lo capisco, comunque lei ha parlato del fatto che la lotta alla mafia dovrebbe essere una priorità: i cittadini si chiedono perché non è una priorità e si danno anche una risposta. Si sta parlando dei collegamenti tra Stato e mafia, la motivazione in fondo è questa e allora mi domando se quest'Europa così come è impostata politicamente e soprattutto finanziariamente non finisca per favorire in realtà il proliferare di queste mafie, ossia il connubio non più Stato /mafia, ma alta finanza e mafia e anche la deriva neonazionalista di cui diceva lei, quella di Orbán. Questa è una domanda, poi ci sarebbero tante altre cose di cui parlare, delle quali non abbiamo parlato: per esempio i rifiuti tossici, oppure la questione delle scorie radioattive, lei in Sicilia dovrebbe sapere qualcosa della miniera di Pasqua.. come si chiama? ...(intervento fuori microfono) Pasquasia, oppure della questione del traffico d'armi e della questione dell'immigrazione, perché alla fine questa politica europea con la politica dell'immigrazione non fa altro che favorire, accrescere e ingrassare la mafia. E poi lei ha detto che ci sono 28 sistemi giudiziari, quindi è un problema metterli insieme: forse è proprio nata male l'Europa, questo tipo di Europa non è solamente i 28 sistemi giudiziari, ma anche i 28 sistemi fiscali e i 28 sistemi di tutti i Paesi diversi, tanto che creare un'Europa così come è stata fatta in queste condizioni.. probabilmente è nata male, è nata sbagliata e probabilmente, a mio modo di vedere, morirà male.

E poi per quanto riguarda il rischio sicurezza e democrazia di ogni cittadino europeo, penso che questo rischio ci sia, ma forse potrebbe essere un obiettivo del connubio

mafia /alta finanza, perché secondo me ormai è sorpassato anche il sistema Stato /mafia, in quanto c'è un sistema Europa /mafia che non è nemmeno Europa /mafia, ma è alta finanza /mafia e qui la domanda è: che cosa potete fare voi? Andare a toccare l'alta finanza a livello mondiale, o meglio globale e gli accordi con la mafia diventa una cosa.. non è più parlare della mafia del pizzo o del bottegaio a cui vengono bucate le gomme o viene incendiata la porta, insomma.

Cons. Staccioli

Velocemente, ritorno al discorso di prima del Mes: secondo me il Mes è un'apertura a 360° rispetto al discorso mafia, perché quando abbiamo ratificato questo trattato un anno fa a luglio credo si sia fatta una delle cose peggiori che potevamo fare, nel senso che, al di là dell'inizio dei 17 Stati membri che ora diventeranno 28, poi potranno inserirsi altri Stati non membri (m'immagino la Russia e la Cina), il fatto che gli atti di questo ente siano inviolabili e le persone intoccabili e potranno entrare i privati (banche).. abbiamo visto l'elusione di cui ci appena detto lei delle banche e della finanza, ma naturalmente la mafia a livello mondiale.. secondo me se si può a livello europeo ritornare indietro e rivedere o perlomeno modificare questo trattato, dato che è sicuramente un rischio.. possiamo investire i cittadini di tutto quello che vogliamo, ma se poi nel vertice vengono prese delle decisioni, queste persone sono intoccabili e gli atti inviolabili, questi possono fare e disfare di noi ciò che vogliono. Io l'ho vista come una dittatura, l'ho detto in questo consesso ma non mi è stata data la possibilità di poter – vero, Presidente? – trattare una mozione in cui chiedevo che almeno la Regione Toscana si facesse promotrice nei confronti dello Stato, del governo di rivedere questa ratifica, ma purtroppo non mi è stata data la possibilità di poterne discutere in aula. Altro è il fatto delle macchinette, delle cosiddette slot machines, che hanno eluso 98 miliardi di Euro – anzi, hanno evaso 98 miliardi di Euro – che abbiamo abbonato con semplici 500 milioni di Euro di tasse da pagare. Credo che anche lì qualcosa che non va ci sia, perché credo che l'evasione andrebbe non abbonata, ma magari fatta pagare il doppio, perché anche lì c'è l'evasione di Iva come ha detto lei pocanzi, c'è l'evasione nei confronti dei cittadini e poi sappiamo che cosa comportano queste macchinette, tant'è che in questa regione è stata promossa una legge sulla ludopatia, e quello che ne consegue a livello di violenza nell'ambito delle famiglie che sono in crisi, perché queste persone, magari invogliate.. prendo il treno tutte le mattine e alle sei e mezza della mattina ci sono già uomini, donne e giovani che giocano alle macchinette, quindi immaginiamoci dove vanno a colpire.

Un altro punto che interessa la Toscana è ciò che riguarda i rifiuti che sono andati nella terra dei fuochi, sappiamo da quali province in particolare partono, tipo – o

perlomeno queste sono state le dichiarazioni di Schiavone – la Provincia di Massa Carrara, se non dalla Provincia di Firenze o Pisa.

Ultimo, ma non ultimo – io vengo dalla Versilia – vicino abbiamo il marmo di Carrara e sappiamo quanto incide, tant'è che ora c'è un'indagine in corso da parte della magistratura su coloro che arrivano con le valigette e comprano bancate intere. Anche lì, siccome questo secondo me, conoscendo il settore, non avviene solo in Provincia di Massa Carrara, ma avviene un po' in tutta Italia - come avete il perlatto in Sicilia, in Sardegna ci sono altri marmi – credo che questo non avvenga solo esclusivamente in quella provincia lì, magari c'è da rivedere anche questa situazione.

Cons. Boretti

Sarò velocissima, faccio un paio di considerazioni. Intanto grazie per la panoramica che ci ha fatto, perché dimostra l'enorme lavoro che lei e i suoi colleghi avete fatto, quindi grazie davvero di questo. Ci sono tante cose che mi hanno colpito della sua relazione: intanto il fatto che purtroppo – come dire? – verrebbe da dire che tutto il mondo è Paese, ossia gli elementi che lei ci ha dato riconfermano alcune delle considerazioni che erano emerse in precedenti incontri che abbiamo fatto, come l'internazionalizzazione del crimine organizzato e questo pervadere nei vari Stati membri.. lei ce l'ha detto, di tutti e 28 non ce ne è uno che sia al riparo da questo punto di vista.

Ritornando al nostro specifico – ne parlavamo anche nell'audizione che abbiamo fatto con le associazioni, di cui lei ricordava il ruolo importante e sono assolutamente d'accordo con lei – la nostra terra, la Toscana, non è una terra di mafia ma, come dice Don Ciotti – e spesso ce lo ammenta – le radici possono essere altrove, però poi i rami, i frutti purtroppo sono anche qui. Tra le tante cose che lei ha detto, come dicevo, ce ne è una in particolar modo che mi ha colpita e credo sia una delle chiavi di come affrontare.. tra le tante cose che si possono fare e i tanti provvedimenti che si possono fare, ossia il fatto che la 'ndrangheta sia ricchissima e che la Calabria, da cui questa proviene e poi si diffonde praticamente ovunque, sia una delle terre più povere e più arretrate da tanti punti di vista. Come dire? È qui la chiave probabilmente: agire con una serie di provvedimenti e di politiche che si pongano come obiettivo quello di rendere gli esseri umani autonomi e liberi, mettendoli nelle condizioni economiche, sociali e culturali di avere quelle condizioni per rialzarsi. Lo Stato deve intervenire in questo senso, lo Stato italiano, gli Stati europei e l'Europa nel suo complesso, se devono rivedere delle politiche, devono farlo anche dal punto di vista economico della crescita e dello sviluppo, proprio affinché ci possano essere delle condizioni di autonomia tali da mettere ogni essere umano nelle condizioni di non essere ricattabile e facilmente aggirabile da questo tipo di crimine organizzato.

Dall'altro lato c'è l'aspetto culturale, perché vanno bene gli interventi normativi, la legislazione deve essere modificata in questo senso, però nello stesso tempo, a fronte di questo tipo di interventi, non possiamo mai dimenticarci che l'aspetto culturale della conoscenza, della condivisione, del non far finta di nulla e del non pensare che queste cose non tocchino anche noi in tutte le varie forme.. perché non sono soltanto gli aspetti eclatanti, sono le mafiosità, i comportamenti, gli atteggiamenti, quelli che sono pericolosi e che sembra non siano accanto a noi, ma in realtà poi ci toccano estremamente da vicino. Non credo che l'Europa sia nata sbagliata, credo che l'Europa vada costruita sicuramente in modo migliore e che la politica si debba riappropriare di un ruolo che troppo spesso ha smesso di svolgere a favore di altri tipi di poteri e di altri tipi di connessioni che poi alla fine avvantaggiano questo tipo di situazione, per cui è la politica che deve recuperare un proprio ruolo e deve recuperare atteggiamenti e dare quegli esempi che troppo spesso ha messo di dare anche nella lotta al crimine organizzato. Grazie.

Onorevole Sonia Alfano

Intanto vorrei fare un po' di.. non di chiarezza, perché qua siamo tutti addetti ai lavori, però vorrei ricordare che davanti a determinati atteggiamenti del Consiglio e quindi degli Stati membri – perché il Consiglio europeo sono gli Stati membri, poi c'è la Commissione che è espressione sì degli Stati membri, ma anche del gioco dei partiti politici, i quali candidano i loro commissari e poi ci siamo noi eletti dal popolo – Lisbona, che è entrato in vigore il 1 dicembre 2009, per me ha diverse criticità...(intervento fuori microfono) noi siamo entrati là che era già esecutivo e non so nemmeno, se fossi stata là dapprima, se sarei stata utile in qualche maniera: non lo so, perché sono dei giochi veramente forti che vengono decisi dai nostri Stati membri. Il Mes e tutti i provvedimenti più grandi e più forti vengono comunque concepiti e partoriti dal Consiglio: sapete che ciclicamente ogni sei mesi cambia la presidenza del Consiglio degli Stati membri, ogni sei mesi tocca a un Paese diverso; quello che sta accadendo nel nostro Paese non è un caso, perché la sorte della nostra politica italiana si giocherà dal 1 luglio in poi, perché sarà il semestre della presidenza italiana, solo che molti non sanno che sarà proforma, perché i commissari verranno eletti non prima di novembre, quindi non potremo fare chissà quali rivoluzioni, chissà quali cambiamenti, perché si tratterà di mandare avanti un programma che è già stato definito – ripeto – in virtù del fatto che i commissari (la Commissione scade con noi) verranno votati e eletti non prima di ottobre /novembre. C'è comunque una forte volontà che è rappresentata dagli Stati membri e ve la sintetizzo proprio con il gioco che gli Stati membri hanno fatto per quanto riguarda la direttiva confisca: quando ho

chiesto “introducete il caso di morte, perché così muore il boss, però li posso andare a prendere ai suoi figli”, la Germania, che è lo Stato membro capofila, ha detto di no e, nonostante undici Stati membri abbiano già all'interno del loro regolamento quei provvedimenti e si sarebbe trattato semplicemente di amplificarli, di dare loro maggiore risonanza, siccome la Germania ha detto no la Francia, la Polonia, l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo gli sono tutti andati dietro, dicendo “tanto se dice no la Germania è fatta e chiusa, non c'è nulla di cui discutere”. L'Italia è stato uno dei pochi Stati membri che ci hanno sostenuto in questa battaglia, perché sa perfettamente, a prescindere dal governo che ci può stare, di destra, di sinistra o di centro, che è un dato di fatto che determinati provvedimenti debbano andare in quella maniera, perché ne abbiamo avuto esperienza diretta sui nostri territori, però la battaglia che possiamo fare noi come Parlamento davanti alla volontà del Consiglio e davanti alla volontà della Commissione e quindi di tutti gli Stati membri rischia, a volte, di essere una lotta veramente senza confronto ed è il Consiglio che poi decide di varare o meno le cosiddette riforme, le procedure straordinarie etc.. Ripeto: secondo me ci sono degli strumenti che devono essere assolutamente rivisti e Lisbona non è così esaustivo come si pensava, perché c'è una sovranità nazionale inviolabile, quindi siamo Stati uniti fino a un certo punto.

L'altro aspetto che lei ha toccato riguarda la politica delle immigrazioni: la politica delle immigrazioni fatta, voluta e varata sempre dal Consiglio – noi come Parlamento abbiamo dato una serie di indicazioni, io sono in Commissione immigrazione – vi assicuro che è una battaglia che a volte sfiora il ridicolo, perché quando si fanno accordi commerciali con la Libia – mi riferisco a prima della caduta del regime, ok? – e questi accordi commerciali prevedono il versamento di 5 miliardi di Euro alla Libia in cambio di altri accordi e quando l'Europa dice “no, forse non te li posso dare, perché non c'ho i soldi” e allora Gheddafi, per bocca di Mussakusa e del suo ambasciatore a me e a altri colleghi, seduti in una stanza come questa – abbiamo l'audio registrato – dice “se non ci date 5 miliardi di Euro noi riversiamo sulle vostre coste, sulle coste europee i clandestini”, che non sono libici, ma gente scappata dal Ciad, dal Darfur, dalla Somalia e dall'Eritrea, ossia da territori di guerra, da territori con cui l'Unione Europea e altri Stati terzi o anche singolarmente fanno degli accordi, l'errore è lì, perché tu prima di fare degli accordi dovresti fare in modo che quel Paese con cui stai stipulando un accordo sia un Paese che rispetta gli standards democratici, cosa che invece non è stata fatta. Quando siamo andati in Libia siamo stati trattati da sorvegliati speciali da parte dei servizi diplomatici, io sono stata rispedita a casa perché avevo ostanto chiedere una serie di informazioni sui centri di detenzione e su Ganfouda, sono stata rispedita a casa con la dicitura “non gradita al regime” e sono stata imbarcata dai servizi di intelligence diplomatici, sono stata

messa sull'aereo lì fino a quando non hanno chiuso il portellone dell'aereo, però ricordiamoci che l'Europa stava facendo un accordo con la Libia che mutuava esattamente passo per passo in grande l'accordo, il trattato d'amicizia Italia /Libia. Era molto identico. Quando poi facciamo una politica di immigrazione che prevede solo pochi Stati a farsene carico, con l'Italia, Malta, Cipro, Spagna e Grecia e abbiamo accettato la Convenzione di Dublino, che è di natura criminale.. perché tu non puoi dire che l'asilo può essere chiesto solo nei Paesi di approdo: ciò significa che questi poveri cristi arrivano da noi o in Spagna – ma arrivano soprattutto da noi, perché Malta gli spara addosso ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) sì, sì, sì, loro gli sparano addosso, per cui arrivano da noi – noi li accettiamo, perché abbiamo avuto qualche bacchettata (ricordiamoci che sono stati condannati dei finanziari che avevano adottato il respingimento, quando invece tutto è basato sul non respingimento), li prendiamo in carico e aspettiamo che le quote vengano suddivise tra i vari Paesi, ma se la Svezia dice “ io non li voglio” e il tizio x decide di andare in Svezia.. perché poi partiamo da questo presupposto: loro non vogliono restare qui, ho parlato con tanti di loro e loro qui non vogliono restare, perché loro hanno i loro nuclei familiari in Francia, in Belgio e in Olanda, la prima comunità in Belgio non è belga, è araba. Loro vogliono andare via e se il Belgio o l'Olanda o la Svezia dice “ no, non ti voglio” loro ritornano da noi, perché siamo noi che abbiamo dato loro asilo per la Convenzione di Dublino: questo va immediatamente modificato, solo che adesso se ne sono accorti perché c'è stata l'ennesima strage a Lampedusa, ma questi sono dati di fatto sotto gli occhi di tutti. Piuttosto che andare a fare accordi commerciali, bisognerebbe creare dei corridoi umanitari che prevedono il coinvolgimento di tutti gli Stati membri, però non possiamo dire “ no, io non ti accolgo perché tu vuoi venire qua a rubare il mio lavoro”, non è così, perché questa è gente che scappa da Paesi che sono oggetto di persecuzioni civili, di guerre civili, di persecuzioni religiose e di persecuzioni militari. Mentre adesso siamo qui a parlare c'è gente che viene decapitata a colpi di machete, mentre stiamo parlando otto donne al secondo sono vittime di stupro, di pulizia etnica e di stupri fatti a bambine di 4 anni in virtù di una religione che non può trovare accoglimento da nessuna parte. È una politica che è fallimentare e che deve essere immediatamente rivista non dicendo “ stai a casa tua”, ma dicendo “ io ti accolgo, però quando faccio gli accordi con il tuo Paese prima devo accertarmi che gli standards del tuo Paese siano all'altezza, così in futuro non mi devo creare il problema di accoglierti, perché tu non dovrai fuggire dal tuo Paese”.

In merito all'altra domanda sulla deriva, gli Stati membri etc., non voglio creare un ulteriore campanello di allarme, ma abbiamo visto poco: perché? Perché con le prossime elezioni europee il Parlamento europeo avrà una preponderanza, uno

sbilanciamento totalmente a destra o a estrema destra: basta vedere quello che è successo nelle elezioni in alcuni Paesi in cui c'è stata una deriva totalmente nazista, totalmente omofoba. Rischiamo che questo si.. anche perché che cosa succede? Che già nel 2009 c'era stato un livello di astensione altissimo alle europee: rischia di replicarsi questo risultato con uno sbilanciamento verso l'estrema destra. Per quanto riguarda, per esempio, lo sversamento dei rifiuti tossici e i rifiuti tossici, sicuramente la zona della miniera di Pasquasia non è l'unica, basta andare a Bellolampo a Palermo, dove il percolato si è interrato e funge da concime per quello che poi viene coltivato in quelle zone. Quando abbiamo chiesto al Parlamento e alla Commissione di inserire tra gli eurocrimini il traffico di sostanze tossiche e di rifiuti tossici ci è stato detto di no e io ho parlato con una persona che secondo me più di tutti, forse anche più di Schiavone sa come è stato possibile rendere possibile tutto questo: perché più di Schiavone? Perché nella scala gerarchica stava più in alto di Schiavone: ho parlato un anno fa con Bidognetti, che è recluso al carcere di Parma e è uno dei pochissimi mafiosi italiani in carcere di totale isolamento (lui e Provenzano), il quale mi ha detto “ Onorevole, ma lei si è chiesta mai come la camorra è cresciuta? Si è chiesta come siamo arrivati a interrare, a infossare, a creare un indotto così forte? Se lo è mai chiesta?”, ho detto “ certo che me lo sono chiesta”, dice “ allora gliela do io la risposta: noi siamo arrivati e ci siamo ingranditi – mi ha fatto tutta la storia dell'evoluzione dalla camorra all'NCO al sistema, alle guerre, alle scissioni, Di Lauro etc., poi a un certo punto mi ha detto - siamo diventati forti e siamo cresciuti grazie a suoi colleghi che c'hanno permesso di entrare dentro le istituzioni, perché noi senza il sostegno della politica e delle istituzioni deviate non avremmo potuto fare nemmeno un quarto di quello che abbiamo fatto” ed è una grande verità.

Per quanto riguarda le altre domande – sul Mes ho risposto – in merito all'evasione fiscale, al gioco d'azzardo etc., ci dimentichiamo che cosa è stato fatto con lo scudo fiscale? Avverso lo scudo fiscale, quando il provvedimento è arrivato in Europa insieme a altri colleghi abbiamo firmato un ricorso, siamo andati a parlare con i funzionari della Commissione europea e lo sapete a che cosa ci siamo trovati di fronte? Sfido chiunque a smentirmi (non voi, ovviamente, ma successivamente)! Funzionari della Commissione europea che ci hanno detto “ questo ricorso verrà bocciato, perché il governo italiano ha già posizionato qui i suoi uomini all'interno della Commissione che si stanno occupando del vostro ricorso” e questo è stato scandaloso! Ogni volta che parlo di economia e di finanza in Parlamento in plenaria faccio sempre riferimento a questo: quello è un atto criminale partorito da una mente criminale che ha permesso di reintrodurre capitali illeciti in Italia facendo pagare un obolo piccolissimo. Quello doveva essere reimmesso nelle casse delle finanze italiane e non solo ti do il 5%, ma ti metto in carcere immediatamente! L'aspetto relativo alla

capacità che poi si ha con il sostegno dell'autorità giudiziaria, dell'autorità investigativa e del mondo dell'associazionismo potrebbe essere veramente forte, però dico sempre che c'è un problema: mentre le mafie sono organizzate, cioè mentre il crimine è organizzato, noi non lo siamo, noi siamo disgregati, siamo piccole schegge impazzite, ognuno cerca di mantenere la sua autonomia o comunque la sua visibilità e questo è un regalo che ciclicamente facciamo. Questo accade nel mondo dell'associazionismo, soprattutto, come accade nel mondo delle istituzioni, perché c'è la lotta a chi pubblica prima la relazione semestrale etc.: è un regalo che facciamo, questa forma di disgregazione che spesso non è voluta, a volte magari è per una scarsa visione ampia, ma se riuscissimo a mettere insieme - non dico tanto - almeno il 50% delle forze che in questo Paese sono deputate al contrasto al crimine organizzato, se le riuscissimo a mettere insieme e se riuscissimo a valutare tutti quanti insieme con uno stesso obiettivo vi assicuro che riusciremmo a infliggere un serio colpo; le intercettazioni, che ciclicamente sentiamo rispetto a indagini pregresse o a indagini che sono fresche, ci dimostrano questo: a volte non c'è comunicazione, a volte non c'è flusso di informazioni, a volte non ci si scambiano informazioni e questo avviene anche tra le forze di Polizia e tra le varie Procure (“no, di quella Procura non mi fido, non glielo dico”) e questo avviene anche all'estero con le rogatorie. Eurojust come strumento ha vissuto dei momenti veramente bui rispetto a Europol che è nato da poco, dal punto di vista investigativo: perché? Perché magari c'era il magistrato di collegamento che non si fidava del magistrato dello Stato membro e allora cosa faceva? Se la rogatoria doveva essere fatta la si faceva dicendo “va beh, conosco in Italia tizio”, si alzava il telefono e si raggiungeva così l'obiettivo, però ripeto: l'assenza o comunque l'insufficienza di un flusso di informazioni spesso rischia di compromettere la riuscita di operazioni e di indagini, motivo per cui, per esempio, proprio da martedì a giovedì a Bruxelles sto organizzando un momento di confronto tra le forze di Polizia italiane - sto portando 80 investigatori che vengono in quote uguali da Dia, Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza, ovviamente sono tutti investigatori di livello che si occupano di indagini, confische e indagini sul crimine organizzato - che si confronteranno con un parterre di relatori costituito da FBI, Europol, Interpol, BKA, che è la Polizia tedesca, Guardia Civil e l'obiettivo mio è quello di fare in modo che tra loro si conoscano, al di là di confrontarsi sulle tecniche investigative comuni e sulle operazioni tipo l'obiettivo è proprio quello che tra di loro si creino dei contatti che potrebbero tornare utili in ambito operativo e in ambito investigativo, però non posso dimenticare cosa mi disse Pierre Roland, che è il responsabile di Interpol, quando lo contattai chiedendogli di assistere alle nostre riunioni in Commissione. Gli ho detto “guardi, avrei piacere che lei, insieme a Interpol.. insieme a Europol, all'FBI etc. fosse presente come

osservatore ai nostri lavori” e lui mi ha detto “ Presidente, la ringrazio, ma è la prima volta che entriamo nel Parlamento europeo”, “ come è la prima volta che entrate nel Parlamento europeo?”, “ sì, non avevamo mai avuto né la possibilità né un referente all’interno del Parlamento europeo, perché veniamo visti come una forma di controllo”. Se nel Parlamento europeo il legislatore supremo, alto, non ha un contatto con l’autorità investigativa o con l’autorità giudiziaria legifera in nome di chi? Tenendo conto delle esigenze di chi? È il lavoro che invece noi abbiamo fatto, invitando tutte le forze di Polizia e tutti i magistrati e chiedendo loro “ diteci di che cosa avete bisogno” e questo è il frutto del nostro lavoro, ma anche dei loro suggerimenti, perché gli emendamenti li abbiamo valutati insieme a loro, li abbiamo rivisti insieme a loro, li abbiamo corretti: certo, poi c’è la volontà politica di uno schieramento piuttosto che di un altro che non ha una visione ampia e quindi bisogna fare i conti con quella, però abbiamo cercato di rimediare a decenni e decenni di latitanza del Parlamento europeo e delle istituzioni europee. Ribadisco che, rispetto alla volontà del Consiglio e della Commissione, c’è tanto da fare, ma c’è tanto da fare nella misura in cui loro hanno un potere molto più forte del Parlamento: sanno di averlo e lo giocano anche in virtù dell’ignoranza – in senso buono – dei cittadini europei, che non conoscono la distinzione tra Parlamento europeo, Commissione europea e Consiglio europeo. Non sanno cosa siano: si parla di Unione Europea, si parla di istituzioni europee, ma poi non se ne conosce la distinzione. Vi ringrazio e ripeto ...(intervento fuori microfono) sì.

Presidente Manneschi

Bene, grazie a tutti, l’audizione è terminata, buon lavoro a tutti. Grazie.

L’audizione ha termine alle ore 13,50.

AUDIZIONE DEL 20 FEBBRAIO 2014

L'audizione ha inizio alle ore 11,05. Presiede il Presidente della Commissione Marco Manneschi.

Presidente Manneschi

Le audizioni sono obbligatorie, abbiamo visto la legge e quindi a questo punto dobbiamo sentire, io l'unica cosa che raccomando a questo punto prego i consiglieri di non metterci nell'imbarazzo, è un loro diritto, di presentare altre candidature però mi auguro che non succeda perché questa procedura sta prendendo molto tempo. Vi preannuncio che mi auguro che si riesca a trovare un punto di equilibrio in commissione in modo tale che si velocizzi questa nomina e si mandi in consiglio la terna votata all'unanimità dalla commissione, perché qualora ciò non fosse dopo c'è un altro procedimento dove entra l'ufficio di presidenza, insomma le cose si mettono in modo tale che se ne riparla all'estate e forse non è proprio il caso. Comunque fermo restando che è un procedimento e quindi deve seguire le sue regole.

Mi fate avere la scheda dei presenti per favore, ci sono segnati i nomi dei presenti, normalmente si raccoglie una scheda anche al limite su un foglio bianco, glielo fate avere così che io non faccia gaffe imperdonabili, alcuni li conosco. Posso dire che informalmente ho incontrato insieme alla collega Boretti la consigliere dell'ordine degli Avvocati di Firenze, stamani viene il Presidente dell'unione distrettuale che è quello che rappresenta tutti gli Avvocati della Toscana e quindi non era un incontro formalizzato, la quale ci ha rappresentato alcune problematiche molto interessanti in relazione principalmente al problema del riciclaggio del denaro e soprattutto al fatto che più che la professione forense è forse la professione notarile un osservatorio rilevante, in quanto per esempio per quanto riguarda il riciclaggio gli acquisti da parte di stranieri in particolar modo dei rappresentanti della comunità cinese, acquisti o affitti difficilmente avvengono in base al rispetto delle norme sulla tracciabilità delle norme antiriciclaggio. Sostanzialmente queste persone si presentano sempre con le valige di denaro e quindi forse i notai qualcosa forse vedono, forse o no, non si sa.

Però questo è un elemento interessante, poi per esempio sulla problematica della contraffazione la collega ha sostenuto che è implausibile che la contraffazione che riguarda materiali ingenti di prima necessità per potere realizzare le merci contraffatte, che arrivino senza bolla e senza niente è un po' strano. E quello che riferiva l'Avvocato dell'ordine di Firenze ha trovato puntuale conferma nella relazione antimafia che avete visto in questi giorni, che denuncia che forse insomma sotto questo profilo investigativo c'è un pochino di lentezza, lì le espressioni erano più forti, il giornale ha detto proprio non si indaga sul riciclaggio di denaro, non si

indaga a sufficienza. E questo l'abbiamo capito dall'intervento del dott. Suchan, il quale invece ci rappresentava come seguendo il denaro era riuscito a suo tempo a fare operazioni anche abbastanza brillanti, fino a trovare i famosi 5 miliardi del Money-to-Money.

Detto questo stamani sono qui presenti il Presidente della commissione generale Abi dottor Barbieri, il dottor Occhipinti, il segretario della commissione e il responsabile dell'ufficio regionale dell'Abi dottor Carta, li ringrazio in quanto sono tutti presenti e come ho già anticipato in base a uno scambio di corrispondenza è nata l'esigenza di questa audizione perché nei vari incontri che abbiamo avuto più di un soggetto ci ha fatto notare che ovviamente la problematica camere accennavo prima del riciclaggio di denaro e della presenza delle attività criminali nella Toscana è legata strettamente, in modo direi quasi prevalente, alla grande massa di denaro di cui le organizzazioni criminali hanno disponibilità e che immettono nel circuito cercando di darli una veste legale ovviamente. E quindi questo in qualche modo interessa tutti i settori economici e purtroppo in primo luogo il sistema bancario che, avendo le sue norme antiriciclaggio, noi vogliamo capire dall'associazione qual è la vostra percezione della situazione, se svolgete una attività in modo tale che questo fenomeno evidente che è sotto gli occhi di tutti riusciamo a supportare le attività di indagine, perché il nostro dovere come istituzioni e le banche non sono istituzioni ma sono soggetti economici che hanno una funzione pubblica, controllati, hanno delle evidenti finalità comunque attinenti al pubblico interesse, l'economia dipende dalle banche e quindi la salute di una nazione dipende dalle banche.

Noi sappiamo che l'economia illegale infetta l'economia legale, quando arrivano i soldi sporchi è inevitabile che in qualche modo, non è che si ripuliscono ma rimangono sporchi nel senso che producono conseguenze sempre negative sul sistema economico, o meglio apparentemente possono essere positive, si salvano aziende, si comprano e vendono beni ma poi sappiamo che questo nel medio e lungo periodo produce dei risultati nefasti.

L'audizione è in questo senso, dateci elementi affinché nella nostra relazione conclusiva se ci sono le possibilità possiamo tenere presente il vostro punto di vista e anche proporre azioni alla regione per meglio affrontare il fenomeno, non so se ho riassunto bene il pensiero di tutti i commissari e della portavoce dell'opposizione che ringrazio della presenza e che ha richiesto lei l'indagine su questo fenomeno, quindi noi ci siamo tutti molto allarmati della situazione. Voglio dire questo, che ancora le conclusioni non sono tirate però l'impressione che la commissione sia fatta è di un fenomeno che ha delle dimensioni inaspettate, questo sì, quasi sorprendenti perché quando la magistratura viene a riferirci che censite attualmente in base non a indagini ma in base a procedimenti penali già avviati e quindi pubblici, sono 35

organizzazioni criminali che hanno una sede operativa nella nostra regione la cosa ci fa un po' vacillare. Forse non siamo a livello dell'Emilia ma ho l'impressione che la Toscana che presenta caratteristiche in tutto analoghe al sistema economico emiliano ho l'impressione che non siamo troppo lontani.

La collega Fuscagni vuole fare un inciso.

Consigliera Fuscagni

Per orientare l'aiuto che voi ci date, l'angolatura in particolare della richiesta di indagine conoscitiva dell'opposizione che ha una natura non indagatoria ma di chiarificazione. Allora il nostro obiettivo per dirla semplicemente e un po' in modo pittoresco, noi ci siamo resi conto che queste organizzazioni criminali che sono il gatto nero sono riconosciute laddove fisicamente insistono e culturalmente in modo generale, ma laddove sono gatto bianco non si riconoscono.

Allora tutti gli elementi che ci possono fare capire che ciò che appare bianco invece è il gatto nero a noi serve, non solo in questa istruttoria ma anche in culturalmente perché abbiamo molte iniziative da parte della Toscana, naturalmente benemerite sulla educazione agli studenti e faccio l'esempio i tanti viaggi e permanenze che gli studenti hanno le classi intere in Sicilia per andare a vedere e a coltivare il pomodoro su una terra confiscata. Poi arrivano qui e loro hanno già fatto quello che dovevano fare, non hanno lo stimolo a guardare con i propri occhi. Questa è una grave lacuna formativa perché invece che essere produttiva al positivo rischia di ottundere l'occhio di quella stessa cosa che tu vai a vedere in un'altra parte e che non vedi a casa tua.

Questo era proprio per specificare l'angolatura che interessa di più a noi e ovviamente la banca essendo queste associazioni impegnate soprattutto nel riciclaggio del denaro sporco perché ne hanno troppo, può essere uno di quegli angoli visuali più pertinenti per rendersi conto, senza fare scandalismo o impaurire al di là della media, esattamente del fenomeno.

Dottor Giancarlo Barbieri (Presidente commissione regionale ABI)

Grazie Presidente e grazie signori consiglieri dell'attenzione che ci darete, vorrei fare alcune premesse prima di dare lettura di un intervento che esprime la posizione ufficiale dell'Abi, in particolare per questa regione. Le banche, per agganciarmi immediatamente all'ultimo intervento, sono un soggetto tra virgolette passivo di regolamentazione e conseguentemente i lumi che cercheremo di darvi anche con qualche dato spaccato sulla Toscana non può non incentrarsi prevalentemente sulla parte del fenomeno che riusciamo a vedere noi, quindi la segnalazione delle operazioni sospette che costituiscono ormai una storia che va dal 2008 con dei dati che, faccio una premessa egualmente doverosa, purtroppo non sono freschissimi e di

continua alimentazione. I dati ufficiali forniti dall'Uif che è l'unità presso Banca d'Italia che segue con particolare missione queste attività, sono ferme al 2012 e quindi abbiamo qualcosa di più fresco al primo semestre 2013 che ci consente di fare qualche valutazione, oltre che alcune inside aziendali all'interno delle singole banche che ci danno un'idea del trend.

E questo lo devo premettere perché effettivamente cosa succede poi dal momento della segnalazione all'utilizzo effettivo di indagini e come queste informazioni vengono utilizzate dalla magistratura, non è una informazione sulla quale abbiamo visibilità, in base a altre relazioni e cito in particolare la relazione del dott. Clemente fatta all'inizio del 2014 e quindi recentissima, si può stimare che circa un quarto delle segnalazioni effettuate dalle banche vengono poi effettivamente a confluire nelle indagini utilizzate per approfondire i temi del riciclaggio, o forse più spesso i reati che sono all'origine del riciclaggio stesso.

Questa è una premessa che mi serve per inquadrare la lettura. Dai dati che verremo a commentare vedrete come senz'altro è facile immaginare un incremento molto importante di operazioni di segnalazioni sospette, dal 2008 al 2012, un incremento molto importante che riflette due aspetti. Questo è un fenomeno che vale sia per la Toscana sia per l'Italia, evidentemente anche se non abbiamo il polso della situazione un fenomeno a cui facevate riferimento voi di allargamento del fenomeno criminoso e quindi dei tentativi continui di trovare nuove strade al riciclaggio del denaro, ma riflette - e questo ve lo dico con maggiore cognizione di causa - anche una crescita professionale di sensibilità importante che tutto il sistema bancario ha posto sul tema. Le regolamentazioni sul riciclaggio sono qualcosa che impegnano fortemente anche a livello formativo di investimenti, di procedure, tra virgolette di tempo operativo assorbito in ricerche chieste dalla Guardia di Finanza. Quindi sono una materia che impegna moltissimo le banche e che ha determinato una sensibilità alle segnalazioni di operazioni che quindi accompagna una purtroppo presumibile ampliamento dell'attività criminosa.

Queste sono le premesse che mi servivano prima di dare lettura all'intervento.

Egregio Presidente, egregi consiglieri, ringrazio a insieme del commissione regionale Abi della Toscana e mio personale l'invito a partecipare alla presente audizione, che mi consente di testimoniare la posizione dell'industria bancaria su una tematica nevralgica per l'economia del paese tutto.

Vorrei dedicare qualche considerazione preliminare alle normative che hanno il fine di contrastare e soprattutto di prevenire i comportamenti illeciti, tali da costituire veri e propri reati alla cui applicazione concorrono in maniera essenziale le banche, tra parentesi non l'ho detto ma tutti i dati che leggeremo dei soggetti passivi il 98 delle segnalazioni vengono curate dalle banche e quindi c'è una identità pressoché totale.

Il settore bancario svolge infatti un ruolo di prima linea nella prevenzione dei comportamenti criminosi, ciò proprio in ragione della sua specifica funzione se così si può dire e di trincea anche considerata la sua relazione diretta con la clientela e quindi con i cittadini. Da questo punto di vista vorrei ricordare l'impegno profuso dall'industria bancaria a partire dai vertici sino alla rete nella prevenzione del fenomeno del riciclaggio del finanziamento del terrorismo internazionale, nonché per la costituzione e la piena operatività dell'archivio dei rapporti finanziari costituito presso l'Agenzia delle entrate al cui obbligo di alimentazione/comunicazione sono tenuti i soggetti banche, poste, intermediari finanziari, imprese di investimento, Ocr, Sgr, fiduciarie etc.. Lo strumento è importantissimo per il contrasto delle attività illegali di supporto per le indagini dell'autorità inquirente ai fini penali e dell'amministrazione finanziaria per combattere l'evasione fiscale, per la cui realizzazione è stata lunga e complicata il contributo dell'Abi e del settore bancario è stato decisivo.

Con riferimento alle indagini penali l'attività di riscontro degli operatori bancari alle richieste di accertamento penale disposte dalla magistratura inquirente per ricostruire la posizione bancaria degli inquisiti, rappresenta un elemento essenziale e in molti casi imprescindibile per il corretto svolgimento e il buon esito delle indagini volte alla repressione dei reati di natura economica o comportanti comunque significativi riflessi patrimoniali. In linea con il mutato scenario normativo e nell'ottica di perseguire una sempre maggiore efficienza degli strumenti di indagine e una correlativa riduzione delle spese di giustizia, l'Abi ha più volte proposto nelle competenti sedi la necessità di una norma che consenta l'utilizzo anche nelle indagini penali della procedura telematica già in uso, questo è un importante elemento di innovazione, da sempre e con grande successo per le indagini tributarie rappresentando indubbi vantaggi in termini di efficienza che deriverebbero dall'adozione di tali procedure.

Finalmente con la legge del 22 dicembre 2011 214 e la conversione del Decreto Legge è stata data attuazione alla tanto attesa telematizzazione degli accertamenti in discorso, ci sono aziende tra parentesi che si sono adeguate subito e altre aziende che hanno avuto un pochino più un problema ma è ormai una realtà di fatto che questi accertamenti sono telematizzati. In particolare all'articolo 11 bis semplificazione degli adempimenti e riduzione dei costi di acquisizione delle informazioni finanziarie, dispone che l'espletamento delle procedure nel corso di un procedimento, le richieste di informazioni e di copia della documentazione ritenuta utile con le relative risposte nonché le notifiche aventi come destinatari le banche, gli intermediari finanziari etc. in via automatica siano effettuati esclusivamente in via

telematica, previa consultazione dell'archivio dei rapporti di cui all'articolo 7 che citavo per primo.

È altresì precisato che le richieste telematiche dovranno essere eseguite secondo le procedure già in uso presso le banche e gli intermediari finanziari ai fini tributari a norma dell'articolo 32, viene così disposta l'obbligatorietà della modalità tematica per lo svolgimento di tali indagini, previa consultazione dell'archivio rapporti di cui sopra secondo le procedure già in uso presso gli operatori bancari, finanziari ai fini tributari. Quindi si crea una identità tra l'automatizzazione delle procedure di induzione dei reati tra virgolette di evasione tributaria e quelli di antiriciclaggio che è un passo in avanti che ci porta a livello dei principali ordinari europei.

Prima dell'approvazione del citato articolo 11 bis un'altra significativa iniziativa assunta dal settore bancario per contribuire alle azioni di contrasto alla criminalità è rappresentata dai protocolli organizzativi per la razionalizzazione, segretezza e riservatezza negli accertamenti bancari in materia penale e per l'applicazione di misure di prevenzioni patrimoniali siglati dall'Abi con la direzione nazionale antimafia e con le singole procure generali della Repubblica presso le Corte d'Appello e efficaci per l'intero distretto.

Tali protocolli prevedono regole specifiche per uno svolgimento dell'indagine bancaria più semplice omogenea, agevole e dinamica al fine di incrementare la celerità e la qualità dell'attività dell'accertamento bancario, dall'avvio dell'iniziativa nel 2009 i protocolli organizzativi sono stati sottoscritti da parte della direzione nazionale antimafia e di sedici procure generali della Repubblica, tra i quali non c'è alcuna Toscana, nel complesso 112 procure della Repubblica presso i tribunali ordinari e per i minorenni nonché le forze dell'ordine operanti nei distretti delle procure generali firmatarie, essi si sono impegnate a seguire le ***previste dai protocolli. Ovviamente si tratta di protocolli che sono stati molto utili e resteranno tali solo fino a quando sarà definitivamente possibile svolgere le indagini con modalità tematiche come previsto dall'articolo 11.

Quando il sistema telematico di indagini penali sarà completamente a regime e quindi si sta parlando dell'aspetto magistratura, grazie all'impegno del settore finanziario si sarà realizzato un sistema assolutamente efficiente e veloce anche per quanto riguarda lo scambio con gli altri paesi europei, quindi è un qualcosa che è un in progress che vede già in qualche modo al 90 per cento allineato il sistema bancario che necessita di una altrettanta celere applicazione nel sistema giudiziario.

A testimonianza dell'impegno dell'Abi e del settore bancario nel contribuire non solo nell'attività del contrasto ai fenomeni criminali ma anche nel recupero della economicità e trasporta nell'attività imprenditoriali, nel 2012 l'associazione ha sottoscritto con il Tribunale di Milano insieme a altre istituzioni un apposito

protocollo di intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e questo è un passo molto importante che attende di essere esteso poi a altre realtà. Con tale sottoscrizione il settore bancario si è posto nell'ottica di adottare iniziative di supporto per la gestione dei beni delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, anche al fine di incrementare la redditività per agevolare l'eventuale successiva devoluzione allo Stato, libere da oneri e da pesi. Era l'esempio che lei ha fatto dei pomodori che è molto correlato a questo tema.

Concentrandosi sul ruolo della nostra industria – siamo al punto più interessante – ai fini della prevenzione del fenomeno del riciclaggio si può affermare che ciò è sia la risultante di un ruolo forte riconosciuto alle banche da previsioni normative di matrice comunitaria, ispirate in ultima analisi da principi definiti a livello internazionale, sia la risultante di iniziative che le stesse banche hanno posto in essere per elevare al massimo la qualità del contrasto a tale fenomeno. Si tratta di adempimenti articolati che vanno dall'adeguata verifica della clientela secondo un approccio basato sul rischio, alla tracciabilità e consolidazione dei dati relativi ai rapporti e alle operazioni attraverso un sistema di registrazione nell'archivio unico informatico, alla segnalazione di operazioni sospette all'unità di intelligence, Uif che citavo prima guidata dal dott. Clemente, unità di informazione finanziaria, struttura istituita presso la Banca d'Italia.

In tema di adeguata verifica l'impostazione della normativa europea nonché di quella nazionale, Decreto Legislativo 231, impone di graduare gli obblighi in base al rischio di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, quindi sono due i temi coperti dal 231. Sotto questo profilo la disciplina antiriciclaggio si evolve da un sistema basato su specifici obblighi di identificazione della clientela tassativamente e oggettivamente previsti e applicati, a uno più articolato che prende in considerazione gli effettivi profili di rischio di riciclaggio e quindi una logica più preventiva e di finanziamento del terrorismo, sulla base di più ampie informazioni. Esempio scopo e natura del rapporto, individuazione del titolare effettivo, nel caso di entità giuridica e persone fisiche che in ultima istanza possiedono o controllano tale entità ovvero ne risultano beneficiari e di un monitoraggio continuo del rapporto con tali clienti.

In tal senso nella predisposizione delle procedure interne delle banche sono state recepite integralmente le disposizioni del Decreto Legislativo 231 e del regolamento comunitario 1781 e sono state implementate le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela.

In sostanza l'identificazione dei soggetti che muovono flussi economici, la valutazione dei presupposti che sono alla base dell'operazione richiesta, come dicevo il movente di tutte queste attività, la conservazione delle informazioni, il monitoraggio del rapporto e della sua congruità con il profilo economico del cliente

nonché la valutazione, anche in modalità automatica, delle informazioni acquisite, sono solo alcuni presidi di sicurezza anticrimine e antiterrorismo che sono adottati dal sistema bancario.

Le informazioni acquisite in sede di adeguata verifica della clientela inoltre vengono verificate attraverso l'utilizzo di filtri che permettono un controllo incrociato con i dati contenuti in apposite liste, le cosiddette liste di sanzione e contengono come accennavo sopra i dati identificativi dei soggetti, delle entità sottoposte a misure di congelamento dei fondi. Quindi si va a vedere i clienti implicati in questa segnalazione sono clienti che fanno parte di alcune liste nere, il settore bancario è infatti impegnato rispetto ai regolamenti comunitari che impongono misure restrittive nei confronti di determinati paesi, si pensi per esempio all'eliminazione finanziaria relativa al trasferimento dei fondi, della fornitura dei servizi finanziari applicata nei confronti di determinati paesi quali per esempio l'Iran. Quindi anche questo è un aspetto che implica il contrasto in senso lato a quello che potrebbe essere il terrorismo internazionale.

Con la legge 136 del 13 agosto 2010 recante il piano straordinario contro le mafie, è stata introdotta la cosiddetta tracciabilità dei flussi finanziari su cui tornerò tra breve. Entrando nel dettaglio sul fronte dell'attività di contrasto con la criminalità organizzata il settore si è dotato, in ossequio anche ai dettami internazionali e nazionali, di vari strumenti. Nella predisposizione di strumenti automatici in coerenza con gli obblighi derivanti dalla normativa antiriciclaggio sono stati implementati evidenziatori di comportamenti inattesi, più in dettaglio sono stati codificati comportamenti della clientela, cioè indicatori di anomalia, la frequenza, l'entità dei prelievi, tutte queste cose che consentono un meccanismo previsivo che poi viene codificato e ***a chi è deputato ai controlli l'indicatore di anomalia, con la finalità di attirare l'attenzione su specifici fenomeni più criminali, più ricorrenti, più insidiosi da tenere conto nell'ambito dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette.

Ecco adesso alcuni dati che come dicevo di cui do lettura perlomeno per quanto riguarda la Toscana nell'evoluzione, che parte dal 2008 al 2012, come dicevo la non freschezza dei dati fa riferimento al fatto che l'Uif pubblica una volta all'anno e quindi il 2013 a maggio intorno al momento della relazione di Banca d'Italia vengono pubblicati questi dati riferiti al 2012. Per cui vediamo che in Toscana nel 2008 c'erano state 849 segnalazioni pari al 6 per cento del totale d'Italia, sono diventate nel 2009 1702 con un incremento anche della quota 8,3, sono diventate nel 2010 3291 e quindi con un incremento dell'8,9, sono diventate nel 2011 3546 pari al 7,35, sono diventate con un robusto incremento del 2012 4836, la quota è tornata un pochino a scendere sul totale Italia siamo al 6,80.

Questi sono i dati più freschi, aggiungo da un'altra relazione che è ufficiale per quanto riguarda il trend ma non è formalmente blindata, sono dati che comunque si parlano, la fonte è la stessa e quindi sempre l'Uif che pubblica dei quaderni, ci consente di fare un parallelo tra quello che è stato anche con spaccature provinciali a livello della Toscana il confronto tra i due semestri del 2012 e il primo semestre del 2013. Ebbene quello che si nota è per la prima volta dopo tanto, vediamo se sarà confermato anche nel secondo semestre 2013, si nota una flessione, il primo semestre 2012 in Toscana sono state effettuate 2391 che sono scese nel primo semestre 2013 a 1904. Quindi ci sono circa 500 segnalazioni in meno, non ho la quota nazionale però dopo tanto crescere è comunque un fenomeno che perlomeno dà una notazione positiva.

Ora dovremo capire il perché se è un effetto come potrebbe essere, l'interpretazione che gli sto dando io è che almeno pro quota determinante potremmo essere lo sbloom generale dell'economia che a sua volta ha dei riflessi anche su quello che potrebbe essere l'attività criminosa. Però sono tutti fenomeni da guardare.

Sono interessanti anche i dettagli intrasemestrali, nel senso che poi ovviamente poi queste informazioni ve le lascerò, è interessante notare come non si arrivi dal 2391 al 1904 con un alto, ma il rallentamento si nota anche nel secondo semestre 2012, da 2391 si passa a 2024, quindi sembra effettivamente da due semestri avviato un trend in flessione. Ovviamente notando e guardando gli ambiti provinciali come ci aspettiamo è prevalente la provincia di Firenze, al primo semestre 2013 prevale con 590 su 1904 segnalazioni, di seguito troviamo Prato con 274 e poi potrei dire distanziate Arezzo 191 e Lucca 150, seguono poi tutto il resto.

Presidente Manneschi

La ringrazio e questi ultimi dati lei ha notato una espressione perché coincidono esattamente con le zone dove i magistrati ci hanno indicato la maggiore presenza, perché la lucchesia con la Valdinievole e Viareggio, Prato con il problema dei cinesi, Arezzo con il Valdarno e ovviamente Firenze sono proprio le zone dove c'è stato chiaramente indicato come zone di presenza massiccia della criminalità organizzata. Se i colleghi dell'Abi vogliono aggiungere qualcosa alla relazione.

Dottor Fabrizio Carta (Responsabile ufficio regionale ABI)

Soltanto la circostanza che poi la relazione che lascerà il Presidente abbiamo toccato anche altri punti che poi dalla focalizzazione ricevuta stamattina, abbiamo trattato anche il nostro impegno relativamente ai profili dell'usura piuttosto che. Mi sembra che il focus comunque sia il contrasto del riciclaggio e quindi salvo poi diversa vostra volontà, comunque agli atti poi troverete anche indicazioni di altri aspetti, dalla lotta

al contante e quindi l'emersione del nero piuttosto che la prevenzione e il contrasto dell'usura e altre tematiche che avevamo individuato sulla base della convocazione. Però non vogliamo tediarvi però tenete presente che dalla relazione potete trarre utili spunti sul ruolo del sistema bancario anche su questi temi.

Presidente Manneschi

Grazie dott. Carta, una osservazione che nasce dalla introduzione fatta dal Presidente della commissione, ha affermato all'inizio o ha letto che delle segnalazioni circa un quarto esitano in procedimenti giudiziari, questo è un trend costante oppure in qualche modo...

Dottor Giancarlo Barbieri

Non ho elementi per darle risposta perché ho trovato traccia nella documentazione che ho ricercato proprio nell'intervento fatto da Banca d'Italia dal dott. Clemente, in questo famoso quaderno se vuole le leggo il passo, dalla relazione del Ministro dell'economia al Parlamento emerge che mediamente negli ultimi anni, quindi un dato medio degli ultimi anni, quasi un quarto delle segnalazioni oggetto di approfondimento investigativo assume rilievo nell'ambito di procedimenti penali per la repressione del riciclaggio o più spesso dei reati **. Quindi oltre questo non saprei proprio perché non c'è visibilità.

Presidente Manneschi

Anche questo fa parte del meccanismo che noi vorremmo sollecitare, una maggiore collaborazione tra tutti i soggetti preposti affinché lo scambio di informazioni sia il più ampio possibile e si riesca a attivare azioni di contrasto tempestive. Ora cosa dobbiamo fare noi è tutto un discorso complicato però l'usura senz'altro perché l'usura è ovviamente un'altra delle attività dove la criminalità organizzata, avendo disponibilità di denaro, facilmente fa. Ha chiesto di intervenire il collega Spinelli e poi Chiurli, chi altri vuole intervenire si prenoti.

Consigliere Spinelli

Ringrazio il dott. Barbieri della relazione chiara e esaustiva che ci ha fornito stamattina, ci sono alcuni elementi che però vorrei approfondire e che sono legati anche a aspetti peculiari del nostro territorio, soprattutto in relazione alle realtà territoriali che hanno interessato più di ogni altro la presenza sul nostro territorio, mi riferisco fondamentalmente a due stati, quello dell'ex Unione Sovietica e quello della Cina rispetto ai quali si ha una difficoltà oggettiva dal punto di vista degli accordi

internazionali di poter seguire fino in fondo quali sono le provenienze delle risorse finanziarie.

La domanda che a me servirebbe per capire, perché ho l'impressione che questo sia uno dei punti sui quali se non insistiamo anche dal punto di vista della commissione antimafia regionale vedo una difficoltà, sia dal punto di vista della funzione e dell'azione di contrasto da parte della magistratura, sia dal punto di vista delle norme di legge presenti nello Stato italiano. E qui c'è un punto per noi decisivo perché se non siamo nelle condizioni di poter comprendere la tipologia e il meccanismo della transazione finanziaria che può avvenire per esempio tra Kiev e Forte dei Marmi, è del tutto evidente che il meccanismo di acquisizione di strutture anche importanti per il nostro territorio avviene senza che noi, per carità di Dio possono essere anche del tutto legali, siamo nelle condizioni di capire se sono legali o illegali.

Quindi dal punto di vista del sistema bancario che tipologia di indirizzo e di utilità delle informazioni può provenirci per individuare con maggiore precisione possibile questo tipo di ***

Il secondo riguarda il sistema di relazione che esiste tra per esempio il fenomeno dei cinesi a Prato, questa volta non tanto in entrata ma quanto in uscita, il meccanismo che abbiamo visto essere una delle caratteristiche determinanti di questo processo è che non ci proviamo nemmeno a capire in che modo entrano perché mi sembra che ci si arrenda prima di cominciare a rifletterci, però ci possono degli elementi interessanti rispetto a come questo tipo di operazione viene restituita al territorio di provenienza. E questo ovviamente devono usare dei canali perché non è che possono prendere le valigie e caricare i tir per portare i soldi a Pechino o da altre parti.

Quindi ci dovrà essere un meccanismo di utilizzazione del sistema del credito che gli consente anche qui di poter fare un elemento di transazione senza che dal punto di vista giuridico noi possiamo avere possibilità o di intercettare o di comprendere perlomeno qual è la filiera che questo comporta.

Quindi qui c'è un problema perché per noi questo tipo di elemento è un elemento di grande interesse per una molteplicità di meccanismi, quello ovviamente di poter collaborare con i mezzi di repressione della criminalità e ci mancherebbe altro, ma a noi interessa anche dal punto di vista del governo della struttura sociale del nostro territorio, perché è del tutto evidente che questo determina interrelazioni con il mondo degli avvocati, con il mondo dei notai, cioè con un mondo che in qualche modo per noi può determinare un elemento che noi chiamiamo controllo del territorio che è la cosa ci preoccupa, perché se fino a oggi è stato uno di quegli elementi che ha caratterizzato la Toscana quello della pur quantitativamente importante presenza della criminalità, il controllo del governo, il governo del territorio è ancora l'insediamento sul territorio era sporadico o del tutto efficiente.

E questi sono elementi che a noi invece serve comprendere perché sono quelli che manifestano in modo più proprio, in modo propriamente più accentuato la presenza di organizzazioni criminali e la loro occupazione al territorio e questi sono elementi che possono e non possono che avvenire dentro a una correlazione anche con la presenza di queste strutture.

Quindi per noi sarebbe importante capire se possiamo anche dal punto di vista della struttura legislativa di questa regione poter proporre soluzioni giuridiche e istituzionali anche al governo nazionale e al sistema bancario nazionale, per capire se ci possono essere fenomeni da poter leggere in modo più puntuale, anche se ci rendiamo conto che è abbastanza complicato e difficile.

Presidente Manneschi

Viene da sorridere a me e alla collega Boretti perché ieri, anzi approfitto perché mi ero dimenticato ringrazio il Presidente dell'unione distrettuale dell'avvocatura regionale l'avvocato Piero Melani Graverini che è arrivato e ora si scioppa un po' di audizione dell'Abi, non credo che me ne vorrà più di tanto e poi mi sdebiterò a parte. Ieri la collega di Firenze nelle varie informazioni che ci ha fornito, sia pure informali ovviamente, ci ha rappresentato che vi sono alcuni rappresentanti della comunità cinese a Prato che offrono per una moneta da 500 Euro 600 Euro, questo per agganciarsi alla domanda che ha fatto il collega Spinelli, dice ma come trasferiranno i soldi? Ecco mi pare che questo elemento informativo può indurre a ritenere che ancora cercano di aggirarvi lavorando sul contante, però voi il contante lo vedete, i flussi del contante bene o male fino a che non escono dalla banca quelli siete in grado di avere una analisi anche statistica e scientifica di come vanno etc.. Non voglio ora togliere la parola al collega Chiurli ma questo per dire che studiamo insieme cosa si può fare perché questo lavoro fantastico, perché se ci pensate bene è una soluzione semplice, mi dai una moneta da 500 me io in una valigetta ce ne metto 12 mila e ho fatto 50 – 60 milioni di Euro o cento, non ho idea.

Consigliere Spinelli

Io respingo questo modo di ragionare ma non perché, lo respingo perché ho l'impressione che noi vogliamo fare una caricatura tutto sommato simpatica di un problema che è terribilmente serio, qui si parla di 6 – 7 miliardi di Euro di giro di affari, non si parla di valigette, 6 – 7 miliardi di giro di affari ragazzi con che si portano? Quanti tir ci vogliono? Altro che valigette! Qui se non ci sono transizioni e meccanismi di carattere finanziario questo sistema e questo giro di affari non si può mantenere.

Quindi il fatto dei 500 Euro può essere simpatico in se ma non risponde alla dinamica vera del problema, quindi vorrei capire in che modo perché dobbiamo avere la consapevolezza che non siamo più di fronte alla criminalità organizzata di quello che faceva il giuramento sul santino, qui siamo di fronte a un meccanismo dove il sistema finanziario internazionale è dentro a un processo di separazione tra legalità e illegalità che rischia, lo dico a Marco per inciso perché è una cosa di cui di volevo parlare in privato. Ho conosciuto un giornalista messicano che ha indagato per anni sul narcotraffico e anche delle relazioni tra narcotraffico internazionale e il nostro paese. Ci sono delle cose allucinanti, dove noi non possiamo che constatare che c'è una parte importante della nostra società che, per egoismo, per fare soldi, perché non gliene frega nulla, comunque si rende inconsapevolmente o consapevolmente non so partecipe di operazioni di riciclaggio, operazioni che in qualche modo qui hanno una validità finanziaria e basta ma là dove vengono effettuate ci sono migliaia di omicidi all'anno. Quindi il meccanismo che dobbiamo imparare anche noi a inserire nella nostra discussione è che non siamo più di fronte a una criminalità organizzata che ha una vocazione territoriale, qui siamo di fronte a una criminalità organizzata che ha un valore internazionale o anche noi ci organizziamo per dare una risposta di tipo internazionale, o noi siamo sconfitti, perché la risposta di tipo locale ormai è a una criminalità che c'era trenta anni fa.

Quindi è per questo che io dico che se non globalizziamo anche noi la risposta rischiamo di fare una bella serie di riflessioni ma di non avere poi una possibilità e una capacità di essere efficaci, anche dal punto di vista della formazione delle norme di legge.

Presidente Manneschi

Non è per fare un dibattito però la questione della moneta da 500 Euro è estremamente seria, noi si ride e si scherza ma siamo seri, nel senso che le banche per esempio sono in grado di sapere, penso eh, penso che siano in grado di sapere quante sono le monete circolanti da 500 Euro in Toscana o quante sono quelle che le banche toscane hanno messo in circolazione, perché questo è un elemento rilevante per una determinata situazione. Poi dopodiché quello che ha detto il collega Spinelli non fa una piega ma anzi è proprio la strada maestra, prego collega Chiurli.

Consigliere Chiurli

Io un po' dell'intervento che volevo fare l'ha già fatto Marco, la domanda che sinceramente viene dai cittadini e mi sento anche di condividerla è per quale motivo viene fatto un controllo su dei conti correnti al momento che uno fa dei movimenti sopra mille Euro e poi sono cronache di tutti i giorni che ci sono rientri di capitali

dalla Svizzera per miliardi e oltre tutto ci sono anche questi problemi come diceva lui che è stato segnalato anche dai prefetti riguardo al problema di Forte dei Marmi, che ci sono investimenti elevatissimi riguardo alla costa da parte degli investitori russi. È il solito di Prato.

Quindi la domanda che viene fatta generalmente è, un cittadino normale dice mi controlli il conto corrente se prendo 1100 Euro e poi dopo saltano fuori tutti questi investimenti miliardari, dice le banche non sanno niente, ma come può esistere una cosa del genere? Oltre tutto sul fatto del conto corrente normale facevo un calcolo, se su 4386 segnalazioni solamente un quarto vengono controllate per il riciclaggio si va a 1100 controlli, quindi rimane 3286 segnalazioni che sono di cittadini normali. A noi sembra anche una violazione e una perdita di libertà e di conseguenza ancora una perdita di democrazia e questo mi sembra forse anche più grave del riciclaggio. Non so come la vedete voi e questa è una domanda che volevo fare a voi perché se si toglie anche la libertà alle persone comuni diventa un problema forse più grosso anche del riciclaggio stesso e questo è un messaggio che purtroppo ogni giorno aumenta nei confronti dei cittadini comuni, perché è un argomento che ogni giorno ne viene continuamente parlato di più.

Ora lo so che qui dovevamo parlare di un determinato argomento però siccome ci siete voi e in questo momento sapete benissimo che siete nell'occhio del ciclone, volevo anche sapere un vostro parere riguardo a questo, colgo l'occasione.

Consigliere Fuscagni

Proprio perché noi siamo qui non tanto per ragionamenti di ordine generale perché questo mi perdonerà il collega che mi ha preceduto, è proprio non cercando di ampliare a tal punto il discorso che poi non si vede il gatto bianco. Allora vediamo la pertinenza delle situazioni, io sono qui oggi per capire esattamente cosa avviene in Toscana, non per dire che cose mi interessano certamente come a te però non in questo contesto.

Ma detto questo proprio per cercare di capire e faccio una esemplificazione, ho una mia studentessa bravissima, ho insegnato storia greca e quindi capite cosa c'ha a che fare, che diventa direttore di un albergo a cinque stelle, professoressa io la stimo ma lei che devo fare quando una mia cameriera si trova regalata dalla signora russa una quantità di vestiti al prezzo più eccezionale che c'è e che in qualche modo ha fatto degli acquisti culturalmente esorbitanti per dire psicologicamente io c'ho tutti i soldi che voglio al momento. Che devo fare io? Che gli devo dire alla cameriera? Non li prenda? Li prenda? Li diamo ai poveri? Ho qualche difficoltà. Questo per me è una questione di ordine morale, è una questione di ordine culturale, conosco dei frati francescani, la maggiore comunità dei frati francescani sta in Romania e se vedo un

frate francescano che va in bicicletta con i calzoncini corti e il telefono non è che gli dico ma scusa sei a Santa Croce sarà meglio che tu stai in chiesa, altrimenti al custode gli metto la cosa del frate, va bene perché il diritto del cittadino è di vedere che a Santa Croce ci stanno i frati.

Questo appartiene a una argomentazione di ordine culturale che secondo me va ben scissa da quella più seria e pertinente che noi abbiamo della riconoscibilità dei percorsi attraverso i quali con le nostre strutture noi siamo in grado di far diventare nero il gatto bianco che vediamo, questo lo trovo interessante, dico almeno per quanto riguarda una indagine che è una indagine conoscitiva.

E ora veniamo alla domanda se è possibile, solo un quarto. Differentemente dal mio collega Chiurli sono curiosa di sapere ma il destino di quell'un quarto qual è? Quello che fa, si impantana in una procedura di ordine giudiziario etc. per cui siamo certi che non gli succede nulla oppure no?

Ricordo la comunicazione di Quattrocchi qui che cercava di farci capire, alla sua maniera, è un tipo sanguigno, ma la volete capire che io nel codice non ho uno strumento chiaro per riconoscere qui questo tipo di mafia perché così com'è codificato non mi ci posso appigliare! Io questo ho trovato che fosse una delle cose interessanti, allora la domanda è: ma com'è possibile visto dal vostro punto di vista che vi sopraesponete perché su questo ha ragione Chiurli, gli altri tre quarti ***cercate di essere seri, nessuno di noi ha interesse che le istituzioni non facciano il loro mestiere perché siamo a dei tassi di antipolitica e di antiistituzione che rasenta il Grillo – Renzi di ieri sera. Però mi sento colpevole se non riesco dal luogo dove sono a individuare in modo realistico come si fa a vedere il percorso di una segnalazione, perché con lo stato in cui stanno le banche ma tanta raffinatezza secondo me.

Allora voi siete in grado di offrire a noi degli strumenti al di là del dato storico, che ci possano aiutare poi a seguire un percorso che voi avete cominciato?

La seconda cosa invece, se avete dei dati correlati alla diminuzione del credito delle banche rispetto all'aumento di accreditamento, noi diciamo più camorristico che non mafia in ordine generale, in quanto che ci siamo resi conto che le caratteristiche del gatto bianco è un po' questo, lo semplifico e quindi mi scuso di questo, lo semplifico. La banca non mi fa più credito, qualcuno sa dalle varie associazioni che sto in difficoltà, mi arriva un colletto bianco che parla toscano e cerca di darmi una mano, io mi arrangio, arrivo fino a un certo punto, al 40 per cento che non riesco a ridare questo mi dice no adesso me la vendi l'azienda e io mi sparo, no sparo sono casi sporadici ma non c'è bisogno di spararsi per stare disperati! E socialmente crisi di famiglie, crisi di identità dell'imprenditore etc..

Allora c'è una correlazione tra la diminuzione del credito oggettivo, non dipende solo dalle banche chiaramente, e questo aumento. Invece questo corroborerebbe una tesi

che noi stiamo cercando di visibilizzare, quella dei soprattutto per la camorra che non si trasferisce mentre la 'ndrangheta ovviamente ***un altro tipo di caratteristica ma in Toscana interessa solo la Valdinievole la 'ndrangheta, è più la camorra, con questo meccanismo dell'utilizzo del colletto bianco che parla toscano e che fa come punto di riferimento rispetto a dov'è fisicamente allocata ***. Dico questo perché è un elemento utile per noi per non anche noi sparare alla luna, nel senso di essere più precisi, più cauti perché se c'è una cosa che assolutamente personalmente è dare dei falsi allarmismi, perché quando uno è troppo allarmato accantona e, parto da un punto di vista sociologico e non individuale, diventa un problema politico.

Dottor Giancarlo Barbieri

Io prego Fabrizio e Giorgio per tutti gli ulteriori spunti e dettagli che possono essere dati, all'intervento del Cons. Spinelli dico che effettivamente che il quadro tratteggiato è un tratto molo serio, molto toscano e quindi al di là dell'aneddotica che tutti abbiamo in mente sui cinesi, sui russi. Quello che si può dire che da un punto di vista che è quello che conosco meglio anche io, di relazione con certi di operazione e certi tipi di sollecitazioni vi assicuro che l'allerta è massima. Per cui certe volte, lo dico per esperienza vissuta, è capitato anche di buttare via il bambino con l'acqua sporca e questo è un problema quando devi separare il buono, il gatto bianco dal bianco nero come l'ha chiamato lei.

Sul tema Russia – Cina l'hai detto giustamente c'è un tema non di risposta locale, è una risposta italiana ma direi internazionale, c'è una lista extraeuropei sui quali vigono dei determinati atteggiamenti e regole di controllo anche ulteriori rispetto alla circolazione in ambito europeo, che anche secondo me se posso esprimere il mio modestissimo punto di vista c'è necessità di raffinare per arrivare a delle tracciature che riescano a separare. Quindi qui ci vuole e se anche questo consiglio se ne facesse carico non nego che a livello di industria bancaria ma direi di cittadinanza e di società italiana e Toscana in questo caso, ne guadagneremmo tutti.

Dal punto di vista delle relazioni con i cinesi ho un po' di difficoltà a rispondere a questa che sembra una ovvietà, ma possibile che in banca... Il cittadino cinese è dal nostro punto di vista, diciamo è non bancarizzato, abbiamo assolutamente degli esempi che penso siano all'attenzione o siano stati conosciuti anche da esponenti di questo consiglio in cui sul lato credito qualche tra virgolette casotto è successo. Lì c'era il tema dell'identità ma lato deposito non riusciamo a intercettarli, molto verosimilmente ma lo dico per quello che ciascuno può leggere, i circuiti più usati da questa comunità sono i money transfer, abbiamo in Italia 40 mila punti nei quali

transitano da e per la Cina in maniera diciamo con molta meno flessibilità perché chiaramente non c'è tutta questa impalcatura che abbiamo giustamente noi banche.

E poi c'è un altro fenomeno che mi ha fatto scattare anche questo esempio della moneta da 500 con 6 monete da 100, è che ci sono anche i prestiti tra le comunità, la comunità cinese è chiusa, ha lo zio, il cugino, il conoscente che presta a quello ma non solo, la comunità che ne so di Modena che presta a qualche esponente della comunità di Prato. Quindi c'è un sistema effettivamente che finora con discreto successo sta accuratamente evitando il canale bancario, ma perché sa che lì non scapperebbe la tracciabilità. E questo è un tema fondamentale che esige risposte e interventi a mio modo di vedere di natura politica certo, ma anche di intervento di magistratura e di altri organismi.

Sul tema Cons. Chiurli anche io ho i miei punti di vista e quindi posso fare delle considerazioni da uomo della strada nelle quali mi riconosco, però ribadisco quella che era stata una mia premessa, noi banche siamo soggetti passivi di regolamentazione, quello che facciamo non lo facciamo al di là della coscienza aziendale di industria che possiamo avere, lo facciamo perché esistono delle leggi e dei regolamenti che noi siamo obbligati a adottare, tanto nella tracciatura dei flussi e non abbiamo parlato nel corso delle relazioni ma secondo noi un tema fondamentale per migliorare la prevenzione dei reati finanziari è incrementare la tracciabilità dei flussi. Per cui la posizione che non dà ora il sistema bancario che sta proponendo con successi parziali e altalenanti, è quella di abbassare ulteriormente la limitazione della tracciatura proprio per favorire l'emersione del nero. Però non è una risposta però facevo presente che non posso essere utile a commentare perché da una parte sì, se non individualmente parlando di come la penso io.

Sulla domanda del Cons. Toscani, siamo in grado di tracciare i tre quarti. Prima di tutto un quarto finisce in procedimenti penali e quindi resta fuori tutto il tema anche della giustizia amministrativa che può ci può essere o del tema dell'evasione fiscale in cui il penale è molto presente ma ci sono anche altri aspetti che escono. Quindi questa come considerazione generale, la risposta secca è no perché come dicevo al di là di questa considerazione che abbiamo appreso da ambienti di Banca d'Italia al sistema bancario e alle banche non è proprio possibile vedere cosa succede al di là del vetro. Noi segnaliamo e poi non abbiamo ovviamente almeno per adesso, fino a oggi ritorni sull'utilizzo che di queste informazioni, è un dato statico che ho ritenuto opportuno mettere a disposizione della vostra indagine conoscitiva perché possa essere spunto per ulteriori considerazioni con altri soggetti che incontrate.

Così come sulla diminuzione del credito alle banche la correlazione tra l'incremento delle segnalazioni, anche questo è un po' difficile, l'impianto logico che lei ha tratteggiato a mio parere può essere convincente, potrebbe essere una ipotesi e

ciascuno di noi che lavora in qualche banca ha idea o per sentito dire o torniamo all'aneddotica di casi in cui questo è stato effettivamente lo schema che è stato posto in essere. Però torno a segnalarvi anche che il dato più fresco che abbiamo, se non sarà purtroppo clamorosamente smentito, ci fa vedere ormai da due trimestri che le segnalazioni stanno calando e quindi se è vero che il credito sta comunque calando, i dati che comunque mi sono portato indietro fanno vedere che nella Toscana questo fenomeno, aggiungo per fortuna da tutti i punti di vista lo dico, è meno impattante sicuramente della media italiana e molto meno impattante anche di quasi tutte le regioni, siamo con una flessione e quindi è comunque un dato di non crescita ma c'è una flessione molto contenuta, però siamo ormai da due semestri in presenza di un calo delle segnalazioni. Quindi questo aspettiamo a analizzare, aspettiamo a vedere i dati più concreti però magari una rondine non fa primavera ma due cominciano a fare vedere un pochino l'addolcimento del clima.

Dottor Fabrizio Carta

Vorrei solo fare due considerazioni veloci, la prima è richiamare la vostra attenzione proprio su questo 25 per cento, su questo quarto come segnalava giustamente il Presidente, sotto due punti di vista. Il primo è quello che nello sviluppo storico del contrasto al riciclaggio da parte del sistema bancario questa è una percentuale che è andata crescendo, mentre il dato totale delle segnalazioni che ricordava il Presidente tendenzialmente, e ci riserviamo di dirlo in maniera ufficiale quando uscirà il rapporto di maggio perché il quaderno è statistico e il rapporto di maggio fa anche valutazioni su tutto un anno che possono cambiare. Denota una circostanza, una maggiore accortezza basata dall'esperienza e da una maggiore puntualità del legislatore nell'indicare che cosa deve essere di rilievo per essere segnalato, quindi diminuisce la massa ma se ne perfeziona la qualità, sale questa percentuale storicamente e oggi è il 25 per cento.

Significa che tutti i soggetti che lottano contro il riciclaggio hanno acquisito una maggiore expertise e quindi la segnalazione da un diverso più generale tende in un maggior numero di casi a portare effettivamente a una notizia di reato che ha un fondamento tanto da aprire un fascicolo. Quindi la nostra non è una volontà di andare a ricercare negli aspetti privati del singolo, come ricordava il Presidente noi adempiamo a precisi obblighi di legge, però ci fa piacere sottolineare come queste expertise comune e non solo nostra, dei magistrati, della Guardia di Finanza etc. che svolgono reali compiti di Polizia giudiziaria, noi siamo degli ausiliari per così dire, soggetti passivi, hanno portato a un miglioramento della segnalazione.

Per quanto riguarda le banconote da 500 e 200 Euro ricordava il Presidente nel momento in cui l'autorità ci ha chiesto, in particolare Banca d'Italia e quindi Uif di

segnalare queste circolazioni, l'abbiamo fatto e lo continuiamo a fare, come per quanto riguarda l'esitato di questo 25 per cento non c'è dato né ci deve se mi consentite essere dato di verificare cosa succede, si apre un fascicolo penale con tutta la riservatezza che questo comporta nei confronti di tutti. E quindi è ovvio che noi al pari di qualsiasi altro soggetto privato non possiamo avere per motivi di sicurezza, perdonateci anche dei nostri 330 mila dipendenti che fanno queste segnalazioni e vi dico che nel sud la segnalazione molte poche volte rimane riservata, ci sono quindi gesti intimidatori anche nei confronti di chi ha segnalato senza sapere se poi quella segnalazione porterà a una vera e propria apertura di un fascicolo penale.

In ordine all'ultima osservazione se c'è una correlazione tra un decremento del decreto, io penso che è una valutazione che può valere purtroppo essendo un paese ancora in crisi in ordine a una serie di elementi disparati e di più ampia matrice. Posso dire che può aumentare il ricorso alla criminalità anche perché una impresa piccola non riceve più il pagamento da un'impresa grande, perché la Pubblica Amministrazione non paga nei tempi e mi trovo in difficoltà economica. È ovvio che laddove ci sia un inaridirsi di ciò che prima era un flusso di approvvigionamento, non interessa se era uno stipendio, se è un fido, se è il pagamento di un normale circuito commerciale può portare a, ma lì ovviamente iniziano poi responsabilità di tipo penale che esulano da.

In questo senso la nostra battaglia anche culturale è di cercare di fare capire e di separare il concetto di usura che è un reato, da credito legale che è completamente un altro pianeta, l'associazione spesso dei termini usura bancaria è una contraddizione in termini, laddove si verifica è la responsabilità penale relativa a un soggetto o a un gruppo di soggetti che hanno agito. Quindi il credito legale e il credito illegale è un conio letterale che probabilmente deriva da una situazione nella quale, sia per motivi storici che per motivi congiunturali, si è venuta a creare. Però come ricordava il Presidente noi siamo in prima linea nel cercare di essere, proprio per il fatto che e lo dico in maniera volgare e me ne scuso, maneggiamo il denaro dei risparmiatori, essere la prima linea di confine tra questo e possibili evoluzioni penali.

In questo sì, ma lo dico in chiave positiva perché ci sentiamo nell'occhio del ciclone, nel senso che siamo una cinghia di trasmissione importante dell'economia e in questo cerchiamo di servire al meglio, sia nel contrasto alla illegalità sia come motore dell'economia.

Presidente Manneschi

Nel frattempo è arrivato il Vicepresidente dei commercialisti dott. Terzani che saluto e ringrazio, sia il collega Graverini che il dott. Terzani avete sentito il dibattito in corso, è sempre una audizione ai fini di una formazione della relazione conclusiva

sull'indagine della presenza delle mafie in Toscana. Se avete qualche osservazione da fare assolutamente siamo anche per ascoltarvi, potete anche trattenervi perché quello che ora dirà il Presidente dell'unione distrettuale degli Avvocati della Toscana e il dott. Terzani possono anche essere di interesse per voi o andare, siete liberi di fare quello che ritenete più opportuno se avete altri impegni noi non vi trattendiamo, è una vostra scelta Presidente.

Dott. Giancarlo Barbieri

Abbiamo un appuntamento con un altro pezzo della regione tra un quarto d'ora e quindi dobbiamo andare, ringraziamo davvero per l'attenzione.

Presidente Manneschi

È stata molto istruttiva. Presidente Graverini e dott. Terzani a voi la parola, nel senso voi avete capito lo scopo della vostra presenza qui, noi vi abbiamo disturbato, siete professionisti e ce ne scusiamo innanzitutto ma non siamo i soli a soffrire del ruolo che vi compete a noi interessa capire se c'è qualcosa che possiamo fare. Voi avete rilevato qualcosa che le istituzioni possono fare dal vostro osservatorio privilegiato, la domanda che ho fatto alla collega l'altro giorno e la rifaccio a voi, se avete osservato nei procedimenti disciplinari attivati in base a segnalazioni provenienti dalla magistratura o dai cittadini o dai colleghi, situazioni che in qualche modo possono essere di rilievo e dai quali trarre spunti per una azione delle istituzioni.

I poteri della regione sono molto limitati però nell'ambito di questa limitatezza per quanto riguarda le materie di nostra competenza vi sono degli aspetti che possono rappresentare un utile contrasto alla criminalità organizzata, sappiamo bene che per le professioni la criminalità organizzata non è un buon segnale perché ovviamente l'inquinamento che porta lo porta dovunque, anche purtroppo laddove condiziona l'esercizio di attività. Non siamo in Sicilia o in Calabria dove gli avvocati, i commercialisti rischiano la pelle se fanno il loro dovere, però siamo in una regione dove abbiamo visto, sappiamo essere ormai massiccia la presenza delle attività criminali, delle mafie insomma, delle attività criminali organizzate e la loro presenza in particolar modo nei settori economico – finanziari perché la Toscana è terra di riciclaggio di denaro, questo è quello che emerge dalle audizioni finora svolte. E la collega Fuscagni che è la promotrice dell'indagine, giustamente ha sottolineato questo aspetto che in Toscana è difficile riconoscere il gatto bianco, perché mentre il gatto nero è più facilmente individuabile in certe regioni, da noi il gatto nero non esiste, non c'è l'organizzazione che si manifesta in modo evidente, clamoroso. E, a parte la comunità cinese che ha una sua singolarità di attività, ma le altre organizzazioni in gran parte e a parte tutte quelle che fanno la bassa manovalanza e

mi riferisco allo sfruttamento della prostituzione come al commercio degli stupefacenti, ma quelle sono affidate alle mafie minori, a paesi terzi, che siano somali o magrebini o albanesi o rumeni, che non vanno sottovalutate eh perché poi sono fenomeni che stanno consolidandosi. Però le attività principali come si diceva sono quelle del riciclaggio, questo è quello più evidente e sostanziale.

Quindi siamo qui anche per ascoltarvi per capire se avete elementi da suggerirci, da rappresentarci rispetto a una attività che la regione non è che fa le leggi sull'ordine pubblico ovviamente né sull'economia, noi sull'economia abbiamo dei poteri di intervento limitatissimi, però nell'ambito dei nostri poteri di intervento senz'altro, per esempio si facesse pagare subito i fornitori sarebbe meglio, questo aiuterebbe i creditori della Pubblica Amministrazione li aiuta. Infatti quando abbiamo sbloccato con delle misure finanziarie che costeranno ai toscani eh, perché abbiamo sbloccato dei crediti nei confronti delle Pa in particolar modo per gli enti locali per il settore sanitario mettendo soldi dei toscani, pagando gli interessi relativi perché lo Stato ha detto io ti finanzia, a te regione ti finanzia se anticipi dei soldi al sistema economico che ha dei crediti verso la Pa, però mi dai gli interessi che sono alti eh, non ce li ha dati gratis questi soldi. Questi interessi li paga la regione, tutta una attività svolta per evitare che un creditore nei confronti della Pa strozzato dal fatto che la Pa non lo paga, soldi in banca non li trova e giustamente anche questo la collega Fuscagni dice ma da chi va? Va da chi ci ha soldi? Chi ha i soldi illegali? Quindi a voi ora la parola nell'ordine di arrivo, in questo caso è arrivato prima il Presidente Graverini.

Avvocato Piero Melani Graverini (Unione distrettuale regionale degli Avvocati)

Buongiorno, innanzitutto non ti devi scusare Marco anzi e ringrazio per questa opportunità, questa esperienza che sto facendo stamattina, è la prima volta, sono anzi titubante sicché non mi sento proprio nel mio contesto naturale l'aula giudiziaria. Quello che posso dire è che posso portare la mia esperienza di avvocato di una piccola realtà in Toscana che è Arezzo, che però vive dei problemi di cui si sta parlando in questa aula stamani. Che si siano allontanati i rappresentanti delle banche tutto sommato va anche bene perché ci sarebbe anche da sfogarsi un po' proprio sulle banche e sull'aiuto perché è un termine troppo impegnativo, ma sul fatto che le banche a volte, parere personale e non voglio coinvolgere i presenti, forse si girano da un'altra parte quando invece sarebbe il caso di porre più attenzione su certi aspetti. Apro una piccola parentesi una nota di colore e la chiudo subito, ho sentito parlare di tir per trasportare denaro. No no assolutamente, le banconote da 500 cui tu facevi riferimento vi dico subito, è una esperienza recente per un processo che stiamo facendo a Arezzo, vengono messe sottovuoto come si mette la carne per conservarla, schiacciate così in valigette viaggiano milioni di Euro eh, e viaggiano con macchine

una vecchia Ritmo che ebbe un incidente in autostrada, non violi segreti di indagine perché tanto è tutto pubblico, siamo alla conclusione delle indagini e andremo a giudizio. Perciò non occorrono i tir, assolutamente, con dei pacchettini sottovuoto viaggiano veramente milioni e milioni di Euro senza ricorrere a flussi bancari o gli altri canali che poi sono quelli gestiti da extracomunitari.

Ho sentito prima parlare un accenno al dott. Quattrocchi, un grandissimo magistrato, una perdita perché è andato in pensione da poco il quale lamentava di non avere gli strumenti per poter fronteggiare, per poter contrastare la criminalità così come ormai raffinata appare in questi tempi. Mi permetto di dissentire pur dal punto di vista di un grande magistrato, gli strumenti ci sono eh! Gli strumenti ci sono, gli strumenti però vanno utilizzati perché non si può pensare che in una piccola Procura della Repubblica come quella di Arezzo dove ci sono cinque – sei magistrati che fanno tutto, dall'ingiuria all'incidente stradale, al riciclaggio, al narcotraffico. Non si può pensare che si sia preparati su tutte queste situazioni, a fronteggiare tutte queste situazioni, Milano, Roma, Firenze hanno dei nuclei speciali che sono in grado di conoscere, di approfondire, di entrare nella materia e di sviscerarla. Noi Marco abbiamo a Arezzo adesso un processo che vede più di cento indagati, ora imputati perché si va a giudizio, per riciclaggio nel settore orafo, intanto vorrei dire che è un reato piuttosto recente che viene contestato a Arezzo ma il riciclaggio c'è sempre stato. Perché lo si scopre adesso? Perché si comincia a entrare nel meccanismo, perché si comincia a conoscere la questione ma vi dico che si tratta di riciclaggio transnazionale, i famosi pacchettini che dicevo sottovuoto spinto delle banconote da 500 Euro, che non partono dall'Italia ma partono dall'estero, non abbiate dubbi, non è che sono banconote del circuito italiano. No no sono banconote che arrivano dalla Spagna, dal Belgio, dalla Germania e entrano in Italia. Il verificare se chi vi parla, se l'Avvocato Graverini ha una banconota da 500 Euro in tasca per me lascia il tempo che trova, è del tutto irrilevante e si rischia di fare la caccia a nessuno. Perché hai preso 1200 Euro e intanto nel frattempo arriva qualche milione di Euro con una macchinetta che mi arriva dalla Francia, qualcosa va sicuramente rivisto nel meccanismo, qualche intervento va sicuramente fatto.

Norme nuove dicevo. La regione non è sicuramente in grado di legiferare, non è il suo ruolo, non è la sua materia, non lo può fare ma se norme nuove devono essere la domanda che io mi pongo, che pongo a tutti e che pongo sempre quando sono chiamato a queste conversazioni, a questi dibattiti chiamiamoli così. Ma le norme si fanno, come in Italia accade spesso, sulla spinta emotiva perché succede qualcosa e allora bisogna fronteggiare e serve la legge per tenere buono il popolo, o si fanno in maniera organica?

Perché il punto è questo, perché in Italia le leggi si fanno sulla spinta emotiva.

Ricordo, eravamo giovanissimi Marco, di una certa legge Valpreda, ero un ragazzino e per anni ho ritenuto che Valpreda fosse un legislatore, un giurista che aveva licenziato questa legge. No ho capito dopo chi era e per quale motivo, ma le leggi si fanno così eh, c'è da fronteggiare una situazione, si spara una legge e poi se la legge è adeguata o non è adeguata, se è finalizzata in maniera corretta all'obiettivo che si vuole raggiungere questo è un altro discorso e questo ci appartiene, è nel nostro dna, l'impreparazione e il volere fronteggiare immediatamente, dico io, pensiero di chi parla, per fronteggiare una situazione per tenere calma la situazione.

Arezzo. Arezzo anche qui non violo nessun segreto, è la terra di coloro che sono assoggettati ai programmi di protezione, Arezzo pullula di pentiti, o sedicenti pentiti. Il Presidente essendo aretino vede il fiorire di attività, attività commerciali, e qui apro parentesi chi le verifica? Chi le controlla? Che intervento c'è? Si aprono negozi di sfogliatelle, mozzarelle, tanto per rimanere, non lo strudel, sono tutti prodotti... che durano sei mesi, cinque mesi, quattro mesi e poi chiudono e poi spariscono. Qualcuno rimane per carità, li frequentiamo ma questo fiorire di attività che ripeto durano il tempo di una primavera da chi è controllato? Chi le rilascia le autorizzazioni? Chi verifica la solidità? Chi verifica i flussi di denaro?

Anche un incompetente come chi vi parla è in grado di dire ma non è che magari servirà per ripulire certe somme, certi flussi di denaro, poi si chiude e ce ne andiamo? Abbiamo una realtà aretina, la nostra casa circondariale è smantellata perché, anche questo fenomeno tipicamente italiano, sono state affidate a delle ditte, imprese edili che lavorano nel settore edile la ristrutturazione, sono fallite, si è fermata la ristrutturazione, il carcere è bloccato, vi sono 20 – 30 posti a fronte di un centinaio potenziali. Sono 20 – 30 posti che sono occupati tutti da soggetti che sono in semilibertà, che sono stati appoggiati perché non possono stare in strutture più grandi come Sollicciano, Prato perché rischiano, perché sono collaboratori etc.. Arezzo, lo si può dire, è la città dei collaboratori però è la città dei collaboratori, veri o presunti tali, con le conseguenze che stavo dicendo prima.

E allora se si importa in una realtà come Arezzo un flusso di denaro che arriva in maniera anche non tradizionale perché non credo che passino attraverso Banca Etruria o altre banche o perlomeno in maniera massiccia, chi lo verifica? Chi lo controlla? Dov'è il setaccio che necessariamente deve esserci? Ma non può essere solo il setaccio dell'autorità giudiziaria, non può essere della Polizia giudiziaria ma è un setaccio che va fatto a 360 gradi, è un setaccio che deve partire dalle camere di commercio, è un setaccio che deve partire dall'Amministrazione comunale, dall'amministrazione provinciale. Ognuno deve fare la sua parte.

Viene fatta la sua parte? Il Presidente di questa commissione evidentemente ritiene di no perché se questa commissione sta operando per acquisire dei dati per poter poi

incidere in qualche misura e in qualche maniera dare dei suggerimenti ai comitati, ai famosi comitati per l'ordine pubblico che si riuniscono periodicamente evidentemente qualcosa non funziona.

Hai parlato anche tu Presidente prima del Valdarno perché il Valdarno è la zona più impegnata da questo punto di vista, ringraziamo la nostra legislazione perché con il soggiorno obbligato ha equamente distribuito in varie zone d'Italia, dal nord al centro, persone che non potevano rimanere a casa loro, li hanno smazzati così hanno esportato le loro caratteristiche in altri luoghi che proprio non ne avevano bisogno. Ma non è solo del Valdarno perché adesso c'è la Valdichiana, c'è Arezzo stessa, la nostra realtà dove viviamo e dove quotidianamente l'ho detto ma lo ridico come cittadino vi parlo così, come avvocato dico ma insomma è lavoro, tutto sommato non è che la cosa mi dispiaccia tanto ma come cittadino l'allarme è allarme rosso. Perché una realtà come la nostra avrebbe diritto, come tutte le realtà per carità non è che vi sono situazioni che vanno abbandonate al degrado, ma una realtà come quella di Arezzo avrebbe diritto di vivere una tranquillità maggiore, una serenità maggiore.

Aggiungo che Arezzo è anche centro di grosse comunità straniere, albanesi, rumeni, Filippini etc. e anche questi qualche problema ce lo portano. C'è da lavorare, c'è da fronteggiare, la regione sta facendo il suo percorso e i cittadini sono disposti a dare una mano segnalando quello che può succedere.

Mi hai chiesto all'inizio se a livello disciplinare i colleghi erano stati investiti da queste problematiche. No, voglio aggiungere una cosa, non voglio coinvolgere i commercialisti per carità ma per gli avvocati vi è grande impreparazione in punto di normativa sull'antiriciclaggio. Grande impreparazione che ci porta quasi a vivere fumando una sigaretta su una cassa di dinamite dico io, perché si rischia quotidianamente lo scivolone e poi vai a spiegare perché non hai segnalato, perché non ti sei reso conto ma io so personalmente di accessi presso colleghi della Guardia di Finanza al solo scopo di verificare la presenza del famoso registro etc., questi che? Che chiedono? Un registro, che sarà mai il registro? Allora vai a spolverare sì lo devo avere comprato etc.. Questo non aiuta. Siamo impreparati in prima persona, il nostro contributo dovrà crescere anche da un punto di vista della preparazione. Queste poche parole che vi ho affidato sono un po' un quadro tratteggiato della situazione, sono naturalmente a disposizione per dei chiarimenti, chi volesse fare delle domande, non vi posso dare notizie sul modo di trasferire i denari al di là di questo che vi ho detto ma credo che questo non sia interesse, poi compete a altri scoprirlo.

Presidente Manneschi

Ascoltando il suo intervento al di là del fatto che capisco che l'unione distrettuale non si occupa di procedimenti disciplinari e ogni ordine provinciale gestisce da se, la

domanda che ho fatto a inizio era di sapere se nella Toscana, non Arezzo, emergeva un dato, la stessa domanda l'ho fatto alla collega di Firenze che però era arrivata da poco e mi ha detto che non era a conoscenza di informazioni in questo senso. Quello che noi a questo punto chiediamo agli ordini di prendere cognizione di questo aspetto e da un lato semmai di promuovere una iniziativa nella quale siamo anche disposti a essere parte attiva, informativa presso gli avvocati della situazione attinente non solo alla normativa antiriciclaggio ma anche alla situazione che si sta sviluppando in Toscana, perché non penso che al di là dell'attività difensionale e quella è un diritto sancito dalla Costituzione, ma tutto il resto, l'attività di consulenza quella è molto importante e su quella anche gli avvocati si devono rendere conto che se prestano una attività a favore di una organizzazione criminale, la non consapevolezza che sia una organizzazione criminale è un elemento essenziale per evitare la punibilità. Al di là di questo forse la promozione di una cultura di prevenzione forse ci aiuta tutti e quindi magari valutiamo se è possibile dare questa informazione agli ordini, se ci fanno avere gli ordini un riscontro di questa cosa e se è ritenuto utile fare una iniziativa visto l'attività formativa è obbligatoria, se nell'ambito dell'attività formativa un indirizzo specifico sulle problematiche del riciclaggio aiuta anche la categoria professionale a elevare anche sistemi di autoprotezione rispetto a situazioni che poi dopo quando arriva l'indagine non siamo più in grado di fare niente, perché dopo alziamo tutte le mani.

Dottor Enrico Terzani (Vicepresidente dell'ordine dei commercialisti di Firenze)

Grazie Presidente per questo invito e come ha giustamente detto io sono in sostituzione del Presidente dell'ordine dei dottori commercialisti dott. Gino Mazzi, in qualità di Presidente si scusa per questa sua assenza e ha delegato a me questa incombenza. Il tema della criminalità organizzata e antiriciclaggio, naturalmente è un tema che per noi commercialisti è molto vivo e sentito perché lavorando con aziende abbiamo quotidianamente il polso della situazione su operazioni che possono essere sospette o di antiriciclaggio. E vorrei cominciare proprio da qui, sul problema dell'antiriciclaggio immagino abbiate già detto tutto e il contrario di tutto, la normativa è entrata in vigore nel 2007 che obbliga non solo le banche ma anche noi professionisti a tenere questo benedetto registro ed è una incombenza che noi facciamo volentieri però deve essere un incombenza che il legislatore si deve rendere conto, non deve apportare burocrazia su burocrazia. Mi spiego, è giusto che io debba identificare un mio cliente quando è un cliente privato o una società, un soggetto sconosciuto però la normativa italiana come succede sempre mi obbliga anche a identificare certi tipi di clienti tra virgolette istituzionali, per esempio quando vengo

nominato curatore di un fallimento devo registrare ai fini dell'antiriciclaggio, quando devo fare il sindaco revisore di un ente pubblico devo identificare il sindaco del comune.

Quindi va a finire che la norma antiriciclaggio molte volte, gli obblighi di questa normativa sono eccessivi anche se è giusto che una normativa di questo tipo obblighi specialmente noi commercialisti a segnalare operazioni di carattere sospetto.

Per quanto riguarda segnalazioni di nostri colleghi, noi come ordine abbiamo anche la possibilità di segnalare le operazioni tramite direttamente l'ordine, se il nostro collega non vuole segnalare l'operazione autonomamente lo può fare l'ordine su input del collega, quindi massima disponibilità e massima collaborazione. Devo essere sincero che ci sono state pochissime segnalazioni di questo tipo in Toscana, non ne abbiamo trovate tantissime, tra l'altro abbiamo presentato proprio a maggio un progetto di legge durante un convegno tenutosi a Roma dove erano presenti i rappresentanti della Banca d'Italia e della Guardia di Finanza, un progetto per semplificare questa normativa, io non sono un esperto dell'antiriciclaggio però dai colleghi che più seguono la materia è emerso che facendo una analisi comparativa europea gli adempimenti italiani sono superiori rispetto agli adempimenti che deve seguire un commercialista o un avvocato francese, tedesco, inglese etc. Quindi da noi molte volte questo antiriciclaggio viene visto come un qualcosa di troppo penetrante.

Per quanto riguarda l'infiltrazione di eventuale criminalità organizzate la nostra categoria sapete che oltre a essere un soggetto obbligato alle segnalazioni antiriciclaggio è anche una categoria che, specialmente in Toscana, affianca la magistratura nelle procedure concorsuali e cioè nei fallimenti e nei concordati preventivi, dove magari molte volte si può annidare la criminalità organizzata, perché è evidente che queste attività non solo riciclano denaro ma ogni tanto possono anche in sfociare in fallimenti o procedure concorsuali.

Devo dire che la verità che non abbiamo, tranne un caso che naturalmente non sto qui a citare, personalmente mai avuto l'impressione che dietro a certi determinati crack si nascondano infiltrazioni mafiose, questo no, può essere successo un caso magari 20 – 30 anni fa di una certa rilevanza, casi piccoli in fallimenti di ristoranti o attività come diceva il collega avvocato occasionali, aprivano e chiudevano e magari lasciavano qualche debito e poi alla fine il fallimento era inevitabile. Però non ci sono mai stati casi eclatanti ultimamente specialmente su Firenze, qualcosa mi viene segnalato dai colleghi di Pistoia per la zona di Montecatini.

Questi erano i due temi per cui come ordine dei dottori commercialisti siamo impegnati sul fronte dell'antiriciclaggio, abbiamo gli occhi attenti sul fronte delle procedure concorsuali come soggetti ausiliari della giustizia però dobbiamo rilevare che in Toscana non viviamo un fenomeno diffuso, cioè questi casi perlomeno

personalmente difficilmente li ho toccati con mano, magari l'ho sentito dire da qualche collega questo sì però sono sempre casi sporadici. Questo a dimostrazione che la nostra regione probabilmente è comunque ancora un'isola felice e speriamo che lo rimanga per tanto tempo.

L'ultimo aspetto Presidente è che non è certo una proposta di legge, magari può essere un suggerimento, una richiesta di aiuto alla Regione Toscana perché su un tema che riguarda direttamente questo argomento che abbiamo trattato stamani ed è l'albo degli amministratori giudiziari. Nel 2010 il governo ha emanato un Decreto Legislativo il 14 del 2010 che prevedeva che fosse creato a livello nazionale un albo degli amministratori giudiziari, cioè soggetti principalmente commercialisti che su incarico della magistratura amministravano i patrimoni sequestrati o confiscati alle criminalità organizzate, alla mafia etc..

Purtroppo e la richiesta che faccio alla Regione Toscana non tanto di approvare una legge però visto i suoi canali istituzionali se potesse in qualche modo sollecitare perché questo albo purtroppo è rimasto lettera morta, come succede sempre in Italia si parte con le riforme e poi manca il decreto attuativo, manca la modulistica, mancano le specifiche tecniche di trasmissione per cui sembra che qualcosa si stia sbloccando in questi giorni. Però credo che questo albo degli amministratori giudiziari dove potranno essere iscritti, che è un albo tenuto a livello nazionale e non provinciale, è un albo da dove la magistratura potrà pescare quei nomi di soggetti che andranno a fare un lavoro delicatissimo pagato malissimo, è il lavoro di gestire i patrimoni sequestrati ai mafiosi e capite che non è cosa di poco conto e quindi è evidente che l'attività è importantissima, per cui un invito può essere quello alla Regione Toscana visto i suoi canali di accelerare la creazione di questo albo, perché la domande di iscrizione in questo albo ci sono tanti documenti anche molte volte inutili, che sia un albo creato in modo molto veloce senza troppi orpelli.

Quindi questo è un tema che ritengo importante perché anche di recente il Presidente del Tribunale di Firenze ci ha chiesto chi sono i soggetti iscritti all'albo di Firenze che sono anche iscritti nell'albo degli amministratori giudiziari e gli abbiamo dovuto rispondere che primo non lo sappiamo perché l'albo è a livello regionale, secondo l'albo ancora non è partito perché mancano i decreti attuativi.

Quindi da questo punto di vista credo sia per il bene della collettività una battaglia importante da fare, vi ringrazio dell'attenzione.

Presidente Manneschi

Omissis...- Grazie a tutti, a questo punto penso che abbiamo esaurito perché l'ultima curiosità era di parlare con il Presidente dell'ordine notarile di Prato ma penso possiamo anche farne a meno, do una informazione che dal Ministero infine è

arrivata una risposta formale e poi c'è stato un qui pro quo del quale mi devo scusare con la collega Fuscagni, perché la collega è stata mandata in avanscoperta a un colloquio con il prefetto di Firenze, lo dico proprio perché ha messo in imbarazzo, e senz'altro me ne assumo io la responsabilità non era stata formalmente notiziata non so come sia potuto accadere e evidentemente me ne prendo la responsabilità, del fatto che noi avevamo scritto una lettera al Presidente del Consiglio regionale, la commissione ha scritto una lettera a mia firma condivisa dalla commissione sulla circostanza che non avevamo risposto alla nostra richiesta di incontro con i comitati dell'ordine pubblico.

Avendo avuto una risposta solo informale che c'era un orientamento teso a non avere l'incontro, non che questo cambi nulla ma la collega si è trovata un po' in difficoltà perché quando il prefetto gli ha detto ma c'è stato uno scambio di corrispondenza non sapeva nulla, non che ci fossero particolari differenze rispetto all'esito perché poi l'esito, che sia stato il colloquio della portavoce dell'opposizione o che sia stata la sollecitazione formale fatta dal consiglio perché poi il Presidente Monaci non ha fatto una sua lettera, ha semplicemente trasmesso la mia lettera al responsabile dei rapporti tra regioni e Ministeri e governo, il quale a sua volta l'ha girato al Ministero dell'Interno. Quest'ultimo risponde al consiglio regionale finalmente dicendo che c'è una commissione apposita istituita per i rapporti interistituzionali in materia di attività di ordine pubblico. E quindi in quella sede può trovarsi l'attività di questa commissione.

Direi che a questo punto vista la risposta l'esito della nostra relazione di indagine verrà mandato a questo organismo al quale poi chiederemo un incontro dopo successivamente, il consiglio regionale dirà se c'è la volontà di all'esito però del lavoro che abbiamo fatto, perché a questo punto mi sembra che siamo arrivati se siamo d'accordo, se non c'è nessuno che vuole che ci incontriamo prima ma mi sembra che a questo punto sarebbe tempo perso. Abbiamo fatto tutti i tentativi anche quelli bonari e alla fine abbiamo avuto una risposta formale della quale terremo conto nella relazione finale.

Abbiamo fatto un incontro con la collega Fuscagni l'ufficio di presidenza, integrato da chi voleva essere presente, e abbiamo stabilito un criterio di formulazione della relazione finale e poi ci ritroveremo per esaminare la bozza e licenziarla come c'è stato assegnato entro la fine del mese o al massimo i primi del mese prossimo, quindi quasi nei termini assegnatici. Grazie Presidente, dottor Terzani e la riunione prosegue per le questioni successive.

L'audizione ha termine alle ore 12,40.

Indagine conoscitiva “Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata in Toscana”

Elenco dei documenti raccolti e dei principali siti web su cui reperire la documentazione

I documenti raccolti:

- Resoconto stenografico delle audizioni presso la Commissione Parlamentare Antimafia:
 - a) Procuratore di Firenze, dott. Quattrocchi – 12.03.2012
 - b) Sostituti procuratori Direzione nazionale antimafia Pennisi e Sciacchitano – 5.06.2012
 - c) Procuratore di Firenze, dott. Quattrocchi – 24.10.2012
 - d) Prefetto di Firenze, dott. Varratta – 7.11.2012
- Relazione anno 2012 del sostituto procuratore DDA Firenze, dott. Sciacchitano
- Rapporto anno 2011 della Fondazione Caponnetto
- Rapporto della Regione Toscana sulla criminalità organizzata in Toscana anno 2009
- Rapporto della Regione Toscana sulla criminalità organizzata in Toscana anno 2010
- Relazione della Commissione Antimafia del Consiglio regionale dell’Umbria – 27.09.2012
- Relazione finale della Commissione europea antimafia (CRIM) – 26.09.2013
- Rapporto della Commissione governativa in tema di lotta alla criminalità – 23.01.2014
- Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) relativa al secondo semestre 2012 – 13.02.2014

L’elenco dei principali siti web dove reperire informazioni:

- L’Unione europea (UE) ha istituito organi specifici per facilitare la collaborazione per la lotta contro la criminalità. In particolare, **Eurojust** e la rete giudiziaria europea sostengono la collaborazione fra le autorità giudiziarie http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/judicial_cooperation_in_criminal_matters/index_it.htm

- Parlamento Europeo – Commissione Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro:
<http://www.europarl.europa.eu/committees/it/crim/home.html>
- Parlamento italiano – Commissione bicamerale antimafia
http://www.camera.it/leg17/436?shadow_organoparlamentare=2328
- Regione Toscana, Osservatorio regionale contratti pubblici
<http://www.regione.toscana.it/-/osservatorio-regionale-contratti-pubblici>
- Regione Toscana, Progetto ConTratTo
<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-contratto>
- Regione Toscana, Centro documentazione per la legalità democratica
<http://www.regione.toscana.it/cld>
- Coordinamento Antimafia di Firenze
<http://www.coordinamentoantimafiafirenze.it/links.html>
- Associazione Libera Toscana
<http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/680>
- Fondazione Caponnetto
<http://www.antoninocaponnetto.it/> <http://stopmafia.blogspot.it>
- Fondazione Toscana Prevenzione Usura
<http://www.prevenzioneusuratoscana.it/>
- Associazione tra i familiari delle vittime di Via dei Georgofili
<http://www.strageviadeigeorgofili.org/indici/index.php>

Indagine conoscitiva “Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata in Toscana”

Iniziative messe in atto dalla Regione Toscana

Legge regionale 27 ottobre 1994 n. 78 “Provvedimenti a favore delle Scuole delle Università toscane e della Società civile per contribuire, mediante l’educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti”

Con legge regionale 27 ottobre 1994 n. 78, è stato istituito il **Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica**,²⁷ (CCLD) che ha sede presso la Presidenza della Giunta regionale e costituisce strumento di raccolta e di diffusione ai cittadini e alle istituzioni di ogni documentazione utile al perseguimento delle finalità della presente legge.

IL CCLD possiede uno sportello di informazione rivolto alle scuole, gestisce la Banca dati delle attività di educazione alla legalità e ha un proprio sito web. Fra le sue attività si ricorda la pubblicazione di testi divulgativi, la promozione di borse di studio e l’organizzazione di stage formativi.

Il Centro fa parte della Rete nazionale degli archivi per non dimenticare e del CoBiRe (coordinamento biblioteche della Regione Toscana).

IL Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica ha poi dato vita **all’Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana**, finalizzato alla pubblicizzazione di tutta la documentazione disponibile sui beni confiscati alla criminalità organizzata presenti nella regione, con il proposito di facilitare le attività di studio, prevenzione e il riutilizzo sociale dei beni.

L'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana nasce in occasione della XVIII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie (Firenze, 16 marzo 2013) in collaborazione con Libera Associazioni. Le informazioni di base sono a cura dell' Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Le informazioni aggiuntive sono ottenute con il contributo delle amministrazioni locali, di Libera Toscana, dell'Arci Toscana, dei volontari e dei ricercatori che hanno lavorato sul tema. L'iniziativa è aperta al contributo di tutte le associazioni operanti sul tema dell'antimafia sociale.

²⁷ Originariamente denominato Centro di documentazione sulla Criminalità Organizzata e i Poteri Occulti.

Legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti).

La legge regionale 10 marzo 1999, n. 11, che ha abrogato la l.r. 78/1994, ha come finalità proprio quello di contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla pratica della democrazia e quindi alla lotta contro la criminalità organizzata, e diffusa, della mafia e contro i diversi poteri occulti, attuando interventi diretti e contribuendo al sostegno di iniziative di sensibilizzazione della società civile, con particolare riguardo ai giovani ed al sostegno per la vita sicura e solidale nella città.

Per il perseguimento delle sopracitate finalità, la Regione Toscana promuove e sostiene:

- a) la raccolta e la diffusione delle informazioni a carattere bibliografico, documentario e statistico;
- b) la realizzazione di indagini e ricerche effettuate da università, dall'Ufficio scolastico regionale e dalle sue articolazioni territoriali, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche autonome, nonché da associazioni costituite ai sensi di legge il cui statuto preveda attività di studio e ricerca nel settore oggetto della presente legge;
- c) la valorizzazione delle ricerche effettuate da laureandi attraverso le tesi di laurea o da giovani neolaureati attraverso progetti di particolare interesse;
- d) la realizzazione di corsi di aggiornamento del personale docente e direttivo della scuola organizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca o dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), dall'Ufficio scolastico regionale, da istituzioni scolastiche autonome o reti di scuole, dagli enti locali e di corsi di sensibilizzazione e aggiornamento per operatori sociali;
- e) la realizzazione di incontri e manifestazioni promossi da Enti locali, da Università e da Scuole, da Comitati e Associazioni costituite ai sensi di legge operanti nella lotta alla criminalità organizzata e da chiunque svolga attività di sensibilizzazione alla educazione alla legalità e allo sviluppo della coscienza civile e democratica e di promozione della lotta alla criminalità organizzata.
- f) azioni tese a rendere sicura e solidale la vita nelle città.

Tutte queste attività sono promosse dalla Regione tramite iniziative assunte direttamente oppure attraverso il finanziamento di progetti presentati da soggetti esterni e mediante la concessione di borse di studio.

Le politiche di intervento previste dalla legge 11/1999 assumono come riferimento le linee di programmazione pluriennale contenute nel programma regionale di sviluppo (PRS) e quelle di aggiornamento annuale di cui al documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF).

Il Consiglio regionale approva, in attuazione del PRS e del DPEF, direttive pluriennali, di durata pari al PRS, aggiornabili annualmente. Tali direttive si compongono di due parti, concernenti rispettivamente le attività dei soggetti destinatari dei contributi e i progetti di interesse regionale promossi dalla Regione.

Negli anni le **attività realizzate in esecuzione della l.r. 11/1999** si sono sostanzialmente mosse lungo quattro direttrici specifiche:²⁸

- a) sostegno e finanziamento della progettazione in materia di educazione alla legalità;
- b) pubblicizzazione delle pratiche e valorizzazione della produzione documentaria;
- c) sostegno delle pratiche di impegno sociale nei temi dell'antimafia e della memoria;
- d) prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento.

Vediamole in dettaglio.

a) Sostegno e finanziamento della progettazione in materia di educazione alla legalità

Bando annuale “Contributi per la promozione della cultura della legalità democratica” (1995-2010)

L'iniziativa sopracitata è una delle attività di più lunga durata e maggior successo della Regione Toscana su questo tema e ha contribuito a radicare la pratica dell'educazione alla legalità nella regione, con la realizzazione di attività che sono diventate un riferimento anche a livello nazionale.

Il bando, agendo sul tema dell'educazione alla legalità, ha individuato nella scuola il soggetto specifico cui rivolgere i finanziamenti. Altre istituzioni, enti, università e associazioni sono state comunque coinvolte dalle scuole responsabili nelle iniziative in quanto soggetti collaboratori. I progetti hanno quindi visto la realizzazione di reti di partenariato di estensione anche interprovinciale.

²⁸ Documentazione fornita dalla Quinta Commissione regionale “Istruzione, formazione, beni e attività culturali”

Il livello dei finanziamenti erogati si è attestato su un valore medio poco superiore ai 50.000 euro dal 1995 al 2005 per poi crescere progressivamente fino ai 210.000 euro del 2010:

Le tematiche annuali del bando hanno riguardato temi diversi quali ad es.: l'usura e l'uso consapevole del denaro, la Costituzione, la crisi economica e gli stili di vita dei ragazzi, l'etica del fare impresa.

Progetto Elegia: Educazione alla Legalità in Autonomia (1999-2001)

In collaborazione con IRRSAE Toscana e Libera, l'iniziativa promuoveva la formazione in servizio dei docenti e dirigenti scolastici di alcune scuole della Regione, offrendo particolari interventi di formazione agli studenti sull'educazione alla legalità. L'iniziativa ha avuto uno sviluppo sul triennio 1999-2001. Nel primo anno di attività è stato organizzato il Convegno "Scuola e legalità: i bisogni e le esperienze" che si è tenuto a Firenze il 9 dicembre 1999. Nel 2000 è stato attivato un progetto di ricerca/azione che ha coinvolto 15 scuole della Toscana. I risultati del progetto sono stati diffusi sul sito <http://www.irre.toscana.it/elegia/>. Il progetto è stato insignito nell'ottobre 2000 del premio "Falcone Borsellino" da parte dell'Istituto giuridico di ricerca comparata dell'Università di Bologna.

Modulo didattico di educazione alla legalità nella scuola – Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale (2007-2010)

Con l'accordo tra la Regione Toscana e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana è stato realizzato, negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della regione. Con esso sono stati promossi e valorizzati i percorsi sperimentali e autonomi delle scuole partecipanti. Il fine è quello di dare all'educazione alla legalità un ruolo e una funzione nuova e trasversale nel complesso della programmazione didattica costruendo dei modelli di riferimento per tutte le scuole. Il progetto ha visto la partecipazione di circa 50 scuole di ogni ordine e grado appartenenti a tutto il territorio regionale. I risultati del primo biennio di attività sono stati pubblicati nel volume "Educare alla legalità a scuola" edito dalla Regione Toscana.

Il progetto è stato rinnovato nell'anno scolastico 2009/2010 con deliberazione di Giunta regionale 1187/2009: "Sviluppo di azioni didattiche di educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole della Toscana. Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio scolastico regionale per la Toscana". La nuova edizione del progetto ha valorizzato la realizzazione da parte delle scuole di metodologie tecnologicamente evolute per la gestione dei contenuti dell'educazione alla legalità.

Reti di legalità: Percorsi di educazione alla legalità nelle scuole secondarie di secondo grado della Regione Toscana (a.s. 2012-2013)

L'obiettivo del progetto è di promuovere percorsi di educazione alla legalità nelle scuole secondarie di secondo grado della Toscana attraverso il coinvolgimento del mondo delle associazioni favorendo il legame fra concetto di legalità e quello di solidarietà e coesione sociale.

Il progetto che viene finanziato per la parte delle Regione con fondi del Progetto Giovani ma coordinato dal Settore Legalità, rientra fra le attività di *Giovanisì* e si coordina con il progetto "*I giovani, sentinelle della legalità*" gestito dalla Fondazione Antonino Caponnetto.

I giovani, sentinelle della legalità (2009-2013)

Iniziativa di educazione alla legalità e cittadinanza attiva che interessa per ciascun anno scolastico 20 scuole nella regione. Iniziativa condotta negli anni scolastici 2009-2013 dalla Fondazione Caponnetto.

b) Pubblicizzazione delle pratiche e valorizzazione della produzione documentaria in materia di educazione alla legalità

R.Ed.Le.: Rete banca dati educazione alla legalità <http://web.rete.toscana.it/redle>

La banca dati è stata istituita nel 1996 in collaborazione con Libera con lo scopo di documentare le attività di educazione alla legalità realizzate in tutta Italia da scuole, enti e associazioni e di favorire lo scambio di esperienze e la creazione di reti di collaborazione fra i soggetti. Nel 2008 la banca dati è poi stata completamente rinnovata e resa accessibile su web con la creazione di R.Ed.Le. La partecipazione a R.Ed.Le. è aperta a tutte le Scuole, gli Enti e le Associazioni e in generale a tutti i soggetti che si occupano di innovazione nella progettazione dell'educazione alla legalità con la disponibilità di condividere il progetto con le agenzie che a livello centrale si occupano di documentazione didattica. Ad oggi sono stati censiti 400 soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti in 386 attività.

c) Sostegno delle pratiche di impegno sociale nei temi dell'antimafia e della memoria

Campi di lavoro e animazione di strada e turismo responsabile contro la mafia in Sicilia e Calabria: Progetti "Liberarci dalle spine", "E!state Liberi!" e "Mandorlo fiorito" (dal 2005)

Si tratta di campi di volontariato antimafia che ogni anno, nel periodo estivo, ospitano centinaia di ragazzi e ragazze toscane a lavorare nei terreni confiscati della Sicilia,

Calabria e Puglia. La Regione Toscana sostiene le iniziative nel loro complesso e contribuisce al sostegno delle spese di viaggio dei ragazzi partecipanti. I campi sono realizzati da ARCI, Libera e dall'Associazione Cieli Aperti di Prato. Iniziativa, partita nel 2005, ha coinvolto nel 2012 circa mille ragazzi toscani. Il progetto rientra fra le attività di Giovanisì.

Collaborazione con l'Associazionismo - Carovana Antimafia

La Regione Toscana collabora a iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell'associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell'educazione alla legalità. Fra tutte si ricorda l'annuale *Carovana Antimafia* organizzata dall'Associazione Libera e dall'ARCI.

Intesa con l'Associazione tra i familiari della strage di via dei Georgofili

Nell'ambito del progetto "*Casa della memoria*", la Regione ha dato vita ad accordi con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione dell'evento. La Regione Toscana sostiene annualmente le iniziative di commemorazione della strage avvenuta il 27 maggio 1993 e cura il coordinamento dei soggetti istituzionali che realizzano le attività.

"Festa della Legalità"

Il 19 dicembre 2006 la Regione Toscana ha organizzato la prima Festa della Legalità, un evento realizzato con la collaborazione e la partecipazione delle scuole, delle amministrazioni locali e dell'associazionismo. La "Festa" contiene dibattiti, spettacoli teatrali, animazioni per bambini e concerti rivolti soprattutto ai giovani.

Iniziative concluse

Progetto Informacarcere (1997-2003)

Il progetto Informacarcere nasceva alla fine degli anni Novanta nell'intenzione di creare un'agenzia di informazione sulle tematiche del carcere rivolta al mondo della ricerca, agli operatori sociali ma anche ai e ai diretti interessati e loro familiari. L'esigenza era quella di sviluppare la circolazione delle informazioni sulla normativa, i diritti, le opportunità di raccordo con l'extra-carcere, la valorizzazione delle attività innovative interne (i giornali del carcere) a livello regionale e nazionale.

L'idea era stata sviluppata fin dal 1997 all'interno della Commissione speciale sul disagio sociale del Consiglio regionale della Toscana. La Commissione aveva promosso un gruppo di lavoro ad-hoc composto da giornalisti, funzionari

dell'amministrazione penitenziari e operatori del volontariato. Uno dei primi argomenti, rimasto poi tema forte del progetto, era stato quello della pubblicistica sviluppata all'interno degli istituti di pena, i giornali del carcere, e a questo proposito il 13 dicembre 1997 era stato organizzato un convegno intitolato "Notizie dal carcere".

Viaggio della Vitamina L (2009-2010)

Pubblicizzazione dell'esperienza delle visite nei campi di lavoro antimafia nelle scuole nella Regione a cura dei ragazzi partecipanti, in collaborazione con l'ARCI Toscana. Iniziativa condotta nell'anno scolastico 2009-2010.

Sostegno alle botteghe di Firenze e di Pisa (2009-2010)

Vendita dei prodotti delle terre confiscate alle mafie; attività sulla percezione del fenomeno mafioso negli studenti toscani che ha coinvolto un campione di 10 scuole, in collaborazione con Libera.

Progetto SCREAM (2009-2010)

Progetto sul tema del contrasto al lavoro minorile che ha interessato 15 scuole nella provincia di Pisa organizzato in collaborazione con l'UNICEF e la Provincia di Pisa. Iniziativa condotta nell'anno scolastico 2009-2010.

Legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro)

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici è stato istituito dalla Regione al fine di contribuire alla trasparenza delle procedure per l'affidamento dei contratti pubblici e al rispetto delle norme sulla sicurezza e sulla tutela del lavoro.

Attraverso questo Osservatorio la Regione persegue anche la collaborazione tra i soggetti interessati ai contratti pubblici e la condivisione delle finalità della legge regionale, realizzando il coordinamento delle iniziative e delle attività connesse agli stessi contratti pubblici.

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici è disciplinato dal Capo II (artt. da 4 a 13) della l.r. 38/2007, in continuità con il preesistente Osservatorio appalti di cui alla L.R. n. 79/89 "*Attuazione dell' art. 8 della legge 17 febbraio 1987 n. 80. Istituzione osservatorio regionale degli appalti, delle concessioni e delle opere pubbliche*" che è stata poi abrogata dall'art. 69 della l.r. 38/2007.

I servizi dell'Osservatorio regionale contratti pubblici sono:

- a) Sistema informativo telematico appalti della Toscana (Sitat):
- consultazione online dei bandi di gara, avvisi ed esiti degli appalti di lavori pubblici, forniture e servizi;
 - per le stazioni appaltanti: pubblicazione online di atti e documenti ai sensi della normativa nazionale e regionale (obblighi informativi) e per la trasmissione delle informazioni utili al monitoraggio del settore: vai direttamente alla pagina Sitat Stazioni Appaltanti (Sitat SA) nella quale sono disponibili il Manuale del Sistema informativo telematico appalti per le stazioni appaltanti, la guida agli adempimenti informativi e obblighi di pubblicità online;
 - programma triennale delle opere pubbliche.
- b) Supporto agli operatori in materia di appalti: servizio di supporto alle stazioni appaltanti per le procedure e la gestione degli appalti
- c) Prezzario regionale dei lavori pubblici: costituisce la base di riferimento per l'elaborazione dei capitolati e per la definizione degli importi posti a base di appalto, nonché per le valutazioni relative all'anomalia delle offerte ed ha come obiettivo quello di garantire l'uniformità dei prezzi e l'adeguatezza rispetto ai valori di mercato. Dalla pagina dedicata al Prezzario regionale dei lavori pubblici della Regione Toscana, valido per il 2013 (approvato con delibera di Giunta regionale n. 402 del 3 giugno 2013), è possibile consultare, stampare e scaricare gratuitamente il contenuto dei prezzari, sia gli elenchi prezzi sia le analisi delle opere compiute (vedi indirizzo nell'allegato B).

Legge regionale 9 giugno 2009, n. 29 (Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana)

Progetto ConTratTo

La tratta degli esseri umani è un fenomeno complesso, nascosto e di recente riflessione teorica.

Studiosi ed esperti di settore avviando un confronto su questo tema cercano di analizzarne le incertezze interpretative e operative, rilevare le difficoltà connesse all'emersione e definire i modelli e le prassi di intervento.

In risposta a tale complessità la Toscana, attraverso il coordinamento della Regione, istituisce "Il Sistema regionale contro la tratta di esseri umani". Sistema che consolida e innova l'insieme degli interventi a sostegno delle vittime di tratta e di sfruttamento, valorizzando e creando collaborazioni con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale, che negli anni precedenti hanno garantito comunque un'adeguata risposta in relazione alle loro specificità e ai territori di riferimento. L'obiettivo del

Sistema regionale contro la Tratta è di garantire un approccio globale al fenomeno nelle sue diverse sfaccettature dal grave sfruttamento lavorativo, prostituzione coatta, riduzione in schiavitù, al traffico di migranti attraverso una organizzazione reticolare di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti che condividono regole, procedimenti e sistemi di misurazione e valutazione.

Con l'approvazione della Lr 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" la Toscana ha anche avviato una serie di interventi di protezione, assistenza, integrazione e supporto al rientro e reinserimento volontario nei Paesi di origine. In Italia, secondo Caritas, sono 30mila ogni anno le vittime di tratta. Dal 2000 al 2008 50mila vittime hanno ricevuto assistenza e protezione, tra cui 986 minori. In Toscana nel 2010 sono 112 le vittime di tratta prese in carico nelle strutture di accoglienza e circa 3.000 quelle contattate dai servizi.

Nel luglio 2011 la Regione Toscana, in qualità di ente proponente, elabora il progetto **Con.Trat.To. "Contro la Tratta in Toscana"**, di cui sono enti attuatori i soggetti pubblici (Province, Comuni, Società della salute) e privati (associazioni e cooperative del privato sociale) attivi e impegnati sul territorio regionale nel contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Il progetto, approvato a dicembre dal Dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri, è lo strumento attraverso il quale si dà piena attuazione al "Sistema regionale contro la tratta di esseri umani", a sostegno delle vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo e di altre tipologie quali accattonaggio, economie illegali, traffico di organi. Punto nodale del Sistema è il Numero verde regionale antitratta **800 186 086** attivato in raccordo con il Numero verde nazionale **800 290 290** per gestire le richieste di trasferimento e di inserimento delle persone all'interno delle strutture di accoglienza regionali ed extra regionali.